

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'Unità sarà inviata gratis per tutto dicembre ai nuovi abbonati annui

Sabato manifestazione a Roma sulla scuola col compagno Berlinguer

Ma finalmente è impossibile manovrare di nascosto le risorse del bilancio

Deficit pesantissimo

Conversazione con il compagno Fernando Di Giulio - Il deficit vero si colloca fra 27 mila e 33 mila miliardi - Nuovi strumenti per interventi qualificati nell'industria e nell'agricoltura - Possibile avviare una utilizzazione rigorosa delle risorse

ROMA - Bilancio dello Stato e misure a sostegno della economia - che continua a stagnare - sono le due questioni attorno alle quali più rinvincibili e incalzanti si è fatto, in questi giorni, il dibattito politico.

Il governo ha finalmente convocato per sabato il vertice dal quale dovrebbero

uscire delle indicazioni meno generiche e più vincolanti a proposito di spesa pubblica e di misure a sostegno della attività produttiva. La parola passerà poi al Parlamento dove le forze politiche saranno impegnate a discutere a fondo le cifre della spesa statale e del deficit pubblico, che tanta preoccupazione

discussione stanno alimentando. «Ritengo - dice Di Giulio - un fatto molto positivo che la questione del bilancio dello Stato, che in realtà questo anno è un bilancio della spesa "pubblica allargata", sia al centro del dibattito politico. È un fatto nuovo, che si è determinato grazie agli importanti mutamenti resi possibili dal 20 giugno».

Negli anni passati, ricorda Di Giulio, durante il centrismo, ma anche durante il centro sinistra, forze politiche e Parlamento disponevano come base di discussione di un bilancio praticamente "fasullo", in quanto solo delle spese statali e che sommava le spese da fare secondo gli impegni di legge, senza poi chiarire (in particolare per gli investimenti) quali impegni sarebbero stati realmente mantenuti e quali no. Oggi invece - nota Di Giulio - «cominciamo a discutere del bilancio sotto tre diversi aspetti: il bilancio di competenza; la situazione di cassa dello Stato (e ciò perché una legge ha imposto al governo relazioni trimestrali sulle spese realmente fatte); infine, ma purtroppo senza disporre ancora di strumenti legislativi adeguati, discutiamo anche della spesa "pubblica allargata" una legge ha imposto al governo relazioni trimestrali sulle spese realisticamente fatte».

«Bisogna aver molto chiaro - insiste Di Giulio - che la nebbia che ha circondato la spesa pubblica per tanti anni è stato uno degli ostacoli fondamentali che il movimento dei lavoratori ha sempre incontrato nella lotta per una diversa politica economica. Naturalmente questo peso delle responsabilità nuove a tutti, forze politiche e organizzazioni sindacali. Adesso bisogna misurarsi con la realtà delle cifre; le richieste economiche che non si accompagnano a indicazioni concrete in grado di affrontare tutte le conseguenze di ogni singola scelta non sono più possibili per nessuno. Resta il fatto che tutto ciò costituisce un importante successo delle forze di sinistra dal momento che senza un controllo parlamentare e della pubblica opinione sull'insieme delle finanze dello Stato, nessuna seria politica economica è possibile».

Ma proprio alla luce di questo primo successo, quali sono, dunque, i problemi concretamente aperti dal progetto di bilancio presentato dal governo in Parlamento? «Bisogna innanzitutto intendere sulle cifre. In discussione come del resto conferma la polemica di questi giorni, sono due cifre a proposito di deficit pubblico allargato. Una è stata elaborata da economi-

sti, da esperti di politica finanziaria e arriva a trentamila miliardi; l'altra è quella del ministro del Tesoro, che parla, invece, di una cifra fra i 26 e i 27 mila miliardi di lire. In realtà, il contrasto è più apparente che reale. I trentamila miliardi tengono conto della somma di tutti gli impegni di spesa assunti nell'ambito del settore pubblico allargato; i 27 mila miliardi, invece, li si ottengono sottraendo alla cifra precedente una serie di spese che il ministro del Tesoro ritiene sia possibile spostare ad anni successivi al '78».

Di Giulio ritiene sia opportuno basarsi sulla cifra di 27 mila miliardi. Questa cifra - precisa - dovrà però subire alcuni aumenti che non è ancora possibile valutare. La situazione del paese - e se ne sono fatti interpreti i sindacati - esi-

Lina Tamburrino (Segue in ultima pagina)

Invitandoli a riflettere sulla storia

Schmidt da Auschwitz ha parlato ai tedeschi

«Dobbiamo sapere che il mondo si aspetta qualcosa di più da noi» - Nei colloqui con Gierke il cancelliere ha ribadito la scelta dell'Ostpolitik e della collaborazione



AUSCHWITZ - Schmidt durante la visita al lager tedesco

Dal nostro inviato

AUSCHWITZ - «Auschwitz è un luogo dove si dovrebbe tacere, ma io come cancelliere della Germania federale non posso: perché il passato deve essere conosciuto, perché se ne deve parlare per trarre il nuovo corso del futuro». Con queste parole Helmut Schmidt ha iniziato il breve e secco discorso davanti al monumento che a Birkenau ricorda i quattro milioni di uomini, donne, bambini trucidati dai nazisti nei campi di concentramento di Auschwitz e Birkenau.

Una giornata terribilmente fredda e la prima neve dell'inverno hanno atteso Schmidt a questa tappa del suo viaggio in Polonia. Circondato dal desolato e lugubre paesaggio di baracche in muratura, camini e reticolati, il cancelliere, con il volto teso e la voce molto bassa, ha

Silvio Trevisani (Segue in ultima pagina)

Sui temi dell'economia

Ampio accordo tra PCI e PSI

Il comunicato sull'incontro tra le due delegazioni Dichiarazioni di Napolitano - Intervista di Fanfani

ROMA - Nell'incontro tra le delegazioni del PCI e del PSI sui temi economici è stato registrato ieri un ampio accordo.

Nel corso della riunione, cui hanno partecipato per il PCI Napolitano, Barca, Feggio, Colajanni e Di Giulio e per il PSI Signorile, Di Vagno, Cipellini, Capria e Cicchitto, si è discusso del bilancio dello Stato, di spesa pubblica, di occupazione.

«Si è registrato - afferma un comunicato congiunto - il più ampio accordo sulla esigenza di conseguire un sostanziale equilibrio tra le necessità della lotta all'inflazione e la realizzazione di un adeguato tasso di sviluppo. A questa esigenza debbono corrispondere scelte coerenti sul piano sia degli impegni di spesa e degli investimenti e della loro qualità, sia della politica delle entrate. Ciò comporta anche misure di contenimento e risparmio in alcuni settori della spesa pubblica, al fine di contenere il disavanzo complessivo di cassa per il 1978».

«Su queste questioni - prosegue il comunicato - è indispensabile - in occasione del dibattito parlamentare sul bilancio, superando le contraddizioni che ne hanno caratterizzato la presentazione - giungere al massimo di chiarezza sulle priorità da stabilire e sulle compatibilità da rispettare anche attraverso la necessaria peraltro prevista rinegoziazione dell'accordo con il fondo monetario internazionale. Le situazioni più gravi determinate dall'industria, richiedono interventi urgenti e soluzioni qualificanti, nella piena e tempestiva utilizzazione degli strumenti legislativi operanti, in particolare quelli previsti dalla legge sulla riconversione industriale».

«Il PCI e il PSI hanno riaffermato la premessa che i drammatici problemi dell'occupazione e del Mezzogiorno, convalidando la priorità da dare a tal fine sia all'attuazione delle leggi esistenti, sia all'adozione di nuovi provvedimenti di immediata efficacia. Le delegazioni del PCI e del PSI - conclude il comunicato - hanno convenuto di approfondire singoli aspetti delle questioni affrontate nella riunione».

Terminato l'incontro, il compagno Napolitano ha dichiarato che occorrono interventi pubblici a sostegno della attività produttiva e dell'occupazione. «Si tratta di vedere - ha detto - quali interventi, e noi abbiamo delle proposte da fare a questo riguardo, e si tratta di vedere anche come finanziarli per evitare che il deficit, che comunque sarà ingente nel prossimo anno, raggiunga dei livelli assolutamente incompatibili con la lotta all'inflazione. La cosa importante - ha soggiunto - è che oggi, e nei confronti socialisti, ci siano trocisi d'accordo sia sulle cifre, e cioè sulla realtà, sia sulla via da battere».

Con un'intervista, Fanfani ha voluto ripetere quanto aveva già detto nel suo recente discorso milanese sul rapporto con i comunisti. Ha affermato che occorre dimenticare le diversità di fondo tra i principi del cristianesimo e quelli del comunismo, «rispettare i ripensamenti critici» dei comunisti, «avere speranza che essi giungano a risultati apprezzabili», e «nel contempo usare cautela negli entusiasmi».

Fanfani accenna anche ai possibili suoi candidatures a Palazzo Chigi (dice di non avere tentazioni di tornarci, data la difficoltà della situazione) o al Quirinale. Si parla - è stato chiesto a Fanfani - della possibilità di un suo trasloco al Quirinale... «Con i tempi che corrono - risponde - non è possibile. Il Senato - i traslochi cui si allude possono essere ambiziosi solo da chi - sbagliando - scambia il Quirinale per una casa di riposo».

Un altro colpo a sorpresa al processo di Catanzaro

Arrestato in tribunale il generale Malizia Domani processo per falsa testimonianza

L'alto magistrato militare si è accasciato piangente - E' stato ricoverato (tanto per cambiare) in ospedale - Il contrasto con le deposizioni di Miceli sulle protezioni al fascista Guido Giannettini



CATANZARO - Il generale Malizia lascia il tribunale scortato dai carabinieri

Dal nostro inviato

CATANZARO - Il generale Saverio Malizia è stato arrestato in aula per falsa testimonianza. La richiesta, a conclusione di una serrata contestazione, è stata avanzata dal PM Mariano Lombardi ed è stata fatta propria dal presidente della Corte d'Assise di Catanzaro.

Immediatamente dopo è iniziato il processo per direttissima, mentre è stato sospeso il dibattimento per la strage di piazza Fontana. Il clamoroso colpo di scena si è verificato nel corso della centesima udienza di questo processo. Colpito dalla pesante accusa, il generale si è messo a piangere e si è sentito male. La sua detenzione (una richiesta di libertà provvisoria è stata respinta dalla corte) avverrà, quindi, tanto per cambiare, in una camera dell'ospedale militare.

Ma procediamo con ordine. L'incriminazione, che già martedì veniva data per scontata, è scattata alle 12.30. Il PM ha accusato di falso il generale Malizia perché, mentre nel '77 si prevede una variazione dell'1,5%, con pesanti conseguenze sull'occupazione e la distribuzione del reddito. La drammaticità della situazione è data anche dalle discriminazioni tra lavoratori del campo e addetti al settore industriale sulle prestazioni previdenziali. Per risanare le organizzazioni bracciantili hanno aperto una vertenza. Ma la categoria è troppo debole per poterla sostenere come è necessario. Per questo della vertenza pre-

cedente che Malizia non abbia informato il ministro Tanassi della decisione presa a conclusione della riunione: quella, cioè, di eccipere il segreto politico militare su Giannettini. Non crede che non abbia visto il testo della risposta al giudice milanese D'Ambrosio prima della sua trasmissione. Non crede che Malizia, quando, dopo l'emissione del mandato di cattura contro Giannettini venne richiesto di una sua nuova valutazione dal generale Alemanno, non fosse al corrente della decisione sul segreto politico-militare che riguardavano i suoi successivi contatti con il generale Alemanno, nel febbraio del 1974. A quell'epoca, infatti, D'Ambrosio aveva spiccato il mandato di cattura contro Giannettini. Dovere di chiunque, ma soprattutto di un alto magistrato militare qual è Malizia, era quello di dire che l'imputato accusato di avere agito con la violenza contro le istituzioni dello Stato deve essere denunciato alla magistratura. Malizia, invece, a suo dire, si sarebbe limitato a suggerire una via di mezzo.

«Come si è difeso? Sul punto della conoscenza della risposta al giudice D'Ambrosio, Malizia afferma di non ricordare se l'ha vista o non l'ha vista prima. Ne condivideva, comunque, il contenuto. La risposta, anzi, era stata suggerita proprio da lui. La questione, dunque, a suo parere, non ha molta rilevanza. Malizia, però, esclude tassativamente di essere andato da Tanassi: «che interesse avrei a dire il contrario? Se ci fossi andato, lo direi tranquilla-

Gli intellettuali e i giornali

Problemi nuovi anche per l'Unità

A freddo, la vicenda del «Corriere della sera» suggerisce ancora qualche riflessione: si potrebbe dire, anzi, che soltanto ora, ad operazione compiuta e ad effetti (negativi) conseguiti e registrati, il senso complessivo della vicenda, i suoi contraccolpi pubblici e generali emergono con chiarezza. Alcuni punti di tale vicenda mi hanno colpito in maniera particolare. Provo ad elencarli schematicamente.

1) La sostanziale facilità con cui l'operazione è passata: segno che l'incidenza delle lotte delle categorie interessate e, in generale, del movimento operaio sulle strutture dell'informazione e della formazione del consenso è ancora assai scarsa;

2) Il fatto che, sostanzialmente, soltanto «l'Unità» ha assunto questo concreto problema di libertà d'espressione nel modo serio e drammatico che esso richiedeva;

3) La rapidità con cui, anche per motivi che cercherò di chiarire meglio più avanti, l'operazione ha impresso il suo segno sulle colonne del giornale, le quali conservano ormai tracce, almeno apparentemente, del tutto labili ed inconsistenti della gestione Ottone: questo rapporto stretto e diretto fra comando proprietario e resa giornalistica concreta, non si potrà dire che

non sia un ulteriore fattore di preoccupazione.

Delto questo, due problemi secondo me si pongono. Il primo è: abbiamo visto finora dipanarsi il filo dell'operazione dalla parte, sostanzialmente, dei produttori e dei proprietari del giornale; non sarebbe il caso, ora, di occuparsi di ciò che avviene dalla parte dei fruitori, degli acquirenti della merce, cioè del pubblico dei lettori? C'è da chiedersi se tale pubblica debba esser lasciata alla spontaneità delle sue reazioni e al processo naturale di selezione, che la vortice di bordo del giornale produrrà su di esso, oppure se la stampa democratica e di sinistra non debba iniziare una sistematica opera di demistificazione in concreto dei nuovi contenuti che la svolta ha introdotto sulle colonne di piombo del quotidiano: una battaglia di orientamento, dunque, di stimoli anche nella massa dei tradizionali lettori del «Corriere» quei germi di reazione, che l'esperienza, seppur cauta, delle aperture passate, non può non avere provocato. O dovremo pensare, davvero, come taluni fanno, che il pubblico sia merce manipolabile a piacimento dai direttori di giornale e dai proprietari di testate, e incapace di emigrare da un quotidiano all'altro seguendo il filo dei propri interessi nazionali?

Il secondo problema è: perché il «Corriere della sera» è tornato così agevolmente e così rapidamente indietro? Io qui ho una mia teoria, che vorrei cercare di esporre. Nel marzo '76, in occasione del centenario del «Corriere», pubblicai sull'«Unità» un articolo in cui, dopo aver preso atto delle novità introdotte da Ottone nella gestione del giornale, sostenevo che il limite invalicabile di «confine» di tali novità, consisteva «nel rifiuto (che probabilmente non tutti i collaboratori e redattori del «Corriere» come singoli accetterebbero) ad ammettere come possibile (se non addirittura matura) un'alleanza delle classi nella gestione del potere in Italia». Io resto di quell'opinione; anzi, sono portato a credere che in questo limite, in questo «confine», consista la vera motivazione politica della fragilità e incoerenza della novità editoriale messa in piedi da Ottone, e quindi della sua e rapidità con cui essa è stata spazzata via. Voglio dire che, qualora quella possibilità non sia accettata e praticata, non si può che dire: «magari quello dominante, della situazione politica italiana, qualsiasi giornale borghese può esser fatto ritornare senza sforzo, da liberale ed aperto quale magari era divenuto, moderato, conservatore, moderato, conservatore». E non è un mistero per nessuno, del resto, che l'operazione di rottura era già stata operata da tempo dallo stesso Ottone, sicché il mutamento di direzione può essere inteso semplicemente come l'istituire l'operazione di un processo ormai arriunto all'ultimo stadio.

Si dirà che quella possibilità non può essere assunta. Ma io direi che questa è una grossolana menzogna, che non si è mai sognato di telefonare a Miceli e che, in ogni caso, non ha mai fatto da tramite con la presidenza del Consiglio. Più debole è la sua difesa sui fatti che riguardano i suoi successivi contatti con il generale Alemanno, nel febbraio del 1974. A quell'epoca, infatti, D'Ambrosio aveva spiccato il mandato di cattura contro Giannettini. Dovere di chiunque, ma soprattutto di un alto magistrato militare qual è Malizia, era quello di dire che l'imputato accusato di avere agito con la violenza contro le istituzioni dello Stato deve essere denunciato alla magistratura. Malizia, invece, a suo dire, si sarebbe limitato a suggerire una via di mezzo.

Iblio Paolucci (Segue in ultima pagina)

Alberto Asor Rosa (Segue in ultima pagina)

Per una nuova politica agraria, gli investimenti e l'occupazione

OGGI IN SCIOPERO DUE MILIONI DI BRACCIANTI E OPERAI

Conferenza stampa con Lama - Fermi per l'intera giornata i lavoratori della terra e per quattro ore gli alimentaristi

ROMA - Poco più di un anno fa i lavoratori delle campagne hanno conquistato un contratto collettivo che ha fatto compiere loro un salto di qualità: da braccianti a operai agricoli. Oggi essi denunciano in sciopero insieme agli operai storici, quelli dell'industria. Gli uni e gli altri per un obiettivo comune: programmare una nuova politica agricola. Una unità che ha rari precedenti nel movimento sindacale. Le tre organizzazioni confederate dei braccianti, che hanno indetto lo sciopero, i chimici, i metalmeccanici, gli alimentaristi, i lavoratori della ricerca e del commercio, i coltivatori CISL e UIL e la Costituente contadina che vi hanno aderito, si trovano, così, fianco a fianco. Lo sciopero durerà l'intera giornata nei campi, 4 ore nell'industria alimentare, mentre le altre categorie partecipano alle oltre

30 manifestazioni provinciali e alle centinaia di iniziative di campagna che si svolgono territorialmente. Scendono in campo oltre due milioni di lavoratori. Con questo fronte di massa si affrontano, durante la conferenza stampa sulla giornata di lotta - si supera la soglia della solidarietà. Nel passato non siamo stati immuni da errori, ma oggi è inconcepibile pensare a un movimento "freddo" nei confronti delle questioni agricole rispetto al "calore" per i problemi dell'industria. Tanto più che ha aggiunto Donatella Turatura, segretario della Fedbraccianti - «non si ha una nuova politica agricola se non si ha, contestualmente, una nuova politica industriale». La lotta per i piani di investimenti agricoli si collega, dunque, organicamente con quella per i piani di set-

trasformazione in affitto degli arcaici padri agrari) segna il passo. Il ministro dell'Agricoltura, Marcora, si irrigidisce di fronte alle proposte di sostanziali modifiche al piano agricolo-alimentare e ai rilievi degli esperti del suo dicastero, avanzate dalle Regioni del Nord. Al ministero del Bilancio si continua a rinviare la trattativa nel merito delle proposte sindacali per la riconversione dell'UNDAI, mentre la finanziaria pubblica SME continua ad arroccarsi dietro il piano che fa perno su 5.000 licenziamenti nel gruppo. Lo sciopero si inserisce così nel vivo dello scontro.

Se è generico l'approccio del governo alla tematica della programmazione, quello del padronato agrario è addirittura retrogrado. I segnali lanciati finora dicono che la transizione dal vecchio al nuovo non ha vita facile. E

nel «nuovo» vi sono anche tanti giovani che chiedono di coltivare le terre incolte. Si tratta, allora, di conseguire risultati ben più consistenti di quelli indicati dal piano agricolo-alimentare. In questo settore - ha ricordato Sartori, segretario della Fisa - nel 1978 il valore aggiunto è calato del 3,5% rispetto all'anno precedente, mentre nel '77 si prevede una variazione dell'1,5%, con pesanti conseguenze sull'occupazione e la distribuzione del reddito.

La drammaticità della situazione è data anche dalle discriminazioni tra lavoratori del campo e addetti al settore industriale sulle prestazioni previdenziali. Per risanare le organizzazioni bracciantili hanno aperto una vertenza. Ma la categoria è troppo debole per poterla sostenere come è necessario. Per questo della vertenza pre-

OGGI rinnovare sempre

I LETTORI che hanno la bontà di seguirci sanno che non nutriamo una eccessiva simpatia per l'on. Flaminio Piccoli, capo dei deputati democristiani. Se vogliamo essere onesti si tratta piuttosto di una maledizione. Ci fa rabbia la sua parlata poltosa e saltatoria e ci irrita la sua cultura. Una volta l'on. Piccoli, trascorrendo a Milano un periodo di vacanza, pur avendo costituito la Federazione tra le tre organizzazioni, si sia evitato di inserire nella denominazione il termine «unitario». Sartori ha ribadito le posizioni ostili a processi più avanzati e al consolidamento degli strumenti operativi unitari. Lama ha ricordato come quando vi è divisione il sindacato è più debole, e con esso sono più deboli i lavoratori. «La posta in gioco è talmente alta; le difficoltà sono tante da imporre il rafforzamento dell'unità dei braccianti».

amiche, non sei morto e resterà sempre con noi, siete portati a credere che si tratti di un modo di dire, che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è un modo di dire che non è un fatto, che nessuno si sogna di dar credito. Ma con Gava è diverso. Egli è un affettuoso conservatore di carattere. Il tiene con sé, le nutre del suo ricordo, li circonda delle sue premure e li porta a un'azione di nobile pietosa. Il suo è

In una riunione di segretari regionali

Esaminati dal PCI indirizzi e problemi delle autonomie locali

Nella relazione di Cossutta i temi della 382, dei bilanci comunali e del riassetto autonomistico - I trasferimenti finanziari

ROMA — Un ampio esame dei problemi concernenti le Regioni e le autonomie locali in ordine agli indirizzi del governo locale sia in rapporto agli aspetti più propriamente politici, è stato compiuto ieri mattina dai segretari regionali del PCI riuniti sotto la presidenza del compagno Gerardo Chiaromonte, in lavori — cui partecipavano fra gli altri i compagni Cervetti, Fanti, Alinovi, Birardi, Macaluso e Ghoutier — sono stati aperti da una relazione di Armando Cossutta. Egli ha insistito in particolare sulla funzione decisiva che, nell'attuale momento politico, spetta alle Regioni e agli Enti locali nella lotta contro l'eversione e per la democrazia, e nell'azione volta ad affermare nuovi indirizzi di politica economica. Sono questi i due temi fondamentali oggi di fronte all'intero schieramento autonomistico.

Regioni: gli urgenti interventi per la finanza locale, nel quadro del più generoso riassetto della finanza pubblica (bisogna dare subito certezza ai Comuni — ha detto Cossutta — circa le loro entrate di modo che possano concretamente predisporre i bilanci preventivi '78); la sollecita definizione del nuovo livello intermedio, ovvero di quel momento istituzionale che dovrà collocarsi tra Comune e Regione, una volta che l'attuale Provincia — ormai priva di ogni reale funzione — sarà abolita. Cossutta ha poi ribadito il giudizio positivo del PCI sull'azione svolta dalle giunte di sinistra nelle Regioni e negli enti locali, ed ha insistito sulla necessità di sviluppare una intensa collaborazione unitaria con i compagni socialisti; questa unità — ha aggiunto — è decisiva ma non può essere chiusa in sé stessa; essa deve invece aprirsi alla più vasta collaborazione con le altre forze democratiche, perché questa è condizione indispensabile per affrontare e risolvere positivamente i problemi del paese. In questo senso — ha rilevato ancora Cossutta — è stata importante e positiva la recente riunione congiunta PCI-PSI, che è servita fra l'altro ad allentare alcune tensioni che si erano create. Nel corso della discussione — conclusa da un intervento di Chiaromonte — sono poi intervenuti Verdini, Parisi, Borghini, Trivelli, Petroselli, Ferrero, Galli, Serri, Angius, Ambrogio, Ferrandi, Pasquini, Birardi e Fanti.

Sui temi relativi al trasferimento di fondi alle Regioni, i compagni Ferrara (Lazio), Pollini (Toscana) e Marri (Umbria) hanno rilasciato una dichiarazione nella quale si afferma che la questione non può ancora considerarsi risolta, perdurando i contrasti con il governo sull'entità e il carattere dei trasferimenti; «appare — aggiungono — che ancora stia prevalendo l'arrogamento dei singoli ministeri su posizioni centralistiche con l'evidente intendimento di trattenere al massimo, oltre le competenze, i mezzi finanziari». Di questo problema «che è politico più che finanziario» a questo punto è investita la commissione Interpartimentale per le questioni regionali. Ma «il problema centrale resta quello del governo della spesa pubblica».

Per i settant'anni di Giorgio Amendola

Festoso incontro alla Direzione presenti i compagni Longo e Berlinguer - Il saluto di Bufalini Medaglia d'oro dai partigiani romani



ROMA — Con un incontro festoso in uno dei saloni di Botteghe Oscure sono stati ricordati ieri i settant'anni del compagno Giorgio Amendola. Settant'anni che abbracciano una milizia antifascista iniziata fin dalla prima gioventù e che comprendono quasi cinquant'anni di lavoro e di lotte come dirigente del PCI: a partire dal lontano 1929, quando al consolidamento del regime fascista in Italia corrispose, in Italia e all'estero, uno stringersi delle file delle organizzazioni comuniste. Paolo Bufalini ha ripercorso, con una ricostruzione affettuosa e ricca di ricordi comuni, le tappe della biografia politica di Amendola, dai primi contatti con i gruppi dei giovani intellettuali antifascisti romani all'attività clandestina nel periodo dell'occupazione nazista, e quindi — a Liberazione avvenuta — all'opera nei governi di unità nazionale e alla costruzione del Partito nel Mezzogiorno e su scala nazionale. «Figure come quella di Amendola — ha detto Bufalini —

fanno onore al nostro Partito e all'Italia». Intorno ad Amendola — che ha risposto con un caloroso ringraziamento alle parole di augurio — si è stretta in questa occasione una folla di dirigenti del Partito, di compagni e di amici. Erano presenti Luigi Longo ed Enrico Berlinguer, i compagni della segreteria e della Direzione, le presidenze dei gruppi parlamentari comunisti, i compagni della Federazione romana e del Comitato regionale laziale, quelli di Napoli e della Campania, un gruppo di compagni della redazione dell'«Unità».

La discussione a dicembre

Presto in aula alla Camera la legge sull'aborto

Concluso il lavoro delle commissioni Dichiarazione di Giovanni Berlinguer

ROMA — La nuova proposta di legge sull'aborto è pronta per andare all'esame dell'assemblea della Camera dei deputati che la discuterà al primo di dicembre. L'esame del progetto — il cui iter fu bloccato a giugno in Senato, e che era stato subito ripresentato congiuntamente a Montecitorio dal PSI, PLI, DP, PRI, PCI, PSDI e Sinistra Indipendente — è stato infatti concluso ieri dalle commissioni Giustizia e Sanità, che hanno approvato, in alcuni casi accellendo emendamenti della DC e del radicali, gli articoli del progetto. «E' stato compiuto — ci ha dichiarato il compagno on. Giovanni Berlinguer, uno dei relatori a progetto — il primo passo per l'approvazione della legge che disciplina l'aborto quando vi sia pericolo per la salute della donna. Ma già altre due volte le commissioni Sanità e Giustizia della Camera avevano approvato un progetto, che non è mai stato votato. Ora sono stati introdotti alcuni miglioramenti e altri (ferme restando le finalità della legge, l'assistenza e la prevenzione) potranno essere esaminati nel passaggio in aula. Ma è necessario che le donne e gli uomini che sono favorevoli a questa legge, coloro che vogliono perfezionarla, e anche coloro che, pur non condividendo i principi, vogliono evitare il referendum (che introdurrebbe probabilmente l'aborto generalizzato e senza assistenza) esprimano la loro volontà ed esercitino la loro democrazia influenzando sui lavori del Parlamento. Se il governo vuole essere nuovamente fermata — ha concluso Giovanni Berlinguer — il referendum, che è un diritto costituzionale, ma che non risolvrebbe certamente il dramma dell'aborto, sarebbe inevitabile».

scelte — impegna le strutture pubbliche alla promozione e allo sviluppo dei servizi socio-sanitari. In questo contesto viene accresciuto il ruolo dei consultori e delle unità sanitarie di base, tant'è che per il funzionamento dei consultori si prevede, per il 1977, un aumento di 50 miliardi del finanziamento proprio per consentire loro di assolvere anche i compiti connessi all'aborto. «Questi miglioramenti prevedono le condizioni per l'aborto entro i primi novanta giorni di gravidanza (servizi pubblici per la salute psichica o fisica della donna), e delle norme (art. 6 e 7) relative all'aborto dopo i 90 giorni: grave pericolo per la vita della donna o esistenza di rilevanti anomalie o malformazioni del feto, con riferimento al rischio di aborto spontaneo o di parto prematuro. I presidi sanitari nei quali è consentito praticare l'aborto entro i primi novanta giorni, anche in caso di cura autorizzata o poliambulatori pubblici, ma in questi ultimi dopo l'entrata in vigore della riforma sanitaria) sono indicati all'art. 8; mentre in quello successivo si regola il diritto all'obiezione di coscienza. Ma vi si afferma anche che nei presidi sanitari e nelle case di cura dovranno essere comunque assicurati le procedure e gli interventi (e la Regione dovrà garantirli anche attraverso la mobilità del personale). Essenziale è inoltre l'articolo 10, che prevede e garantisce la gratuità dell'accertamento, dell'intervento, della cura e dell'eventuale degenza in ospedale, ma non dopo i 90 giorni, o nel caso di compimento della gravidanza nonché per il parto quando la donna non abbia assistenze naturali. Garantita anche per l'assistenza farmaceutica. La legge, poi, all'articolo 12, regola l'intervento della gravidanza per le donne che abbiano meno di 16 anni, per quelle interdette per infermità di mente.

Terl sono stati approvati gli ultimi articoli, dal 13 al 22. Alcuni (14 e 15) concernono le informazioni del medico per evitare ulteriori gravidanze. a. d. m.

La vicenda in un istituto privato di Lanusei

Sospeso da scuola nel segno dell'intolleranza

Nostro servizio
NUORO — «Sei di sinistra? Allora non puoi frequentare questa scuola». Ecco il senso della sospensione dalle lezioni per Milio Piras, presidente del quarto anno all'Istituto magistrale «Maria Immacolata», una scuola privata di Lanusei, grosso centro del Nuorese. Appena è divenuta nota la sua candidatura per le elezioni dei distretti scolastici in una lista della CGIL, è scattata contro di lui una campagna che sembra datata molto indietro nel tempo e viene argomentata con tesi che parlano di intolleranza, di negazione della libertà di pensiero e di totale chiusura alla molteplicità di opinioni.

Il primo provvedimento è stata la convocazione dello studente davanti al consiglio di disciplina dell'istituto, presumibilmente a giudizio della direzione, potrebbe ostacolare o turbare lo svolgimento dell'attività didattica e formativa dell'istituto. E poi — aggiunge sbrigativamente — non ha potuto, secondo un'altra versione — non presentarsi in giudizio. Il primo provvedimento è scattato quindi in sua assenza: cinque giorni di sospensione, in attesa di una «sentenza» definitiva che il primo

dicembre sarà emessa dal consiglio dei docenti. L'episodio ha scosso l'opinione pubblica, coinvolgendo tutto il paese in un dibattito che si allarga alle questioni di fondo della scuola: non è proprio da atteggiamenti e provvedimenti come quelli dell'istituto «Maria Immacolata», che emerge nella realtà il pericolo di integralismo e di sopraffazione delle idee? Non è, proprio questa, la strada delle contrapposizioni che le sinistre hanno voluto evitare con l'inizio all'unità? E non è, per di più, un esempio tutto al negativo per i giovani e per il clima di civiltà e democratica convivenza della comunità? Il presidente sembra invece non aver dubbi. Spiega: «Lo studente ha violato il regolamento della scuola, secondo il quale bisogna astenersi da ogni comportamento che a giudizio della direzione, potrebbe ostacolare o turbare lo svolgimento dell'attività didattica e formativa dell'istituto. E poi — aggiunge sbrigativamente — non ha potuto, secondo un'altra versione — non presentarsi in giudizio. Il primo provvedimento è scattato quindi in sua assenza: cinque giorni di sospensione, in attesa di una «sentenza» definitiva che il primo

Dalla Camera un appello contro il ricatto della violenza

Impegnare tutte le energie per battere il terrorismo

Discusse a Montecitorio le interrogazioni sugli attentati di Torino e Genova L'intervento di Lucio Libertini: «Il governo faccia finalmente il suo dovere»

ROMA — Dal Parlamento un nuovo appello perché ogni energia sia mobilitata nel Paese per sconfiggere la vita e il ricatto della violenza. Lo ha lanciato ieri alla Camera il compagno Lucio Libertini nel corso del dibattito scaturito dalla risposta che il sottosegretario agli Interni, Nicola Lettieri, ha fornito alle numerose interrogazioni presentate da tutti i gruppi in seguito ai nuovi, gravissimi attentati contro il giornalista Carlo Casalegno a Torino, e contro il dirigente dell'Ansaldo e nostro compagno Carlo Castellano, a Genova.

Per difendere e sviluppare la democrazia e la libertà, i comunisti — ha soggiunto Libertini — impegnano tutta la loro grande forza, come sempre hanno fatto nella storia italiana: che ciascuno faccia la sua parte, sino in fondo e senza esitazione; e che il governo faccia finalmente il suo dovere. Esso poggia su un accordo fra i partiti che va nella direzione di profondi cambiamenti nell'economia e nell'ordine civile. Occorre dunque realizzare quest'intesa, superando incertezze e indugi.

LA REPLICA DI LIBERTINI — I comunisti — si diranno soddisfatti solo quando il governo riuscirà a identificare i criminali e ad assicurarsi alla giustizia; e per questo ribadiscono la necessità di agire con energia adeguata alla portata dell'attacco in alto contro le istituzioni democratiche. Di questo attacco Torino è oggi un bersaglio essenziale perché in questa città è concentrata tanta parte della classe operaia italiana, perché è sede di una industria di dimensione europea, perché tanto grande consistenza vi hanno raggiunto le forze democratiche, che comunista è il suo sindaco. E qui Libertini ha ricordato il bilancio degli attacchi: negli ultimi 18 mesi, a Torino il terrorismo ha colpito ben 98 volte; e solo dall'inizio di quest'anno si sono avuti 13 attentati alle persone, con 3 morti e 10 feriti. E c'è da temere — ha aggiunto — che la situazione si aggravi ancora in connessione con l'imminente processo al brigatista Renato Curcio: un processo che deve comunque essere celebrato regolarmente.

Libertini ha soggiunto che, se è una semplificazione sbagliata far risalire tutto il terrorismo ad un unico disegno, vi è tuttavia una chiave politica generale unificante: il tentativo di bloccare il rinnovamento del paese, di impedire la convergenza delle grandi forze democratiche, di vietare alla classe operaia l'accesso alla direzione dello Stato. Non bisogna d'altra parte contrapporre la democrazia all'efficienza, ha aggiunto Libertini. E' vero il contrario: la repressione efficace del crimine non richiede davvero una repressione generalizzata nella società, ma il consenso dell'immensa maggioranza. Per il capogruppo dc Piccoli, essenziale è lavorare al rafforzamento della solidarietà tra i partiti dell'intesa.

Ne devono essere costruiti 3.800

Approvata dal Senato la legge per il piano degli asili-nido

Il provvedimento si propone di portare a compimento l'intero obiettivo fissato dal piano nel quinquennio 1971-'76 - La relazione di Simona Mafai

Miglioramenti economici per i pensionati di guerra

ROMA — I miglioramenti economici a favore di 800 mila pensionati di guerra sono stati approvati dal Senato. Dal 1. luglio '77 l'assegno complementare annuo degli invalidi di prima categoria aumenta di 30.000 lire; quello speciale aumenta gradualmente in relazione alle memorazioni. E' prevista anche una rivalutazione dell'assegno di previdenza per coloro che versano in stato di disagio (da 204.000 lire a 255.000 annue). Il trattamento base per i congiunti dei caduti e per i familiari degli invalidi sarà aumentato del 10 per cento.

Giunta Pci-Psi-Psdi eletta a Terni

TERNI — Il Consiglio comunale ha eletto la nuova Giunta che risulta composta da Pci, Psi e Psdi. Nelle votazioni la Dc si è astenuta mentre il Pri ha votato schiettamente a favore del centro-sinistra. Si è così concluso con un primo risultato positivo l'ingresso della giunta in giunta — il confronto tra i partiti democratici

Piemonte: campagna contro l'eversione

TORINO — Una grande campagna di dibattito, di mobilitazione di massa e di vigilanza permanente contro il terrorismo ed il ricatto della violenza è stata lanciata dal Consiglio regionale, riunitosi in seduta straordinaria, il 22 novembre, in una riunione presieduta dal presidente del Consiglio

Da un anno non trova soluzione

ROMA — Da un anno sul tappeto, non trova una soluzione, alla Camera, un progetto governativo per il conferimento della qualifica di primo dirigente dell'amministrazione statale (che interessa circa 40.000 persone). Il vizio di origine del progetto è la mancata attuazione dell'articolo 17 della Costituzione (che prevede l'istituzione di corsi dopo il 1976).

Deciso dai sindacati CGIL-CISL-UIL

Sciopero nella scuola il 6 dicembre per l'applicazione del contratto

L'agitazione riguarda insegnanti e personale non docente - Chiesto il ritiro di alcuni disegni di legge governativi - Dichiarazione del compagno Roscani

ROMA — I sindacati confederali della scuola CGIL, CISL, UIL hanno deciso lo sciopero di agitazione di tutto il personale docente e non docente e uno sciopero nazionale per il 6 dicembre, per spingere il governo a dare finalmente attuazione al contratto di lavoro siglato nel giugno scorso. In tutte le scuole, quindi a partire dai prossimi giorni si terranno delle assemblee per preparare lo sciopero del 6 dicembre, mentre già da oggi docenti e non docenti sospenderanno, oltre le quindici ore obbligatorie, ogni forma di straordinario.

Lo stato di agitazione però — come assicurano CGIL, CISL, UIL — non dovrebbe intralciare le operazioni elettorali che sono in corso in questi giorni, e dovrebbe garantire tutti i servizi necessari.

Ma l'obiettivo dei sindacati scuola CGIL, CISL, UIL, è anche quello di contrattare la normativa che ha ritoccato i programmi, il calendario scolastico, il metodo di valutazione nella scuola dell'obbligo e le norme per l'aggiornamento degli insegnanti. «Si tratta — ha concluso Roscani — di spezzare il tentativo del ministro Malfatti di gestire in modo unilaterale queste leggi che tanti riflessi hanno sulle condizioni, sull'organizzazione e sulla qualità del lavoro scolastico».

Un falso di Lotta Continua

ROMA — Un altro falso di Lotta Continua: ha inventato che nel nuovo consiglio di fabbrica recentemente eletto alla GATF, lo stabilimento tipografico dove si stampano l'Unità e Paese Sera, non figura nessun comunista; in realtà sarebbero soltanto del senza partito e socialisti. Ovvia la ragione: i lavoratori della GATF non accettano «la politica dei sacrifici»; e più qualche altra sciocchezza del genere.

La verità, facilmente controllabile, è che il 22 novembre il nuovo consiglio di fabbrica 16 sono iscritti al PCI (17); 6 (il 24); non sono iscritti al PCI.

I deputati comunisti sono in numero di 212. LA DECISIONE è stata presa di oggi giovedì 24 novembre.

Alla commissione giustizia della Camera

Bonifacio su amnistia e la depenalizzazione

ROMA — Sul problema dell'amnistia, il Governo deciderà una sua autonomia iniziativa legislativa non appena avrà acquisito il parere del Parlamento nella globalità dei suoi schieramenti.

Il documento prosegue spiegando l'adozione di schemi di bilancio unificato per tutte le aziende di ciascun settore (perché di ottenere una loro più facile lettura).

Sull'impostazione dei bilanci preventivi

Proposte della Cispel per le municipalizzate

ROMA — «Una immediata e concreta azione di risanamento delle aziende municipalizzate» questo l'obiettivo che la CISPel, il Comitato italiano dei servizi pubblici, ha presentato al presidente dell'organizzazione Sarti presentando ai giornalisti il documento della Giunta esecutiva della Cispel sul piano program-

matico dei sei partiti rilevando che il proposito «blocco delle nuove municipalizzazioni» deve essere sostituito con l'impegno delle forze politiche a far approvare il disegno di legge per una nuova disciplina delle aziende municipalizzate per la ristrutturazione. Il bilancio dei servizi pubblici essenziali alla comunità.

Da un anno non trova soluzione

Si riparla alla Camera della dirigenza della P.A.

ROMA — Da un anno sul tappeto, non trova una soluzione, alla Camera, un progetto governativo per il conferimento della qualifica di primo dirigente dell'amministrazione statale (che interessa circa 40.000 persone). Il vizio di origine del progetto è la mancata attuazione dell'articolo 17 della Costituzione (che prevede l'istituzione di corsi dopo il 1976).

La legge 748 del 1974 — ha ricordato Caruso — non ha avuto, e sarebbe un grave errore riaprire la procedura in materia, tenuto conto che l'amministrazione statale dispone già di 7000 dirigenti. Ferrarino, per realizzare la copertura dei posti con il metodo a transitorio del concorso per titoli od esame (o per soli titoli, cioè per anzianità, come sostiene qualcuno) ci vuole più tempo che seguendo la procedura normale dei corsi. La discussione riprende mercoledì.

g. f. p.

Dialogo, pluralismo e rinnovamento della DC

Una lettera di Pietro Scoppola

La DC può cambiare?

due grandi forze escluse dallo Stato liberale: il movimento operaio e il movimento cattolico. Non mi sembra che il reciproco riconoscimento sia mancato del tutto (come nel mio saggio cerco di spiegare). Ma in ogni caso non basta constatare che il riconoscimento reciproco non c'è stato o è stato insufficiente: bisogna chiedersi perché questo è avvenuto. Per rispondere a questa domanda io credo si deve dare corso ad una spregiudicata critica del trentennio che abbiamo alle spalle, guardando a tutte le forze politiche, al ruolo da esse svolto, ai loro limiti, alla loro contraddizione. Se non affrontiamo questo lavoro, da tutte le parti, con coraggio, con spregiudicatezza e reale disponibilità alle «eragioni» altrui resteremo ancora e sempre prigionieri degli equivoci e delle contraddizioni del passato. Non possiamo a mio avviso condizionare questo lavoro alle continue oscillazioni del termostato politico: una più matura coscienza del nostro passato sarà comunque liberante e feconda per il progresso della democrazia italiana, quali

che siano i futuri equilibri politici.

Una revisione critica nella cultura di matrice cattolica è indubbiamente in atto per quanto concerne le origini e l'opera della Democrazia cristiana; a questa riflessione ho cercato anch'io di portare un contributo. Aggiungo subito che in scritti recenti di autorevoli esponenti della cultura marxista — mi riferisco ad esempio al saggio di Enzo Roggi — mi ha dedicato su «Rinascita» al mio libro su De Gasperi o a taluni scritti di Paolo Spriano sulla «svolta» del maggio '47 — ho colto uno spirito nuovo. Ma un analogo atteggiamento non mi è parso di scorgere nell'articolo di Enzo Roggi.

Il giudizio che egli esprime sulla Democrazia cristiana e sulla sua «tradizione di cultura politica» è così negativo da farci affrettare alla fine sincreticamente — sembra improbo esercizio — di rinnovare qualcosa di cui è difficile rintracciare l'esistenza. Ma, sincerità per sincerità, voglio chiedere a Roggi e all'«Unità» stessa, come è possibile allora il reciproco

umanità che le classi operaie hanno espresso nella loro storia tormentata e di compiere ogni sforzo perché questi valori diano nuovo vigore alla convivenza civile. Ma non il solo Partito comunista ha compiuto e compie questo sforzo e non le sole classi operaie hanno dato e danno un contributo al progresso sociale: mi sembra che l'affermazione del pluralismo impedisca che si consideri un apporto come esclusivo di altri ed esiga invece che si cerchino punti di sintesi via via più ricchi e rappresentativi di interessi generali.

Posso immaginare che l'articolo di Roggi sia il segno di un dibattito aperto nel Partito comunista su temi di tanta importanza: l'«Unità» e in genere il mondo comunista non sono così comatiti e monolitici come dall'esterno si è a lungo pensato. Considero questo un fatto positivo, ma, nel momento in cui un rapporto «diverso» fra il mondo cattolico nel suo insieme e il mondo comunista è indubbiamente già in atto, mi sembra che chiedere chiarezza sia un contributo al dialogo.

Con i migliori saluti,
Pietro Scoppola



Le note di viaggio di August Von Haxthausen

Un barone tedesco nella vecchia Russia

Una società ancora dominata dai rapporti feudali messa a raffronto col resto d'Europa nella prima metà dell'800

Nella letteratura di viaggio del primo Ottocento la Russia deve certamente considerarsi un'area d'osservazione privilegiata: in un'epoca in cui «il viaggio più modesto poteva ancora sembrare un'avventura» essa conservava agli occhi dei lettori del resto d'Europa il fascino dell'esotico e dell'inaccessibile, e gli scrittori erano naturalmente pronti a sfruttare per il loro successo questo elemento.

La serie dei titoli è dunque molto nutrita e fra di essi alcuni non abbastanza noti anche ai non specialisti: basti, per esempio, citare il celebre e «piccante» libro del marchese De Custine, «La Russia in 1839», che suscitò a quei tempi parecchi malumori alla corte di Pietroburgo. Questo è solo per dire che la ricerca editoriale di certi ormai remote testimonianze non dovrebbe di per sé costituire un fattore di particolare interesse, se non nei rari casi in cui il tema specifico dell'osservazione e l'angolo visuale dell'osservatore vengano a toccare una materia particolarmente legata a una caratteristica di fondo della nazione russa.

era già fatto conoscere nella sua patria, la Prussia, per alcune indagini di tipo sociologico svolte nelle campagne prussiane e in particolare anche in certe zone dove sussistevano tracce di antiche strutture rurali o comunitarie di origine slava. Ciò gli era valso, fra l'altro, una buona pensione concessagli dal suo sovrano, Federico Guglielmo IV, e l'amichevole stima dell'ambasciatore russo a Berlino, conte Meyendorff; e si deve probabilmente all'interessamento di quest'ultimo che nel 1843-44 partì per la Russia prussiana a visitare le remote province del suo impero, proprio nel momento in cui egli stava varando una nuova legislazione sui contadini «vincolati» alla terra.

L'originalità della ricerca di Von Haxthausen rispetto agli scritti dei predecessori sta proprio nel suo approccio socio-economico; dove non solo le condizioni della Russia vengono continuamente messe a confronto con quelle del resto d'Europa, ma l'argomentazione è anche sostenuta da una quasi affannosa esibizione di dati statistici: addetti alle singole fabbriche, retribuzioni, costo dei generi di consumo e così via.

La società agraria russa rispetto a quella del resto d'Europa è un tema che si ripete con insistenza in tutto il libro. Ma ancora più degno di nota sono le sue ripetute osservazioni sul collegamento tra il senso della comunità contadina e la tassa comuna che i contadini devono pagare (tramite istituzionale al padrone dei padroni, allo zar); o sulle preoccupazioni dei padroni circa la buona condizione dei servi, affinché possano produrre meglio. Il tutto, insomma, ci aiuta a delineare il ritratto di una società che, già all'epoca dei telai meccanici e delle macchine a vapore, è ancora tutta d'impianto feudale: dove, sì, la comunità è intesa come una grande famiglia e lo zar è il padre del popolo, ma dove ogni padrone può arrogarsi il non trascurabile diritto di relegare il proprio servo in Siberia «per offese impudenti e condotta intollerabile», associandolo alle allucinanti carovane frisetimiane che da Mosca convogliano verso l'Oriente ogni 10 mila deportati all'anno.

Da pacifico conservatore Von Haxthausen si consola rilevando che le catene in cui i deportati sono avvinati non pesano più di quattro libbre e che, anzi, c'è facilità di scegliere se portarle alle mani o ai piedi. Ciò non toglie che il suo resoconto su questa Russia di centoquarant'anni fa si lasse leggere ancora con interesse e che abbia in passato meritato le lodi e l'attenzione di uomini non certo accusabili di ottimismo: da Herzen a Cernisevskij.

Giovanna Spindel

Nella foto in alto: una festa contadina in una stampa russa dell'800.

Vorrei cominciare dal secondo quesito del prof. Scoppola che è il punto lontano dal vero nocciolo della disputa e che è probabilmente dovuto ad un equivoco terminologico (quella benedetta parola: egemonia).

Dunque, le negherie il pluralismo sociale (affermato invece, dal compagno Berlinguer) perché penso che solo una società forse sempre nuove figure sociali e con esse nuove culture, nuovi progetti politici?

Scoppola stesso dice una cosa fondamentale: dice di essere un pluralista che crede nel superamento dell'egemonia borghese. Penso anch'io che dal superamento dell'egemonia borghese il pluralismo sociale sarà esaltato e non umiliato, ma mentre Scoppola considera inconciliabile il pluralismo con la lotta per l'egemonia, io mi permetto di ribaltare questa visione per dire che la lotta per l'egemonia, cioè per l'affermazione di una parte di determinati protagonisti sociali di un certo progetto di società è l'essenza dialettica del pluralismo. Forse per Scoppola una società pluralista è una società placata dai conflitti politici e sociali. Penso che una società in cui gli interessi si scontrano, s'incontrano, raggiungono nuovi equilibri senza prevaricare la posizione storica definita e quindi necessaria e legittima dei gruppi e delle culture.

Del resto, Scoppola stesso, con la sua «libera e aperta» senza privilegi di comando per le classi, non fa che proporre una variante di egemonia applicata al momento stesso in cui individua, con esattezza sociologica, i protagonisti di un tale processo. Perché, o quel

blocco sociale che egli propone sarà capace di interpretare e assumere gli interessi e le tendenze ascensionali della società? (è questo il significato che diamo al termine egemonia) oppure perdurando la partita e saranno altre egemonie a vincere. Il mio interlocutore, forse, continuerà a credere che un partito di ispirazione classista non può, ben avuto perché poneva i piedi per terra la questione democratica. Non ho capito, allora, perché nella parte propositiva del saggio lo sguardo si sia volto prevalentemente a ritroso per ricercare nel passato un punto di riferimento, una leva in grado di risolvere il dramma attuale della DC (come sostenere e vincere il confronto in campo aperto, la sfida col PCI, senza compiere nuove scelte rispetto al vecchio intransigente, ai quindi senza pagare il prezzo pesante della rinuncia ad essere un partito coacervo di interessi contrastanti e corporativi e una forza di occupazione del potere). Non ho scritto e non penso che debba essere accettato o rifiutato la complessiva tradizione politica e culturale della DC e, soprattutto, la ricchezza dei valori che sono vivi nella sua base. E' il preciso punto di riferimento indicato da Scoppola — in sostanza la tradizione degasperiana nel suo specifico portato storico — che è stato portato improprio assumere come valido, così scarso riferimento esso ha con i termini reali della crisi della nostra società e della stessa DC. Stabilire che il nucleo di questa crisi è nel discantare del rapporto tra ceti medi e

dei popoli proprio nel momento di massima scomposizione del mondo (fine del cimento unificatore dell'imperialismo) e mentre, per la prima volta nella storia, l'umanità è minacciata dall'olocausto atomico. E' artificioso chiedersi come si ricordi ad una tale situazione un semplice richiamo al concetto di civiltà cattolica?

La mia obiezione di fondo a Scoppola non sta affatto nell'idea che la DC non esiste neppure come cultura politica. Sarebbe assurdo. Sta nella critica all'aver egli compiuto quella che a me sembra un'operazione duttila meramente intellettuale sfuggendo così alla realtà dei conti con la oggettività complessiva e dando una base non convincente alle sue ipotesi.

La risposta al quesito sui rapporti tra PCI e DC è, a questo punto, assai semplice. Reciproco riconoscimento non significa reciproco abbando di critiche e di ideali alternativi: significa coscienza della responsabilità tremenda che cade su di noi mentre la storia sconvolge il nostro stesso passato e ci chiama a rinnovarci. Significa, si, riconoscersi reciprocamente per quelli che siamo e per l'itinerario che abbiamo compiuto ma comprendendo che la necessità dell'incontro si pone al livello della crisi nuova e globale del mondo e del Paese. Fuori da questa consapevolezza non c'è avvenire per nessuna delle due forze e, quel che più conta, per la nostra democrazia.

Enzo Roggi

Tale ci sembra il caso degli «Studi» di August Von Haxthausen, un celebre teologo della Westphalia e agli inizi folclorista dilettante, che nel 1843-44 poté compiere in Russia un viaggio per quei tempi quasi incredibile: da Mosca al Volga, dal Caucaso al Caspio, dall'Ucraina alla regione di Tula; e con l'assistenza di collaboratori e interpreti, nonché con la comodità di mezzi di trasporto, graziosamente pagati dal governo dello zar. Di questi studi viene oggi proposta al lettore italiano un'ampia scelta («Viaggio all'interno della Russia, 1843-44») pubblicata da «Jaca Book» sulla scorta di una analoga edizione inglese.

In che cosa si distingue l'opera di Von Haxthausen dalle solite descrizioni degli altri viaggiatori occidentali (circa una trentina) che lo avevano preceduto negli ultimi vent'anni? E come mai il governo zarista aveva accettato di finanziare la sua spedizione? Von Haxthausen, nato nel 1792, si

Convegno a Palermo sulle lotte contadine

Un convegno di studi storici su «contadini e blocco agrario in Sicilia da Giolitti al fascismo», apre oggi a Palermo nella sala rossa del palazzo dei Normanni alla presenza di un folto numero di studiosi e ricercatori, dirigenti delle organizzazioni agricole e sindacali. Il convegno è stato promosso e organizzato dall'Istituto Alcide Cervi — per il quale sarà presente il presidente del comitato scientifico, Renato Zangheri — e dall'Alleanza coltivatori siciliani.

Convegno a Bari su scuola e riforme

BARI — Si apre oggi all'Hotel Palace di Bari un convegno di studio promosso dalla sezione dello Istituto Gramsci, dalla facoltà di lettere dell'università, e dal Csa, sul tema «scuola, cultura della riforma e trasformazione dello Stato». Il convegno, che sarà aperto da relazioni di Arcangelo Leone De Castri, Giancarlo Aresta, Giuseppe Coturri e Aldo Romano, proseguirà domani con il dibattito e gli interventi conclusivi.



Benedetto Croce e Franco Antonicelli nel 1934 a Pollone, paesino piemontese dove il filosofo si recava in villeggiatura



Ottone Rosai fotografato da Antonicelli durante una gita nei dintorni di Firenze nel 1937

Cultura e politica nell'esperienza dell'antifascismo torinese

Intorno ad Antonicelli

Un dibattito con Pajetta, Castronovo, Anderlini, Calvino, Bobbio e Mila alla mostra di «ricordi fotografici» dell'intellettuale scomparso

«Un gruppo di italiani che hanno contribuito a fare l'Italia diversa e a mostrare che non tutta l'Italia era come il fascismo voleva», così Giancarlo Pajetta. «Un monarca di cultura e di pensiero», ha detto Valerio Castronovo. «Un ambiente di uomini in cui regnava pulizia di idee, chiarezza morale», è stato il giudizio di Luigi Anderlini che ha portato alla serata dedicata a Franco Antonicelli gli affettuosi messaggi di amici e colleghi. In epoca che trovò i suoi maestri mentre le generazioni di questi anni non li hanno avuti, non il nostro voluti o non li hanno saputo riconoscere», così Norberto Bobbio. «Fu un amico-maestro per una generazione che cercava maestri», ha detto Italo Calvino. «Un maestro di letteratura», ha imparato forse più in 17 giorni di cella comune con lui che in quattro anni di università», così Massimo Mila.

Si erano riuniti, in una straordinaria serata, alla galleria d'arte moderna di Torino che ospita in questi giorni — visitatissima — la mostra «Ci fu un tempo», os-

ritorio di elite». E il riconoscimento veniva dal meno ci spiegherà cost' il comunismo». Una lettera a Mussolini di Curzio Malaparte, direttore per due anni de «La Stampa», sotto la linea certe caratteristiche di quel tipo di antifascismo e la sua capacità di trovare collegamenti con l'avanguardia della classe operaia che in quegli anni aveva ricevuto colpi durissimi con la decapitazione — lo ricordava Castronovo — del centro interno del partito comunista.

L'epoca della mostra vede il gruppo, i suoi maestri — Croce, ma anche i tre professori del liceo D'Azeglio: Cosimo, Monti, Zini — su posizioni di antifascismo liberal-democratico, con presenze cattoliche, come Colonnetti. Nella quiete di Pollone (villetta di provincia) si parla di presente e si spera nel futuro. Unisce il gruppo un antifascismo che è innanzitutto fatto di cultura, di civiltà, di senso della storia. Colonnetti è un grande intellettuale della fede. Nel 1974 nello scritto che dà titolo alla mostra, Antonicelli ne parla così: «Colonnetti era antifascista perché spiegava, con il suo esempio, ma non ci sono mai riuscito in cinque minuti». Quando è toccato a Bobbio parlare egli ha detto di non ricordare l'aneddoto crociano: «Vero o no che esso sia — ha ag-

giunto — resta il fatto che allora cosa fosse il comunismo non lo sapevo, poi ho letto e studiato libri e ho creduto di saperlo. Ora non lo so più di nuovo». Fra quel tempo e oggi c'è stata la lotta di liberazione. Fu un tempo da cui — sono parole di Bobbio — «la maggior parte di noi siamo emersi molto cambiati. Il prezzo è stato alto: sofferenze, lacrime, sangue. Per me la Resistenza è il grande spettacolo fra tempo perduto e tempo ritrovato».

Andrea Liberatori

Einaudi Narratori
Giorgio Manganaroli
Pinocchio: un libro parallelo
L. 5000

I segreti di Pinocchio svelati da un romanziere pedante e irriverente.

Coraggiosa iniziativa in provincia di Reggio Calabria

Comitato antimafia parte civile nel processo contro sette «boss»

I mafiosi imposero la chiusura di tutti i negozi per i funerali di un ucciso in conflitto a fuoco con i carabinieri - L'omertà fu rotta dal mugnaio Rocco Gatto iscritto al PCI poi barbaramente ucciso

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA - Il comitato antimafia dell'alto versante ionico della provincia di Reggio Calabria - costituito da sindaci, amministratori provinciali e regionali, magistrati, sindacalisti e rappresentanti delle categorie economiche - ha deciso di costituirsi parte civile nel processo contro i sette mafiosi che il 7 novembre 1976 imposero, con le armi in pugno, a commercianti e venditori ambulanti di Gioiosa Ionica di chiudere gli esercizi in segno di lutto per l'uccisione del boss Vincenzo Ursino durante un conflitto con i carabinieri. A spezzare l'omertà ed a consentire ai carabinieri l'arresto del gruppo mafioso fu il compagno Rocco Gatto, il mugnaio iscritto al PCI, che aveva resistito alle minacce e agli attentati del clan degli Ursino: qualche mese dopo Rocco Gatto fu barbaramente ucciso mentre trasportava farina su un suo mulo. Proprio in questi giorni, il tribunale di Leri che, per incuria del giudice istruttore Franco Origlia aveva fatto trascorrere i termini della custodia preventiva rimettendo in libertà i cinque mafiosi, ha provveduto, con mandati di cattura emessi dallo stesso giudice istruttore, a far riaccuire la pericolosa banda: due di essi, Francesco Catrona e Mario Femia (scarcerati il 1. agosto scorso) si sono, però, resi latitanti. Il gravissimo episodio della scarcerazione per decorrenza

di termini - denunciato al parlamento con una interrogazione del deputato comunista Martorelli - aveva provocato indignazione in tutta la zona; ora, il fermo atteggiamento del comitato unitario di lotta alla mafia vuole essere non solo un incitamento perché la giustizia faccia interamente il suo dovere ma, anche, una nuova testimonianza di quel crescente impegno civile e democratico che oppone i cittadini onesti alla prepotenza criminale mafiosa. A Polissena, centinaia di lavoratori e di cittadini hanno partecipato, nella sala del Consiglio comunale, ad una assemblea popolare di solidarietà verso i dirigenti della cooperativa edile «Lavoro e progresso» più volte invitati con minacce a disertare l'appalto per la costruzione di un serbatoio idrico presso il comune di Varapodio. L'appalto per un importo di 130 milioni di lire era stato mandato deserto nella prima gara in mancanza di offerte. Gli assenti furono i mafiosi, con aumenti nella seconda gara: è questo un modo escogitato dai gruppi mafiosi per «lievitare» enormemente i costi delle opere pubbliche e per aggirarsi, poi, facendo il vuoto attorno ad essi, le gare di appalto. La recente eliminazione del temuto boss di Archi, Giorgio Di Stefano, ha consentito alla magistratura reggina venuta in possesso di un borsello e di una agenda zeppa di nomi di imprenditori, di qual-

che esponente politico, di prestanomi, di aprire le indagini, condotte dalla finanza, su persone non sospettabili: un primo sgarcio può essere aperto nell' intricato groviglio di interessi, negli agganci con i pubblici poteri, con i «suoi corpi» separati che hanno rafforzato l'impero finanziario delle cosche mafiose.

E' Ignazio Straniero Cassazione: nominato il nuovo procuratore

ROMA - Il Consiglio superiore della magistratura ha scelto il nuovo procuratore generale della Cassazione che dovrà sostituire Ubaldo Boccia andato in pensione per limiti di età. Si tratta del dottor Ignazio Straniero, attualmente presidente della terza sezione penale della Cassazione. La scelta di Straniero è avvenuta quasi all'unanimità: 26 voti favorevoli, 4 contrari. La relazione della commissione che ha proposto il nome del successore di Boccia indicava anche possibili altri candidati. Tra questi il dottor Calamari, ex PCI di Firenze molto noto alle cronache. Tuttavia questa candidatura non è stata sostenuta da alcun membro del CSM. Alla fine erano rimaste due possibilità: o il dottor Straniero o il dottor Carlo Giannattasio. Sul primo, che era anche al vertice della graduatoria si sono concentrati i suffragi di quasi tutti i membri del Consiglio.

Le perizie su Graziosi

Lo Muscio uccise l'agente già a terra

ROMA - Il «nappista» Antonio Lo Muscio colpì a morte l'agente di PS Claudio Graziosi quando già il giovane era a terra, raggiunto da un primo proiettile sparatogli alle spalle. Lo conferma le conclusioni della perizia tecnica balistica sull'assassinio del giovane, ucciso la sera del 22 marzo scorso a Roma, nei pressi di piazzale della Radio, mentre tentava di catturare Maria Pia Vianale. L'agente si era avvicinato alla Vianale per intimarle, pistola alla mano, di non muoversi. Graziosi non si era però accorto di Antonio Lo Muscio, seduto a fianco alla «nappista», ma nella fila opposta. Il terrorista estrasse il suo revolver ed esplose due colpi contro Graziosi, che gli voleva le spalle. Il primo proiettile forò un finestrino, mentre il secondo raggiunse il braccio sinistro dell'agente che cadde a terra. A questo punto, secondo la perizia, l'uomo sparò altre due volte contro Graziosi, uccidendolo.

Enzo Lacaria

L'amministratore del Banco di Roma si presenta «spontaneamente»

Guidi va dai giudici: non copre più Barone?

Deve difendersi dall'accusa di occultamento del «tabulato dei 500» e di falsificazione di documenti - Dovrebbe dare anche spiegazioni sullo scandaloso finanziamento a Sindona

Dalla nostra redazione

MILANO - Viene interrogato questa mattina dal giudice istruttore Ovidio Urbisci e dal sostituto procuratore Guido Viola il consigliere delegato del Banco di Roma, Giovanni Guidi, «congedato» dopo che la magistratura milanese ha notificato a lui e al suo collega Mario Barone gli avvisi di reato per la vergognosa e intollerabile spartizione del tabulato dei cinquecento della Finabank e per l'invio di documenti manomessi e falsificati. Guidi è partito ieri in aereo da Roma alla volta di Milano, insieme al suo difensore avv. Umberto Rossi. Guidi si presenta spontaneamente ai magistrati, cioè prima di avere ricevuto una convocazione. Ma su questo «spontaneo» valgono le stesse considerazioni che si possono fare sul formulato del «congedo» con cui il Banco di Roma ci si è liberato della presenza scomoda e imbarazzante dei due amministratori delegati così gravemente coinvolti, insieme all'ex «Ventriglia», nello scandalo del crack Sindona. Guidi, insieme a Barone, deve difendersi dall'accusa di soppressione e occultamento del tabulato dei cinquecento e del suo codice di lettura e di falsificazione di documenti che i giudici avevano chiesto ai dirigenti del Banco di Roma. Guidi, sostiene di essere senza macchia: tutto sarebbe da ascrivere solamente a Mario Barone, l'amministratore delegato nominato alla

delicissima carica il 29 marzo del 1974 dopo un intervento di Fanfani e di Andreotti. A confermare la cosa fu lo stesso Guidi, nel suo interrogatorio reso un anno fa al giudice Urbisci nell'inchiesta sul dopo Sindona. In questo processo si è già giunti alle richieste di rinvio a giudizio a carico dello stesso Guidi, di Ventriglia, Barone, Luigi Monni, Pietro Macchiarelli, Giovanni Battista Fignon e Guido Carli. Nell'interrogatorio Guidi ricordò al magistrato la differenza con Barone: mentre lui proveniva dall'interno della banca controllata dalla DC e si era meritata a suo giudizio, la nomina per anzianità di carriera, Barone era stato «proiettato» al delicato incarico per volere di ambienti della DC. Il fatto che Guidi si presentò spontaneamente ai magistrati, seppure procedendo di poco una convocazione oramai ineluttabile come avvisato di reato, probabilmente conferma che l'amministratore non intende coprire ulteriormente quelle che ritiene essere responsabilità esclusivamente del collega. Staremo a vedere come si difenderà Guidi. La sua posizione, comunque è tutt'altro che buona. Innanzitutto perché tutta l'operazione di finanziamento del Banco di Roma si attuò nel '74, quando anche Guidi, era amministratore delegato con competenze per l'interno. Quando i magistrati gli chiesero spiegazioni, ricorse alla risibile scusa di un'assenza per malattia. Ma è chiaro che un'operazione di tale fatta, e il finanziamento di 100 milioni di dollari a Sindona, deve essere stata, come lo fu, discussa a lungo e a più riprese. Il risultato fu che Barone, Ventriglia e Guidi decisero il favoloso finanziamento malgrado già si sapesse che Sindona era sull'orlo del fallimento negli Stati Uniti. In realtà il finanziamento Sindona, fatto in segreto, sia degli interessi della banca di cui i tre erano amministratori, sia delle esigenze del paese, servì a recapitare capitali rastrellati dai contribuenti italiani ad una struttura traballante che si era posta come polemica finanziaria di alcuni gruppi politici. Come si potrebbero spiegare altrimenti i due miliardi che Sindona si affrettò a fare avere alla DC per ringraziare Fanfani della nomina di Ba-

rone al Banco di Roma? Se davvero vuole dire la verità, dunque, Guidi deve dirlo su tutto il fronte della scandalosa vicenda Sindona. Si trova davanti ai magistrati che conducono da anni, tra mille difficoltà e boicottaggi, le indagini: se vuole davvero dire la verità, è un'occasione da non perdere. Ma intanto Guidi deve dire tutto quello che sa anche sul tabulato dei cinquecento della Finabank. Apprendiamo che il ministro dell'Industria Donat Cattin ha speso qualche ora per un articolo nel quale si afferma che il nome del ministro compare nella lista dei 500 nomi, in relazione ad operazioni di esportazioni valutarie connesse al crack Sindona. Domani, intanto si riunirà il consiglio di amministrazione del Banco di Roma Maurizio Michellini

Direttore ALFREDO REICHLIN Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

Da ieri assemblea permanente all'ADN Kronos

ROMA - Redattori e poligrafici dell'agenzia di stampa ADN/Kronos sono da ieri riuniti in assemblea permanente. La decisione è stata presa - come intenzionale - due documenti approvati nel corso di assemblee tenutesi ieri pomeriggio - per protestare contro l'attuale vendita della testata (voci in materia circolano ormai da più giorni) senza né consultare né informare redattori e poligrafici. Le assemblee sono state convocate allorché una serie di riscontri hanno fornito la prova che una trattativa per la vendita della testata è effettivamente in corso. Di questa trattativa, di chi sarebbe realmente l'eventuale compratore, redattori e poligrafici non sono riusciti a sapere niente di preciso: tutto avviene - è stato detto ieri nelle riunioni svoltesi nella sede dell'agenzia - sopra le nostre teste ricorrendo a un costume e a criteri che non possiamo assolutamente accettare. Vogliamo invece sostenere i lavoratori dell'ADN/Kronos - che la questione sia discussa con noi, che ci siano illustrati i termini della trattativa. In serata sono stati emessi due comunicati: sia i redattori che i poligrafici hanno deciso di convocare in assemblea permanente. I redattori hanno dato mandato al Comitato di redazione di esprire tutte le iniziative opportune perché nessuna decisione sia presa ignorando i diritti dei giornalisti: perché la trattativa sull'eventuale cessione della testata venga condotta in trasparenza consentendo a redattori e poligrafici una tempestiva e completa informazione.

Schedature alla RAI: netta replica del Consiglio

ROMA - Netta presa di posizione del consiglio di amministrazione della Rai-Tv sul caso delle presunte schedature all'interno dell'azienda. «Nel rispetto dei suoi fini istituzionali - dice un documento approvato ieri all'unanimità dal consiglio - la Rai non prevede e non autorizza la schedatura del suo personale (o di quanti aspirano a farne parte) con riferimento a convinzioni politiche, religiose, sindacali, comportamenti personali o sociali; acquisizioni individuali o familiari». Esclusa quindi ogni eventuale responsabilità della attuale gestione, il consiglio non ha escluso tuttavia a priori che deviazioni vi siano state. E' il senso di una seconda parte del documento, in cui si annuncia che lo stesso consiglio «prenderà tutte le più severe iniziative contro chiunque, in modo arbitrario o disonesto, inteso o intendendo, a qualsiasi scopo, utilizzare informazioni di qualsiasi natura relativa al personale dell'azienda». A tal fine il consiglio, dopo aver ascoltato una relazione del direttore generale della Rai Pier Antonio Berté, ha dato ai quest'«essroso» mandato di svolgere tutti i necessari accertamenti ed ha invitato il presidente dell'ente, Paolo Grassi, e lo stesso direttore generale a tenere informati di tutte le eventuali iniziative. Il consiglio stesso e inoltre la commissione parlamentare di vigilanza di cui sempre ieri, e sempre per lo stesso caso, si era riunito d'urgenza l'ufficio di presidenza su richiesta del vicepresidente comunista, Pietro Valenza, e del demoproletario Silverio Corvisieri, che attraverso il Manifesto aveva sollevato il caso.

Camera: decisione rinviata per Gava a giudizio

ROMA - Il «caso Gava» è stato discusso ieri alla giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera. Si tratta, come è noto, dell'accusa che la Magistratura napoletana muove all'onorevole Antonio Gava, della Direzione DC, in ordine ad alcuni uffici del tribunale di Caserta, che la Magistratura napoletana muove all'onorevole Antonio Gava, della Direzione DC, in ordine ad alcuni uffici del tribunale di Caserta, che la Magistratura napoletana muove all'onorevole Antonio Gava, della Direzione DC, in ordine ad alcuni uffici del tribunale di Caserta. Il relatore, compagno Bruno Fracchia, ha proposto alla giunta di pronunciarsi favorevolmente per la concessione dell'autorizzazione a procedere. Sulla proposta ieri non si è votato perché un componente della giunta, il socialista democratico Scovaccicchi, che si trova all'estero, ha telegrafato chiedendo un aggiornamento della decisione. Il voto si avrà fra due settimane. E' passata invece - nonostante il relatore fosse di opinione contraria - la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del deputato demoproletario (ex missino) Cerullo che la magistratura pugliese intende perseguire per il reato di oltraggio aggravato e minacce in danno del maresciallo di PS Caracciolo, il Cerullo, durante le elezioni del 1975 a S. Severo (Foggia) ad una osservazione del maresciallo circa la regolarità della indagine del comizio, rispose con stupida iattanza. Il relatore (Cavaliere, della destra democristiana) ha proposto di non concedere l'autorizzazione. PCI e PSI hanno votato per l'autorizzazione, DC e MSI hanno appoggiato la richiesta di Cavaliere. Per nove voti contro nove voti questa non è passata.

A risarcimento del danno allo Stato

Sequestrati i beni degli imputati per le bustarelle della Lockheed

ROMA - Due miliardi e più le bustarelle, è noto, è il costo del processo: qualcuno deve pagare per questo enorme danno arrecato all'erario pubblico. Di qui l'iniziativa del presidente della Corte costituzionale Paolo Rossi: egli ha ipotecato le proprietà di Maria Fava e del professor Antonio Lefebvre d'Ovidio, imputati nel caso Lockheed, per quaranta miliardi di lire. E' evidente che la gran parte dei questi beni appartiene a Lefebvre, l'intermediario dello scandalo, uomo notoriamente ricchissimo anche se nullatenente ai fini fiscali. A Maria Fava sono state trascritte ipoteche su quattro appartamenti sparsi per Roma. Di beni diversi portati invece i beni che, in un modo o nell'altro, la Corte di giustizia è riuscita ad attribui-

re ad Antonio Lefebvre il quale, come è noto, è uno specialista in società fantasma e quindi ha intestato personalmente solo piccole cose. A giudizio di questa anche di fronte alla Corte di giustizia, che deve processarlo, è stata la legge 159 sul rientro dei capitali dall'estero. Lefebvre attraverso una società fantasma con sede a Vaduz (il paradiso degli evasori) aveva comprato 678 metri quadrati di terreno nella tenuta di Capocotta-Castel Porziano. A vendere erano stati gli eredi Savola e l'affare fu portato a termine nel 1965. Poi questo terreno era stato suddiviso e rivenduto a ben 129 società. Per evitare le sanzioni previste dalla legge sul rientro dei capitali Lefebvre, il 14 novembre scorso, si è recato da un notaio per regolare la proprietà di quel terreno che così è stato a lui intestato. La guardia di Finanza ha subito segnalato il fatto alla Corte di giustizia ed è scattata la decisione del presidente Rossi, il quale nella sua ordinanza si è richiamato all'articolo 189 del codice penale: questa norma stabilisce che lo Stato può ipotecare i beni dell'imputato come garanzia per il pagamento di somme dovute a titolo di risarcimento danni, comprese le spese processuali. E' evidente che il provvedimento adottato per questi imputati sarà esteso anche agli ex ministri che processualmente si trovano nella stessa posizione. E' quindi probabile che nei prossimi giorni anche i beni di Tanassi saranno ipotecati dalla Corte di giustizia.

Advertisement for STANDA pasta products. Features a large graphic of a hand holding a pasta bundle. Text includes: 'Ancora a prezzi fermi da maggio. E da oggi prezzi ribassati.' and a list of products with prices: Grana Padano 638, Riso Originario 495, Pollo pulito 1890, Tonno 740, Burro 270, Formaggio Crescenza 248, Pasta di semola 410, Cotechino 188, Carne Simmenthal 320, Olio di semi vari 690, 12 Brioches 680, Biscotti 630, Vecchia Romagna 2050, Acqua Sangemini 330, Pomodori pelati 145, Caffè Marajos 1290, Caffè Bourbon 1620, Caffè Mauro 1620, Caffè Suerte 1620. Includes the STANDA logo and contact information for Gruppo Montedison.

Scoperti dalla polizia a Trieste e Vittorio Veneto

Arrestati 8 trafficanti d'armi Sono fornitori di terroristi?

Sequestrati pistole mitragliatrici, carabine, micce, un grosso quantitativo di munizioni e 40 chili di dinamite - Due malviventi sono riusciti a fuggire

Uscì dal carcere per compiere un sequestro a Torino

TORINO — Era ufficialmente detenuto nella casa di lavoro di Pianosa e disponeva quindi di un «alibi di ferro» inoppugnabile contro l'accusa di aver partecipato ad un sequestro di persona avvenuto a Torino in marzo: magistratura e carabinieri sono però riusciti a smontare questo alibi e non solo il pregiudicato è stato arrestato, ma sono anche state inviate 12 comunicazioni giudiziarie ad altrettanti agenti di sorveglianza di Pianosa. L'arrestato è Giuseppe Carnevali, di 28 anni, nativo ed abitante a Foggia, dove è stato bloccato su una data di cattura del giudice istruttore di Torino, dott. Sorbello.

Tutta la vicenda si ricollega al sequestro per estorsione dell'imprenditore edile Navone, vice presidente del «Torino calcio», avvenuto la sera del 18 marzo scorso in corso Montecucco, a Torino. Il Navone venne poi rilasciato dietro versamento di un riscatto di 600 milioni. Dieci giorni dopo, tre uomini (Antonio Spanò, di 37 anni; Vincenzo Parisi, di 28 anni e Giuseppe Jannelli, di 24 anni) venivano arrestati a Viareggio mentre cercavano di smerciare ad un benzinario una banconota proveniente dal riscatto. I loro nomi, insieme a quello del Carnevali ed altri, figuravano già in un rapporto che i carabinieri del nucleo investigativo avevano inviato alla magistratura, quali presunti responsabili del sequestro.

Il Carnevali, nonostante le precise testimonianze e diversi altri fatti precisi e circostanziati sui quali i carabinieri hanno mantenuto il riserbo, aveva il famoso «alibi di ferro» perché in quei giorni di marzo risultava appunto detenuto alla casa di lavoro di Pianosa.

Le pazienti indagini sia del dott. Sorbello, sia dei carabinieri del nucleo investigativo di Torino hanno invece permesso di accertare, senza ombra di dubbio, che il Carnevali era uscito dalla casa di lavoro di Pianosa, aveva partecipato direttamente al sequestro ed era poi rientrato a Pianosa in attesa di uscire regolarmente. Da questi accertamenti, sono state inviate dal dott. Sorbello le 12 comunicazioni giudiziarie a guardie di custodia per la accusa di favoreggiamento. Carnevali è invece finito in carcere sotto le imputazioni di concorso in sequestro, furto e detenzione di armi, porto di auto.

Dalla nostra redazione

TRIESTE — Una grossa organizzazione di trafficanti di armi ed esplosivi è incappata la scorsa notte nelle maglie della polizia, al termine di un'operazione combinata tra Trieste e il Veneto e coordinata dai servizi di sicurezza. Non vi è dubbio che ci si trova di fronte ad una banda dotata di ingenti mezzi finanziari, che riforniva sia la criminalità comune che quella politica. Otto persone sono già in carcere, mentre sono stati sequestrati un grosso quantitativo di dinamite, armi e munizioni.

L'operazione ha preso le mosse da una segnalazione secondo la quale il gruppo cercava di vendere esplosivo nella zona di Trieste. Posti di blocco sono stati istituiti nella serata di martedì sulle strade di accesso al capoluogo giuliano, mentre gruppi di agenti in borghese si appostavano nei punti nevralgici. Poco prima delle 24, quattro individui venivano bloccati dagli uomini della Mobile diretti dal dottor Petrosino presso il motel Agip di Duino, alle porte di Trieste. Altre due persone riuscivano a fuggire.

In un'auto posteggiata davanti al motel, sono stati trovati quaranta chilogrammi di dinamite e una pistola mitra-

gliatrice. Gli arrestati sono Michele Costantini, 27 anni, e sua moglie, la ventiseienne Danatella Baccello, e Angelo Chiasso, 26 anni, tutti veneziani; nonché il ventiseienne Giampiero Paier.

Le indagini si sono estese immediatamente al Veneto. A Padalato, un paese montano alla periferia di Vittorio Veneto, una perquisizione in casa del Paier portava alla scoperta di nastri di cartucce per mitragliatrice e altre munizioni. Gli agenti della Mobile veneziana, diretti dal dottor La Barbera sono andati allora nell'abitazione di un amico del Paier, il diciassettenne Fausto Balbino. Qui un giovane — poi identificato per Claudio Boni, ventisei anni, veneziano — si è parato di fronte ai poliziotti impugnando una pistola mitragliatrice «Mauser», ma il vice brigadiere Guidacciolo gli è balzato addosso ed è riuscito a disarmarlo.

Nella casa sono state ritrovate due carabine, cartucce e micce. Oltre al Boni e al Balbino, sono stati arrestati il ventiquattrenne Renato Paier, fratello di Giampiero ed Ennio Castagner di ventisei anni, anch'egli di Vittorio Veneto.

Nella stessa giornata di ieri i quattro sono stati trasferiti nelle carceri di Trieste, dove già si trovavano gli arrestati

di Duino, a disposizione del magistrato inquirente, dottor Coassin.

Il dottor La Barbera ha dichiarato a Venezia che il Costantini era da tempo sospettato di svolgere attività illecite ed era perciò strettamente controllato dalla polizia. Da lui, quindi, si è risaliti all'organizzazione. Una organizzazione, come si è detto, che appare di vaste dimensioni e notevolmente attrezzata. Gli inquirenti stanno ora cercando attivamente altri complici, a cominciare dai due uomini che sono riusciti a sfuggire alla relativa compiuta al motel di Duino (uno di costoro, a quanto si dice, sarebbe un triestino).

Gli arrestati appartengono agli ambienti della malavita: armi ed esplosivo sono da ritenersi di provenienza furtiva. Ma non vi è dubbio che la «gang» avesse tra i suoi clienti anche personaggi del terrorismo politico. Non si spiegherebbe altrimenti il trasporto di un così cospicuo quantitativo di dinamite.

Spetterà ora agli inquirenti il non facile compito di far luce sui destinatari di questo vero e proprio arsenale. La tempestiva operazione di polizia ha messo fuori gioco un gruppo assai temibile di delinquenti.

Fabio Inwinkl

Le scosse del nono grado Mercalli

Decine di morti in Argentina per il terremoto

Sconvolta la zona di San Juan - Danni anche in Cile

BUENOS AIRES — Un terremoto dalle conseguenze ancora non ben valutabili, ha sconvolto l'Argentina occidentale nella prima mattinata di ieri, causando morte e distruzione. Il bilancio provvisorio del sisma, con una intensità pari al nono grado della scala Mercalli, è di una cinquantina di vittime, di centinaia di feriti e di numerose case distrutte.

Il centro maggiormente colpito sembra essere San Juan, una città di mezzo milione di abitanti situata in una regione vitivinicola a ridosso del confine cileno e distante 1.300 chilometri da Buenos Aires. Stando alla agenzia argentina Telam, nelle comunità rurali che circondano la città l'80 per cento delle case, molte delle quali costruite con materiale poco resistente, è andato distrutto.

Particolarmente colpito anche Caucete, un centro rurale di 30 mila abitanti distante 25 chilometri da San Juan: è qui che si è registrato il maggior numero di vittime. Il quadro delle vittime e dei danni è ancora incompleto, anche per la distanza esistente fra la regione colpita e Buenos Aires. Si teme purtroppo che il bilancio dei morti sia destinato ad aumentare col passare delle ore. Il tragico diagramma delle vittime è partito da 24 per

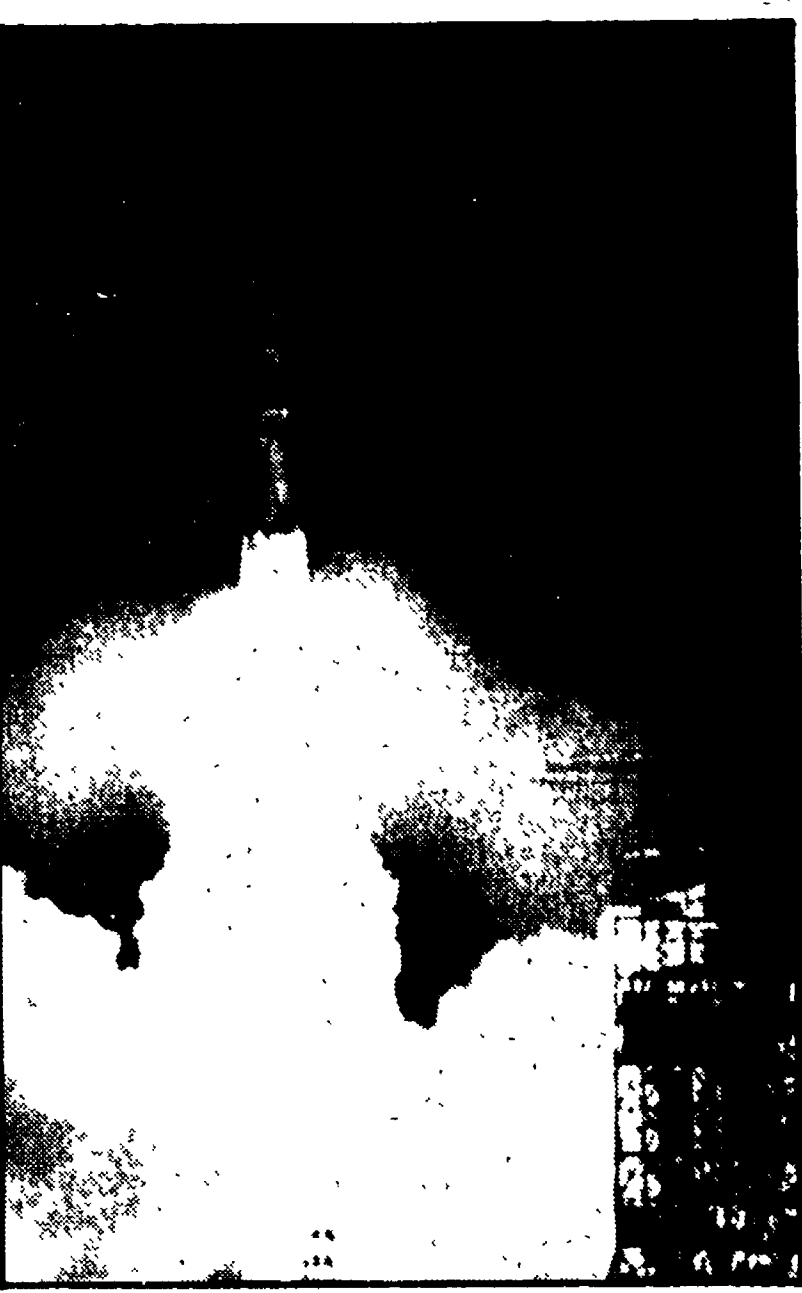
raggiungere, nel giro di poche ore, quota 30. Ma le persone seppelitte fra le macerie potrebbero essere centinaia e quindi bisognerà attendere o, forse, giorni, prima di avere una idea esatta della portata della catastrofe.

Gli effetti del terremoto, sono stati avvertiti anche in Perù, in Brasile e persino in California. Il fenomeno però sembra aver avuto conseguenze letali soltanto in Argentina. Le autorità cilene e brasiliane non hanno segnalato infatti perdite umane.

Danni e feriti si lamentano anche a Mendoza, centro vitivinicolo ed agricolo dell'Argentina occidentale, situato mille chilometri ad ovest di Buenos Aires.

Nella stessa capitale, il movimento tellurico ha fatto oscillare gli edifici e tintinnare i vetri, diffondendo allarme e panico fra la popolazione che si è riversata fra le strade: erano le 6,28 quando si sono avvertiti i primi effetti del sisma. Gli addetti all'istituto meteorologico di Buenos Aires hanno riferito che la violenza del fenomeno ha spinto fuori del loro campo gli indici dei sismografi.

Il governo ha predisposto l'invio di medicinali per mezzo di un ponte aereo poiché alcuni mesi per la clamorosa truffa operata ai danni della SNAM, che fruttò ai suoi autori poco meno di un miliardo di lire, almeno due terzi dei quali finirono nelle tasche di un ristretto gruppo di funzionari, non è un caso infatti



Partito il satellite meteorologico europeo

CAPE CANAVERAL (Florida) — Il satellite meteorologico europeo Meteosat 1 è stato lanciato in orbita l'altra sera da Cape Canaveral con un razzo Delta. Il lancio, avvenuto alle 20,35 ora locale (corrispondenti alle 2,35 ora italiana), era stato rinviato per tre giorni a causa di segnali radio anomali sulla frequenza del sistema distruttivo del razzo. I segnali erano derivati inavvertitamente da una nave ancorata abbastanza vicino al poligono di lancio. Il Meteosat 1 entrerà a far parte di una rete di satelliti meteorologici che sarà in funzione per un servizio mondiale nel dicembre dell'anno prossimo. Della rete fanno già parte due satelliti americani e uno giapponese. NELLA FOTO: la partenza del razzo

In Calabria

Centinaia sotto inchiesta per le invalidità fasulle

Dal nostro corrispondente

COSENZA — Raffica di mandati di comparizione della magistratura cosentina ad invalidi civili sospettati di non essere tali. Il giudice istruttore presso il tribunale di Cosenza, dottor Mastrotomi, ha infatti inviato ben 160 comunicazioni giudiziarie ad altrettanti insegnanti i quali sono indiziati di aver esibito documenti falsi, per ottenere attestati di invalidità civile per acquisire «punti» in pubblici concorsi. L'accusa è truffa aggravata e continuata, di falso materiale in atto pubblico.

Dello scandalo dei falsi invalidi civili, che investe settori del pubblico impiego (scuola, enti locali, ospedali, etc.), si è cominciato a parlare a Cosenza due mesi fa, in seguito a numerose denunce. Come è noto, il 10 per cento dei posti disponibili nella pubblica amministrazione sono riservati per legge agli invalidi civili, i quali godono anche di preferenze nei concorsi pubblici.

In seguito a quelle denunce la magistratura ha subito a perlo un'inchiesta iniziando gli accertamenti del caso e pervenendo rapidamente alla individuazione di un primo gruppo di invalidi sospetti. La maggior parte degli indiziati sono insegnanti delle scuole elementari e materne.

Il giudice istruttore Mastrotomi ha nominato un collegio di periti. Gran parte del fessio dell'inchiesta su questo episodio dipenderà dai risultati delle perizie.

A Catanzaro intanto l'inchiesta ha già raggiunto qualche certezza: l'esito delle prime 25 perizie infatti ha confermato in pieno quello che già si sospettava: i casi di effettiva invalidità sono soltanto 7, gli altri 18 sono completamente fasulli. Aveva pertanto, visto giusto il dottor Emilio Ledonne quando, diversi mesi orsono, aveva deciso di avviare un'azione penale nei confronti degli invalidi sospetti (anche in questo caso si tratta di insegnanti) non stante che la procura della Repubblica di Catanzaro avesse concluso un'analoga inchiesta con la discutibile richiesta di archiviazione delle denunce presentate.

Ora, in attesa che la commissione di periti presieduta dal professor Fornari esamini gli altri casi di sospetta invalidità (sono circa un migliaio), il giudice istruttore sta preparando i vari mandati di comparizione per gli invalidi fasulli, per i medici che tale invalidità hanno certificato e, separatamente, per i componenti le commissioni sanitarie che l'invalidità medesima hanno confermato. Anche a Reggio Calabria, infine, lo scandalo delle invalidità fasulle sta per scoppiare e già la magistratura sta muovendo i primi passi per accertarne le entità e individuare i responsabili.

O. C.

Dopo le critiche sugli 89 mandati di cattura

Il Consiglio superiore discute oggi il caso del giudice romano Alibrandi

Il magistrato missino aveva presentato un esposto contro il ministro Bonifacio — La questione esaminata anche dalla commissione Difesa del Senato

ROMA — Il Consiglio superiore della magistratura ha deciso di mettere all'ordine del giorno di oggi la discussione del caso Alibrandi. Ieri l'organo di autogoverno della magistratura ha discusso su questioni procedurali connesse al caso e ha preso in esame alcuni aspetti della questione.

Dunque è fallita, prima di nascere, la manovra del giudice romano che ieri aveva annunciato la presentazione di un esposto nei confronti del ministro di Grazia e Giustizia Bonifacio perché quest'ultimo aveva sollecitato la trasmissione di copie di tutti i processi contro gli 89 accusati per la propaganda nelle caserme. Bonifacio aveva sollecitato il presidente del tribunale di Roma perché gli inviasse per via ufficiale la copia del mandato di cattura e la successiva revoca dello stesso, per alcuni degli imputati, firmata dal dottor Alibrandi; scopo del ministro era quello di ottenere informazioni e verificare se vi erano gli estremi per iniziare un procedimento disciplinare.

Alibrandi aveva reagito denunciando il ministro (ora la questione è all'esame del procuratore generale presso la corte d'Appello Pascali) il quale deve decidere se interessare l'inquirente del caso. Ieri il ministro in commissione ha ribadito di essersi mosso nell'ambito delle sue competenze chiedendo copia di documenti non coperti dal segreto istruttorio e sul cui contenuto erano state chieste notizie dettagliate dal Parlamento. Cose già chiare. Il fatto è che l'obiettivo del magistrato non era Bonifacio: scopo vero era quello di prevenire una eventuale azione del Consiglio superiore. Ma la manovra non è riuscita: oggi l'organo di autogoverno si occuperà di tutti gli aspetti del caso.

La questione è apparsa e viene sirs dal primo momento, ha avuto aspetti che travalicavano il caso contro di lui. E ciò per svariati motivi. Perché l'iniziativa del giudice missino nei confronti di 89 persone denunciate per aver svolto propaganda in caserma, andava nella direzione opposta a quella verso cui si muove il Parlamento: perché Alibrandi dopo aver fatto arrestare un illustre matematico come il professor De Finetti senza una prova delle pesanti accuse che gli aveva indietro in un rescritto grottesco: perché motivando e la scarcerazione di De Finetti e la decisione di tenere in carcere altri accusati aderenti a «Lotta continua» (come Giuseppe Taviani, figlio dell'ex ministro) aveva puntato su motivazioni «ideologiche» che niente hanno a che vedere con i capi di

imputazione: perché, infine, in tutti i documenti Alibrandi ha confessato, in pratica, che non aveva conoscenza dei fatti non andati oltre quanto era scritto nei rapporti di polizia. Di fronte a questo sconcertante comportamento vi sono state ferme prese di posizione e critiche che sono state in alcuni casi riportate in precise denunce.

Ieri della questione si è occupata anche la commissione Difesa del Senato: Tolomelli del Pci, De Zan (Dc), Pasti (sinistra indipendente) e Signori (Psi) hanno rilevato la contraddizione che emerge tra l'attività in corso di riforma legislativa in materia militare, disciplinare e penale, e le recenti iniziative del giudice Alibrandi. Il magistrato — è stato detto — ha dimostrato una evidente, non si sa se voluta, disattenzione per gli orientamenti del Parlamento su questi problemi. I senatori, constatata

la convergenza dei gruppi politici dei partiti democratici sul disegno di legge sulla disciplina militare, hanno chiesto al governo di valutare l'opportunità di assumere ogni iniziativa consentita, non esclusa la decretazione d'urgenza per evitare che la contraddizione rilevata accresca il disorientamento e confusione in un momento così delicato della vita nazionale.

Certo l'iniziativa di Alibrandi ha determinato nuove situazioni di tensioni anche all'interno delle caserme con la possibilità che si dia fiato a forze avventuriste. Se vista in quest'ottica l'emissione dei mandati di cattura e la loro motivazione diventano fatti ancora più preoccupanti. C'è chi parla di una iniziativa non isolata, che deve essere inquadrata in una offensiva su vasta scala che sarebbe portata avanti da settori reazionari. Non è un caso infatti

che negli ultimi tempi, e in concomitanza con il progresso della legge di riforma sulla disciplina militare, si siano ripetuti attacchi per respingere il movimento democratico.

P. 9.

Il finanziere Ambrosio firma a vuoto assegno da un miliardo

GENOVA — L'agenzia di Rapallo della Banca popolare di Novara ha avviato le procedure per il protesto di un assegno di un miliardo di lire emesso dal finanziere milanese Franco Ambrosio, che è risultato scoperto. Alla pretura di Rapallo è stato rubricato il reato di emissione di assegni a vuoto.

Formalizzata l'istruttoria sul covo di via dei Volsci a Roma

Indagini più approfondite sugli autonomi

Il procuratore capo ha deciso di non procedere con il rite direttissimo e di allargare le ricerche ad altre città — Le lacune dei rapporti di polizia

ROMA — Verrà formalizzata l'inchiesta sui cosiddetti «collettivi autonomi operai», per i quali sembrava che dovesse svolgersi un procedimento per direttissima, con il fascicolo già affidato al sostituto Gianfranco Viglietta. La decisione è stata presa ieri dal procuratore capo di Roma, Giovanni De Mattei, che trasmetterà quanto prima gli atti all'ufficio istruttoria.

Secondo il magistrato, infatti, i vari episodi che con corrono sarebbero alla definizione del reato di «costituzione di banda armata» richiedono un'inchiesta molto accurata, che non può essere espletata con la procedura prevista dal rito direttissimo. Le indagini, afferma De Mattei, dovranno prendere in considerazione collegamenti tra i vari «collettivi» e vicende avvenute non solo a Roma, ma anche in altre città d'Italia. «Si tratta di un filo — ha detto De Mattei — che passa per Milano, Bologna, Napoli e...».

L'inchiesta, come è noto, è partita da un dossier consegnato alla Procura dal Questura di Roma, dopo

la chiusura dei «covi» di via dei Volsci e di via di Donna Olimpia, quindici giorni fa.

Il dott. Viglietta, cui era stato affidato in un primo momento l'incarico di attività espresse l'opinione che, in base agli indizi e agli elementi forniti dalla Questura, non era possibile sostenere la tesi della «banda armata» e che quindi non vi erano neanche i presupposti per mantenere i sigilli ai due locali della capitale posti sotto sequestro.

A questo punto De Mattei, ascoltato anche il parere degli altri sostituti del suo ufficio, ha deciso di avocare a sé l'inchiesta e quindi di chiederne la formalizzazione. Questo, probabilmente, per la evidenza oggettiva del tipo di «attività» svolta in questi ultimi anni e mesi dagli aderenti ai «collettivi autonomi»

che ha già portato a decine di processi per singoli episodi di violenza. L'inchiesta formale, quindi, dovrebbe colmare le lacune (non poche, secondo le voci raccolte al Palazzo di giustizia) esistenti nella documentazione della Questura. A questo proposito basta osservare che il «dossier» sarebbe totalmente o in gran parte privo delle pubblicazioni periodiche che contengono le «tesi» e le «indicazioni di lotta» degli «autonomi». L'inesistenza, senza tre giorni e Rittorio di classe.

Questa «scarsità» di informazioni, d'altronde, corrisponde, almeno in parte, alla tolleranza che per mesi e mesi ha consentito ai teppisti di via dei Volsci di commettere intimidazioni e violenze senza che nei loro confronti fossero prese, né prima né dopo, le adeguate misure che la gravità dei fatti di cui erano responsabili richiedevano. Era evidente, poi, che perquisire i «covi» in un momento di calma avrebbe portato alla scoperta di ben poco, per non dire di niente.

f. c.

Due misteriosi personaggi arrestati a Chiasso

GINEVRA, 23. — Due stranieri arrestati che potrebbero essere implicati in un caso di sequestro di persona in Italia sono stati arrestati oggi a Chiasso. Un rivelato la polizia locale, rifiutandosi di dare ulteriori dettagli e la nazionalità degli arrestati. I due uomini — si è appreso — sono stati arrestati in seguito ad un'improbabile operazione intrapresa dalla polizia, che ha visto impegnate tutte le forze della zona di Mendrisio.

Profitti record per il «Daily Mail»

LONDRA — La «Associated Newspapers», editrice del «Daily Mail», ha registrato un profitto record per la prima metà dell'anno finanziario in corso. I profitti del gruppo, al lordo delle tasse, sono aumentati rispetto allo scorso anno di un milione e centomila sterline, salendo a quota sette milioni e 260 mila sterline, oltre dieci miliardi di lire.

L'Unità strumento del dialogo e del confronto con tutte le forze che vogliono rinnovare l'Italia

AGLI ABBONATI A 7, 6 e 5 NUMERI IN OMAGGIO: «IL PENSIERO DI GRAMSCI»

tariffe d'abbonamento
 annuo: 7 numeri 60.000 - 6 numeri 52.000 - 5 numeri 43.000
 semestrale: 7 numeri 31.000 - 6 numeri 27.000 - 5 numeri 22.500

Operai e tecnici respingono la chiusura anticipata degli impianti e continuano a produrre

Sul confronto triangolare

Gli industriali d'accordo con Benvenuto

La Confindustria sottolinea una convergenza contro la politica del governo

ROMA — La proposta avanzata da Benvenuto di un confronto triangolare: sindacati, governo, imprenditori, ha avuto un'accoglienza immediata e quasi entusiastica da parte della Confindustria.

Singularità

Ma la Confindustria va anche più in là. Non c'è una divaricazione — è sempre Buoncrisiani che parla — tra l'impostazione del sindacato e quella degli industriali sulla politica economica.

Polemiche

Pieno appoggio alla relazione è venuto da Mattina, segretario dei metalmeccanici, che ne ha dato una lettura per così dire « intrasigente ».

Ottana: la direzione blocca e abbandona lo stabilimento

Eni e Montedison hanno bruciato le tappe - Coro di proteste dalla Sardegna I sindacati chiedono l'intervento di Morlino - Una manifestazione a Milano

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — L'Eni e la Montedison hanno voluto bruciare le tappe, ordinando alle 14 di ieri la cessazione dell'attività negli stabilimenti della Chimica e Fibra del Tirso.

Intanto gli operai e i tecnici, dopo essersi consultati con i dirigenti sindacali, hanno preso la decisione di evitare la fermata della fabbrica. « Non ci fermeremo. Così facendo difendiamo il nostro diritto alla sopravvivenza e difendiamo un investimento che è costato miliardi alla comunità sarda e nazionale » hanno affermato decisi gli operai.

La direzione degli stabilimenti aveva anche tenuto una riunione di tecnici e di dirigenti per programmare la fermata a partire dalle 14 in modo che entro sei giorni la maggior parte degli impianti deve bloccare.

Dopo la risposta degli operai e dei tecnici, la direzione aziendale — su richiesta della direzione regionale — ha deciso di abbandonare il sito della fabbrica, annunciando in un

Da oggi nuovi disagi nei trasporti ferroviari

ROMA — Ancora disagi per i viaggiatori delle ferrovie. Alle mezzanotte di oggi è cominciato il nuovo ciclo di agitazioni indette dalla Federazione autonoma dei Ferroviari (Fifa).

Ieri la segreteria della Federazione unitaria dei ferrovieri, la Federazione dei trasporti CGIL-CISL-UIL e la Federazione unitaria hanno avuto un positivo incontro con il Psi sulla vertenza aperta per la riforma delle Ferrovie.

Riprendono le trattative per il gruppo De Tomaso

ROMA — Le trattative per la vertenza del gruppo Gepi-De Tomaso riprendono la prossima settimana. La decisione è stata presa ieri al termine dell'incontro presso il ministero del Lavoro e gli industriali, Gepi, Fedetmeccanica, De Tomaso e ministro

fotogramma diretto al presidente della Regione, al prefetto di Nuoro, alla Federazione sindacale, al consiglio di fabbrica e al procuratore della Repubblica, di « non poter rispondere della nuova situazione interna ».

La giornata di lotta di oggi, che avrà il suo punto culminante nella manifestazione di Cagliari, assume quindi nuovi significati. Venerdì sarà la volta della provincia di Nuoro e Ottana e in tutti gli altri Comuni le attività produttive resteranno bloccate per 24 ore.

Perché non si è atteso neppure il risultato dell'inchiesta, che avveniva in quel momento a Roma, tra una delegazione della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, capeggiata dal compagno Sergio Garavini, ed il ministro del Bilancio onorevole Morlino?

Sorpresa ha manifestato lo stesso ministro Morlino, informando la delegazione sindacale di non aver ricevuto nessuna notizia circa il provvedimento di chiusura improvvisa. Non solo. Il ministro non è stato neppure informato della prima decisione dell'Anic di mandare in cassa integrazione le maestri sardi a partire dal 28 novembre, ad eccezione degli operai e dei tecnici necessari per la manutenzione degli impianti e la vendita dei prodotti giacenti nei magazzini.

Il presidente della Regione, il democristiano onorevole Pietro Soddu è partito per Roma per discutere con Andreotti e Morlino col mandato di chiedere « la immediata sospensione del provvedimento ». Il Pci ha respinto questo ulteriore attacco all'occupazione, chiamando alla lotta unitaria i lavoratori e le popolazioni. Analoga la presa di posizione del Psi.

Nel tardo pomeriggio la federazione nazionale — attraverso il compagno Garavini — ha comunicato alle organizzazioni sindacali sarde ed al consiglio di fabbrica di Ottana di aver ottenuto dal ministro Morlino formale assicurazione di un suo impegno urgente teso a far recedere Eni e Montedison dalla decisione di chiusura, in attesa dell'imminente incontro a tre.

Il ministro Morlino ha d'altra parte confermato quanto aveva sostenuto nei giorni scorsi davanti alla commissione bilancio esponendo gli orientamenti del governo in materia di programmazione. « Da molto tempo io faccio un solo esempio — sono parole testuali del ministro — per spiegare come la programmazione abbia dei vincoli obbligati. Non si può fare un piano della chimica senza un piano delle fibre e non si può fare nessun piano delle fibre che non abbia al centro il completamento e la piena valorizzazione dello stabilimento di Ottana ».

Ecco perché, alle 14 di ieri, quando i dirigenti della Chimica e Fibra del Tirso si sono presentati in fabbrica per anticipare la chiusura temporanea, gli operai hanno risposto nell'unico modo possibile: la fabbrica deve continuare a funzionare.

Il consiglio di fabbrica — col parere unanime della federazione unitaria — si è assunto la responsabilità di mantenere gli impianti in attività, utilizzando la scarsa manodopera rimasta a disposizione.

MILANO — Ieri mattina, davanti alla sede della Montedison, in Foro Bonaparte, a due passi dal centro e dal castello sforzesco, migliaia di lavoratori venuti da tutte le fabbriche del Gruppo Montefibre hanno manifestato a lungo.

Poco dopo le dieci, davanti al palazzo della Montedison, striscioni e bandiere sollevati sopra una folla fitta di lavoratori testimoniavano la grande partecipazione alla manifestazione di tutte le fabbriche del gruppo: c'erano i lavoratori di Casoria, guidati dal sindaco presente con il gonfalone del suo Comune, quelli di Acerra, di Pallanza, di Ivrea, di Verucchi, di Porto Marghera, la fortissima delegazione di Ottana.

Concluso il comizio davanti alla Montedison da Trucchi, per la segreteria nazionale della Fulc, si è formato un corteo che, attraverso piazza del Duomo e piazza San Babila, ha percorso un lungo tragitto per ritrovarsi in Foro Bonaparte.

E' la prima vertenza che si chiude nelle Partecipazioni statali

INVESTIMENTI E ASSUNZIONI ALL'ANSALDO

L'azienda impegnata a perseguire una strategia di sviluppo attraverso il rilancio della ricerca - Sui 530 lavoratori previsti 230 saranno giovani iscritti nelle liste di preavviamento - Punti dell'intesa

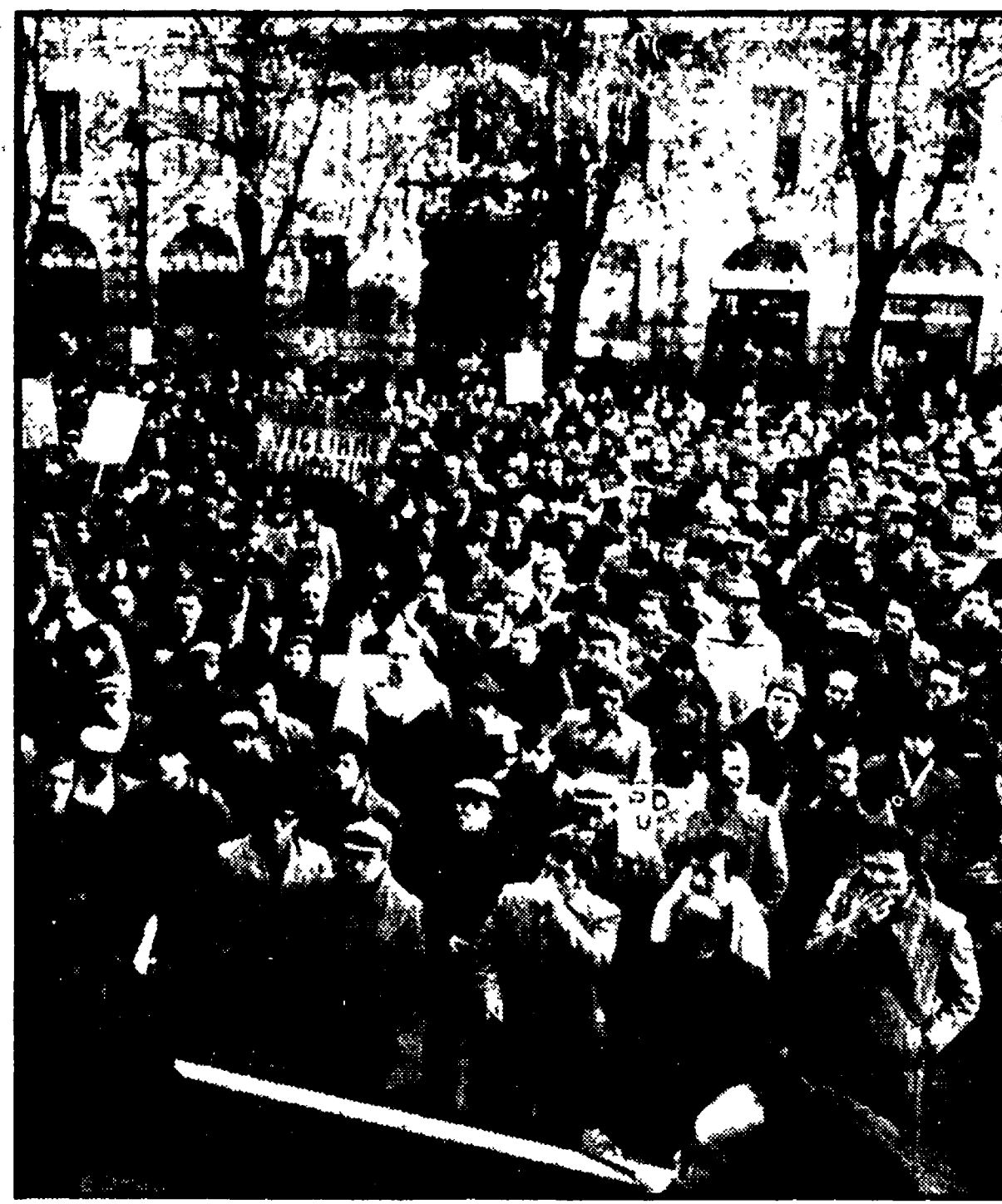
Dalla nostra redazione

GENOVA — La vertenza Ansaldo è giunta in porto. Ci sono voluti quasi sei mesi di lotta, più di 400 mila ore di sciopero, una mobilitazione ed una pressione costante e tenace e, poi, una trattativa serrata protrattasi quasi senza soluzione di continuità nella sede genovese dell'Intersindato nella prima metà di questo mese e segnata drammaticamente, nelle ultime ore, quando ormai si stavano dando gli ultimi ritorni alla bozza dell'accordo, dall'attentato criminale delle BR al prof. Carlo Castellano, che dell'Ansaldo è un alto dirigente. L'ultimo atto è stato la discussione e l'approvazione da parte delle assemblee nei tre stabilimenti genovesi e in quelli di Milano e Monfalcone.

E' la prima vertenza che trova una positiva soluzione nei grandi gruppi delle Partecipazioni statali. L'accordo raggiunto riassume sostanzialmente i punti dell'intesa, e questo è il primo dato positivo — il diritto di contrattazione dei lavoratori (delle loro espressioni sindacali) sui temi degli investimenti, dell'occupazione, del ruolo e dello sviluppo produttivo delle aziende. In secondo luogo, sul piano occupazionale tenendo conto che entro il 1978 ci sarà un esodo

Riaffermazione del ruolo

Afferma il coordinamento nazionale FLM Ansaldo: « L'intesa raggiunta corrisponde sostanzialmente alla piattaforma rivendicativa presentata all'azienda nel giugno scorso. Significativa è soprattutto la prima parte dell'intesa, con la quale si creano le premesse per riaffermare il ruolo che l'Ansaldo ha svolto nel passato nei settori dell'energia, della trazione e dei prodotti industriali (ad alto contenuto tecnologico, ndr) ed un ruolo nuovo — nell'impianistica di sottosistemi ». Ma c'è un altro punto della vicenda che occorre sottolineare per in sua portata (e valore politico). Abbiamo detto dell'attentato criminale al compagno prof. Castellano, e del momento in cui è avvenuto. Ebbene, le assemblee indette



MILANO — La manifestazione dei lavoratori Montefibre

Da ieri al Senato

Si discute di leggi per la cooperazione

Finora una miriade di disposizioni ha ostacolato il suo sviluppo su tutto il territorio nazionale

Da ieri al Senato

Si discute di leggi per la cooperazione

ROMA — Con le relazioni dei senatori Scarnicchio (PSI) e Pacini (DC), le Commissioni Giustizia e Lavoro del Senato hanno iniziato ieri, in sede congiunta, l'esame dei disegni di legge sulla riforma della legislazione cooperativa. I disegni di legge sono stati presentati dalla sinistra (PCI-PSI-Sinistra indipendente) e dalla DC. Sono intervenuti nel dibattito Romel (DC) e il compagno Maccarone. La discussione proseguirà il 1. dicembre.

Da ieri al Senato

Si discute di leggi per la cooperazione

ROMA — Gli autotrasportatori atterrano sabato 26 una giornata nazionale di lotta per protestare contro il minaccioso aumento delle tariffe di assicurazione (RC-Auto) e dei pedaggi autostradali. L'iniziativa è stata presa dalla federazione di categoria (FITA) aderente alla Confederazione nazionale dell'artigianato. Nel corso della giornata si svolgerà una manifestazione a carattere nazionale a Firenze, dove converranno autotrasportatori da ogni provincia. Parleranno il presidente della CNA, Piero Chelli, e il segretario nazionale Athos Zamboni, nonché il presidente e il segretario della FITA, Giovanni Menichelli e Filippo Pucci.

Da ieri al Senato

Si discute di leggi per la cooperazione

ROMA — Gli autotrasportatori atterrano sabato 26 una giornata nazionale di lotta per protestare contro il minaccioso aumento delle tariffe di assicurazione (RC-Auto) e dei pedaggi autostradali. L'iniziativa è stata presa dalla federazione di categoria (FITA) aderente alla Confederazione nazionale dell'artigianato. Nel corso della giornata si svolgerà una manifestazione a carattere nazionale a Firenze, dove converranno autotrasportatori da ogni provincia. Parleranno il presidente della CNA, Piero Chelli, e il segretario nazionale Athos Zamboni, nonché il presidente e il segretario della FITA, Giovanni Menichelli e Filippo Pucci.

Da ieri al Senato

Si discute di leggi per la cooperazione

ROMA — Gli autotrasportatori atterrano sabato 26 una giornata nazionale di lotta per protestare contro il minaccioso aumento delle tariffe di assicurazione (RC-Auto) e dei pedaggi autostradali. L'iniziativa è stata presa dalla federazione di categoria (FITA) aderente alla Confederazione nazionale dell'artigianato. Nel corso della giornata si svolgerà una manifestazione a carattere nazionale a Firenze, dove converranno autotrasportatori da ogni provincia. Parleranno il presidente della CNA, Piero Chelli, e il segretario nazionale Athos Zamboni, nonché il presidente e il segretario della FITA, Giovanni Menichelli e Filippo Pucci.

Da ieri al Senato

Si discute di leggi per la cooperazione

ROMA — Gli autotrasportatori atterrano sabato 26 una giornata nazionale di lotta per protestare contro il minaccioso aumento delle tariffe di assicurazione (RC-Auto) e dei pedaggi autostradali. L'iniziativa è stata presa dalla federazione di categoria (FITA) aderente alla Confederazione nazionale dell'artigianato. Nel corso della giornata si svolgerà una manifestazione a carattere nazionale a Firenze, dove converranno autotrasportatori da ogni provincia. Parleranno il presidente della CNA, Piero Chelli, e il segretario nazionale Athos Zamboni, nonché il presidente e il segretario della FITA, Giovanni Menichelli e Filippo Pucci.

Advertisement for 'Leggete su 7 GIORNI in edicola oggi'. The ad features a large graphic of the number '7' and the word 'GIORNI'. Below it, there is a list of articles or topics: 'Perché Torino è nell'occhio della tensione', 'Riapriamo il caso Ciglieri per scoprire la verità sulle tracce contro lo Stato', 'LE MANI SPORCHE DEI COLLETTI BIANCHI', 'GLI IMMIGRATI NON SONO PIU' DA BUTTARE', 'Comunione o separazione? Basta andare in municipio', and 'LE ORE DELLA INSURREZIONE'. At the bottom, it says 'La grande puntata della grande storia a fumetti della Rivoluzione d'Ottobre.'

Risoluzione unitaria alla Camera

Nella politica tributaria serve una svolta

ROMA — La commissione Finanze e Tesoro della Camera ha discusso e approvato una risoluzione che, partendo dall'esame relativo alla questione degli accertamenti fiscali, giunge a meglio precisare le linee che il governo dovrà seguire in ordine ai problemi generali della politica tributaria. Il documento approvato ha per titolo un grande rilievo, come hanno sottolineato anche il ministro Fanfani e il compagno D'Alema, presidente della commissione.

La risoluzione è stata illustrata dal compagno Bernardini, che è primo firmatario del documento, insieme all'on. Emilio Rubli (dc) ed al compagno Colucci per il Psi. Bernardini ha insistito sul carattere unitario della risoluzione, che ha avuto anche l'adesione dei socialisti, degli indipendenti di sinistra e della SVP.

Importante accordo economico firmato a Mosca

Crediti dell'Italia all'URSS per 650 milioni di dollari

Più rilevante la presenza italiana nei settori sovietici della chimica e dell'acciaio — Verso nuove e più estese forme di collaborazione fra i due Paesi

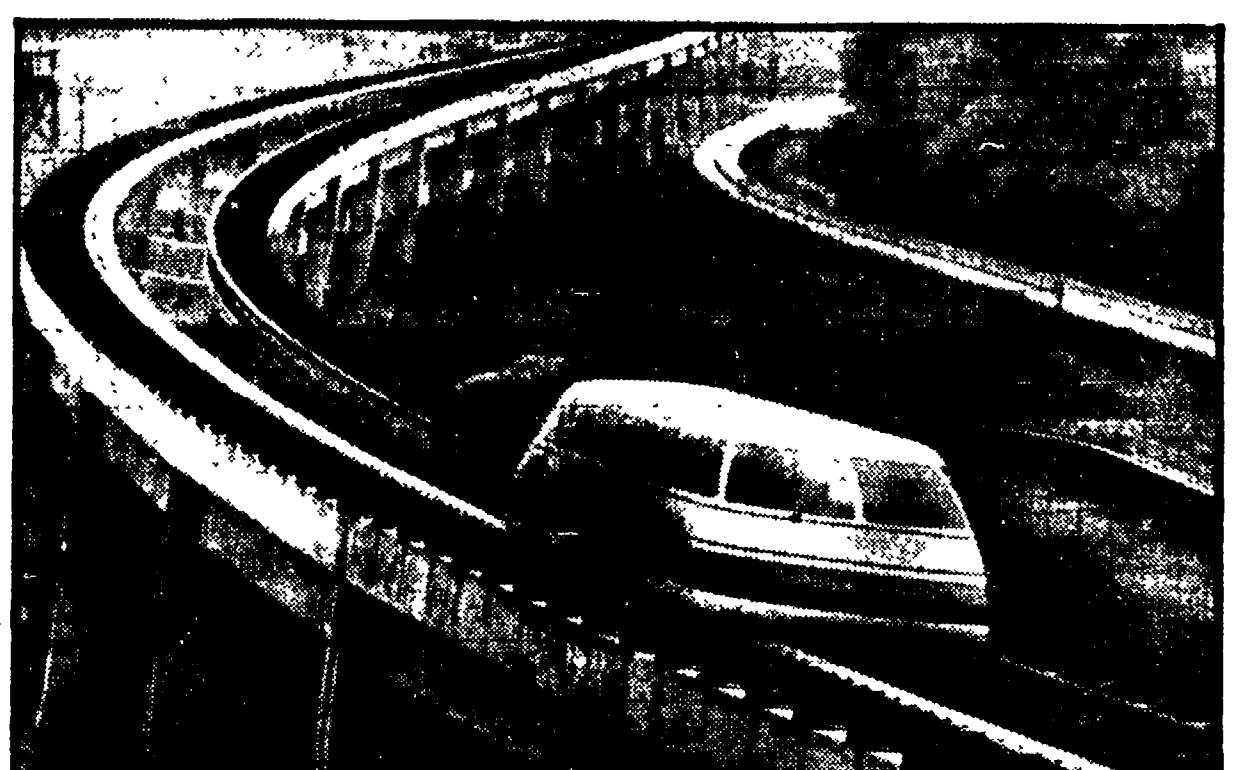
Dalla nostra redazione

MOSCA — Il primo ministro dell'URSS, Kossighin, ha espresso al ministro del commercio estero, Rinaldo Ossola, (che ha firmato con il collega sovietico Patolicev un accordo per la concessione all'URSS di un nostro credito di 650 milioni di dollari per il triennio 1977-1979) il più vivo apprezzamento dell'Unione Sovietica per l'alto grado di collaborazione raggiunto dai

due paesi nel campo economico e industriale. Ha anche sollecitato nuovi e più intensi contatti nel quadro dello sviluppo della politica di amicizia e cooperazione.

Ossola, riferendosi allo « sforzo » compiuto dall'Italia per aprire la nuova linea di credito (una di 900 milioni di dollari è stata già esaurita) per fornire all'URSS nel primo semestre 1976 e pur facendo presenti i problemi della nostra economia (necessità

di riequilibrare la bilancia dei pagamenti) ha insistito sul grande interesse che vi è da parte italiana per avviare ulteriori scambi ed essere presente in modo sempre più consistente, nel mercato sovietico.



Un treno del futuro, ma è futuristico rispetto alla arretratezza delle strutture delle FS

Arabi in rivolta

L'incontro tra Sadat e Begin ha segnato una svolta per la pace in Medio Oriente. Ma i paesi arabi sono divisi e prendono le distanze dall'Egitto.

Dissenso a Venezia

Polemiche e immagini della Biennale 77. Qual è il bilancio? Successo o fallimento? Come conciliare cultura e potere, libertà e socialismo?

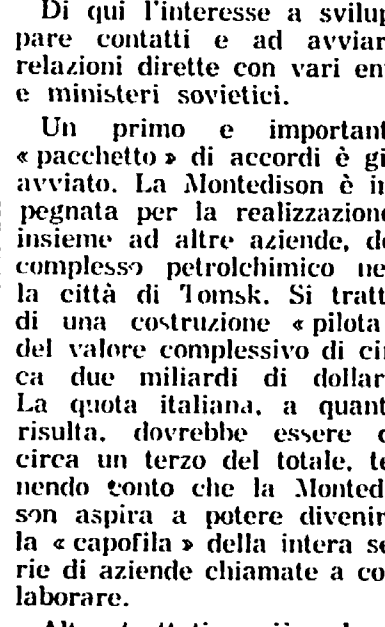
I piaceri del Crazy Horse

Spogliarello a porte aperte: il celebre spettacolo parigino si trasferisce sullo schermo e migliaia di spettatori fanno la fila ogni giorno per vedere il film.

JORGE AMADO DONA FLOR E I SUOI DUE MARITI

Lutto e carnevale a Bahia. Ritorna Amado col suo nuovo grande romanzo e col suo vivace senso della vita.

GARZANTI



Y. W. YEMANE NELLA TERRA DEL MAR ROSSO: L'ERITREA L'ANTROPOLOGIA DI UN PAESE CANCELLATO DALLE CARTE GEOGRAFICHE

REGIONE PIEMONTE

L'Amministrazione Regionale bandisce la selezione per la ricerca di n. 5 Laureati in Scienze Geologiche con esperienza in discipline geologiche applicative e di n. 3 Laureati in Ingegneria Civile con esperienze in discipline idrauliche e geotecniche, da assumere in via provvisoria presso gli Uffici Regionali, con l'attribuzione del livello parametrico corrispondente alla qualifica regionale di Istruttore, per il settore di attività della pianificazione e dell'assetto idrogeologico del territorio.

la borsa

Dalla nostra redazione MILANO. — Giornata di migliori in borsa, e fra tutti i titoli Montedison, che stanno recuperando le gravi perdite subite lunedì. Prognosi di ieri però i titoli Fiat (in un contesto di scambi in lieve aumento) verso i quali si sono avute iniziative sia pure prudenti del denaro a seguito delle positive notizie.

Altro recupero Montedison FIAT in rialzo

Interessi « concorrenti » che premiano per indebolire la partecipazione pubblica e per dare una soluzione privatistica anche all'Ente che dovrà gestire le azioni pubbliche in Montedison. Nessuno in borsa, crede alla « pace chimica », fra Montedison e SIR, oltre che con ANIC. Occorre però tenere presente che gli speculatori « allo scoperto » sono tornati in auge dopo l'abrogazione della famosa delibera contro le vendite senza deposito di titoli di controvalore.

Proseguiamo il viaggio attraverso le strutture (arretrate) dello Stato

Perché è inutile l'orario ferroviario?

I ritardi dei treni viaggiatori si possono calcolare con l'orologio, per i treni merci è invece necessario il calendario - Aperto ieri alla Commissione Trasporti della Camera il dibattito sul futuro delle Ferrovie - A colloquio con il compagno Lucio Libertini

ROMA — Come un treno, la crisi delle Ferrovie italiane scorre su due rotte: una finanziaria, l'altra di funzionamento. Guardiamo il deficit: è di 2.000 miliardi di lire quello cosiddetto reale. Il deficit « formale » (considerando i contributi del Tesoro) è di mille miliardi. Anche se l'azienda ferroviaria è produttrice di servizi pubblici, lo obiettivo non è quello, quindi, del pareggio di bilancio — qui siamo però al livello di guardia.

Serve, quindi, a ben poco parlare di tariffe troppo basse o della giunta degli scenti. Per riequilibrare il deficit bisognerebbe, infatti, portare il costo dei biglietti ad un livello di gran lunga superiore a quello praticato nei Paesi della Comunità. D'altro canto l'incidenza degli scenti (anche se la materia delle concessioni va riorientata, come ha chiesto la Commissione Trasporti della Camera) è pressoché inconsistente: 28 miliardi dei quali 15 rimborsati dal Tesoro.

L'altra faccia della crisi, le defezioni, secondo i dati delle Ferrovie, quest'estate i treni viaggiatori (non locali) che hanno marciato in orario o con un ritardo massimo di cinque minuti sono stati il 63,9 per cento del totale. Nel settore merci i ritardi si calcolano in settimane dagli uffici comitato, ha aperto una gigantesca indagine durata circa dieci mesi. All'indagine sono stati interessati le Regioni, i sindacati, le industrie che costruiscono materiale rotabile, la Confindustria, il mondo universitario. « Abbiamo raccolto », mi dice il compagno Libertini, presidente della commissione — ar-

merci (l'altro 78 per cento è requisito dalla strada, senza certo più costoso ma ben più rapido). Le Ferrovie, è noto, pagano le spese di una scelta fatta trent'anni fa e seguita poi con molta pervicacia: quella di « privilegiare » la strada. Un solo dato: gli investimenti per il trasporto effettuati nel '75 sono stati assorbiti per il 91% dalla strada. Ed ecco che i due binari della crisi non corrono più paralleli ma si intrecciano. Il deficit si spiega per gran parte con il cattivo funzionamento e con la progressiva paralisi del traffico ferroviario. Il 70 per cento del traffico viaggiatori si svolge sul 23 per cento della rete. Gli impianti insomma sono sottoutilizzati (la percentuale di utilizzazione è calcolabile intorno al 40 per cento). Dietro questa cifra c'è un congestionamento del traffico su alcune linee e direttrici e il conseguente abbandono e declassamento del resto della rete.

Come uscire dal tunnel della crisi finanziaria? Come far funzionare le Ferrovie? Il governo nel dicembre dello scorso anno avrebbe dovuto presentare il piano delle Ferrovie per gli anni '78-'90. Impegno questo non mantenuto. Al Parlamento è stato invece trasmesso un piano redatto dall'azienda delle FS. Su questo documento la Commissione Trasporti, attraverso un suo comitato, ha aperto una gigantesca indagine durata circa dieci mesi. All'indagine sono stati interessati le Regioni, i sindacati, le industrie che costruiscono materiale rotabile, la Confindustria, il mondo universitario. « Abbiamo raccolto », mi dice il compagno Libertini, presidente della commissione — ar-

« madi di documenti ». Il frutto di questo lavoro è condensato e sintetizzato in una relazione dello stesso Libertini — illustrata ieri in Commissione — e un fascicolo voluminoso di allegati. Il dibattito si concluderà con un voto che voterà il governo nelle scelte per le Ferrovie e di riflesso per l'intero settore dei trasporti. Libertini pone l'accento — oltre che sui contenuti di questa indagine — sul metodo seguito: le proposte che la commissione presenta sono il risultato di un dibattito serrato e democratico.

ALLA COMMISSIONE PER IL MEZZOGIORNO

Petrilli presenta elenchi generici non scelte

Ottomila rimborsi per l'abolizione del cumulo

ROMA — Circa ottomila rimborsi a favore di contribuenti che vantano crediti di imposta sono stati effettuati nelle scorse settimane dagli uffici finanziari dello Stato applicando, per la prima volta, il nuovo e più rapido sistema dell'invio di un vaglia cambiario della Banca d'Italia direttamente al domicilio del destinatario. Si prevede che entro i primi mesi del prossimo anno potranno essere spediti tutti i rimborsi relativi alle dichiarazioni presentate nel 1974.

dal settore privato, come nel caso di quelli della Cirio o della Star). I demeriti sono quelli della crisi economica che ha gettato in gravi difficoltà tutti i settori produttivi dell'IRI, ne ha aumentato lo indebitamento, ha ridotto i mercati (come nel caso della cantieristica) e quelli del « quarzo economico e della politica economica » del governo; mancando questa ultima, infatti, l'IRI è stato privato della guida necessaria per decidere esso che cosa fare.

Certo, molte delle difficoltà denunciate per la ennesima volta da Petrilli sono reali; ma nemmeno questa volta nelle sue parole si profila il più piccolo sforzo per superarle: c'è un pericoloso adagiarsi nell'esistente, senza impennate e senza slanci. Come sono guardati i punti più

« caldi » della situazione meridionale? Per l'Italsider di Bagnoli si resta nel vago di un progetto di ristrutturazione ancora segnato però dalle « incertezze » sulla « normale urbanistica » della zona; per le decisioni sull'impianto di acciai a Gioia Tauro si aspettano le conclusioni del piano siderurgico (e nel frattempo il sottosegretario al bilancio rilancia la proposta di centri turistici nell'area calabrese come dire che un posto di dipendente alberghiero è esaltante « la stessa cosa di uno nell'industria » che una fabbrica è la stessa cosa di un albergo? per l'Alfa Sud Petrilli è ancora ferrea sulla denuncia del comportamento « anomalo » delle maestranze; per le aziende Sme ha parlato di risanamento delle situazioni aziendali compromesse » ma non ha

detto in che modo, ha anzi evitato accuratamente qualsiasi discorso di integrazione industria-agricoltura. Per le altre situazioni, centri navali, Aerialia, elettronica, niente di più che una elencazione di generici intenti. Petrilli ha escluso che, nella situazione attuale, il gruppo possa incrementare l'occupazione, mentre è impegno prioritario « la difesa dei posti di lavoro esistenti ». Ma il presidente dell'IRI ha anche escluso che nella attuale congiuntura economica si possa andare ad un allargamento reale della base produttiva nel Sud. A questo proposito, anzi, la sua esposizione ha privilegiato ancora il peso delle incentivazioni e favore di quelli che investono nel Sud piuttosto che l'indicazione di precise scelte strategiche di politica industriale.

Conversando con i giorni scorsi, il compagno Ferrarini ha detto che l'esposizione di Petrilli richiede « necessariamente una ulteriore riflessione che dovrà condurre anche a profonde modifiche delle linee proposte, per renderle coerenti con una reale logica di sviluppo ». Ferrarini ha aggiunto che « occorrerà finalmente giungere a concrete indicazioni riguardo ai piani di settore da cui dipende la riconversione e il potenziamento dell'apparato pubblico dell'area napoletana e delle regioni meridionali ». Ferrarini ha ricordato che sulle questioni sollevate da Petrilli e, innanzitutto, dal movimento in atto, il confronto con il governo — esplicitamente richiesto dalle forze politiche della Campania — si farà più serrato.

L'EUROPEO

Tutti gli identikit

Dopo gli attentati di Torino e Genova, sono ricercati 14 brigatisti: ecco le loro facce. Chi sono? Dove vogliono arrivare? Come fermarli?

Arabi in rivolta

L'incontro tra Sadat e Begin ha segnato una svolta per la pace in Medio Oriente. Ma i paesi arabi sono divisi e prendono le distanze dall'Egitto.

Dissenso a Venezia

Polemiche e immagini della Biennale 77. Qual è il bilancio? Successo o fallimento? Come conciliare cultura e potere, libertà e socialismo?

I piaceri del Crazy Horse

Spogliarello a porte aperte: il celebre spettacolo parigino si trasferisce sullo schermo e migliaia di spettatori fanno la fila ogni giorno per vedere il film.

JORGE AMADO DONA FLOR E I SUOI DUE MARITI

Lutto e carnevale a Bahia. Ritorna Amado col suo nuovo grande romanzo e col suo vivace senso della vita.

GARZANTI



Y. W. YEMANE NELLA TERRA DEL MAR ROSSO: L'ERITREA L'ANTROPOLOGIA DI UN PAESE CANCELLATO DALLE CARTE GEOGRAFICHE

REGIONE PIEMONTE

L'Amministrazione Regionale bandisce la selezione per la ricerca di n. 5 Laureati in Scienze Geologiche con esperienza in discipline geologiche applicative e di n. 3 Laureati in Ingegneria Civile con esperienze in discipline idrauliche e geotecniche, da assumere in via provvisoria presso gli Uffici Regionali, con l'attribuzione del livello parametrico corrispondente alla qualifica regionale di Istruttore, per il settore di attività della pianificazione e dell'assetto idrogeologico del territorio.

la borsa

Dalla nostra redazione MILANO. — Giornata di migliori in borsa, e fra tutti i titoli Montedison, che stanno recuperando le gravi perdite subite lunedì. Prognosi di ieri però i titoli Fiat (in un contesto di scambi in lieve aumento) verso i quali si sono avute iniziative sia pure prudenti del denaro a seguito delle positive notizie.

Altro recupero Montedison FIAT in rialzo

Interessi « concorrenti » che premiano per indebolire la partecipazione pubblica e per dare una soluzione privatistica anche all'Ente che dovrà gestire le azioni pubbliche in Montedison. Nessuno in borsa, crede alla « pace chimica », fra Montedison e SIR, oltre che con ANIC. Occorre però tenere presente che gli speculatori « allo scoperto » sono tornati in auge dopo l'abrogazione della famosa delibera contro le vendite senza deposito di titoli di controvalore.

itasturjet

IL MESTIERE DI VIAGGIARE. agenzia specializzata per viaggi in URSS

Nessun passo avanti del ministro per il cinema

ROMA — Dopo l'incontro del 9 novembre il ministro del Turismo e Spettacolo Dario Antonozzi ha riunito nuovamente nel pomeriggio dei lavoratori dello spettacolo sindacali e delle associazioni imprenditoriali per informare sugli sviluppi dell'iniziativa del governo per fronteggiare la crisi del cinema.

A tale proposito un comunicato della Federazione dei lavoratori dello spettacolo CGIL, CISL, UIL informa che, rispetto alla riunione del 9, l'incontro di martedì, oltre a non avere fatto registrare elementi di novità di fronte dei provvedimenti di "emergenza", ha viceversa consentito di mettere in evidenza elementi di aggravamento delle condizioni generali del settore, ed in particolare lo stato di dissenso che colpisce l'assetto organizzativo delle strutture tecniche e distributive. Il ministro, afferma il comunicato sindacale, non ha fatto altro che ripetere quanto già detto nella precedente riunione, dimostrando da una parte uno stato di assoluta impotenza, dall'altra un atteggiamento a dir poco tollerante nei confronti di attività politiche avverse alla sopravvivenza e allo sviluppo della cinematografia nazionale, presenti anche all'interno della compagine governativa.

I rappresentanti della Federazione dei lavoratori dello spettacolo, dopo avere denunciato lo stato di diffusa disoccupazione che affligge le categorie tecniche, artistiche e operale che compongono le troupe di scena (si calcola che almeno 1500 famiglie romane non potranno fruire dell'assistenza medica e manutentiva del quindici delle sessanta giornate lavorative), nonché la condizione di precarietà di quasi tutte le aziende tecniche, delle carenze di distribuzione nazionale e di un'area conservativa delle sale cinematografiche, hanno ancora una volta fatto presente al ministro che, per questa affermazione, che James Joyce fece dopo aver letto *Una vita e Senilità*, e l'intenso rapporto che si stabilisce tra lo scrittore irlandese ed Italo Svevo, diedero una spinta significativa a quest'ultimo per la sua opera che doveva finalmente far conoscere il narratore triestino.

Sono passati cinquant'anni da quando, in un incidente stradale, perdeva la vita l'industriale triestino Ettore Schmitz, che da poco cominciava ad essere noto come scrittore con il pseudonimo di Italo Svevo. Attualmente, questa figura unica, ma allo stesso tempo emblematica dell'inquietudine intellettuale della Mitteleuropa, è entrata, e a pieno diritto, nel circuito della cultura internazionale. Pur se gli elementi della critica intorno alla produzione di Svevo non ha fatto riscoprire un'analoga figura in modo organico tra il pubblico medio.

A settembre, la televisione italiana, come ha annunciato il direttore della Rete 2, Massimo Felera, nel corso di un incontro con la stampa, «intende proporre questo problema aperto dal dopoguerra in modo organico, compiuto, pur se ovviamente non esaustivo».

Singolare destino, per l'opera di Svevo, questa diffusa mancanza di interesse, mezzo televisivo: un'opera sofferta, nata da un uomo profondamente schivo, in una città il cui clima sempre stato propenso alla brusca scarnificazione dell'intellettuale. Dai romanzi di gioventù stampati a proprie spese, nel primo dopoguerra, dai racconti postumi alle commedie: una vita. Ma Svevo-Schmitz, nella mente di alcuni

Due dialoghi in allestimento al Flaiano

Repressione alla ribalta

Scuola e psicanalisi nel «Maestro Pip» di Saito e nell'«Uomo col magnetofono» di Abrahams che saranno proposti con la regia di Ricci

ROMA — La repressione esercitata dalla scuola e dalla psicanalisi meglio sarebbe dire dagli insegnanti e dagli psicanalisti — è il perno su cui ruotano i due «dialoghi» che vanno in scena, da sabato, al Flaiano.

Il *Maestro Pip* di Nello Saito e *L'uomo col magnetofono* del franco-belga J. J. Abrahams — questi i titoli — si avvalgono della regia di Mario Ricci e dell'interpretazione di Luigi Vannucchi e Giovanni Foggiali.

In un incontro con i giornalisti, svoltosi ieri, nel teatrino di via Santo Stefano del Cacco, Luigi Squarzina, direttore artistico del Teatro di Roma, è stato felice di questa nuova produzione del teatro stabile capitolino e ha definito lo spettacolo «l'occasione di un gioco intelligente sui temi dolorosi e catastrofici», nel quale si opera «un rovesciamento delle posizioni su non del ruolo».

Se il testo di Saito non costituisce una novità assoluta per l'Italia — ma lo è per Roma e per varie regioni — il breve dialogo, in tre o quattro minuti di Abrahams può essere considerato addirittura una «prima» mondiale. L'idea di portare sul palcoscenico, cioè di visualizzare,

il colloquio, piuttosto violento ma vero, tra un malato e il suo psicanalista, che il primo registrò dopo quattordici anni di terapia sul «lettino», è di Squarzina. Abrahams infatti, nel '69, la trascrizione del «nastro» a Sartre, che lo stampò su *Temps modernes*. La decisione di rendere pubblico il «dialogo» suscitò, prima in Francia e poi in Italia — quando *L'uomo col magnetofono* apparve anche nel nostro paese — molte e vivaci polemiche fra gli studiosi.

Sarà curioso vedere ora le reazioni che esso desterà tra il pubblico teatrale.

Saito, da par sua, è assai interessato agli echi che il *Maestro Pip* potrà avere soprattutto tra gli spettatori giovani, chiamati ad assistere a due antepremiere.

«Mi piace — ha detto lo scrittore — parlare delle cose che gli altri considerano banali, come, ad esempio, la famiglia, la vecchiaia o, appunto, la scuola. La tesi, naturalmente paradossale, che sostengo in questo atto unico è che la scuola può funzionare solo se si uccidono i bambini...».

Saito afferma che il resto che l'ultima spiaggia per un intellettuale scomodo, quale egli si considera, è il teatro. Mario Ricci, lacconico di natura, evita di parlare del

lo spettacolo, giustificandosi col dire che «non si può discutere di quello che non si è visto» e rinvia, quindi, un eventuale dibattito a dopo. Si è invece dichiarato felice dell'occasione d'incontro tra sperimentazione e teatro stabile che gli è stata offerta da Squarzina. «Credo giusto che venga data al pubblico la possibilità di conoscere, nell'ambito dell'attività di un ente pubblico, le varie gamme della teatralità. Personalmente — ha aggiunto — sono per l'accumulo di esperienze e ora, per la prima volta, ho potuto cimentarmi con attori professionisti, appartenenti ad un mondo a me estraneo, e con uno staff tecnico di alta specializzazione. Al di là della mia partecipazione e dei risultati, ritengo che questa iniziativa del Teatro di Roma apra una nuova prospettiva di convivenza tra la sperimentazione e il teatro cosiddetto tradizionale».

Nell'incontro con i giornalisti è stata colta da Squarzina l'occasione per annunciare che lunedì prossimo, sempre al Flaiano, si aprirà il seminario sul teatro elisabettiano curato da Agostino Lombardo.

A Roma la cantante da discoteca

Fascino ambiguo di Amanda Lear

La notevole prestanza del personaggio sopperisce alle carenze di una musica che è paccottiglia

ROMA — Dopo Milano e Bologna, anche a Roma delirio isterico per la cantante e ballerina Amanda Lear, stella della discoteca music, esibita all'altra sera al «Teatro Tenda Music Hall», dinanzi ad un pubblico estremamente eterogeneo, singolare amalgama di piccola borghesia modernista e di sottoproletariato sognante, già collaudato da tempo nell'atmosfera promiscua del nuovo night-club, a misura di balera, oggi in voga d'Italia.

La discoteca music è paccottiglia, ormai lo sanno tutti, anche se, spesso, è andato in porto un sofisticato mascheramento «computistico» tendente ad assimilarsi, di volta in volta, al *rhythm and blues* afroamericano o a certe *suites* astrali del Pink Floyd. Musica «liquida», ma nel senso del bicchier d'acqua.

Detto ciò, aggiungiamo subito che Amanda Lear ci piace, e molto. Prima di parlarne, accantoniamo certi quiz («Uomo o donna? Quanti anni ha?») che lei stessa ha ben ammaestrato per rendere più mitologica. Promesso che Amanda Lear è stata un uomo, indubbiamente e in un passato nemmeno poi così remoto, dal momento che se ne intravedono ancora, evidenti e perciò conturbanti, le tracce, possiamo tranquillamente affermare che va bene così, qualunque cosa essa sia. E non devessimo un parere tanto eccentrico, il nostro, poiché il grande, scannato pubblico di Amanda Lear sembra tutto profeso in un controverso sforzo per afferrare lo spettro della perfezione, nascondendosi dietro l'alibi, fragile, dell'indovinello.

In sostanza, Amanda Lear è un numero. Come lo fu, fatte le debite proporzioni, e a suo tempo, Marlene Dietrich. Lei, da sola, giustifica un fenomeno musicale del tutto inconsistente. Lei sola può tenere in piedi uno *show* all'ottanta per cento in *play back*, ossia preregistrato. Bastano la presenza, la «mossa», la voce plumbea (vaginale ma da orpelli, ehi) e gli ammiccamenti che vanno sempre a segno, i più espliciti o i più enigmatici.

Le canzoni, meccanicamente incante, acquistano tutta una gamma di fantasia e di vitalità (persino *Transfor-*



La cantante Amanda Lear durante la sua esibizione del'Altra sera al Teatro Tenda Music Hall di Roma

Sequestrato «Kleinhoff Hotel» di Lizzani

ROMA — Ieri a Roma, duplice colpo della censura alla libertà d'espressione artistica e alla dignità del cittadino spettatore: per ordine della Procura della Repubblica sono stati sequestrati i film *Kleinhoff Hotel* di Carlo Lizzani e *piloti del sesso* di Alain Nauroy, entrambi accusati di offendere il comune senso del pudore. Il sequestro è diventato operativo su tutto il territorio nazionale.

Il duplice preoccupante intervento di ieri conferma una recrudescenza degli atteggiamenti censori della Procura della capitale, che pare voglia togliere a quella dell'Abbruzzo il titolo di più retrivo d'Italia.

Appresa la notizia del sequestro del suo *Kleinhoff Hotel*, il regista Carlo Lizzani ha detto: «Sono indignato più per il pubblico che per me» e ha ancora una volta sottolineato come sia intollerabile che l'assetto istituzionale continui a considerare gli spettatori italiani dei «minori», immaturi per vedere e giudicare un film.

Sequestro a vuoto ordinato dal Procuratore Bartolomei

PESCARA — Il film *Prostituzione*, diretto da Jean François Davy e interpretato dalla bella Ulla, la prostituta parigina che si batte per i diritti della categoria, quale che anno fa in Francia, è sfuggito al sequestro per «oscurità» ordinato dal Procuratore generale della Corte d'Appello dell'Aquila, Donato Massimo Bartolomei.

Il magistrato aveva ordinato ai carabinieri di sequestrare il film, in programmazione al cinema Michetti di Pescara. Però, quando i militari sono arrivati con il mandato nel locale, il film, annunciato dai cartelloni in ripresa dopo qualche giorno di pausa dedicata ad un diverso spettacolo, non si programmava più. Contrariamente agli annunci, le «pizze» erano state spedite altrove, fuori dell'Abruzzo.

Quindi niente sequestro per *Prostituzione*, almeno in Abruzzo: anche se è difficile che la pellicola sia proiettata in qualche locale della regione, dopo ciò che è accaduto.

Un ciclo dedicato al grande scrittore triestino

Il mondo di Svevo in tv

In preparazione per la seconda rete un programma in quattro puntate di Tullio Kezich e Claudio Magris — Il significativo apporto registico di Franco Giraldi ed Edmo Fenoglio

TRIESTE — «Ma lei è un grande scrittore, i critici italiani non capiscono niente di questa affermazione, che James Joyce fece dopo aver letto *Una vita e Senilità*, e l'intenso rapporto che si stabilisce tra lo scrittore irlandese ed Italo Svevo, diedero una spinta significativa a quest'ultimo per la sua opera che doveva finalmente far conoscere il narratore triestino».

Sono passati cinquant'anni da quando, in un incidente stradale, perdeva la vita l'industriale triestino Ettore Schmitz, che da poco cominciava ad essere noto come scrittore con il pseudonimo di Italo Svevo. Attualmente, questa figura unica, ma allo stesso tempo emblematica dell'inquietudine intellettuale della Mitteleuropa, è entrata, e a pieno diritto, nel circuito della cultura internazionale. Pur se gli elementi della critica intorno alla produzione di Svevo non ha fatto riscoprire un'analoga figura in modo organico tra il pubblico medio.

A settembre, la televisione italiana, come ha annunciato il direttore della Rete 2, Massimo Felera, nel corso di un incontro con la stampa, «intende proporre questo problema aperto dal dopoguerra in modo organico, compiuto, pur se ovviamente non esaustivo».

Singolare destino, per l'opera di Svevo, questa diffusa mancanza di interesse, mezzo televisivo: un'opera sofferta, nata da un uomo profondamente schivo, in una città il cui clima sempre stato propenso alla brusca scarnificazione dell'intellettuale. Dai romanzi di gioventù stampati a proprie spese, nel primo dopoguerra, dai racconti postumi alle commedie: una vita. Ma Svevo-Schmitz, nella mente di alcuni

suoi contemporanei e concittadini, «xè quel che tigniva un diario». Nonostante l'incomprensione della critica ufficiale italiana (a scoprirlo saranno, a Parigi, Valéry Larbaud, Crémieux, Joyce), nonostante le difficoltà della guerra, nonostante l'opacità del suo rapporto con la critica, la densità dell'apporto sveviano alla definizione del complesso ricettacolo di idee che è stato il mitteleuropeo del dopoguerra, è sempre più evidente negli ultimi anni sino a collocarsi al centro di un dibattito culturale internazionale.

Di non scarsa rilevanza, dunque, la composizione dell'equipe operativa alla quale è affidato il compito non di una rievocazione bensì di una «ricerca aperta». Mezzo secolo di Svevo, così si intitola il ciclo, è affidato a Tullio Kezich e Claudio Magris, che si svilupperà nel corso di alcune settimane di programmazione, ed avrà una organica articolazione per genere e immediatezza della testimonianza, sia di una inchiesta *La città di Zeno*, diretto da Franco Giraldi, il regista triestino, già noto per le sue realizzazioni cinematografiche di opere tratte da Gianni Stuparich (*Un anno di scuola*), il primo film della televisione italiana che ha vinto il premio della regia al Festival di Praga), e da Pier Antonio Quarantotti Gambini (*La rosa rossa*), narrerà un quadro «in divenire» dell'habitat psicologico sociale e dei fermenti storici da cui scaturì l'opera di Svevo. «C'è un fiume di documenti e testimonianze che la macchina da presa può rendere più stimolanti di molti saggi».

Sulle testimonianze, d'altronde, si fonda gran parte del lavoro di Giraldi: da quella dell'ancora vivente cognata novantaduenne di Svevo a quelle che documentano la vera identità del «dottor S.» (così, nella *Coscienza di Zeno*, si chiama il dottor Weiss) che effettivamente studiò con Freud a Vienna e che nel romanzo di Svevo costituisce il simbolo di quell'ambiente borghese ebraico triestino che già allora seppe cogliere le potenzialità della scuola psicoanalitica viennese.

Una linea parallela corre tra Svevo e Trieste. «Scriveva quasi di nascosto, prima di essere «scoperto» all'estero, si avvicinava con timidezza ai circoli culturali cittadini: un fiume carsico che irrompe sotterraneo», conclude Letizia Fonda Savoia, la figlia dello scrittore.

Lo Svevo di *Una vita* (romanzo pubblicato nel '92 e collegato ai lunghi anni di vita impiegatizia che egli trascorse in banca) verrà presentato nella edizione televisiva realizzata dalla seconda rete Tv tedesco-federale.

Una «prima» con ottanta anni di ritardo sarà invece la terza trasmissione del ciclo: la commedia *Il ladro in casa* (scena di vita borghese) che gli aveva portato sulle scene teatrali *La rigenerazione*.

Anche autobiografico è il Sesto del '28 di *Una vita*, che già aveva portato sulle scene teatrali *La rigenerazione*.

PARIGI — Bernard Squeranne ha cominciato a lavorare alla sceneggiatura del film che realizzerà l'anno prossimo, intitolato *Trene et sa Jolie* (Trene e la sua Jolie) tratto da un romanzo di Janine Spertling.

TV da Kezich nel '62 e che sarà ora ripreso con la regia di Giraldi. Da annotare, infine, un'osservazione del critico triestino, già scopritore del dibattito, organizzato a cura di Claudio Magris, con cui il ciclo si concluderà. Le discussioni saranno non una rievocazione degli studi sveviani, bensì occasioni di riflessione ed anche di critica nei confronti del ciclo stesso.

Tiziana Missigoi

Joan in una storia di rapimenti



ROMA — Sempre piuttosto bella, anche se non più molto giovane, Joan Collins mantiene un suo posto nel mondo del cinema. «Ho la fortuna — ella dice — che invecchiando mi offrono parti più interessanti di una volta». Ora l'attrice inglese è a Roma per interpretare, a fianco di Maurizio Merli e Gastone Moschin, «Italian detective» di Stelio Massi, che racconta la storia del rapimento di una ragazzina. NELLA FOTO: Joan Collins in una scena del film.

Una storia di Queysanne sulla follia

PARIGI — Bernard Squeranne ha cominciato a lavorare alla sceneggiatura del film che realizzerà l'anno prossimo, intitolato *Trene et sa Jolie* (Trene e la sua Jolie) tratto da un romanzo di Janine Spertling.

Interrogazione comunista sul ritardo dei contributi

ROMA — Il ministro del Turismo e dello Spettacolo è stato interrogato alla Camera dai compagni Giovanni Berlinguer, Pucciarini, Giurandaro, Faenzi e Alba Scaramucci per sapere come risponde a verità il fatto che la produzione cinematografica vanta un credito nei confronti del Ministero per oltre quaranta miliardi di lire, acquisito sulla base dei contributi previsti dalla legge 4 novembre 1965 n. 1213, comprese le somme dovute per le pratiche già definite riguardanti gli anni 1974 e 1975.

«La crisi che attraversa il settore cinematografico — osservano i deputati comunisti — impone l'uso immediato per lo meno delle risorse finanziarie previste dall'attuale legge di finanziamento, mentre le lentezze burocratiche hanno posto il Ministero in una situazione di inadempimento oggettiva». Conseguentemente, i parlamentari comunisti chiedono di conoscere «quali misure intendano prendere il ministro per l'accelerazione delle procedure e per la copertura finanziaria necessaria».

le prime

Musica

«Duo pianistico di Roma» al San Leone Magno

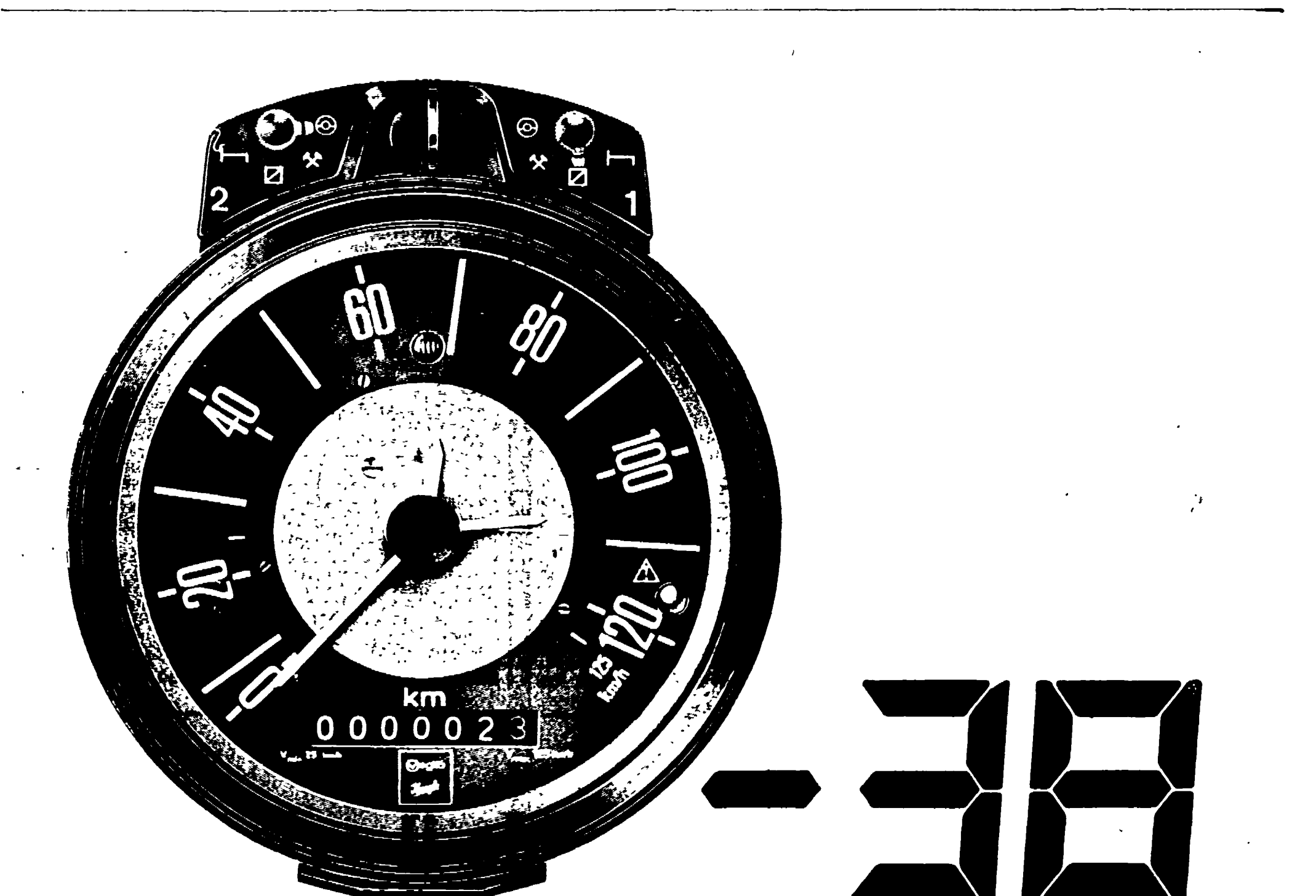
Un singolare omaggio a una forza vitale della musica, esplosa intorno alla metà dell'Ottocento, attraverso i valzer degli Strauss — Johann padre e figli (Johann junior, Eduard, Josef) — si è svolto l'altra sera nell'Auditorium del San Leone Magno. Si è trattato dell'anteprima di un concerto nazionale, reso necessario nel cartellone dell'Istituto Universitaria, che ha trovato ben disposte e promissive le Maresca Gregorini Francia e Nadia Morani Agostini, le due preziose pianiste, cioè, che costituiscono il «Duo pianistico di Roma», solendone nel repertorio (e nello stile) «quattro mani».

La rassegna di valzer che a tutta prima poteva sembrare piovuta dal cielo, ha assunto invece, grazie alla sensibilità al garbo, ma anche all'austerità e alla coerenza musicale del «Duo», il significato non di nostalgia retrospettiva di un'epoca «distaccata» dal valzer, quanto di penetrazione di una civiltà «attratta» anche dal valzer. Non la riproposta esteriore del motivo frizzante o languido, ma lo approfondimento d'una ragione di vita, nel complesso grammatica e tragica, aff-

Serate irlandesi al Folkstudio

ROMA — Il Folkstudio presenta, da oggi a sabato, alle ore 22, serate di musica irlandese con Ray McCarthy ed il gruppo Roisin Dubh.

Il complesso, costituito da sette elementi, con gli strumenti originali, dai violini al bodhran e chitarra, e con la voce di Kay McCarthy, interpreterà un programma di brani irlandesi tradizionali e di musiche per danze.



Per l'autotrasporto continua il conto alla rovescia: tra 38 giorni il tachigrafo europeo diventerà obbligatorio.

Regolamento CEE n.1463/70

- BARI: 70026 Modugno (BA) - km. 79.500 Strada Statale N. 98 - Tel. (080) 569850
- BOLOGNA: 40055 Villanova di Castenaso (BO) - Via Matteotti, 29 - Tel. (051) 781031
- FIRENZE: 50142 Firenze - Via Carrara, 22 - Tel. (055) 784313
- MILANO: 20149 Milano - C.so Sempione, 65/A - Tel. (02) 3881
- NAPOLI: 80147 Napoli - Via Volpicelli, 251 - Tel. (081) 7630347
- PADOVA: 35100 Padova - IXa Strada Zona Industriale 45 - Tel. (049) 23250
- ROMA: 00166 Roma - Via della Magliana km. 2,300 - Tel. (06) 6982200
- TORINO: 10156 Torino - Strada del Francese, 141/23 - Tel. (011) 4702497

SIAM S.p.A. - 20149 Milano - C.so Sempione, 65/A - Tel. (02) 3881 - Telex 25252

Ultri 600 Concessionari sul territorio nazionale, abilitati con autorizzazione ministeriale; alla vendita, al montaggio ed all'assistenza tecnica.

RAI oggi vedremo

«Macbeth» da Torino

La Rete due si collega in diretta stasera, alle 20.40, con il Regio di Torino per l'inaugurazione della stagione lirica in cartellone il *Macbeth* di Giuseppe Verdi, diretto dal maestro Fernando Previtali.

Sulla prima Rete, alle 20.40. Non stop, programma musicale, ripeterà se stesso. Sulla stessa Rete (ore 21.50) la trasmissione *Dolly, appuntamenti* con il cinema delichèr il suo breve spazio a *Gloria di festa* di Jacques Tati, e precederà *Tribuna politica*.

La prima Rete ospita, alle 22.30 in prima delle tre puntate di *Letteratura eografia*. Questo programma, a cura di Francesco Carlo Crispolti, si propone di individuare i motivi per cui scrittori dell'800 come De Roberto, Capuana, Zola, Strindberg hanno sentito l'esigenza di fondere la letteratura ed il giornalismo con le forme della tecnologia informativa.

programmi

| TV primo | TV secondo |
|--------------------------|-------------------------|
| 12.30 ARGOMENTI | 12.30 TEATROMUSICA |
| 13.00 FID DIRETTO | 13.00 TELEGIORNALE |
| 13.00 FID TELEGIORNALE | 13.30 EDUCAZIONE E RE- |
| 14.00 OGGI AL PARLAMENTO | 17.00 TV2 RAGAZZI |
| 17.00 AMEDEL CINQUE 20N | 18.00 FARETEATRO |
| 17.10 NATA LIBERA | 18.25 DAL PARLAMENTO |
| 17.30 IL CAVALIERE SOLI- | 18.30 EUROGOLF |
| 18.00 ARGOMENTI | 18.45 BUONASERA CON MA- |
| 18.30 PICCOLO SLAM | 19.00 FARETEATRO |
| 19.00 FGI CRONACHE | 19.15 CARO PAPA' |
| 19.20 LASSIE | 19.45 TELEGIORNALE |
| 19.45 ALMANACCO DEL | 20.45 MACBETH |
| GIORNO DOPO | |
| 20.00 TELEGIORNALE | |
| 20.40 NO STOP | |
| 21.30 DOLLY | |
| 22.00 TRIBUNA POLITICA | |
| 22.30 LETTERATURA E FO- | |
| TOGRAFIA | |
| 23.00 TELEGIORNALE | |
| 23.15 DAL PARLAMENTO | |
| 23.30 SPAZIO LIBERO | |

Radio 1°

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stenotele stamane; 7:20: Lavoro flash; 8:40: Ieri al Parlamento; 9:50: Cressida; 9:50: Voi ed io; 10: Controvoce; 11: L'opereita in trenta minuti; 11:30: Salve sono Salinger; 12:05: Qualche parola al giorno; 12:30: Europa crossing; 13:30: Gli altri siamo noi; 14:30: Rosa Luxemburg; 15:05: Le grandi speranze; 15:45: Primo Mip; 18: Lo strascicidone; 18:35: Spazio libero; 19:35: I programmi della sera; 20:10: Radiodrammi in miniatura; 20:30: In diretta da Amburgo; 21:05: Il piacere di ascoltare; 22:30: Orchestra nella sera; 23:10: Oggi al Parlamento; 23:15: Buonanotte dalla dama di cuori.

Radio 3°

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.45, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.30; 6: Quotidiana radiotelevisiva; 7: Il concerto del mattino; 10: Notte nei toni; 10:55: Operafesta; 11:45: Il ritratto di Dorion Gray; 12:10: Long playing; 13: Disci club; 14: Il mio Bruckner; 15:15: GR 3 cultura; 15:30: Suo concerto discorsivo; 17: Sotto il sole canta il gallo; 17:30: Fogli d'albume; 17:45: La ricerca; 18:15: Jazz giornale; 19:15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Jerusalem di Verdi.

Radio 2°

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: Un altro giorno; 7:30: Buon viaggio; 8:45: Anteprema disco; 9:32: Il rosso

Partono i programmi operativi per il risanamento del centro storico

A gennaio a Tor di Nona si comincia a lavorare

Conferenza stampa dell'assessore Calzolari - In programma interventi anche a via dei Cappellari, S. Paolino a Regola e palazzo Pizzicaria - Come utilizzare il mattatoio

Centro storico, un anno di lavoro: a che punto siamo? A chi, per rispondere a questa domanda, si fermasse alla superficie potrebbe sembrare che è cambiato poco o nulla. Ma basta andare un po' più a fondo per accorgersi che le cose fatte sono molte. È stato un lavoro lungo e complicato fatto di analisi, di documentazione, di rilevamenti, progetti. Un lavoro non sempre appariscente, ma fruttuoso che entra in queste settimane nella fase operativa. Intanto, per Tor di Nona, dove, da gennaio, pre-

deranno il via le operazioni di recupero e restauro. Ma vediamo di fare, con un po' d'ordine, il punto della situazione, come è stata illustrata ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, dall'assessore al centro storico Vittoria Calzolari.

Prima di ogni intervento è stato necessario avviare un'opera di documentazione sui vecchi rioni. «Si tratta di capire - ha detto la Calzolari - le attività fondamentali del centro, l'uso degli edifici, il patrimonio immobiliare pubblico e privato esistente, la quantità ed il tipo dei servizi. È una base necessaria a "proiettare" un diverso migliore utilizzo della città». Accanto a questo c'è stata la riattivazione della commissione tecnica di cui è l'incarico di gestione del centro.

Un altro problema centrale è quello dei restauri: in questo campo si è fatto un passo avanti di grande rilievo, fissando nuove modalità per la presentazione dei progetti di intervento. Questi dovranno essere curati da una ricca documentazione (fotografie, stampe, disegni, cartelle catastali). Anche per l'arredo urbano (affissioni, scritte pubblicitarie, insegne, chioschi, ecc.) c'è una novità: è già in funzione un gruppo di lavoro che studia una nuova e più seria regolamentazione.

Parallelamente a questa iniziativa generale si è cominciato a mettere a punto gli interventi sugli edifici, prima di tutto quelli di proprietà comunale e pubblica. Punto di partenza è stata Tor di Nona: qui saranno coinvolte le quattro palazzine di finanziamenti, sui 50 che sono a disposizione dell'amministrazione per il centro storico. Sono soldi già stanziati di recente in Regione, ha aggiunto, al vecchio fondo di un miliardo e 100 milioni, altri finanziamenti per 4 miliardi e mezzo).

Un anno di lavoro, ma non essere spesi prestantissimo, entro giugno, altrimenti andranno persi.



L'edificio fatiscente di via dei Cappellari: sarà risanato

Il progetto della Regione per l'attuazione del piano agricolo

In quattro anni saranno messi a coltura 120 mila ettari di campagne abbandonate

Ieri la conferenza nella sala della Protomoteca in Campidoglio - Maccarese dovrà esercitare un ruolo guida nello sviluppo dell'agricoltura - Serve un potenziamento del settore zootecnico

La fuga dalle campagne negli ultimi 50 anni ha prodotto, anche nella nostra regione, effetti gravissimi per la già fragile impalcatura agricola. Il milione 720 mila e 260 ettari che compongono il territorio del Lazio si sono via via modificati: si è ridotto sempre più lo spazio delle coltivazioni intensive ad alto reddito, e si è ampliato di pari passo la rosa dei terreni incolti o abbandonati. La superficie improduttiva ha raggiunto la cifra impressionante di 371 mila 981 ettari. Da questa realtà, e dai problemi che ne derivano, è necessario partire per trovare soluzioni adeguate a un effettivo progetto di sviluppo agricolo ed economico della regione.

Il tema dell'agricoltura, del resto, occupa un posto di rilievo nell'accordo programmatico: è stato indicato come una delle priorità con cui impostare un nuovo sviluppo del Paese. È stato anche varato un piano agricolo alimentare che stanziava quasi settemila miliardi i quali dovranno essere ora ripartiti dal CIPE tra le varie regioni italiane.

Per ciò che concerne il Lazio la giunta della Pisana ha organizzato ieri un convegno sul «piano agricolo alimentare e lo sviluppo dell'agricoltura regionale». Si è trattato di un appuntamento significativo per amministratori di Comuni, di Province e di Comunità montane, per agricoltori, coltivatori, cooperative, e associazioni industriali. I lavori sono stati aperti da un saluto del presidente del Consiglio regionale, Violenzio Zimintoni, da una relazione dell'assessore all'Agricoltura, Agostino Bagnato. Ha concluso il convegno - dopo un dibattito molto ampio e approfondito che ha registrato tra gli altri gli interventi di

Olívio Mancini, assessore capitolino all'industria, e dell'assessore della Pisana all'Urbanistica, Antonio Murato - il presidente della giunta regionale Giulio Santarelli. Nella relazione Bagnato ha indicato il recupero delle terre incolte come un obiettivo fondamentale e urgente. Nel 1981 la messa a coltura di campi abbandonati dovrà dare un incremento di 121 mila

ettari. Allo stesso tempo dovranno calare a meno di 550 mila gli ettari a destinazione extra agricola. Asse portante, e garanzia di sostegno, per le aziende interessate al recupero del patrimonio agricolo della regione dovrà essere naturalmente la cooperazione. In questo ambito Bagnato ha indicato l'esigenza di ampliare la rete associativa dei produttori.

L'esistenza della «Maccarese SPA» - l'unica azienda agricola di vasto sistema delle partecipazioni statali - costituisce un elemento, estremamente favorevole nel disegno complessivo di sviluppo regionale. La «Maccarese» - a condizione che resti territorialmente ancorata e siano potenziate le attività produttive - è in grado di esercitare un ruolo di primo piano e di guida per tutto il settore.

Per la zootecnia si punta a un aumento del patrimonio di 84 mila capi (di cui 41 mila fattrici per bovini e bufali); di 214 mila per i suini; di 40 mila capi per ovini e caprini. Questi potenziamenti permettono di passare a vere 435 mila quintali di latte prodotto e 210 mila quintali di carne.

Settore trainante dovrà naturalmente essere quello zootecnico, in cui maggiormente il nostro Paese è deficitario e per il quale nel Lazio è prevista una superficie boschiva di 500 mila ettari collegati anche con l'allevamento brado. Accanto alla zootecnia, come è ovvio, andrà sviluppato l'apparato irriguo: tra impianti collettivi e pubblici alla fine del decennio '78-87 si dovrebbe giungere a una superficie irrigata di oltre 280 mila ettari.

Con quali risorse finanziarie saranno realizzati tutti gli interventi? Il bilancio preventivo regionale per il '78 e il bilancio pluriennale «in corso» di Bagnato - saranno imposti largamente per recepire questi progetti. Inoltre, molto dipenderà dalla quota di bilancio che sarà assegnata alla Regione Lazio nella ripartizione dei 6970 miliardi stanziati recentemente dal Parlamento.

Un settore che dovrà dare lavoro ai giovani

La conferenza regionale sul piano agricolo alimentare - ha dichiarato l'assessore all'Agricoltura Agostino Bagnato - è una ragione che ha assoluto bisogno di un risveglio e di un recupero dell'agricoltura. Non sottovalutiamo poi il fatto che il lavoro nei campi costituisce uno dei settori più importanti per l'applicazione della legge 285, Statificativa - infine - è stata la presenza delle forze politiche democratiche, con la cui collaborazione la Regione ha potuto impostare un programma fitto di consultazioni.

Urge sangue Alvaro Ravagnani, ricoverato alla seconda clinica chirurgica del Policlinico (primo piano, letto 301), ha urgente bisogno di sangue. È stato il presidente della Regione Lazio nella ripartizione dei 6970 miliardi stanziati recentemente dal Parlamento.

La commissione casa riprende l'esame delle assegnazioni degli alloggi ISVEUR

La commissione casa torna a funzionare: ieri si è riunita (dopo alcune sedute saltate per mancanza del numero legale) ed ha iniziato ad esaminare le pratiche per l'assegnazione degli alloggi compresi nel piano Isveur, presentate dagli abitanti del Fosso di S. Agnese. Erano presenti i 20 membri dell'organismo. Dopo una discussione di carattere generale, si è passati all'esame delle singole documentazioni.

Su 25 richieste, già giudicate complete e regolari dagli uffici dell'assessorato, la commissione ha espresso parere favorevole per il loro definitivo accoglimento. In tutto sono state prese in considerazione 100 richieste di carattere urgente. Per alcune sono stati decisi ulteriori accertamenti; altre, invece, sono state «bocciate».

Stasera Reichlin apre il ciclo di conferenze sulla storia del PCI

Oggi alle 18.30 all'Auditorium della CIDA, in via Palermo, il compagno Alfredo Reichlin, segretario della Direzione del Partito e direttore dell'Unità, inaugura con una conferenza su «la storia del partito comunista romana sulla strategia e sulla storia del PCI. L'incontro di questa sera sarà introdotto dal compagno Paolo Ciolfi, segretario della Federazione.

Oggi riunione straordinaria al Comune di Sezze per Saccucci

Il consiglio comunale di Sezze si riunirà questa sera alle 19.30 in seduta straordinaria per discutere la gravissima decisione del pubblico ministero di Latina, Alfonso De Paolis, che ha chiesto il proscioglimento del deputato neofascista Sandro Saccucci dall'accusa di concorso nell'omicidio del compagno Luigi Di Rosa, assassinato il 28 maggio dell'anno scorso da una squadraccia guidata dall'ex «parà».

L'Unione Province del Lazio elegge presidente il compagno Marroni

L'assemblea generale dell'URPL (Unione regionale province del Lazio) ha proceduto ieri al rinnovo del presidente, eleggendo il comunista Angelo Marroni, e gli otto membri elettivi del direttivo, del quale fanno parte di diritto anche i cinque presidenti delle Province del Lazio. Il neo-presidente Marroni, commentando l'esito sul voto, ha dichiarato: «L'elezione degli organi statutari rappresenta un importante avvenimento politico nella vita della Regione. Avviene mentre è in atto un intenso dibattito sui problemi costituzionali sul nuovo assetto delle autonomie e particolarmente sul ruolo, sulle funzioni e sulla natura dell'ente intermedio. A questo dibattito l'URPL intende dare il suo contributo originale. Accanto a ciò, altri temi dovranno essere affrontati: mi riferisco all'attuazione della legge 382, alla questione delle deleghe agli enti locali territoriali, ai problemi dell'occupazione giovanile, a quelli connessi al sistema dei trasporti, ai controlli».

Per gli stabilimenti abusivi sul litorale

Condannati tre ex comandanti della capitaneria di porto

Un anno con la condizionale - Sono colpevoli di omissioni di atti di ufficio

Tre agguati a revolverate sul «raccordo» e sull'A1

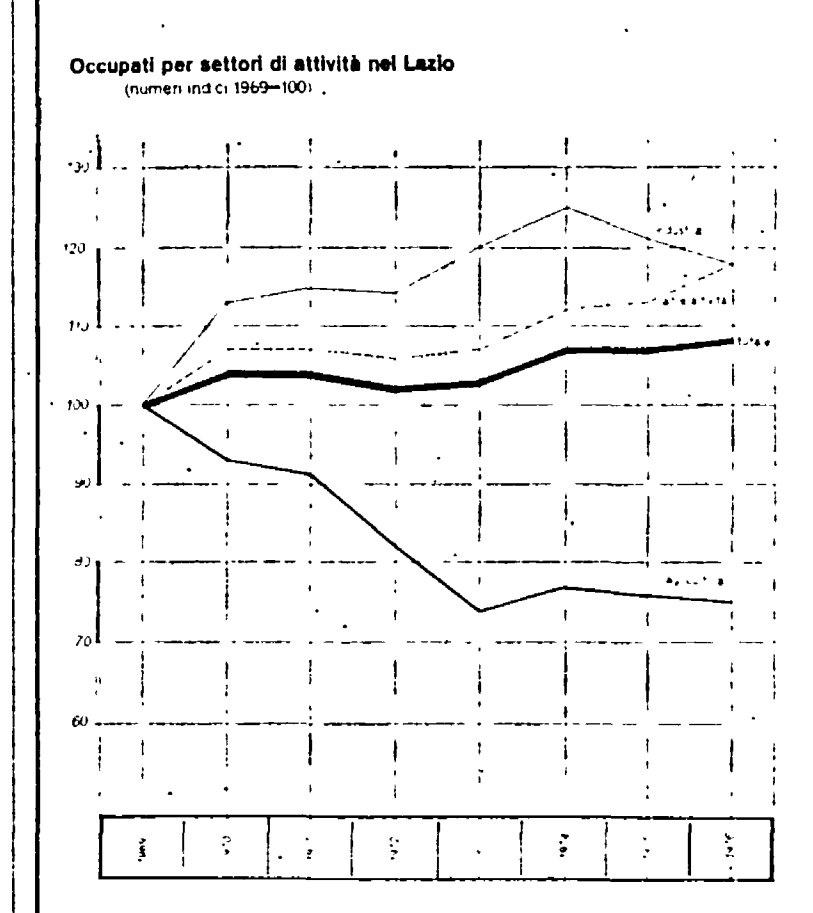
Tre oscuri episodi, del tutto simili nella dinamica, si sono verificati ieri sera - a pochi minuti l'uno dall'altro - sul «raccordo anulare» e sulla autostrada del sole. Si tratta di tre agguati a colpi di pistola da parte di sconosciuti che poi sono fuggiti sulle loro auto. Uno dei tre persone coinvolte, un camionista siciliano, è stato raggiunto da un proiettile alla caviglia sinistra. Si tratta di Gerlando Carapezza di 28 anni, che al San Giovanni è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

Il primo episodio si è verificato alle 21 circa sul raccordo anulare, nei pressi della svincolo per la via Nomentana. Due giovani di Reggio Calabria, Domenico Basile e Francesco Ventura, stavano viaggiando sulla loro «Alfa 2000» quando sono stati affiancati da una macchina con a bordo alcuni sconosciuti che hanno sparato contro di loro, senza motivo apparente.

Un anno di reclusione, con la condizionale, e un anno di interdizione dai pubblici uffici sono stati inflitti ieri dal pretore Gianfranco Amendola a tre ex comandanti della Capitaneria di Porto Civitavecchia per le irregolarità nella concessione delle licenze agli stabilimenti balneari del litorale.

Francesco Maldari, Giuseppe Falta e Alessandro Tulliani dovevano rispondere di «abuso di atti d'ufficio, omissione di atti d'ufficio e omessa denuncia di reato» per avere concesso ai gestori dei complessi il rinnovo dei contratti di affitto, senza averne l'autorizzazione dell'ente proprietario.

Per questo motivo il magistrato ha deciso l'invio di una copia della sentenza alla Procura generale presso la Corte dei conti, nel caso si ritenesse opportuno prendere iniziative anche verso i responsabili del ministero. Già in passato, questo organismo, aveva fatto rilevare alla Marina mercantile di non avere adempiuto al diritto dovere di acquisire quei beni che erano diventati di diritto proprietà di tutti i cittadini.



N. B. - L'occupazione nelle campagne è andata gradualmente calando dal 1969 (ma il fenomeno si era avviato negli anni '50 e '60) fino a stabilizzarsi, a partire dal 1973, sui livelli che l'agricoltura mantiene ancor oggi.

Scarcerati tredici dei quattordici estremisti

Lievi pene e condizionale per gli scontri del 20 ottobre davanti all'Ateneo

Il pubblico ministero aveva chiesto oltre cinquanta anni di carcere - Gli incidenti provocati da alcune centinaia di «autonomi»

Resterà in carcere un solo dei quattordici estremisti arrestati il 20 ottobre scorso durante i gravi incidenti seguiti al divieto della Questura per una manifestazione contro la morte di tre terroristi tedeschi nel carcere di Stammheim. I giudici della nona sezione del Tribunale infatti hanno concesso la condizionale e il perdono giudiziario a tutti gli altri condannati, che avevano comunque avuto pene di pochi mesi.

Le accuse riguardavano la adunata seditiosa, il lancio o la detenzione di bottiglie incendiarie e la resistenza a pubblico ufficiale. Il pubblico ministero, al termine della sua requisitoria, aveva chiesto per tredici degli imputati condanne da quattro anni e due mesi a un minimo di tre anni e mesi, sollecitando una sola assoluzione per insufficienza di prove.

Evidentemente i giudici, che sono rimasti in camera di consiglio per quasi sei ore, sono stati di parere molto diverso, poiché hanno dato due anni e mezzo Orlando (che rimane in carcere), mentre hanno concesso la sospensione della pena, di nove o otto mesi, a Stefano

Struzzi, Francesco Perrone, Francesco Giuristini, Franco Starnino, Claudio Rossetti e Umberto Rubini, il perdono giudiziario è stato invece deciso per Roberto Francione e Davide Di Matteo.

Assolti infine, perché il fatto non sussiste o per non essere commesso i reati ai quali erano accusati, Francesco Aquino, Francesco Marchesi e Cristiano Zizzari.

Si ricordano che il 20 ottobre avvennero quando alcune centinaia di «autonomi» decisero di uscire in corteo dall'Università nonostante il divieto della Questura.

Durante gli scontri furono lanciati decine di bottiglie incendiarie e furono esplosi molti colpi di pistola. Un gruppo di estremisti tentò anche l'assalto al commissariato di S. Lorenzo.

Sequestrano l'amico per gioco: denunciati per procurato allarme

Un intero quartiere in allarme, decine di «volanti» della polizia impegnate in ricerche spasmodiche. È successo ieri sera nella zona di piazza Vesuvio in seguito alla segnalazione di un sequestro di persona. Ma si trattava solo di un «gioco» organizzato da quattro giovani ai danni di un loro amico. Lo avevano atteso all'uscita di una pizzeria e, dopo averlo afferrato lo avevano caricato sulla loro macchina per fuggire a tutta velocità.

Alle 23 «rapito» e «rapitori» sono stati tutti rintracciati nelle loro abitazioni e accompagnati in questura. Il primo se lo cavava con un breve interrogatorio, gli altri quattro con una denuncia per «procurato allarme» e una severa ramanzina.

Avveniristica operazione chirurgica ad un rene nell'ospedale ai Castelli

Quando il «viaggio della speranza» conduce a Marino

Ad una donna, affetta da calcoli, è stato completamente staccato l'organo, per essere «pulito» sul banco operatorio - Dopo un'ora e tre quarti il rene è stato reimpiantato - I medici hanno impiegato una tecnica assolutamente nuova, sperimentata per la prima volta negli Stati Uniti circa tre anni fa

Se la signora Alda Colaci si fosse ammalata tre anni fa avrebbe dovuto scegliere: o farsi asportare un rene, oppure imbarcarsi su un aereo e attraversare l'Atlantico per poter entrare in una di quelle sale operatorie superattrezzate di cui tanto si vantano gli americani. E lei, che vive a Ciampino con tre figli da seguire, e con lo stipendio non certo esorbitante, che porta a casa il marito ufficiale dell'Aeronautica, probabilmente sarebbe stata costretta a scegliere la via più semplice.

Si sa: il viaggio costa molto. L'operazione all'estero non parliamo, eppoi le liste d'attesa sono lunghissime. E in Italia a chi «risolvere» l'intervento chirurgico di cui aveva bisogno la signora Colaci non era roba da poco: occorre staccare completamente un rene, pulirlo, ricarlo e reimpiantarlo nel corpo. Proprio come fanno i meccanici, che rigenerano i motori tirandoli giù dalle automobili e lavorando sul banco. Era possibile aspettarci

tanto dalla nostra disastrosa struttura sanitaria pubblica? Le sue carenze, inutili ricordevole, permangono gravi. Si ripetono ancora episodi di inefficienza inquietanti, tragedie che forse, in altre condizioni, si sarebbero potute evitare. Per questo c'è chi ha tutto l'interesse a colmare il vuoto della «superclinica» privata, italiana, svizzera o statunitense che sia.

Dunque per la signora di Ciampino, che aveva un rene ormai bloccato dai calcoli, non c'era altro da fare che affrettarsi a lasciare il paese per un'operazione di cui si sa che sarebbe stata altra scelta. Pochi giorni fa, invece, la donna ha potuto ricquistare l'uso del suo rene malato proprio grazie a quel complicato intervento di «chirurgia di banco». E non ha dovuto neppure viaggiare molto: l'operazione - realizzata con una tecnica davvero d'avanguardia, non solo per il nostro

paese - è stata compiuta nell'ospedale di Marino. E' uno dei primi interventi di questo tipo che vengono portati a termine in Italia, ed è riuscito benissimo.

L'equipe era guidata dal primario chirurgo professor Mario Giordani, che ha operato con la collaborazione dell'urologo dottor Ronchetti, del gruppo di anestesia-analgesia guidato dal dottor Felici e del tecnico «perfusione» Campagna. La tecnica impiegata - che si chiama proprio «chirurgia di banco» - è nata negli USA circa tre anni fa, sulla scorta dell'esperienza accumulata con i trapianti. Ma rispetto al metodo dei trapianti costituisce un ulteriore passo in avanti della medicina, poiché consente di separare temporaneamente un organo dal corpo umano per reimpiantarlo dopo un trattamento rigenerativo. Si tratta di interventi per certi versi strabilianti, che fanno sorgere spontaneamente la domanda: gli ospedali di centro hanno delle officine del veterinario? Chissà.

Nel piccolo nosocomio di Marino, intanto, è stato fatto tutto a regola d'arte. La signora Colaci, che ha 32 anni, è stata operata in camera operatoria per sei ore circa. Il suo rene malato è stato prima «raffreddato» (la temperatura fatta scendere da 37 a 15 gradi) allo scopo di abbassare il metabolismo e quindi «conservare» meglio l'organo nel periodo in cui si interrompe il flusso sanguigno. Poi è stato staccato completamente dal corpo e messo in un contenitore. Qui i medici hanno lavorato per un'ora e tre quarti, liberando l'organo dalle «concrezioni calcaree» che lo ostruivano. Infine il rene ricario è stato reimpiantato nel bacino della paziente, la quale, sette giorni dopo, è stata dimessa dall'unità di terapia intensiva chirurgica del nosocomio; terminate le ultime prove di controllo, Alda Colaci potrà tornare a casa, guarita.

Dunque una notizia confortante. E' giusto prenderla a bandiera per abbandonarsi ad un discorso ottimismo sul nostro servizio pubblico della salute? Certamente no. Ancora molto c'è da fare - a Roma, nel resto d'Italia - perché no, anche a Marino - per risanare e far funzionare a pieno ritmo la struttura sanitaria. Ma questo episodio e senz'altro un segnale positivo, di qualcosa che cambia e si avvia. I cosiddetti «viaggi della speranza» insomma, sembrano destinati a diventare presto molto più brevi.

CORSO DI DIDATTICA

Sono iniziati, presso l'Istituto di Fisica dell'Università, una serie di seminari inseriti organicamente nel corso di complementi di Fisica Generale e aperti agli insegnanti di Matematica e Fisica delle scuole superiori. Le sedute si svolgono nei giorni dispari dalle 16 alle 18.

Conclude le conferenze regionali sullo sport

Ampi consensi attorno all'iniziativa del PCI per la riforma sportiva

A colloquio con Morandi

La posizione dell'ARCI-UISP

Alla vigilia della Conferenza nazionale sullo sport indetta dal nostro Partito ci è parso interessante conoscere la posizione dell'ARCI-UISP sul problema della riforma sportiva. Così abbiamo potuto avere un colloquio con il presidente dell'Associazione, compagno Arrigo Morandi una serie di domande.

D. Alla vigilia della Conferenza nazionale comunista come vanno i processi che sono in corso a proposito dello sport?

R. Nel giro di pochi mesi una situazione che durava da trent'anni e che sembrava oltre che irrimediabilmente chiusa, sorta ad ogni idea di riforma democratica e completamente cambiata. Senza enfasi bisogna riconoscere che per lo sport italiano si è chiusa una capitolo importante. A chi il merito di questi primi risultati? E' molto importante essere precisi in questo giudizio. Sono fermamente convinto che una grande parte del merito debba essere attribuito al fatto che sta mutando il rapporto tra sport e politica, ma soprattutto tra sport e cultura e ancora di più tra sport e forze sociali. Anche se ciò non appare sempre con chiarezza necessaria: sono presenti ancora troppe oscillazioni. C'è chi sostiene con matematica distacco che il paese è passato, di questi tempi — se non addirittura un ciclo — occuparsi di sport. C'è chi ritiene, con un aristocratico disprezzo, che lo sport non debba appartenere alla sfera della cultura e dunque non debba essere considerato alla complessiva battaglia per il rinnovamento della organizzazione della cultura, del modo di vivere, per un uomo che è parte della vita; tutte cose che debbono trovare queste spazi nei processi per il cambiamento, per la riforma dello stato e per allargare in concreto, e anche nel sociale, il potenziale di combattimento di una cultura che si superi il superamento della crisi economico-sociale.

D. Quale è stato il ruolo che hanno svolto le forze sportive, dell'associazionismo? Non ti pare che siano apparsi taluni atteggiamenti di preoccupazione per la dimensione che questa questione ha assunto tra le forze politiche?

R. Non è un caso che i primi segni del cambiamento circa il modo d'intendere ed affrontare la « questione » sportiva siano venuti proprio dagli « addetti ai lavori » dello stesso mondo dello sport e dell'associazionismo. Non essere esatti è dal rapporto nuovo che è stato edificato tra Coni, Enti di promozione, associazionismo sportivo, forze politiche, sociali e culturali che è stato innescato il detonatore del rinnovamento. E non è un caso che proprio sulla base di questo schieramento le forze politiche siano state seriamente impegnate e che la questione sportiva sia entrata nel decreto 516 attuativo della legge 382.

Gli obiettivi immediati

D. Quali sono secondo te i punti qualificanti della riforma e gli obiettivi più immediati della battaglia per il rinnovamento dello sport?

R. L'obiettivo immediato è l'attuazione della legge 382, intervenendo sul punto più debole del sistema attuale: l'arricchimento, anche ricorrendo ad strumenti legislativi specifici. Ma detto questo occorre che la riforma sia una riforma di Regioni, poiché possono, debbono dar luogo ad una loro legislazione regionale. E' questa la sfida che si pone a questa nuova realtà che si potranno raccogliere gli elementi più originali per una elaborazione corretta del progetto di riforma. Il Coni, introducendo in esso la dinamica dei nuovi rapporti decentrati.

D. In verità — e proprio se si fa leva su di una nuova legislazione regionale (leggi per un servizio regionale dello sport) — non ti pare che le condizioni per introdurre elementi concreti di riforma. Prima di tutto si può scegliere una delle due strade: o di appassione di più: il ruolo del Coni e quello dell'associazionismo. A me pare che il discorso si riassume in un punto: il Coni debba essere fatto con estrema chiarezza e rigore. Intanto non bisogna confondere la riforma del Coni con quella del Coni. Forse apparirebbe meno ambiguo se si dicesse che ciò che deve sicuramente essere fatto è il problema di dare finalmente spazio al pluralismo reale dell'associazionismo sportivo. Troppo compresso da una logica del doppio regime associativo: quello « libero » e quello di « Stato ». Si pone, pertanto, l'obiettivo che si debba dare ai suoi livelli, sia chiamata a coinvolgere, e quindi a sostenere, tutte quelle forze e quei settori che possono contribuire a fare dello sport e delle attività motorie un diritto per tutti i cittadini.

D. Al momento c'è una confusione che si potrebbe creare tra riforma dello sport e riforma del Coni non ti pare che questo sia un dato che è stato sollecitato l'approfondimento?

R. In effetti questo è uno dei nodi da sciogliere. C'è chi, pur non dicendo, pensa che la riforma dello sport possa essere ridotta alla sola riforma della legge del 1942 e chi sostiene che una riforma deve essere condotta su tutti gli enti che si occupano di sport il più sia stato fatto. Nella realtà non esiste un solo piano per tutti. Il Coni deve essere condotto ai suoi compiti di istituto e, date le sue finalità olimpiche, deve essere in grado di esplicare compiutamente la sua funzione di sviluppo di tutte le attività che a questo fine devono essere rivolte. Esiste pure il problema di marcare di più l'autonomia delle federazioni sportive e, nel quadro delle finalità olimpiche che deve caratterizzare il Coni, è certo che non si giustificerebbe più la presenza in esso di enti e federazioni che non abbiano una loro autonomia. Il Coni, quanto qualsiasi altro ente, non può essere in nessun caso sostituito allo Stato. Questo è il punto. Ed è di qui che discendono, per tutti i compiti nuovi, le necessità di progettare una unità dello sport nuova, tale da garantire le autonomie di ogni ente, ma ancorata ad una struttura unitaria ad interessi superiori: quelli del Paese e del diritto di tutti di poter godere dello sport.

L'impegno delle forze politiche

D. Sel dunque d'accordo con l'impegno delle forze politiche e se ciò è vero quale dovrebbe essere di qui in poi il comportamento delle forze sportive e dell'associazionismo?

R. E' fuori di discussione: senza l'intervento delle forze politiche sia il piano di sviluppo che la riforma dello sport sarebbero destinati fin da ora all'insuccesso. La difesa in campo dei partiti, dei gruppi parlamentari costituisce senz'altro elemento di maggior spicco e di positività che si potesse sperare. E a proposito del confronto che si è acceso tra queste stesse forze non devono « impressionare » le tonalità aspre ed infuocate. E' un fatto che dopo trent'anni di disimpegno, facciamo pure di « quieto vivere » e di una pratica reiterata di delega da parte delle forze politiche, è un fatto che c'è un inceduto e un atteggiamento di contropiede, si vede costretto a correre ai ripari.

Unico vero errore che potrebbe essere commesso, sia dalle forze che operano nello sport come da quelle che operano nel sociale, è di sentirsi emarginate o, peggio, speditate. Un tale comportamento potrebbe aprire spazi incolmabili a strumentalizzazioni di ogni tipo e togliere ad esse un ruolo autentico di specificità e di protagonismo.

D. C'è chi sostiene che l'impegno del Partito comunista da una parte, ha fatto esplodere questo problema, dall'altra potrebbe creare qualche difficoltà per le

Bilancio di contributi, di esperienze, di idee, di critiche anche, fortemente positivo - Sabato e domenica la Conferenza nazionale

ROMA — Si apre sabato al teatro Ciois di Roma la prima Conferenza nazionale sullo sport organizzata dal PCI. Il nostro Partito approda a questo importante appuntamento al termine di un dibattito intenso ed esteso, in corso da mesi e che ha trovato nelle Conferenze regionali i momenti più alti dell'incontro con le forze politiche e sociali con il mondo dello sport, con la stampa.

Ne traliamo un bilancio fortemente positivo: 17 sono state le Conferenze regionali, che hanno praticamente interessato tutto il territorio nazionale e hanno dimostrato che il problema è maturo non solo nelle zone tradizionalmente impegnate attorno alle questioni dello sport, anche per la presenza di un vivace movimento associazionistico di base, ma anche nel Mezzogiorno dove forte è l'aspirazione a superare gli squilibri che, anche in questo settore, dividono i dirigenti sportivi e politici di amministrazioni locali e regionali, di giornalisti, atleti, medici sportivi, rappresentanti del Coni, delle Federazioni, delle società, degli Enti di promozione, dell'associazionismo di base; decine sono stati gli interventi, fitti i dialoghi. Possibile di avere senza perdere di presunzione, che tutti i temi della variegata problematica che attorno allo sport si intrecciano sono stati approfonditi in ogni loro aspetto; il disegno di legge dei senatori comunisti e il documento preparatorio della Conferenza sono stati sottoposti ad una attenta, a volte rigorosa ma sempre utile radiografia.

Larghi i consensi, numerose le osservazioni e le proposte; è tutto un bagaglio di esperienze e di idee di cui si terrà conto al momento della Conferenza e nel dopocorona, quando bisognerà proseguire il discorso nel Parlamento e nel paese per giungere alla riforma dello sport. Che cosa hanno dato le conferenze regionali? Vediamo di coglierne in sintesi i punti salienti. anzitutto il riconoscimento generale, venuto da tutti gli ambienti anche da quelli ritenuti più conservatori, che il problema della riforma è talmente maturo che un ulteriore ritardo potrebbe comprometterne una giusta soluzione.

Ne sono testimonianza non solo le nostre conferenze e il loro svolgimento, ma tutto quanto sta bollendo in pentole in queste settimane, nella D.C., nel Pci, nel Coni, negli Enti di promozione.

In secondo luogo è emerso con forza un aspetto che noi avevamo già sottolineato nel progetto a medio termine e nel documento preparatorio: il collegamento, di più, l'intreccio strettissimo tra le tematiche che attengono allo sport in modo specifico e alcuni tra i problemi più scottanti della vita del paese. La scuola anzitutto, da ogni parte, in indicata come punto focale di un nuovo discorso sullo sport, ma non solo la scuola, anche la medicina, la salute, l'ecologia, la politica, il problema dell'urbanistica. Attraverso lo spettro dello sport si sono così rifatti i motivi centrali delle grandi questioni del paese: la crescita della società civile, i giovani, la qualità della vita.

Naturalmente, attraverso il problema ed anche nell'individuazione di posizioni.

Insieme ai ritardi, però, evidente si è palesata la svolta che le nostre iniziative hanno impresso alla situazione. L'accettazione che ne è venuta a tutta la discussione e i primi punti fermi sui quali già c'è l'accordo: considerare lo sport un servizio sociale; operare un ampio decentramento anche correttamente interpretando la legge 382, in direzione delle Regioni e degli Enti locali; riformare democraticamente il Coni; abrogare la legge del '42; dare la giusta collocazione e il necessario peso alle Società e alle Federazioni; indicare la scuola come momento centrale; riformare l'Isief; riformare il credito sportivo; stabilire con esattezza le fonti di finanziamento per quello che sarà il « servizio nazionale dello sport »; considerare lo sport un tutto unico, senza distinzioni tra il cosiddetto sport agonistico e quello che, e non è vero, non lo sarebbe.

Si è così già formato un fronte molto ampio, una unità di intenti e di impegni che depone a favore di quanti guardano con ottimismo alle future sorti dello sport italiano.

Dal nostro inviato

BASTIA — Rep, l'uomo che aveva sconfitto la Juventus nella finale della Coppa dei Campioni a Belgrado, nel 1973, ha piegato ieri sera nello stadio « Cesari » di Bastia il Torino. I granata, con un meraviglioso goal di Pulici, si sono visti raggiungere da una rete, molto bella di fatto, molto bella di risultato, molto bella di raddoppio per la squadra corsa.

Il Bastia, alla sua terza partita casalinga in Coppa UEFA, ha sconfitto Patrizio Sala nella marcatrice di Pulici, sicuramente il migliore dei giocatori corsi. Ma forse è stato anche determinato un infortunio subito da Patrizio Sala che abbiamo visto zoppicare sin dai primi minuti del primo tempo.

Il Torino ha infatti retto magnificamente il confronto nel primo tempo e zeccecci ci sono parse le marcature predisposte da Gigi Radice. Nella ripresa il Torino è caduto in vantaggio, senza però giocare per novanta minuti, a prevalere. Alcuni cambi di

Insediata la Commissione per lo sport

ROMA — Ieri è stata insediata la Commissione per lo studio dei problemi dello sport. Presieduta dal Ministro Antonino Di Lorenzo, la Commissione è composta da: Evangelisti, Serrani, De Luca, Caroli; dagli onorevoli Lo Bello, Pirastu, Bellusco e Nicolini; dai sindacalisti Roberto Magni, Massimo Bernucci, Salvarani; da Gabriele Moretti, Bisagno e Fantini; dai assessori regionali Moretti, Scardino, Tomini e Zurlini; dai direttori del Coni Onesti, Carraro, Franchi e Pulicani; dai rappresentanti ministeriali Moccia, Palladino, Viggari, Massa, Bernucci, Cristiano, Menditto, Mistretta, Bove e Mandracchia; dai presidenti degli enti di promozione sportiva Marzari, Montella, Lofano, Cestella, Palmiotti, Bergesio, De Matteo, Guabello e Ristoni, nonché da Bruno Moretti, Alletto, Gianni e Lanza.

Un Consiglio del Coni per discutere la riforma sportiva

La Giunta Esecutiva del Coni ha concluso ieri i suoi lavori diffondendo un comunicato in cui sono riunite le questioni esaminate. Fra le decisioni prese spicca quella di convocare un Consiglio Nazionale per discutere le iniziative delle grandi forze politiche del paese per giungere ad una riforma dello sport.

Dopo aver riferito il testo testualmente comunicato — sulle iniziative in corso per una legislazione dello sport, in particolare quelle del Pci, del Psi, della Dc, la giunta ha riconfermato che il mondo sportivo deve assicurare la sua presenza in un discorso che lo interessa al massimo grado. Anche su richiesta della periferia del Coni e delle Federazioni e allo scopo di dare direttive al sei milioni di affiliati, è stato deliberato di convocare nel prossimo gennaio un Consiglio nazionale che dovrà dibattere il problema e dare una precisa risposta da parte del mondo sportivo.

Insediata la Commissione per lo sport

ROMA — Ieri è stata insediata la Commissione per lo studio dei problemi dello sport. Presieduta dal Ministro Antonino Di Lorenzo, la Commissione è composta da: Evangelisti, Serrani, De Luca, Caroli; dagli onorevoli Lo Bello, Pirastu, Bellusco e Nicolini; dai sindacalisti Roberto Magni, Massimo Bernucci, Salvarani; da Gabriele Moretti, Bisagno e Fantini; dai assessori regionali Moretti, Scardino, Tomini e Zurlini; dai direttori del Coni Onesti, Carraro, Franchi e Pulicani; dai rappresentanti ministeriali Moccia, Palladino, Viggari, Massa, Bernucci, Cristiano, Menditto, Mistretta, Bove e Mandracchia; dai presidenti degli enti di promozione sportiva Marzari, Montella, Lofano, Cestella, Palmiotti, Bergesio, De Matteo, Guabello e Ristoni, nonché da Bruno Moretti, Alletto, Gianni e Lanza.

Il Torino sul campo del Bastia ha giocato ieri una buona partita per l'andata degli ottavi di finale

I granata sconfitti di misura (2-1) possono restare in Coppa UEFA

Andati in vantaggio con un gol di Pulici i torinesi hanno poi subito due gol ad opera di Papi e del fortissimo Rep — Circa 10.000 gli spettatori, molti gli italiani giunti in nave e con quattro aerei ad incitare il Toro

BASTIA: Waller, Marchionni, Cazes, Orlanducci, Guadagnoli, Caporale, Laciusta, Felix, Papi, De Zerbi. In panchina: Murati, Mattel, Graziani, Krilmaw.

TORINO: Castellini, Danova, Salvadori, P. Sala, Mozzini, Caporale, Laciusta, P. Sala, Graziani, Butti, Pulici. In panchina: Terrano, Gorin, Garritano, Santin, P. Leggi.

ARBITRO: Aldinger (RFI). Ref: Pulici al 23', Papi al 37', al 62' Rep.



Il gol di Papi al 37' del primo tempo

Dal nostro inviato

BASTIA — Rep, l'uomo che aveva sconfitto la Juventus nella finale della Coppa dei Campioni a Belgrado, nel 1973, ha piegato ieri sera nello stadio « Cesari » di Bastia il Torino. I granata, con un meraviglioso goal di Pulici, si sono visti raggiungere da una rete, molto bella di fatto, molto bella di risultato, molto bella di raddoppio per la squadra corsa.

Il Bastia, alla sua terza partita casalinga in Coppa UEFA, ha sconfitto Patrizio Sala nella marcatrice di Pulici, sicuramente il migliore dei giocatori corsi. Ma forse è stato anche determinato un infortunio subito da Patrizio Sala che abbiamo visto zoppicare sin dai primi minuti del primo tempo.

Il Torino ha infatti retto magnificamente il confronto nel primo tempo e zeccecci ci sono parse le marcature predisposte da Gigi Radice. Nella ripresa il Torino è caduto in vantaggio, senza però giocare per novanta minuti, a prevalere. Alcuni cambi di

marcature sono avvenute a Corsica, si è incendiato di bandiere e con cento e cento fiammelle che hanno illuminato la notte di Bastia. Il tifo dei corsi ha finito però col sommergere le grida dei torinesi. Oltre a inneggiare per la propria squadra il tifo dei corsi si porta dietro gli slogan arrabbiati dell'indipendentismo e dell'autonomia.

Le due squadre si sono presentate nelle formazioni annunciate: nessuna prettata da un'ora da parte dei due « trainers ». Per la prima volta in coppa, quest'anno, il

torino si è presentato con Castellini in porta mentre Butti per la quarta volta ha sostituito Zaccarelli nuovamente squalificato e questa volta ingiustamente.

Sottolinese. Rep il giocatore più prestigioso del Bastia, Gigi Radice ha piazzato Mozzini, mentre su Felix è andato Danova. Sul piccolo De Zerbi si è piazzato Salvadori e a centrocampo Patrizio Sala, Pecci e Butti, hanno rispettivamente operato nelle zone di Papi, Laciusta e Lario. Su Claudio Sala è andato Cazes, su Graziani il terzino Marchioni e su Pulici lo stopper Orlanducci.

Al 22' il Torino passa in vantaggio. Sala tenta il suo primo dribbling e semina due uomini della difesa, poi porge a Pulici, appena entrato in area, Pulici riesce ad alzarsi la palla e con una rovesciata spedisce alle spalle di Weller. Pulici aveva un solo modo per vendicarsi del tifo che gli hanno affibbiato i giornalisti indigeni e cioè « Monsieur Congilio » e ci è riuscito in un modo eccezionale, lasciando di stucco la tribuna stampa locale ammutolendo gli spalti di Bastia.

Al 26' De Zerbi stoffa dal limite e per poco non invade la porta. Il tiro di Pulici, in un'area, viene in luce della porta. Il numero undici del Bastia, ala autentica, rende difficoltoso il compito di Salvadori, abilitato in cambio ad accudire ad ali « tornanti ». Al 37' il Bastia pareggia grazie ad una palla persa a centrocampo da Claudio Sala: in due filtrano in area, Laciusta e Papi, mentre Castellini si appresta all'uscita, Papi

una rovesciata di Papi impegna Castellini e al 10' Pecci, dopo aver ricevuto da Patrizio Sala, con una serpentina entra in area e impegna Weller in una delle sue parate più difficili della partita.

Al 13' Pecci viene toccato duro da Larios e aspetterà venti minuti, per vendicarsi infatti al 33' restituisce a « gentilezza ». Al 18' Rep porta in vantaggio il Bastia. Lazione nasce da Rep stesso che supera Mozzini con un rasoterra veloce insacca alle spalle di Castellini. Al 23' Felix tira da posizione felicissima ma Mastellini para in tuffo.

Pulici viene messo a terra al 34' da Marchioni che ha abbandonato la guardia di Graziani, ma si rialza presto. Al 44' l'ultimo brivido, ed è ancora Papi che si presenta solo davanti a Castellini ma il suo tiro è deviato montante alla sinistra del portiere granata.

Così sugli altri sette campi

A Tbilisi: Dinamo Tbilisi (URSS) batte Grasshoppers Zurigo (Sv) 1-0 (1-0).

A Magdeburgo: Magdeburgo (DDR) batte Lens (Fr) 4-0 (2-0).

A Birmingham: Aston Villa (Ing) batte Atletico Bilbao (Sp) 2-0 (1-0).

A Ipswich: Ipswich Town (Ing) batte Barcellona (Sp) 3-0 (1-0).

A Eindhoven: PSV Eindhoven (Oli) batte Eintracht Braunschweig (RF) 2-0 (0-0).

Ieri c'è stata la prima presa di contatto

Villeneuve e la Ferrari provano a Vallelunga

CAMPAGNANO — La Ferrari ha iniziato ieri le prove della T2 sulla pista di Vallelunga che proseguiranno anche oggi e domani. Nella prima giornata si è impegnato soltanto Gilles Villeneuve seguito dall'ingegnere Tomaini per la casa di Maranello e da Biancheta della Michelin. Reuter e l'ingegnere Forghieri arriveranno oggi, essendo stati impegnati ieri sulla pista di Fiorano per le prove della nuova T3; non è escluso che portino a Vallelunga anche questa volta.

Per Villeneuve la prima giornata è servita principalmente a scopo di allenamento e per conoscere la pista sulla quale non aveva mai girato. Naturalmente anche la reazione delle gomme, l'efficienza del nuovo alettone e altri particolari sono stati seguiti dai tecnici che appuntano da queste prove alcune indicazioni utili per il loro lavoro. Nella mattinata Gilles ha effettuato una quarantina di giri realizzando, come migliore prestazione, un giro in 1'07"2, ottimo tempo, tenuto conto dell'abbassamento di temperatura registrato in questi giorni. Nel pomeriggio ha portato ad un centinaio i giri complessivamente compiuti e in chiusura, quando gli hanno messo sotto gomme diverse, adatte alla pista fredda, ha sfoggiato un gran finale per la piccola folla di appassionati che lo ha seguito nelle sue evoluzioni. Un finale nel corso del quale ha sfoggiato un bel passaggio in 1'07"3

Partita divertente tra gli azzurri e i sovietici al « S. Paolo »

Vittoria del Napoli (1-0) nell'amichevole col Baku

La rete messa a segno al 18' del p.t. da Gabriellini

NAPOLI: Favaro; La Palma, Pogliana, Casano, Casale, Gabriellini (Lucio 30' s.t.), Moccilini, Chiarioli.

BAKU: Kramorenko; Zulfanov, Kuliyev, Nazekov, Nazarov, Abbasov T. (Giyadov 1' s.t.), Alizade, Rakmanov, Aliev (Banesaveki 1' s.t.), Kurbanov (Orugiev 1' s.t.), Smolov (Abasov E. 20' s.t.).

ARBITRO: Colasanti di Roma.

RETI: al 18' Gabriellini.

vesciami di fronte nel corso dei quali spesso le opposte difese sono state impegnate severamente.

Gli ospiti sovietici hanno messo in mostra buone qualità tecniche e, soprattutto, nel gioco d'assieme, hanno palestato un notevole affiatamento tra i reparti. Dotati di una grande velocità, ininterrottamente giocato per tutto l'arco della partita. Al livello individuale sono piaciuti Alizade, Nazekov e Smolov. Anche su richiesta della periferia del Coni e delle Federazioni e allo scopo di dare direttive al sei milioni di affiliati, è stato deliberato di convocare nel prossimo gennaio un Consiglio nazionale che dovrà dibattere il problema e dare una precisa risposta da parte del mondo sportivo.

no azione su azione. Nuova occasione è stata offerta al Napoli. Lucio, ben lanciato, costringe l'estremo difensore ospite a compiere un difficile intervento. Finale divertente, che entusiasma gli spettatori.

Marino Marquardt

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Piacevole serata al S. Paolo offerta dal Napoli e dal Baku. Si è trattato di una partita di alto livello, con frequentissimi ro-

Un Consiglio del Coni per discutere la riforma sportiva

La Giunta Esecutiva del Coni ha concluso ieri i suoi lavori diffondendo un comunicato in cui sono riunite le questioni esaminate. Fra le decisioni prese spicca quella di convocare un Consiglio Nazionale per discutere le iniziative delle grandi forze politiche del paese per giungere ad una riforma dello sport.

Dopo aver riferito il testo testualmente comunicato — sulle iniziative in corso per una legislazione dello sport, in particolare quelle del Pci, del Psi, della Dc, la giunta ha riconfermato che il mondo sportivo deve assicurare la sua presenza in un discorso che lo interessa al massimo grado. Anche su richiesta della periferia del Coni e delle Federazioni e allo scopo di dare direttive al sei milioni di affiliati, è stato deliberato di convocare nel prossimo gennaio un Consiglio nazionale che dovrà dibattere il problema e dare una precisa risposta da parte del mondo sportivo.

Insediata la Commissione per lo sport

ROMA — Ieri è stata insediata la Commissione per lo studio dei problemi dello sport. Presieduta dal Ministro Antonino Di Lorenzo, la Commissione è composta da: Evangelisti, Serrani, De Luca, Caroli; dagli onorevoli Lo Bello, Pirastu, Bellusco e Nicolini; dai sindacalisti Roberto Magni, Massimo Bernucci, Salvarani; da Gabriele Moretti, Bisagno e Fantini; dai assessori regionali Moretti, Scardino, Tomini e Zurlini; dai direttori del Coni Onesti, Carraro, Franchi e Pulicani; dai rappresentanti ministeriali Moccia, Palladino, Viggari, Massa, Bernucci, Cristiano, Menditto, Mistretta, Bove e Mandracchia; dai presidenti degli enti di promozione sportiva Marzari, Montella, Lofano, Cestella, Palmiotti, Bergesio, De Matteo, Guabello e Ristoni, nonché da Bruno Moretti, Alletto, Gianni e Lanza.

la sua faccia viene prima di tutto

...per questo ogni mattina Robert Stahl, prima di infilarsi nel suo tram di San Francisco, si concede alla dolcezza della Lama Gillette Platinum Plus.

5 Gillette PLATINUM PLUS

Lama Gillette Platinum Plus: la rasatura più dolce del mondo.

Il segretario di Stato è ora in Venezuela

Nessun miglioramento tra USA e Brasile con la visita di Vance

Restano le divergenze sull'acquisto nella RFT di tecnologia nucleare - Scambio di opinioni « pieno e franco » sui diritti umani

BRASILIA — Nessun passo avanti, a quanto pare, hanno sortito i colloqui del Segretario di Stato americano Cyrus Vance con i dirigenti di Brasilia sulla questione nucleare e su quella dei diritti umani. Per ciò che concerne la questione nucleare, che da tempo rende più difficile i rapporti tra Washington e Brasilia, le divergenze sulla decisione brasiliana di acquistare tecnologia avanzata dalla Germania occidentale restano in sostanza tali e quali. La controversia è stata anzi pressoché ignorata. Il portavoce americano John Trattner ha infatti dichiarato che Geisel e i collaboratori hanno accennato all'argomento solo di sfuggita.

In precedenza, durante il volo da Buenos Aires, prima tappa del giro sudamericano di Vance che si conclude in giornata in Venezuela, ai giornalisti al seguito del Segretario di Stato era stato detto che il governo americano non era più contrario all'acquisto da parte brasiliana di impianti per l'arricchimento dell'uranio. Nessuna indicazione era stata però data circa un eventuale ammorbidimento dell'opposizione della amministrazione Carter all'acquisto di un impianto di trattamento di combustibile irradiato. Il motivo di tale opposizione è che un simile impianto, oltre ad arricchire l'uranio spento, produce plutonio.

Circa le discussioni sul tema dei diritti umani, Trattner si è limitato a riferire che le parti avevano avuto uno scambio di opinioni « pieno e franco », ma non è sceso nei particolari. Non sembra vi sia stato un acquiescente positivo all'ottimismo ingenerato dai recenti elogi del congresso americano a Geisel per le iniziative miranti a vietare la tortura dei detenuti politici.

Un ulteriore motivo di frizione è sorto durante la visita di Vance. Sospettati di condurre ricerche geologiche invece di realizzare una bibbia bilingue portoghese-inglese, a centoquaranta ricercatori americani è stato ordinato di lasciare il paese entro la fine dell'anno.

Il portavoce di Vance ha dichiarato che nulla indica che il segretario di Stato fosse stato informato dei provvedimenti. Dall'ambasciata americana non sono venuti commenti ufficiali, ma alcuni funzionari fanno rilevare che lo istituto in questione era stato insignito dieci anni fa della più alta onorificenza brasiliana per i servizi resi

Le proposte dei montoneros

Continua o no la guerriglia in Argentina? E perché non cessa in quel paese la spirale repressione-guerriglia-repressione? L'avvicinarsi dei mondiali di calcio e la visita del segretario di Stato Vance in Argentina hanno dato una più evidente attualità alla seconda conferenza stampa tenuta a Roma dal Movimento peronista montonero.

La risposta alle due domande può essere così riassunta: 1) Le azioni armate contro la dittatura non sono finite. Nel primo semestre del '77, è stato detto, si sono svolte 300 operazioni « dell'esercito montonero ». 2) Nella conferenza stampa ha ricevuto conferma e ampliamento la precisa proposta di pacificazione presentata, attraverso la Chiesa, alla giunta militare e da questa completamente ignorata. Il sacerdote cattolico Rafael Iaccuzzi, membro del Consiglio superiore del MPM, ha spiegato che la sua adesione è fondata sul programma di pacificazione sostenuto dal movimento. Quali nella pratica siano le intenzioni dei montoneros è chiaramente indicato dalla linea esposta riguardo allo svolgimento dei campionati mondiali di calcio l'anno prossimo in Argentina. Non solo non vi sarà nessun sabotaggio, contrariamente a un certo allarmismo emerso anche su alcuni giornali romani, ma saranno i montoneros i veri difensori di quelle giornate sportive. Non è l'opposizione alla dittatura, armata o no che sia, a temere i mondiali, è stato detto, ma la giunta militare che vorrebbe evitare di essere messa sotto accusa dalle migliaia di testimoni (sportivi, giornalisti, personalità) che si recheranno in Argentina. Ed è a questi testimoni che, fin d'ora, si rivolgono i montoneros chiedendo che abbiano occhi non solo per le gare sportive, ma anche per la tragica realtà del paese.

« Siamo consapevoli, hanno detto, della nostra responsabilità politica di risparmiare al popolo e alla nazione tutta, sacrifici inutili ». Questa disponibilità a uscire dalla spirale repressione-guerriglia-repressione si concretizza nella richiesta di ritorno al rispetto dei diritti costituzionali, liberazione dell'ex presidente argentino Campora (oggi rifugiato nell'ambasciata messicana a Buenos Aires) e di tutti i prigionieri politici, convocazione di elezioni e destituzione del ministro dell'economia Martinez de Hoz. A una domanda su quale fosse il giudizio della guerriglia montonera sulla scelta della lotta armata rivoluzionaria in una situazione come quella italiana, la risposta è stata netta: la lotta armata è valida quando non esistono libertà democratiche e i movimenti politici di massa sono proibiti. Un'affermazione che dovrebbe far riflettere certi settori del nostro « movimento » e che, in altra visuale potrebbe aprire un processo di ripensamento autocritico sulle vicende argentine dal ritorno di Peron ad oggi.

Guido Vicario



AGENTE UCCISO ALL'ELISEO

PARIGI — Un demente — Paul Lucas, 39 anni — ha tentato ieri mattina alle 10 di penetrare in auto all'Eliseo, dove era in corso il consiglio dei ministri, presieduto da Giscard d'Estaing. Scontratosi con gli agenti di vigilanza, Paul Lucas ha estratto una pistola ed ha ucciso a bruciapelo un poliziotto, Hamada Abbou, di 43 anni. E' stato infine sopraffatto e arrestato. L'inchiesta ha appurato che Paul Lucas, ufficiale veterinario, dal 1968 minacciava di morte i presidenti della Repubblica. Nella foto: un agente di polizia mostra il punto dove è stato freddato il suo collega Abbou.

Ritenuto offensivo per la comunità fiamminga

Tempesta politico-linguistica in Belgio per un disco di Brel

Il cantante (fiammingo egli stesso) denunciato alla magistratura - Il « caso » in Parlamento - Chiesto ai mezzi di informazione di non diffondere il « 33 giri »

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — La guerra linguistica fra fiamminghi e valloni, che cova in permanenza sotto la cenere, rischia di attizzarsi di nuovo sul motivo di un disco di successo. A scatenare una polemica, che ha già avuto echi in Parlamento e nel governo, è stata questa volta Jacques Brel, un autore e cantante che può essere considerato l'equivalente belga di un Georges Brassens, al quale giovani come Fabrizio De André devono certo qualcosa della loro ispirazione. Alcune delle sue canzoni (« Amsterdam », « Ne me quitte pas », « Le plat pays ») hanno fatto conoscere Brel in tutto il mondo; ma ora un'altra, « Les flammingants », rischia di portarlo davanti a un tribunale nel suo paese. La canzone è contenuta nell'ultimo 33 giri, arrivato nei giorni scorsi sui mercati discografici europei dalle lontane Isole Marchesi, dove da tempo Brel ha trovato un rifugio soleggiato per

curare la grave malattia che lo rode.

In Belgio il disco ha commosso, entusiasmato, elettrizzato il pubblico di Brel che ne apprezza la voce un po' roca e sofferta, lo spirito caustico, il senso dell'umorismo e della morte, e insieme l'ironia e il sarcasmo che hanno quasi sempre lo stesso bersaglio: la vita, le abitudini e la mentalità benpensante, piccolo borghese e bigotta del ceto medio della provincia belga. Ne fanno le spese le opulente signore di Knokke le Zoute, la stazione alla moda della costa atlantica, il « maître jojo » dei « borghesi », i vecchi che « già logori a 15 anni finiscono la vita come debolissimi ». Ma in una delle nuove canzoni, appunto « Les flammingants » l'attacco questa volta ha passato il segno. Brel, fiammingo lui stesso e legato alle Fiandre da sentimenti contrastanti di odio amore, vi accusa violentemente gli attivisti del movimento nazionalista fiammingo (i cosiddetti flammingants), collaborazionisti con i tedeschi durante la guerra, poi via via estremisti di destra o clericale, ma anche a volte capofila della protesta popolare delle Fiandre contro l'oppressione economica e culturale della parte francofona del paese, una volta la più forte economicamente e politicamente dominante. Oggi i « flammingants » sono l'espressione di un'opinione moderata e cattolica, e si identificano sia nelle frange estremiste del movimento nazionalista fiammingo, sia nella parte più reazionaria del Partito di governo socialcristiano che tenta di affermare il suo predominio e la sua concezione integralista su tutto lo Stato.

La canzone, contenuta insieme ad altre undici in un disco che è stato venduto in oltre centomila copie in pochi giorni, attacca i « flammingants » con una crudeltà che alcuni hanno ritenuto offensiva per tutti i fiamminghi. E' vero infatti che Brel, acuto nella dirigenza del movimento nazionalista e la contrapposizione al popolo fiammingo (« Voi sporcate le Fiandre, e ne mette sotto accusa l'opportunismo e il servilismo dei Nazisti durante le guerre e cattolici fra una guerra e l'altra, oscillate senza posa fra il fucile e il messale »).

Ma a un certo punto l'invettiva politica dilaga con una punta di volgarità nei toni dello scherno: « Vi proibisco di obbligare i nostri bambini che non vi hanno fatto nulla ad abbaiare il fiammingo », canta verso la fine Brel. Basta assai meno, in Belgio, per scatenare la polemica linguistica. Ad aprire il fuoco è stata la federazione degli studenti cattolici di Anversa che ha accusato il cantante per « l'insulto rivolto al popolo fiammingo e alla comunità culturale di lingua olandese del paese e del mondo ». Se i giudici trovassero fondata l'accusa, il popolare « grand Jacques » rischierebbe da otto giorni a un anno di prigione, e una multa da trentamila lire a mezzo milione.

Irritata e dolorosamente sorpresa per il disprezzo che il signor Brel ha manifestato

nei confronti del popolo fiammingo » la signora Rika De Backer, ministro della cultura di espressione olandese, ha invitato i fiamminghi a non comprare il disco, e i principali mezzi di informazione nazionali a non diffonderlo. Oggi, il parlamento discute una interpellanza sullo stesso argomento di un deputato del partito del primo ministro, il socialista no CVP, mentre l'associazione degli studenti fiamminghi minaccia « una azione nazionale contro la canzone di Brel ».

Una tempesta in un bicchier d'acqua? Si, se l'atmosfera in Belgio non fosse quella che è, a proposito di rapporti fra le due nazionalità. Il progetto del governo per risolverli attuando una sorta di federazione fra le tre regioni del paese è contestato da una parte e dall'altra. In un comune residenziale di Bruxelles a maggioranza fiamminga, popolazione e consiglio comunale sono da un mese in rivolta per la nomina della direttrice di una scuola comunale, una insegnante di Gand di lingua e cultura fiamminga, che però ha il torto di aver sposato un francofono e di aver mandato i suoi figli alla scuola francese.

A Bruxelles, teoricamente bilingue, i fiamminghi si sentono sempre più messi in minoranza. La città nel suo complesso parla e vive sempre più in francese; non c'è negozio o una banca o un cinema del centro dove non si accolgano i clienti in francese; il traffico telefonico internazionale si svolge per l'80 per cento in francese e per il 20 per cento in tutte le altre lingue. fiammingo compreso; i cinema proiettano film francesi a valanga.

Parigi è a due ore e mezzo di treno, e impone senza sforzo al piccolo vicino le sue mode e la sua cultura. Con l'aiuto anche delle decine di migliaia di stranieri calati nella capitale belga al seguito delle istituzioni internazionali della NATO e della CEE, che usano fra loro e con i belgi una lingua che non è certo quella dell'« académie » ma tuttavia, dicono i maligni, non è molto peggiore del francese parlato dal primo ministro (fiammingo) Leo Tindemans.

Vera Vegetti

SECONDO LE INDISCREZIONI DELLA STAMPA SPAGNOLA

La nuova Costituzione della Spagna passa i poteri del re al parlamento

MADRID — La prima stesura della nuova Costituzione spagnola, la cui pubblicazione è in programma nel primo scorcio di dicembre, limita rigidamente i poteri del re, abbassa a diciotto anni l'età di voto e legalizza il divorzio.

Il testo è stato scritto da una commissione parlamentare di nove persone, nella quale sono rappresentati tutti i principali partiti politici, dall'Alleanza popolare, Movimento di destra, ai comunisti. Dopo una seconda lettura il documento sarà presentato al re Cortes, il parlamento spagnolo, che lo sottoporra a dibattito, con eventuali emendamenti prima della presentazione a referendum.

Il testo definisce la Spagna « monarchia costituzionale e parlamentare, nella quale la sovranità risiede nel popolo ». Il re avrà funzioni in ampia parte rappresentative, e le sue azioni saranno soggette al controllo del parlamento. Il siste-

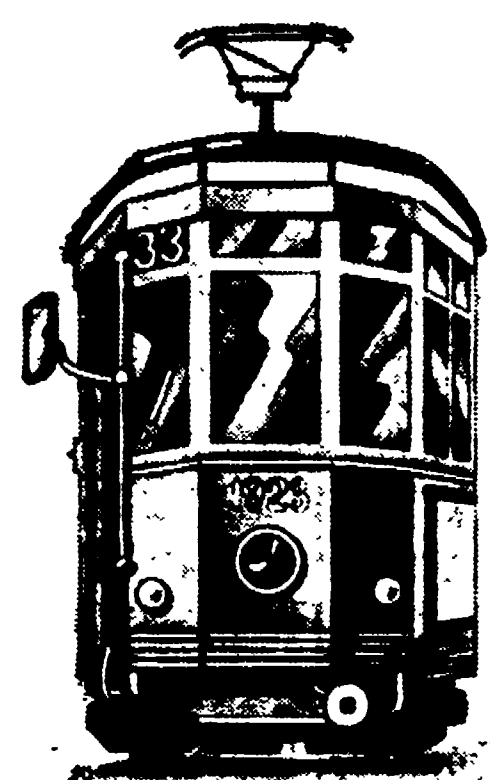
ma economico spagnolo è descritto quale economia di libero mercato, peraltro aperta a vasti interventi governativi. Il capo del governo non sarà più designato dal re, ma dal congresso dei deputati, la camera bassa; il primo ministro potrà essere costretto alle dimissioni mediante una mozione di censura approvata dal parlamento; il partito o i partiti presentatori della mozione dovranno tuttavia indicare il nome di un nuovo premier, in modo che il paese non resti senza governo; scomparirà il Consiglio del regno, corpo di consulenza del sovrano, retaggio dell'era di Franco; il re perderà inoltre la prerogativa di nomina di quaranta senatori; la Camera bassa passerà da 350 a 500 seggi e avrà la precedenza sul Senato; principale competenza della camera alta sarà quella del settore dei rapporti fra lo Stato e le regioni autonome; ci saranno piene

garanzie per l'esercizio dei diritti umani; scomparirà qualsiasi tipo di censura. Le prime indiscrezioni sulla nuova Costituzione hanno già aperto le polemiche. Ieri l'arcivescovo di Madrid, cardinale Vicente Enrique Tarazona, ha esortato lo Stato a non ignorare la Chiesa nella nuova Costituzione e ha annunciato interventi.

Il cardinale ha dichiarato infatti, all'inizio di una importante assemblea plenaria della Conferenza Episcopale Spagnola, della quale è presidente, che « lo Stato non può ignorare che un'importante maggioranza dei cittadini appartiene alla Chiesa cattolica ». Matrimonio, famiglia e istruzione sono, ha aggiunto l'arcivescovo, fra le questioni al cui proposito la nuova Costituzione deve tener conto della dottrina cattolica; la Chiesa vuol restare estranea alla politica, ma non rimarrà indifferente allorché saranno in gioco i valori morali.

Incontri tra PCI e delegazione coreana

ROMA — Dal 19 al 23 novembre ha soggiornato in Italia una delegazione del Partito del lavoro coreano composta dai compagni Kim Ki Nam, membro del Comitato centrale e direttore del quotidiano del Partito « Rodong Shinmun » Song Ho Kyong della sezione esteri, e Ri Dong Hyok, ministro plenipotenziario presso l'UNESCO. Durante il suo soggiorno la delegazione coreana ha avuto un incontro presso la direzione del PCI con i compagni Anselmo Gouthier, del segretario, Antonio Rubbi del comitato centrale e vicepresidente della sezione esteri, Massimo Ghilara, vice direttore dell'Unità, Lina Fibbi e Stefano Vetrano della sezione esteri. L'incontro ha permesso un ampio scambio di informazioni sui rispettivi paesi e sui problemi internazionali.



La Dyane ha una cilindrata di 602 cm³. Consuma solo 5,7 litri per 100 km. (a 90 km/h). La sua velocità massima è di 120 km/h. È una trazione anteriore con sospensioni a grande escursione e ruote indipendenti. È montata su un telaio a piattaforma con longheroni incorporati, è raffreddata ad aria ed ha i freni anteriori a disco.

E' UNO SCOOTER

DA CITTA' E IN

PULMINO DA WEEKEND



La Dyane porta comodamente 4 persone e ha un bagagliaio di 250 dm³. Ha 4 porte e un grande portellone posteriore a due posizioni di apertura. Per pulirli o per trasportare cose molto ingombranti si possono togliere i sedili. Ha il tetto apribile in due diverse posizioni.

E' la Dyane. L'auto in jeans.

CITROËN

CITROËN TOTAL

Per proseguire « al più presto » il dialogo con l'Egitto

Il governo israeliano discute oggi sulle prospettive aperte dal vertice

Ipotesi su un'agenda di massima che sarebbe stata concordata nell'incontro - Il nodo centrale resta sempre la rappresentanza palestinese a Ginevra - La posizione dei comunisti di Tel Aviv

Dal nostro inviato

GERUSALEMME — Oggi si riunisce in seduta straordinaria il consiglio dei ministri israeliano. Per che fare? Per discutere ed approvare — si dice — l'agenda sulla quale Begin e Sadat si sarebbero già messi d'accordo nei colloqui dei giorni scorsi. Tale agenda prevederebbe la ripresa « al più presto » del dialogo arabo-israeliano a livello di ambasciatori, a Washington o alle Nazioni Unite, o forse addirittura a un ipotetico vertice a Ginevra.

una delegazione diretta da un professore palestinese americano (l'idea è di Sadat) e composta da tutti i sindacati della Cisgiordania o da alcuni di essi. Come si sa, i sindacati cisgiordani, tranne quello di Betlemme, sono stati eletti tutti nelle liste del Fronte nazionale, che era notoriamente sostenuto dall'OLP.

In tal modo l'OLP potrebbe dichiararsi rappresentata in modo soddisfacente, mentre gli israeliani, dal canto loro, potrebbero salvare la faccia dicendo che non si tratta di esponenti dell'OLP, bensì di rappresentanti locali degli abitanti arabi della Cisgiordania.

Il corrispondente a Washington del Jerusalem Post riferisce voci secondo cui Sadat e Begin si sarebbero accordati su una lista di arabi palestinesi, che Sadat dovrebbe ora proporre alla Siria, all'OLP e ad altri Stati arabi come rappresentanti a un vertice a Ginevra.

neanche l'opinione del Partito comunista. I comunisti di questo paese disapprovano la visita di Sadat, soprattutto in quanto — affermano — essa non ha avuto risultati positivi per i palestinesi. Begin, infatti, non ha concesso nulla su questo punto, neanche il riconoscimento che esiste un popolo arabo palestinese. I comunisti non tengono in nessun conto le spiegazioni « linguistiche » fornite da Begin a proposito dell'identità tra Erez Israel e Palestina.

« Per noi comunisti — dice Di Giulio — questi interventi dell'OLP sono inaccettabili e irrimediabili. Il Parlamento dovrà quindi lavorare partendo da un deficit superiore alla cifra di 27 mila miliardi. Si tratterà, perciò, a questo punto di intervenire sia riducendo le spese correnti sia migliorando la spesa pubblica (pensando ai contributi previdenziali dove si rendono necessari miglioramenti nei metodi di riscossione) in modo da ridurre il deficit previsto. Operazione necessaria per due motivi: non si può certamente ignorare la forte spinta inflazionistica che un deficit di queste proporzioni determinerebbe; in secondo luogo, sarebbe un grave errore incrinare la riconquistata fiducia verso il nostro paese che si è determinata quest'anno, nel mese di ottobre, dalla visita di Sadat.

Ma qual è allora, il livello di deficit che riteniamo « sopportabile »? Ecco uno dei temi su cui le forze politiche e anche le organizzazioni sociali dei lavoratori e degli imprenditori dovranno misurarsi. Una ipotesi ragionevole potrebbe collocarsi a mezza strada, tra la cifra, attualmente presentata, di 27 mila miliardi e quella di 19 mila miliardi, che costituisce l'obiettivo che si è posto Stamtati.

« Questo tipo di impostazione — ribatte Di Giulio — non risponde affatto alla realtà. Sappiamo quale è stato lo sviluppo industriale di questi decenni: oggi se vogliamo fare veramente un balzo in avanti, sono necessarie alcune precise scelte pubbliche e la concentrazione di una massa di risorse in alcuni punti ben definiti del nostro apparato industriale. Ma gli imprenditori privati non sono in grado di compiere queste scelte, mentre esse sono una delle condizioni per sollecitare gli stessi investimenti privati. E' illusorio ritenere che, in assenza di seri interventi e di profondi cambiamenti in settori strategici, anche se in crisi, questi investimenti possano avvenire automaticamente, solo perché a disposizione degli imprenditori vi è una maggiore quantità di credito ».

Ciò che occorre è un nuovo rapporto spesa pubblica-investimenti. E qui Di Giulio richiama quelli che egli definisce, dopo la conquista di una maggiore trasparenza del bilancio, gli altri « due successi » di questo anno '77.

« Il nostro sforzo in questo anno — dice — è stato quello di modificare la impostazione legislativa che ha retto l'intervento pubblico — dispersivo — spesso ellentante — non solo nella industria ma anche nella agricoltura (penso a che cosa è stata la spesa attraverso i « piani verdi »). E abbiamo ottenuto, appunto, altri due successi: la legge per la riconversione industriale e i provvedimenti per gli investimenti in agricoltura (il «quadrioglio»). L'esistenza di queste due leggi non è di per sé una garanzia automatica che le cose andranno in modo nuovo. Sarà da verificare nella loro gestione se esse verranno seguiti con una svolta nella politica della spesa pubblica produttiva ».

« Sede degli incontri fra Dayan e il professor Butros Ghali potrebbe essere o un paese neutrale o un posto di frontiera. Scopo degli incontri fra ambasciatori o fra ministri? Gli esteri sarà in grado di far presto, entro la fine dell'anno se possibile, o magari prima di Natale, la conferenza di Ginevra. Ad essa, però, come noto, dovrebbe partecipare una rappresentanza palestinese (oltre ai due presidenti, USA e URSS, e agli altri due paesi arabi formalmente ancora in guerra con Israele, Siria e Giordania).

Il corrispondente a Washington del Jerusalem Post riferisce voci secondo cui Sadat e Begin si sarebbero accordati su una lista di arabi palestinesi, che Sadat dovrebbe ora proporre alla Siria, all'OLP e ad altri Stati arabi come rappresentanti a un vertice a Ginevra. Questo spiegherebbe l'ottimismo manifestato da Sadat.

Secondo altri giornali vi sarebbe addirittura accordo su tre nomi: quello dei sindaci di Nabulus e di Tulkarim (OLP) e di Gaza (non eletto, nominato dagli israeliani, arrestato, rilasciato, rimesso al suo posto). « Considerato un moderato se non un collaborazionista ». Quest'ultimo perso il duro comunicato congiunto Assad-Arafat, e soprattutto dopo la clamorosa rottura fra Damasco e il Cairo, drammaticamente sottolineata da quanto è avvenuto martedì all'ONU, quando l'ambasciatore egiziano ha abbandonato la seduta in segno di protesta contro gli « insulti » dell'ambasciatore siriano.

Non è questo, come piuttosto si è detto, il problema principale da affrontare e superare, resta quello della rappresentanza palestinese. Che i palestinesi, universalmente ammessi ormai a rango di popolo, dopo aver superato quello modestissimo di « profughi », debbano essere presenti a titolo di parità con gli altri non è soltanto giusto, è ormai un principio acquisito, sancito da documenti dell'ONU e dall'accordo USA-URSS sul Medio Oriente.

Ma chi deve rappresentare i palestinesi? Ecco il punto. C'è stato un tempo in cui, con grande solennità, tutti gli Stati arabi hanno riconosciuto all'OLP l'esclusiva di tale rappresentanza. Quel tempo è lontano. Gli Stati arabi sono profondamente divisi, i loro pareri sono i più diversi e discordanti. Sadat stesso, in occasione della sua visita a Gerusalemme, non ha parlato mai dell'OLP, neanche quando è stato esplicitamente sollecitato a farlo dal segretario di Stato americano, Jimmy Carter, e dal ministro israeliano Vilner, durante i colloqui con i gruppi parlamentari della Knesset.

« Per noi comunisti — dice Di Giulio — questi interventi dell'OLP sono inaccettabili e irrimediabili. Il Parlamento dovrà quindi lavorare partendo da un deficit superiore alla cifra di 27 mila miliardi. Si tratterà, perciò, a questo punto di intervenire sia riducendo le spese correnti sia migliorando la spesa pubblica (pensando ai contributi previdenziali dove si rendono necessari miglioramenti nei metodi di riscossione) in modo da ridurre il deficit previsto. Operazione necessaria per due motivi: non si può certamente ignorare la forte spinta inflazionistica che un deficit di queste proporzioni determinerebbe; in secondo luogo, sarebbe un grave errore incrinare la riconquistata fiducia verso il nostro paese che si è determinata quest'anno, nel mese di ottobre, dalla visita di Sadat.

« Questo tipo di impostazione — ribatte Di Giulio — non risponde affatto alla realtà. Sappiamo quale è stato lo sviluppo industriale di questi decenni: oggi se vogliamo fare veramente un balzo in avanti, sono necessarie alcune precise scelte pubbliche e la concentrazione di una massa di risorse in alcuni punti ben definiti del nostro apparato industriale. Ma gli imprenditori privati non sono in grado di compiere queste scelte, mentre esse sono una delle condizioni per sollecitare gli stessi investimenti privati. E' illusorio ritenere che, in assenza di seri interventi e di profondi cambiamenti in settori strategici, anche se in crisi, questi investimenti possano avvenire automaticamente, solo perché a disposizione degli imprenditori vi è una maggiore quantità di credito ».

Ciò che occorre è un nuovo rapporto spesa pubblica-investimenti. E qui Di Giulio richiama quelli che egli definisce, dopo la conquista di una maggiore trasparenza del bilancio, gli altri « due successi » di questo anno '77.

« Il nostro sforzo in questo anno — dice — è stato quello di modificare la impostazione legislativa che ha retto l'intervento pubblico — dispersivo — spesso ellentante — non solo nella industria ma anche nella agricoltura (penso a che cosa è stata la spesa attraverso i « piani verdi »). E abbiamo ottenuto, appunto, altri due successi: la legge per la riconversione industriale e i provvedimenti per gli investimenti in agricoltura (il «quadrioglio»). L'esistenza di queste due leggi non è di per sé una garanzia automatica che le cose andranno in modo nuovo. Sarà da verificare nella loro gestione se esse verranno seguiti con una svolta nella politica della spesa pubblica produttiva ».

Ciò che occorre è un nuovo rapporto spesa pubblica-investimenti. E qui Di Giulio richiama quelli che egli definisce, dopo la conquista di una maggiore trasparenza del bilancio, gli altri « due successi » di questo anno '77.

Conferenza stampa del responsabile dell'OLP in Italia

«Siamo rappresentati da noi stessi»

MILANO — Il viaggio di Sadat a Gerusalemme non ha risolto e non risolverà il problema mediorientale: questa la sostanza della dichiarazione rilasciata ieri nel corso di una conferenza stampa a Milano dal responsabile del gruppo regionale di Democrazia proletaria, dal rappresentante in Italia dell'OLP, Nemer Hamad, Sadat — egli ha detto — ha dichiarato di voler cercare con Begin una soluzione globale del conflitto arabo-israeliano, ma egli stesso ha ammesso di non essersi preventivamente consultato con gli altri capi di Stato arabi: anzi la sua iniziativa è stata più o meno esplicitamente disapprovata da Siria, Arabia Saudita, OLP, Algeria, Tunisia, Kuwait, Libia, Nord Yemen. La sua « missione » in Israele, dunque, non ha portato per ora altro risultato che un obiettivo aggravamento delle divisioni interne al mondo arabo e il rischio di un ulteriore irrigidimento di posizioni.

Primi incontri con i dirigenti della rivoluzione etiopica

La delegazione del PCI ad Addis Abeba

I compagni Gian Carlo Pajetta e Giadresco accolti da esponenti del Derg e del governo

Dal nostro inviato ADDIS ABEBA — I compagni Gian Carlo Pajetta, membro della segreteria del PCI, e Gianni Giadresco, del Comitato Centrale, sono giunti questa mattina ad Addis Abeba, per la prima visita che una delegazione del nostro partito, e di un Partito comunista dell'Occidente europeo, abbia compiuto in Etiopia dopo la rivoluzione che ha rovesciato il regime feudale di Haile Selassie.

Il senso della visita della delegazione del PCI è stato esposto dal compagno Pajetta nel primo scambio di opinioni con Girma Admassu all'aeroporto e alla presenza dei giornalisti (tra i quali, naturalmente, hanno dato grande risalto alla visita della delegazione).

« Vorremmo — ha detto Pajetta — in un momento in cui la situazione etiopica e la sua rivoluzione hanno un peso così grande non solo per il vostro Paese ma per i processi di liberazione in atto nel continente africano, conoscere più e meglio la vostra rivoluzione e avere uno scambio di idee con i vostri dirigenti. Pensiamo che i problemi etiopici riguardino i democratici e i progressisti dei paesi d'Europa e l'Italia in particolare. Siamo legati ai antichi ricordi, e anche dolorosi, e sentiamo di avere un debito verso questo paese: oggi che esso lotta per essere libero e rinnovato guardiamo con speranza e interesse a ciò che vi si svolge. Speriamo nella affermazione del progresso, della libertà, dei diritti popolari e crediamo che la reciproca conoscenza permetta una reciproca collaborazione. Lo stesso fondatore di un messaggio del segretario generale del PCI compagno Beringuer per il presidente Mengistu, che testimonia il nostro interesse e la nostra speranza in una collaborazione che possa essere fruttuosa. Siamo venuti in Etiopia per tutto ciò che può aiutare la comprensione tra l'Italia e l'Etiopia, non solo come esponenti del PCI ma anche come membri del Parlamento italiano. I rapporti attuali sono buoni, ma vogliamo garantirli e migliorarli ».

Girma Admassu ha espresso la soddisfazione del governo etiopico per la visita della delegazione, in un momento così difficile per l'Etiopia, e ha sottolineato la grande stima che il governo etiopico nutre per il PCI. Ha aggiunto di sperare in una collaborazione a livello nazionale con un paese come l'Italia che ha già tanti rapporti con l'Etiopia.

La delegazione ha avuto già ieri una prima presa di contatto con la realtà etiopica attuale, con incontri con il sindaco di Addis Abeba e con i dirigenti del « kebele », la organizzazione che, nata dopo la rivoluzione al livello dei quartieri, si è gradatamente espansa assumendo l'amministrazione della capitale, nonché con i sindacati, il cui segretario generale ha esposto alla delegazione i modi di sviluppo ed i problemi dei sindacati pan-etiopici che hanno già trecentomila membri. Oggi la delegazione avrà ulteriori incontri e colloqui, concludendo nel vivo delle questioni.

« Per noi comunisti — dice Di Giulio — questi interventi dell'OLP sono inaccettabili e irrimediabili. Il Parlamento dovrà quindi lavorare partendo da un deficit superiore alla cifra di 27 mila miliardi. Si tratterà, perciò, a questo punto di intervenire sia riducendo le spese correnti sia migliorando la spesa pubblica (pensando ai contributi previdenziali dove si rendono necessari miglioramenti nei metodi di riscossione) in modo da ridurre il deficit previsto. Operazione necessaria per due motivi: non si può certamente ignorare la forte spinta inflazionistica che un deficit di queste proporzioni determinerebbe; in secondo luogo, sarebbe un grave errore incrinare la riconquistata fiducia verso il nostro paese che si è determinata quest'anno, nel mese di ottobre, dalla visita di Sadat.

« Questo tipo di impostazione — ribatte Di Giulio — non risponde affatto alla realtà. Sappiamo quale è stato lo sviluppo industriale di questi decenni: oggi se vogliamo fare veramente un balzo in avanti, sono necessarie alcune precise scelte pubbliche e la concentrazione di una massa di risorse in alcuni punti ben definiti del nostro apparato industriale. Ma gli imprenditori privati non sono in grado di compiere queste scelte, mentre esse sono una delle condizioni per sollecitare gli stessi investimenti privati. E' illusorio ritenere che, in assenza di seri interventi e di profondi cambiamenti in settori strategici, anche se in crisi, questi investimenti possano avvenire automaticamente, solo perché a disposizione degli imprenditori vi è una maggiore quantità di credito ».

Ciò che occorre è un nuovo rapporto spesa pubblica-investimenti. E qui Di Giulio richiama quelli che egli definisce, dopo la conquista di una maggiore trasparenza del bilancio, gli altri « due successi » di questo anno '77.

« Il nostro sforzo in questo anno — dice — è stato quello di modificare la impostazione legislativa che ha retto l'intervento pubblico — dispersivo — spesso ellentante — non solo nella industria ma anche nella agricoltura (penso a che cosa è stata la spesa attraverso i « piani verdi »). E abbiamo ottenuto, appunto, altri due successi: la legge per la riconversione industriale e i provvedimenti per gli investimenti in agricoltura (il «quadrioglio»). L'esistenza di queste due leggi non è di per sé una garanzia automatica che le cose andranno in modo nuovo. Sarà da verificare nella loro gestione se esse verranno seguiti con una svolta nella politica della spesa pubblica produttiva ».

SUL COMPROMESSO STORICO E LA STRATEGIA DEL PCI

Intervista del compagno Bufalini a «l'Humanité»

Risposta ad alcune errate valutazioni di François Mitterrand sulla linea del nostro Partito

Dal nostro corrispondente PARIGI — L'organo del PCF, l'«Humanité», ha pubblicato ieri un'intervista con il compagno sen. Paolo Bufalini, membro della Direzione e della segreteria del PCI, dedicandole pressoché interamente la seconda pagina, con il titolo che cos'è il compromesso storico?

Introducendo l'intervista, il quotidiano del PCF rileva che « il termine "compromesso storico" è stato usato in questi ultimi tempi, in Francia, in modo arbitrario e sbagliato, per cui è sembrato opportuno chiedere a un dirigente del PCI di precisare quale strategia esso sottenda. Il compagno Bufalini, rispondendo alle domande de l'«Humanité», ricorda in primo luogo — richiamando anche alcuni fondamentali interven-

ti del compagno Togliatti — che la strategia unitaria alla quale s'ispira il nostro Partito « ha radici lontane nella storia del PCI » ed è stata « precisata e rilanciata dal compagno Beringuer nel settembre '73, dopo la tragedia del Gile », dalla quale « abbiamo tratto, per quanto concerne l'Italia, alcuni insegnamenti ».

I comunisti italiani — sottolinea poi Bufalini — sono sorpresi per le affermazioni di alcuni uomini politici francesi, fra cui anche François Mitterrand, secondo i quali la nostra politica del compromesso storico rifiuterebbe la unità delle forze di sinistra e ricercerebbe l'alleanza con la destra. Questo è un abbaglio.

« E' vero, al contrario, che la politica del compromesso storico comprende, come un momento necessario e decisivo, l'unità della sinistra. L'accredimento della sua forza politica ed elettorale, al fine di sollecitare più efficacemente le più ampie collaborazioni e alleanze sociali e politiche. « Certo », rileva Bufalini, « noi riteniamo che la unità della sinistra in Italia, anche se necessaria, non sia tuttavia sufficiente per realizzare un'opera così grande di trasformazione della società e della vita politica italiana, quale quella che è necessaria per far uscire il paese dalla crisi profonda che esso attraversa, per smantellare le esigenze e far fronte democraticamente alla controffensiva di potenti forze conservatrici e reazionarie. « In Italia usciamo da una esperienza di centro-sinistra. Ora, il centro-sinistra era l'alleanza della DC, dei social-

democratici e dei socialisti sulla base di una discriminazione anticomunista, quindi della divisione del movimento operaio italiano. Ciò significava la partecipazione del PSI al governo in condizioni di debolezza e di inferiorità. « Al contrario, si tratta ora di far partecipare al governo anche il PCI, cioè tutto il movimento operaio italiano; quindi di far scomparire le condizioni di inferiorità, poiché la sinistra unita coopererebbe con la DC. Come si può definire questo un'alleanza con la destra? Non si tratta, invece, di un cambiamento qualitativo a favore della sinistra? ».

La situazione italiana — conclude il compagno Bufalini — è a un punto critico: « Ma noi non parliamo di compromesso storico, per quanto riguarda la soluzione

dei problemi attuali di governo. Parliamo piuttosto di una situazione di emergenza, in cui i problemi del paese si pongono con una acutezza e difficoltà eccezionali. Pensiamo che per farvi fronte sia necessario un governo di unità democratica. Non si tratta di un governo di compromesso storico, ma di una soluzione che non contraddice la linea e la prospettiva del compromesso storico. « In effetti la linea del compromesso storico non può identificarsi, né ridursi a una formula di governo. E' un orientamento e un metodo costanti di ricerca della cooperazione fra tutte le forze popolari e democratiche, in particolare fra il PCI, il PSI e la DC, per risolvere le grandi questioni nazionali. ».

« Per noi comunisti — dice Di Giulio — questi interventi dell'OLP sono inaccettabili e irrimediabili. Il Parlamento dovrà quindi lavorare partendo da un deficit superiore alla cifra di 27 mila miliardi. Si tratterà, perciò, a questo punto di intervenire sia riducendo le spese correnti sia migliorando la spesa pubblica (pensando ai contributi previdenziali dove si rendono necessari miglioramenti nei metodi di riscossione) in modo da ridurre il deficit previsto. Operazione necessaria per due motivi: non si può certamente ignorare la forte spinta inflazionistica che un deficit di queste proporzioni determinerebbe; in secondo luogo, sarebbe un grave errore incrinare la riconquistata fiducia verso il nostro paese che si è determinata quest'anno, nel mese di ottobre, dalla visita di Sadat.

« Questo tipo di impostazione — ribatte Di Giulio — non risponde affatto alla realtà. Sappiamo quale è stato lo sviluppo industriale di questi decenni: oggi se vogliamo fare veramente un balzo in avanti, sono necessarie alcune precise scelte pubbliche e la concentrazione di una massa di risorse in alcuni punti ben definiti del nostro apparato industriale. Ma gli imprenditori privati non sono in grado di compiere queste scelte, mentre esse sono una delle condizioni per sollecitare gli stessi investimenti privati. E' illusorio ritenere che, in assenza di seri interventi e di profondi cambiamenti in settori strategici, anche se in crisi, questi investimenti possano avvenire automaticamente, solo perché a disposizione degli imprenditori vi è una maggiore quantità di credito ».

Deficit pesantissimo: forse 33 mila miliardi

(Dalla prima pagina) : ge che vengano adottati una serie di interventi a sostegno delle attività produttive. Di Giulio l'elenco: « Vi sono problemi quali l'ammontare dei fondi di dotazione per le partecipazioni statali, il risanamento delle imprese ex Egam, il finanziamento del piano energetico, il rilancio della edilizia, che devono essere affrontati nel corso del '78 ». In parte si potrà ricorrere anche a forme di finanziamento sul mercato internazionale; in parte si avrà, invece, un aumento della spesa del settore pubblico allargato. Quali problemi ne discendono?

« Per noi comunisti — dice Di Giulio — questi interventi dell'OLP sono inaccettabili e irrimediabili. Il Parlamento dovrà quindi lavorare partendo da un deficit superiore alla cifra di 27 mila miliardi. Si tratterà, perciò, a questo punto di intervenire sia riducendo le spese correnti sia migliorando la spesa pubblica (pensando ai contributi previdenziali dove si rendono necessari miglioramenti nei metodi di riscossione) in modo da ridurre il deficit previsto. Operazione necessaria per due motivi: non si può certamente ignorare la forte spinta inflazionistica che un deficit di queste proporzioni determinerebbe; in secondo luogo, sarebbe un grave errore incrinare la riconquistata fiducia verso il nostro paese che si è determinata quest'anno, nel mese di ottobre, dalla visita di Sadat.

« Questo tipo di impostazione — ribatte Di Giulio — non risponde affatto alla realtà. Sappiamo quale è stato lo sviluppo industriale di questi decenni: oggi se vogliamo fare veramente un balzo in avanti, sono necessarie alcune precise scelte pubbliche e la concentrazione di una massa di risorse in alcuni punti ben definiti del nostro apparato industriale. Ma gli imprenditori privati non sono in grado di compiere queste scelte, mentre esse sono una delle condizioni per sollecitare gli stessi investimenti privati. E' illusorio ritenere che, in assenza di seri interventi e di profondi cambiamenti in settori strategici, anche se in crisi, questi investimenti possano avvenire automaticamente, solo perché a disposizione degli imprenditori vi è una maggiore quantità di credito ».

Ciò che occorre è un nuovo rapporto spesa pubblica-investimenti. E qui Di Giulio richiama quelli che egli definisce, dopo la conquista di una maggiore trasparenza del bilancio, gli altri « due successi » di questo anno '77.

« Il nostro sforzo in questo anno — dice — è stato quello di modificare la impostazione legislativa che ha retto l'intervento pubblico — dispersivo — spesso ellentante — non solo nella industria ma anche nella agricoltura (penso a che cosa è stata la spesa attraverso i « piani verdi »). E abbiamo ottenuto, appunto, altri due successi: la legge per la riconversione industriale e i provvedimenti per gli investimenti in agricoltura (il «quadrioglio»). L'esistenza di queste due leggi non è di per sé una garanzia automatica che le cose andranno in modo nuovo. Sarà da verificare nella loro gestione se esse verranno seguiti con una svolta nella politica della spesa pubblica produttiva ».

« Per noi comunisti — dice Di Giulio — questi interventi dell'OLP sono inaccettabili e irrimediabili. Il Parlamento dovrà quindi lavorare partendo da un deficit superiore alla cifra di 27 mila miliardi. Si tratterà, perciò, a questo punto di intervenire sia riducendo le spese correnti sia migliorando la spesa pubblica (pensando ai contributi previdenziali dove si rendono necessari miglioramenti nei metodi di riscossione) in modo da ridurre il deficit previsto. Operazione necessaria per due motivi: non si può certamente ignorare la forte spinta inflazionistica che un deficit di queste proporzioni determinerebbe; in secondo luogo, sarebbe un grave errore incrinare la riconquistata fiducia verso il nostro paese che si è determinata quest'anno, nel mese di ottobre, dalla visita di Sadat.

« Questo tipo di impostazione — ribatte Di Giulio — non risponde affatto alla realtà. Sappiamo quale è stato lo sviluppo industriale di questi decenni: oggi se vogliamo fare veramente un balzo in avanti, sono necessarie alcune precise scelte pubbliche e la concentrazione di una massa di risorse in alcuni punti ben definiti del nostro apparato industriale. Ma gli imprenditori privati non sono in grado di compiere queste scelte, mentre esse sono una delle condizioni per sollecitare gli stessi investimenti privati. E' illusorio ritenere che, in assenza di seri interventi e di profondi cambiamenti in settori strategici, anche se in crisi, questi investimenti possano avvenire automaticamente, solo perché a disposizione degli imprenditori vi è una maggiore quantità di credito ».

Ciò che occorre è un nuovo rapporto spesa pubblica-investimenti. E qui Di Giulio richiama quelli che egli definisce, dopo la conquista di una maggiore trasparenza del bilancio, gli altri « due successi » di questo anno '77.

« Il nostro sforzo in questo anno — dice — è stato quello di modificare la impostazione legislativa che ha retto l'intervento pubblico — dispersivo — spesso ellentante — non solo nella industria ma anche nella agricoltura (penso a che cosa è stata la spesa attraverso i « piani verdi »). E abbiamo ottenuto, appunto, altri due successi: la legge per la riconversione industriale e i provvedimenti per gli investimenti in agricoltura (il «quadrioglio»). L'esistenza di queste due leggi non è di per sé una garanzia automatica che le cose andranno in modo nuovo. Sarà da verificare nella loro gestione se esse verranno seguiti con una svolta nella politica della spesa pubblica produttiva ».

Ciò che occorre è un nuovo rapporto spesa pubblica-investimenti. E qui Di Giulio richiama quelli che egli definisce, dopo la conquista di una maggiore trasparenza del bilancio, gli altri « due successi » di questo anno '77.

Arminio Savioli L'OLP rivela: tre morti in attentati a Gerusalemme

BEIRUT — Secondo la agenzia ufficiale palestinese Wafa due soldati israeliani sono stati uccisi lunedì scorso a Gerusalemme da una bomba che guerriglieri palestinesi avevano collocato sotto un autobus. Anche un artificiere è stato ucciso mentre tentava di disinnescare un altro ordigno. La Wafa precisa che numerose cariche esplosive erano state collocate lunedì scorso a Gerusalemme, malgrado le eccezionali misure di sicurezza per la visita di Sadat.

« Per noi comunisti — dice Di Giulio — questi interventi dell'OLP sono inaccettabili e irrimediabili. Il Parlamento dovrà quindi lavorare partendo da un deficit superiore alla cifra di 27 mila miliardi. Si tratterà, perciò, a questo punto di intervenire sia riducendo le spese correnti sia migliorando la spesa pubblica (pensando ai contributi previdenziali dove si rendono necessari miglioramenti nei metodi di riscossione) in modo da ridurre il deficit previsto. Operazione necessaria per due motivi: non si può certamente ignorare la forte spinta inflazionistica che un deficit di queste proporzioni determinerebbe; in secondo luogo, sarebbe un grave errore incrinare la riconquistata fiducia verso il nostro paese che si è determinata quest'anno, nel mese di ottobre, dalla visita di Sadat.

« Questo tipo di impostazione — ribatte Di Giulio — non risponde affatto alla realtà. Sappiamo quale è stato lo sviluppo industriale di questi decenni: oggi se vogliamo fare veramente un balzo in avanti, sono necessarie alcune precise scelte pubbliche e la concentrazione di una massa di risorse in alcuni punti ben definiti del nostro apparato industriale. Ma gli imprenditori privati non sono in grado di compiere queste scelte, mentre esse sono una delle condizioni per sollecitare gli stessi investimenti privati. E' illusorio ritenere che, in assenza di seri interventi e di profondi cambiamenti in settori strategici, anche se in crisi, questi investimenti possano avvenire automaticamente, solo perché a disposizione degli imprenditori vi è una maggiore quantità di credito ».

Ciò che occorre è un nuovo rapporto spesa pubblica-investimenti. E qui Di Giulio richiama quelli che egli definisce, dopo la conquista di una maggiore trasparenza del bilancio, gli altri « due successi » di questo anno '77.

« Per noi comunisti — dice Di Giulio — questi interventi dell'OLP sono inaccettabili e irrimediabili. Il Parlamento dovrà quindi lavorare partendo da un deficit superiore alla cifra di 27 mila miliardi. Si tratterà, perciò, a questo punto di intervenire sia riducendo le spese correnti sia migliorando la spesa pubblica (pensando ai contributi previdenziali dove si rendono necessari miglioramenti nei metodi di riscossione) in modo da ridurre il deficit previsto. Operazione necessaria per due motivi: non si può certamente ignorare la forte spinta inflazionistica che un deficit di queste proporzioni determinerebbe; in secondo luogo, sarebbe un grave errore incrinare la riconquistata fiducia verso il nostro paese che si è determinata quest'anno, nel mese di ottobre, dalla visita di Sadat.

« Questo tipo di impostazione — ribatte Di Giulio — non risponde affatto alla realtà. Sappiamo quale è stato lo sviluppo industriale di questi decenni: oggi se vogliamo fare veramente un balzo in avanti, sono necessarie alcune precise scelte pubbliche e la concentrazione di una massa di risorse in alcuni punti ben definiti del nostro apparato industriale. Ma gli imprenditori privati non sono in grado di compiere queste scelte, mentre esse sono una delle condizioni per sollecitare gli stessi investimenti privati. E' illusorio ritenere che, in assenza di seri interventi e di profondi cambiamenti in settori strategici, anche se in crisi, questi investimenti possano avvenire automaticamente, solo perché a disposizione degli imprenditori vi è una maggiore quantità di credito ».

Ciò che occorre è un nuovo rapporto spesa pubblica-investimenti. E qui Di Giulio richiama quelli che egli definisce, dopo la conquista di una maggiore trasparenza del bilancio, gli altri « due successi » di questo anno '77.

« Il nostro sforzo in questo anno — dice — è stato quello di modificare la impostazione legislativa che ha retto l'intervento pubblico — dispersivo — spesso ellentante — non solo nella industria ma anche nella agricoltura (penso a che cosa è stata la spesa attraverso i « piani verdi »). E abbiamo ottenuto, appunto, altri due successi: la legge per la riconversione industriale e i provvedimenti per gli investimenti in agricoltura (il «quadrioglio»). L'esistenza di queste due leggi non è di per sé una garanzia automatica che le cose andranno in modo nuovo. Sarà da verificare nella loro gestione se esse verranno seguiti con una svolta nella politica della spesa pubblica produttiva ».

Ciò che occorre è un nuovo rapporto spesa pubblica-investimenti. E qui Di Giulio richiama quelli che egli definisce, dopo la conquista di una maggiore trasparenza del bilancio, gli altri « due successi » di questo anno '77.

(Dalla prima pagina) : ciano martedì durante una cena in onore dell'ospite tedesco e questo argomento Schmidt lo ha affrontato in maniera cruda e senza mediazioni, con un tono che ha sorpreso persino la stragrande maggioranza dei giornalisti tedesco occidentali al seguito, abituati da sempre ai toni distaccati del cancelliere.

« Per noi comunisti — dice Di Giulio — questi interventi dell'OLP sono inaccettabili e irrimediabili. Il Parlamento dovrà quindi lavorare partendo da un deficit superiore alla cifra di 27 mila miliardi. Si tratterà, perciò, a questo punto di intervenire sia riducendo le spese correnti sia migliorando la spesa pubblica (pensando ai contributi previdenziali dove si rendono necessari miglioramenti nei metodi di riscossione) in modo da ridurre il deficit previsto. Operazione necessaria per due motivi: non si può certamente ignorare la forte spinta inflazionistica che un deficit di queste proporzioni determinerebbe; in secondo luogo, sarebbe un grave errore incrinare la riconquistata fiducia verso il nostro paese che si è determinata quest'anno, nel mese di ottobre, dalla visita di Sadat.

« Questo tipo di impostazione — ribatte Di Giulio — non risponde affatto alla realtà. Sappiamo quale è stato lo sviluppo industriale di questi decenni: oggi se vogliamo fare veramente un balzo in avanti, sono necessarie alcune precise scelte pubbliche e la concentrazione di una massa di risorse in alcuni punti ben definiti del nostro apparato industriale. Ma gli imprenditori privati non sono in grado di compiere queste scelte, mentre esse sono una delle condizioni per sollecitare gli stessi investimenti privati. E' illusorio ritenere che, in assenza di seri interventi e di profondi cambiamenti in settori strategici, anche se in crisi, questi investimenti possano avvenire automaticamente, solo perché a disposizione degli imprenditori vi è una maggiore quantità di credito ».

Ciò che occorre è un nuovo rapporto spesa pubblica-investimenti. E qui Di Giulio richiama quelli che egli definisce, dopo la conquista di una maggiore trasparenza del bilancio, gli altri « due successi » di questo anno '77.

« Il nostro sforzo in questo anno — dice — è stato quello di modificare la impostazione legislativa che ha retto l'intervento pubblico — dispersivo — spesso ellentante — non solo nella industria ma anche nella agricoltura (penso a che cosa è stata la spesa attraverso i « piani verdi »). E abbiamo ottenuto, appunto, altri due successi: la legge per la riconversione industriale e i provvedimenti per gli investimenti in agricoltura (il «quadrioglio»). L'esistenza di queste due leggi non è di per sé una garanzia automatica che le cose andranno in modo nuovo. Sarà da verificare nella loro gestione se esse verranno seguiti con una svolta nella politica della spesa pubblica produttiva ».

(Dalla prima pagina) : ciano martedì durante una cena in onore dell'ospite tedesco e questo argomento Schmidt lo ha affrontato in maniera cruda e senza mediazioni, con un tono che ha sorpreso persino la stragrande maggioranza dei giornalisti tedesco occidentali al seguito, abituati da sempre ai toni distaccati del cancelliere.

« Per noi comunisti — dice Di Giulio — questi interventi dell'OLP sono inaccettabili e irrimediabili. Il Parlamento dovrà quindi lavorare partendo da un deficit superiore alla cifra di 27 mila miliardi. Si tratterà, perciò, a questo punto di intervenire sia riducendo le spese correnti sia migliorando la spesa pubblica (pensando ai contributi previdenziali dove si rendono necessari miglioramenti nei metodi di riscossione) in modo da ridurre il deficit previsto. Operazione necessaria per due motivi: non si può certamente ignorare la forte spinta inflazionistica che un deficit di queste proporzioni determinerebbe; in secondo luogo, sarebbe un grave errore incrinare la riconquistata fiducia verso il nostro paese che si è determinata quest'anno, nel mese di ottobre, dalla visita di Sadat.

« Questo tipo di impostazione — ribatte Di Giulio — non risponde affatto alla realtà. Sappiamo quale è stato lo sviluppo industriale di questi decenni: oggi se vogliamo fare veramente un balzo in avanti, sono necessarie alcune precise scelte pubbliche e la concentrazione di una massa di risorse in alcuni punti ben definiti del nostro apparato industriale. Ma gli imprenditori privati non sono in grado di compiere queste scelte, mentre esse sono una delle condizioni per sollecitare gli stessi investimenti privati. E' illusorio ritenere che, in assenza di seri interventi e di profondi cambiamenti in settori strategici, anche se in crisi, questi investimenti possano avvenire automaticamente, solo perché a disposizione degli imprenditori vi è una maggiore quantità di credito ».

Ciò che occorre è un nuovo rapporto spesa pubblica-investimenti. E qui Di Giulio richiama quelli che egli definisce, dopo la conquista di una maggiore trasparenza del bilancio, gli altri « due successi » di questo anno '77.

« Il nostro sforzo in questo anno — dice — è stato quello di modificare la impostazione legislativa che ha retto l'intervento pubblico — dispersivo — spesso ellentante — non solo nella industria ma anche nella agricoltura (penso a che cosa è stata la spesa attraverso i « piani verdi »). E abbiamo ottenuto, appunto, altri due successi: la legge per la riconversione industriale e i provvedimenti per gli investimenti in agricoltura (il «quadrioglio»). L'esistenza di queste due leggi non è di per sé una garanzia automatica che le cose andranno in modo nuovo. Sarà da verificare nella loro gestione se esse verranno seguiti con una svolta nella politica della spesa pubblica produttiva ».

(Dalla prima pagina) : ciano martedì durante una cena in onore dell'ospite tedesco e questo argomento Schmidt lo ha affrontato in maniera cruda e senza mediazioni, con un tono che ha sorpreso persino la stragrande maggioranza dei giornalisti tedesco occidentali al seguito, abituati da sempre ai toni distaccati del cancelliere.

« Per noi comunisti — dice Di Giulio — questi interventi dell'OLP sono inaccettabili e irrimediabili. Il Parlamento dovrà quindi lavorare partendo da un deficit superiore alla cifra di 27 mila miliardi. Si tratterà, perciò, a questo punto di intervenire sia riducendo le spese correnti sia migliorando la spesa pubblica (pensando ai contributi previdenziali dove si rendono necessari miglioramenti nei metodi di riscossione) in modo da ridurre il deficit previsto. Operazione necessaria per due motivi: non si può certamente ignorare la forte spinta inflazionistica che un deficit di queste proporzioni determinerebbe; in secondo luogo, sarebbe un grave errore incrinare la riconquistata fiducia verso il nostro paese che si è determinata quest'anno, nel mese di ottobre, dalla visita di Sadat.

« Questo tipo di impostazione — ribatte Di Giulio — non risponde affatto alla realtà. Sappiamo quale è stato lo sviluppo industriale di questi decenni: oggi se vogliamo fare veramente un balzo in avanti, sono necessarie alcune precise scelte pubbliche e la concentrazione di una massa di risorse in alcuni punti ben definiti del nostro apparato industriale. Ma gli imprenditori privati non sono in grado di compiere queste scelte, mentre esse sono una delle condizioni per sollecitare gli stessi investimenti privati. E' illusorio ritenere che, in assenza di seri interventi e di profondi cambiamenti in settori strategici, anche se in crisi, questi investimenti possano avvenire automaticamente, solo perché a disposizione degli imprenditori vi è una maggiore quantità di credito ».

Ciò che occorre è un nuovo rapporto spesa pubblica-investimenti. E qui Di Giulio richiama quelli che egli definisce, dopo la conquista di una maggiore trasparenza del bilancio, gli altri « due successi » di questo anno '77.

« Il nostro sforzo in questo anno — dice — è stato quello di modificare la impostazione legislativa che ha retto l'intervento pubblico — dispersivo — spesso ellentante — non solo nella industria ma anche nella agricoltura (penso a che cosa è stata la spesa attraverso i « piani verdi »). E abbiamo ottenuto, appunto, altri due successi: la legge per la riconversione industriale e i provvedimenti per gli investimenti in agricoltura (il «quadrioglio»). L'esistenza di queste due leggi non è di per sé una garanzia automatica che le cose andranno in modo nuovo. Sarà da verificare nella loro gestione se esse verranno seguiti con una svolta nella politica della spesa pubblica produttiva ».

(Dalla prima pagina) : ciano martedì durante una cena in onore dell'ospite tedesco e questo argomento Schmidt lo ha affrontato in maniera cruda e senza mediazioni, con un tono che ha sorpreso persino la stragrande maggioranza dei giornalisti tedesco occidentali al seguito, abituati da sempre ai toni distaccati del cancelliere.

« Per noi comunisti — dice Di Giulio — questi interventi dell'OLP sono inaccettabili e irrimediabili. Il Parlamento dovrà quindi lavorare partendo da un deficit superiore alla cifra di 27 mila miliardi. Si tratterà, perciò, a questo punto di intervenire sia riducendo le spese correnti sia migliorando la spesa pubblica (pensando ai contributi previdenziali dove si rendono necessari miglioramenti nei metodi di riscossione) in modo da ridurre il deficit previsto. Operazione necessaria per due motivi: non si può certamente ignorare la forte spinta inflazionistica che un deficit di queste proporzioni determinerebbe; in secondo luogo, sarebbe un grave errore incrinare la riconquistata fiducia verso il nostro paese che si è determinata quest'anno, nel mese di ottobre, dalla visita di Sadat.

« Questo tipo di impostazione

L'amministrazione ha preparato due indagini conoscitive

IL COMUNE VUOL CENSIRE CAMPAGNE ED INDUSTRIE DEL COMPrensorio

L'intera operazione andrà avanti per 3 o 4 mesi - Si tratta di un'iniziativa preliminare in vista dei piani di sviluppo agricolo e di quelli per l'insediamento industriale - A cosa serve la raccolta dei dati

Oggi si riunisce la commissione

Un calendario di riunioni sul problema del traffico

Oggi si riunisce la commissione traffico che affronterà il problema dell'attuazione di importanti misure sulla viabilità (ampliamento della zona blu, istituzione di nuove corsie preferenziali) alla metà di dicembre l'amministrazione comunale e l'ATAP si sono dichiarate disponibili ad un nuovo incontro con le organizzazioni sindacali per una più puntuale verifica degli impegni assunti. Non sono che due delle scadenze ravvicinate che preludono all'attuazione di nuovi provvedimenti di traffico. Il primo è un documento congiunto emesso al termine dell'incontro svoltosi nei giorni scorsi tra l'assessore Sbordoni, il presidente dell'ATAP Parenti, il presidente del consorzio dei trasporti Saccardi, rappresentanti della federazione provinciale e di categoria CGIL-CISL-UIL e del consiglio unitario.

Le scadenze era già stato reso noto precedentemente dall'amministrazione: dopo l'esame in giunta il programma passa ancora al vaglio della commissione traffico, prima di approdare al consiglio comunale e alla successiva consultazione prevista con i consigli di quartiere e le categorie interessate. La commissione traffico prenderà in considerazione altre questioni sollevate dalle organizzazioni sindacali, cioè l'attuazione di provvedimenti strategici su problemi più urgenti e l'immediata soluzione di alcuni « nodi » di Piazza Stazione e Piazza Duomo. Anche l'azienda è di fronte a scadenze importanti quali l'elaborazione di una prima proposta di razionalizzazione del traffico con la definizione delle linee extraurbane e delle mutate esigenze degli utenti nei vari giorni della settimana e nelle ore del giorno, e l'installazione di 139 pensiline: per quest'ultimo punto manca solo il « via » alle gare d'appalto. L'ATAP si è anche impegnata a realizzare il progetto allo studio in collaborazione con il CNUCE di Pisa per un sistema automatico di definizione dei turni e degli orari. A metà dicembre, come abbiamo accennato le parti si ritroveranno per fare il punto di questo « pacchetto » di proposte e di impegni.

Due indagini conoscitive, la prima sulla rete comunale e le case coloniche, la seconda sulle industrie del comprensorio fiorentino. Con accurate censimenti promossi dall'amministrazione comunale, si raccoglieranno dati e notizie sulla situazione delle campagne, sulla localizzazione e sull'attività delle aziende manifatturiere. Il significato e lo scopo dell'iniziativa sono stati illustrati da Luigi Alamanni, assessore comunale allo sviluppo economico. Vediamoli nel dettaglio. Intanto il censimento agricolo, che ha per oggetto la zona comprensoriale sull'agricoltura che si tiene in Palazzo Vecchio nel maggio scorso, è un dato di riferimento per i dati di cui si è svolta nel mese di giugno. Il censimento permetterà di avere un quadro complessivo, una fotografia delle terre e delle case coloniche del territorio comunale. E' l'operazione preliminare per passare alla elaborazione del piano regolatore (piano sviluppo agricolo) con l'obiettivo di potenziare la produttività delle terre e di riattivare gli appezzamenti incoltivati o abbandonati. I dati del censimento inoltre serviranno per lo studio di una normativa circa l'assetto urbanistico nelle campagne. Come è stata vista l'agricoltura negli anni scorsi? Bisogna dire che non erano presenti insediamenti agricoli. Prendiamo come esempio il piano regolatore del comune del 1961. In tutti questi anni sono stati rosciati alle aree extraurbane (piani regolatori) un totale di 10241 che è l'intera superficie del territorio comunale. L'espansione degli edifici, dei terreni molte volte fertili e adibiti a colture pregiate. La zona di San Bartolo a Cintola era considerata l'orto di Firenze: oggi l'apporto di ortaggi da altri mercati comporta dei costi assai gravosi.

Con l'indagine si pensa inoltre ad eliminare il distacco tra i bisogni reali di mercato e i servizi offerti. Di piani di formazione professionale organizzati dagli enti locali. Come si attuerà tecnicamente il censimento? Per l'industria i questionari, concordati tra i comuni interessati, l'associazione degli industriali e la Confapi, saranno spediti per posta alle oltre 1500 aziende già nei prossimi giorni con una lettera di accompagnamento del sindaco. Per l'indagine agricola una équipe di rilevatori con due questionari, uno per le terre, l'altro per le case coloniche, il giro per le oltre mille aziende i primi di gennaio. Si pensa di utilizzare i giovani della lista spediti in città dipendendo dall'attuazione della legge sul preavvicinamento. Il censimento partirà comunque e si concluderà dopo tre o quattro mesi.



ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO
LIRI CENTO * * * * *
A CONFESERCENTI - TORINO
P801457 TORINO 19 12 1976

« Non si accettano miniassegni »: questi cartelli sono comparsi da qualche tempo vicino alla cassa di numerosi negozi della città. I clienti non protestano; la diffidenza verso i pezzi di carta straccia inventati per sostituire gli spiccioli è però aumentata. La gente cerca di smerciarli in fretta ma continua ad accettarli.

quelli che vengono ancora accettati, emessi dalle banche che hanno sede o filiali a Firenze. La Confesercenti è molto chiara sul problema degli spiccioli di carta: i commercianti vengono invitati ad accettarli perché ancora non sono state messe in circolazione le nuove monete da 50, 100, 200 lire. Se il blocco miniassegni venisse dato già ora si creerebbero gravi disagi e molta gente si troverebbe con le tasche piene di carta straccia. D'altro canto siamo ormai abituati a sentire nei negozi la gente che si lamenta per la « cartaccia » che ha invece estimatori ed un mercato parallelo a quello quotidiano dei resti nelle botteghe, il collezionismo.

Opinioni diverse
In un altro locale una barista pensa diversamente: « se non accettiamo i miniassegni non si lavora più ». Di moneta ce n'è poca, molti clienti pagano con biglietti da cinquantotto o mille lire in un caffè: senza gli assegni come si farebbe a dare il resto a tutti? ». In alcuni uffici postali, in diversi negozi, anche a teatro, i miniassegni non circolano più; in altri locali è apparso l'elenco di

quelli che vengono ancora accettati, emessi dalle banche che hanno sede o filiali a Firenze. La Confesercenti è molto chiara sul problema degli spiccioli di carta: i commercianti vengono invitati ad accettarli perché ancora non sono state messe in circolazione le nuove monete da 50, 100, 200 lire. Se il blocco miniassegni venisse dato già ora si creerebbero gravi disagi e molta gente si troverebbe con le tasche piene di carta straccia. D'altro canto siamo ormai abituati a sentire nei negozi la gente che si lamenta per la « cartaccia » che ha invece estimatori ed un mercato parallelo a quello quotidiano dei resti nelle botteghe, il collezionismo.

Molti negozi non li accettano più

Miniassegni: carta straccia o spiccioli?

Secondo la Confesercenti dovrebbero venire usati, per non creare il caos, fino a che non saranno messe in circolazione le nuove monete I commercianti e i cittadini diffidano degli « assegni »: « Ci resteranno in tasca » - Secondo molti è impossibile lavorare senza utilizzarli

« Non si accettano miniassegni »: questi cartelli sono comparsi da qualche tempo vicino alla cassa di numerosi negozi della città. I clienti non protestano; la diffidenza verso i pezzi di carta straccia inventati per sostituire gli spiccioli è però aumentata. La gente cerca di smerciarli in fretta ma continua ad accettarli.

« Ho messo il cartello perché in banca, ogni volta che andavo a cambiare i miniassegni, dovevo farmi tutti i cassieri erano reticenti, molti non mi venivano pagati perché scadeva il tempo di lavoro », dice il gestore di un bar del centro.

« Non si accettano miniassegni »: questi cartelli sono comparsi da qualche tempo vicino alla cassa di numerosi negozi della città. I clienti non protestano; la diffidenza verso i pezzi di carta straccia inventati per sostituire gli spiccioli è però aumentata. La gente cerca di smerciarli in fretta ma continua ad accettarli.

Proclamate una serie di astensioni articolate

NUOVO SCIOPERO REGIONALE DEI DIPENDENTI ENTI LOCALI

Martedì 29 manifestazione al Palazzo dei congressi - Il problema del riassetto collegato all'attuazione della 382

I dipendenti degli enti locali, dopo l'astensione del 4 novembre scorso, torneranno a scioperare articolando a livello regionale il pacchetto di 12 ore stabilito nazionale. L'articolazione prevede sei ore di astensione da consumarsi in tre giorni (praticamente 2 ore ogni giorno) e utilizzare per l'assemblea ed uno sciopero regionale di 6 ore fissato per il 29 novembre con una manifestazione al Palazzo dei congressi. Naturalmente saranno mantenuti i servizi essenziali (acquedotto e cimiteri); nessuno però - come ci è stato detto durante la conferenza stampa convocata per illustrare i motivi dello sciopero - pensi di scambiare per debole il suono di responsabilità fino ad oggi manifestato.

Quali sono gli obiettivi di questo sciopero, definito di « mantenimento » e non di rivendicazione? Il rispetto del contratto e della sua triennalità (si è già in presenza di uno « slittamento » di ben 27 mesi) e il rispetto della scadenza e la questione degli « integrativi » regionali al contratto nazionale con i quali, finalmente, si era messo un certo ordine nell'andamento della vita lavorativa che vedeva fino a 8700 trattamenti economici difformi. Perché

gli « integrativi » sono, come si dice, nell'occhio del ciclone? Perché la commissione centrale della finanza locale, secondo un parametro puramente economico e non giuridico, taglia sistematicamente dai bilanci degli enti locali, le cifre che dovrebbero andare a coprire la parte finanziaria prevista dagli integrativi stessi, anzi, i prefetti stanno intervenendo perché addirittura si torni indietro da quanto questi prevedono. Una situazione che si ripercuote anche su altri istituti pensionistici e assistenziali (CPIL, INAD, DEL) che (sia pure accampano ragioni diverse, questa volta di carattere giuridico, e non di carattere economico) non fanno altro che estendere la giunta anche a questi settori.

Il Partito
Oggi, alle 21 presso il circolo « Vecchio mercato » via Guelfa 64 - è convocata una assemblea di studenti comunisti della facoltà di Lettere e Filosofia sul tema: « Contenuti e forme di organizzazione per un nuovo movimento nella facoltà ».

Nella conferenza stampa il discorso è stato responsabilità collegata alla fase delicata di attuazione della 382 con problemi di riassetto, di mobilità, di ristrutturazioni funzionali e di priorità da affrontare. In questi settori - si è detto - c'è una forte crescita di coscienza politica e sindacale per cui si fa carico di questioni che attengono alla collettività. In questo senso si è fatto un richiamo alle controparti sindacali dell'accordo nazionale (ANCI ed URPT) per una maggiore presenza e sostegno ad una battaglia che ha per obiettivo quello di una riassetto e di una responsabilità a tutti i livelli, e quindi di una piena autonomia per gli enti locali.

Non si mette in discussione la volontà politica delle due organizzazioni, ma si chiede (anche in Toscana) un loro maggiore e più deciso impegno. C'è, in sostanza, da compiere un salto di qualità rispetto al livello « nazionale », al quale la battaglia deve essere portata. Proprio a Firenze, in un consiglio corporativo a cui di interesse generale di questa lotta, i sindacati di categoria degli enti locali, degli ospedali, del parastato e degli ospedali, (cioè intero comparto del pubblico impiego) hanno indetto per il 28 e 29 novembre a Firenze un convegno unitario sulla attuazione della 382 al cui centro stanno le questioni: della ristrutturazione degli enti e dei servizi in rapporto alle nuove istanze locali e comprensoriali (consorzi, comunità, ecc.), alla mobilità del personale, alla formazione, alla qualificazione professionale.

SI PREPARANO LE DELEGHE AI CONSIGLI DI QUARTIERE
Gli assessori Morales Cocchi e Boscherini mettono a punto nei prossimi giorni i provvedimenti di delega dei poteri deliberativi ai consigli di quartiere. La giunta comunale ha preso questa decisione dopo aver ascoltato, nel corso dell'ultima seduta, una relazione in proposito svolta dall'assessore al decentramento.

Delibera in consiglio provinciale

Trasferiti ai Consorzi i servizi psichiatrici

Le équipe di ogni zona sanitaria, già formate da tempo, preferiranno assistenza in ospedale e nel territorio

I servizi territoriali di salute mentale saranno gestiti dai consorzi socio-sanitari. Il passaggio è stato sancito da una delibera discussa e approvata nella seduta del consiglio provinciale. Da tempo sono state formate delle équipe di operatori sociali. Adesso lavoreranno contemporaneamente nell'ospedale e nel territorio. L'assistenza psichiatrica sul territorio sarà strettamente legata a quella nei reparti dell'ospedale in modo da unificare i tre momenti di intervento: prevenzione, cura, riabilitazione e reinserimento sociale. L'obiettivo finale è il superamento del manicomio (opere di destituzionalizzazione). La équipe e il decentramento sul territorio, come

abbiamo detto, funzionano già da tempo. In questa fase si sta procedendo ad una divisione per settori dell'ospedale. Ogni équipe dovrà quindi occuparsi del suo reparto e dell'assistenza nella zona socio-sanitaria assegnata. Intanto (per accordi tra gli ospedalieri di zona e la Provincia) sono sorti i servizi di pronto intervento. La futura assistenza psichiatrica dovrebbe infatti realizzarsi completamente sul territorio con ricorsi d'emergenza - cure intensive - presso gli ospedali di zona. Le prime esperienze (ospedale di Figline e di Santa Maria Nuova) hanno già dato dei buoni risultati; trattative sono in corso con altri ospedali a Prato e a Empoli. Questa del pronto intervento psichiatrico è la prima iniziativa del genere in Italia. Per realizzare questo passaggio di gestione il personale dell'ospedale è stato trasferito, ma è stato assegnato in modo funzionale ad ogni consorzio.

La scorsa notte in centro

Attentati a catena contro negozi e stabili occupati

Due ordigni esplosivi sono stati lanciati contro la libreria Salimbeni - Incendi dolosi in due case abitate abusivamente

Re attentati contro negozi del centro e due incendi d'impetuosi in stabili occupati sono il bilancio della scorsa notte: in sei ore dei provocatori hanno collocato e fatto esplodere ordigni, lanciato bottiglie incendiarie, appiccato il fuoco alle case. Vigili del fuoco e polizia sono stati in allarme per molte ore per accorrere sui luoghi degli attentati e per cercare di identificare e rintracciare gli autori dei raid notturni. Alle 23 è stato dato il primo allarme: un principio d'incendio si era sviluppato nel portone dello stabile di via Ghibellina 125, una delle case occupate abusivamente. I vigili del fuoco, subito intervenuti, sono riusciti ad impedire che le fiamme si rimpampissero. I danni sono lievi; solo il portone è rimasto danneggiato.

Ore 1:30 un altro principio d'incendio viene segnalato in via dell'Orto 15. E' un altro stabile occupato. Le fiamme sono divampate in un locale disabitato, del piano terreno. Intervengono i vigili del fuoco, per domare l'incendio, e la polizia. I danni sono lievi. Ore 1:45, un gruppo di provocatori arriva dalla zona di via dell'Orto 15, con un ordigno esplosivo contro la libreria di

Gustavo Salimbeni, in via Mattei Palmieri 11, rosso. La vetrata va in frantumi anche la saracinesca rimane danneggiata. Alle 4:50 il provocatore si accinge nuovamente contro la libreria Salimbeni: probabilmente da un veicolo in corsa viene lanciato un altro ordigno esplosivo contro la saracinesca. Ore 5:15, un nuovo attentato. Un ordigno incendiario esplose sotto l'arco di San Piero mandando in frantumi la vetrata del negozio di via della Vetrina 125, una delle case occupate abusivamente. La serie di attentati notturni si è conclusa per ora rivendicata.

Concluso il confronto sui problemi politici ed amministrativi

Si rafforza a Prato il rapporto fra PCI e PSI

Approvato un documento che traccia le linee sulle quali si muoverà il lavoro dell'amministrazione

Il lungo confronto iniziato alla fine di luglio tra le delegazioni del PCI e PSI sui problemi politici e amministrativi di Prato si è concluso nel primo ordine dei lavori con l'approvazione di un documento che traccia le linee lungo le quali si muoverà l'attività dell'amministrazione comunale. Queste linee si ispirano ai principi programmatici su cui si costituiscono la maggioranza di Prato, PCI, PSI e PDUP. L'indomani delle elezioni del 15 giugno e sono integrate ed affrontate alla luce della situazione attuale. Le due delegazioni (quella del PCI era composta dal segretario della federazione Orlando Fabbri, il sindaco Lohengrin Landini e dai compagni Romano Boretti, Massimo Bartoloni, Claudio Martini, Giuseppe Seta, Rodolfo Rinfreschi e Paolo Filippi); quella del PSI dal segretario Mario Mazzanti, dal vice sindaco Carlo Montani e da Alberto Magnifico, Dario Cabassi, Gianpiero Bigli,

Michele Guerrieri, Paolo Noci, Silvano Risaliti) hanno espresso una valutazione positiva dell'esperienza e del ruolo svolto dalla giunta e dalla maggioranza, ma anche la necessità di rafforzare la comune azione politica e amministrativa per adeguarla agli sviluppi avvenuti a livello nazionale. In questa prospettiva - si è detto - è necessario programmare l'attività politica ed amministrativa in rapporto ai problemi di fondo della città e del suo territorio. Dall'incanto emerge comunque con chiarezza un dato essenziale: quello del rafforzamento del rapporto unitario fra PCI e PSI.

Lo ha affermato anche il compagno Orlando Fabbri in una dichiarazione rilasciata al termine dell'incontro, nella quale rileva come il dato saliente dell'accordo, reso possibile da un franco e costruttivo sforzo reciproco, è rappresentato dal rafforzamento del rapporto unitario fra i due partiti, strettamente ancorato a questioni di politica generale e a una visione di ampio respiro. L'arco delle questioni trattate è stato molto ampio. L'intera finora conseguita in una serie di punti: la piattaforma programmatica su cui si costituisce l'attuale maggioranza e nel contempo indica le linee di fondo e le priorità che dovranno essere affrontate con il contributo di tutti i partiti (con il PSDI e PRI, con i quali una intensa collaborazione è stata avviata) e con l'amministrazione comunale. I punti particolarmente qualificanti - ha proseguito Fabbri - a me sembrano essere quelli relativi ad un comune impegno di iniziativa e di azione, tramite il ruolo che compete agli enti locali, per superare la crisi e rinnovare il paese; e, in questo ambito, per esigere l'attuazione dell'accordo nazionale a sei nei suoi contenuti generali e particolari, e in quelli relativi agli enti locali.

La drammatica vicenda risale a 3 mesi fa

Assolta la ragazza tenuta in ostaggio all'Osmanoro

Condannato a 6 anni David Randelli - Tenne per 4 ore la giovane sotto la minaccia della pistola

Per i giudici del Tribunale Marina Demontis, vent'anni, difesa dagli avvocati Leone e Antonino Filastò, non era il caso di David Randelli, il 30 anni che la sequestrò minacciandola con una pistola. La giovane donna è stata infatti assolta per insufficienza di prove, mentre Randelli è stato condannato a 6 anni di reclusione e 450 mila lire di multa per tentata estorsione, minaccia a pubblico ufficio, ricettazione, falsificazione di documenti.

La vicenda è nota. Il pomeriggio del 22 agosto una « volante » intercetta una Mini minor con risulta rubata il giorno precedente. A bordo c'è un giovane e una ragazza. Il conducente alla vista della polizia tenta di seminare l'auto degli agenti. Non ci riesce: sbatte contro un albero. Il giovanotto scende e trascina la ragazza puntandole una pistola alla tempia. Gli agenti non intervengono. Inizia così il dramma del-



l'Osmanoro che si protrarrà per quattro ore. Dopo numerosi patteggiamenti - e presente anche il giudice Paolo Filastò - il giovanotto si arrende consegnando la pistola, libera la ragazza-ostaggio. In questa 1ª due vengono identificati: David Randelli, ricercato perché non rientrato al carcere di San Gimignano dopo una licenza premio viene indicato come il colpevole della vicenda. Marina Demontis, già condannata per detenzione di armi.

La ragazza-ostaggio sostiene di aver conosciuto il Randelli per caso e di aver accettato un passaggio in auto. Poi modifica la versione e dice di conoscere da quattro giorni e di essere stata d'accordo con il sequestratore. Al processo, invece, dirà che lui le aveva detto di fare un po' di scena. Randelli si assume tutte le responsabilità. Per il PCI che chiede 9 anni per il punitore e per la giovane donna, i due sono d'accordo.

Un'immagine del drammatico pomeriggio dell'Osmanoro: il Randelli tiene come ostaggio la De Montis

Panoramica delle biblioteche scolastiche della Toscana

I più richiesti sono i libri che già leggevano i genitori

I gusti della maggioranza dei ragazzi delle scuole aretine sembrano essersi fermati attraverso il tempo. C'è anche lo sforzo per la lettura «difficile» - 180 mila volumi decentrati in sette strutture periferiche



AREZZO — La città ha risolto in modo originale il problema delle biblioteche scolastiche. C'è una iniziativa che coinvolge tutta la città e tende ad interessare tutta la provincia e che fa capo alla Biblioteca della Città di Arezzo, la cui inesivata attività è ben nota anche fuori dei confini della Regione.

La Biblioteca della città di Arezzo (un consorzio fra Comune, Provincia, Fratelli del laici e Accademia Petrarca, con bilancio e consiglio di amministrazione autonomi), ricca di ben 180.000 volumi, ha pensato di decentrare il proprio servizio e di dislocare biblioteche pubbliche nelle scuole.

Chianossa; due sono nelle scuole elementari (Chianossa e Olmo), quattro in altre sedi; quella che sta per aprirsi andrà anch'essa in una scuola. Anche nella provincia, per effetto del coordinamento della Biblioteca della città di Arezzo, altri comuni hanno sistemato la biblioteca pubblica dentro le scuole: è il caso per esempio di Bucine, di Budia (Folonia), di Pescina, di Bracciolini, di Lucignano, di Laterina, di Monterchi. Questa è comunque una provincia in cui la pubblica lettura è all'avanguardia: 34 comuni su 39 hanno una biblioteca.

Gli animatori

In ogni sede distaccata (aperta mattina e al pomeriggio) c'è un bibliotecario, che è anche animatore culturale; nelle sedi dentro le scuole bibliotecari sono i maestri, che meglio conoscono le esigenze dei ragazzi e quelle della popolazione locale. Per esempio, a Bucine, un modesto rimborso spese per il maggior lavoro. Il senso complessivo della iniziativa è chiaro, ci ricorda il compagno Remo Manganielli, Presidente della Biblioteca: offrire alla scuola un grande patrimonio di libri ed esperienze, offrire ai cittadini, anche più lontani dal centro, la possibilità di entrare in una biblioteca, rea-

lizzare uno stretto collegamento fra libri e quartieri, libri e città. E' bene sottolineare, dice, che la gestione delle iniziative culturali delle sedi distaccate spetta ai quartieri. Mentre questa esperienza si consolida e va avanti con buoni risultati (lo vedremo fra poco), restano in vita in tutte le scuole (anche in quelle che ospitano le sezioni distaccate) le biblioteche degli alunni e quelle dei professori, stancamente gestite con i metodi tradizionali. I libri sono chiusi negli scaffali, gli insegnanti bibliotecari hanno poco tempo a disposizione, gli studenti hanno poche occasioni di usare quei libri (qualcuno ha fatto il conto che sono 50 milioni i libri pressoché inutilizzati nelle scuole di tutta Italia).

La Biblioteca di Arezzo ha chiesto alle scuole di fare una programmazione degli acquisti, di utilizzare i volumi giacenti, di avviare la creazione di un catalogo unico. Pare che le resistenze siano state fortissime e le risposte negative. Qualcuno ha temuto che fosse in pericolo la libertà di scelta dei docenti che, evidentemente, non era in gioco. Forse anche in questo settore il ristretto scolastico, di imminente costituzione, potrà indicare l'esigenza di una programmazione. Se dunque la Biblioteca della città d'Arezzo ha dato alla scuola, la scuola non ha ri-

cambiato. Quel che conta è che gli scolari leggano e imparino ad usare le biblioteche. Le cifre, in questo proposito, sono molto confortanti. I frequentatori della sezione centrale ragazzi sono stati nel 1976 ben 19.107 e i prestiti, presso la stessa sezione, 4.704. Se prendiamo la sezione distaccata della scuola elementare di Olmo, i frequentatori sono stati pochi (92) ma i prestiti molti: ben 1.516.

Una via giusta

I volumi a disposizione in ogni sezione sono tanti, e toccano tutti i rami del sapere. Nelle sezioni di consultazione, i cui libri non sono ammessi al prestito, e che sono soprattutto quelli che suggerisce la televisione, la fantascienza, per cui l'interesse è in decadenza, i classici di Verne e di Salgari. Qualcuno, per argomento, riguarda, cerca libri di narrativa storica sulla seconda guerra mondiale, sul fascismo, sulla Resistenza, i romanzi e i racconti dei nostri narratori contemporanei migliori (Calvino, Cassola, Fenoglio, per esempio) ma sono letture sforzate.

Pochi chiedono i libri di scienza, difficili e non chiari, qualcuno vuole testi di educazione sessuale, ma preferisce leggerli in biblioteca. Maschi e femmine, infine, hanno gli stessi gusti, ma fino agli 11-12 anni, allora le femmine cominciano a voler leggere Alcott, i romanzi «rosa», le collane «sentimentali».

Rizzoli, al Primo Scaffale della Nuova Italia. I ragazzi vengono da soli o a piccoli gruppi, la mattina, senza consultare il catalogo si avvicinano agli scaffali con l'aiuto dei bibliotecari: l'autore, infatti, a loro, non dice nulla. I più piccoli preferiscono Walt Disney, le favole, i libri con molte figure, Braccobaldo. I più grandi (lo stesso è in quarta elementare) quando si cominciano a delineare i gusti della maggioranza, che cambieranno per tutti la scuola media) preferiscono i gialli, per ragazzi, i fumetti (tanti) lo sport, il West, i problemi attuali (soprattutto quelli che suggerisce la televisione), la fantascienza, per cui l'interesse è in decadenza, i classici di Verne e di Salgari. Qualcuno, per argomento, riguarda, cerca libri di narrativa storica sulla seconda guerra mondiale, sul fascismo, sulla Resistenza, i romanzi e i racconti dei nostri narratori contemporanei migliori (Calvino, Cassola, Fenoglio, per esempio) ma sono letture sforzate.

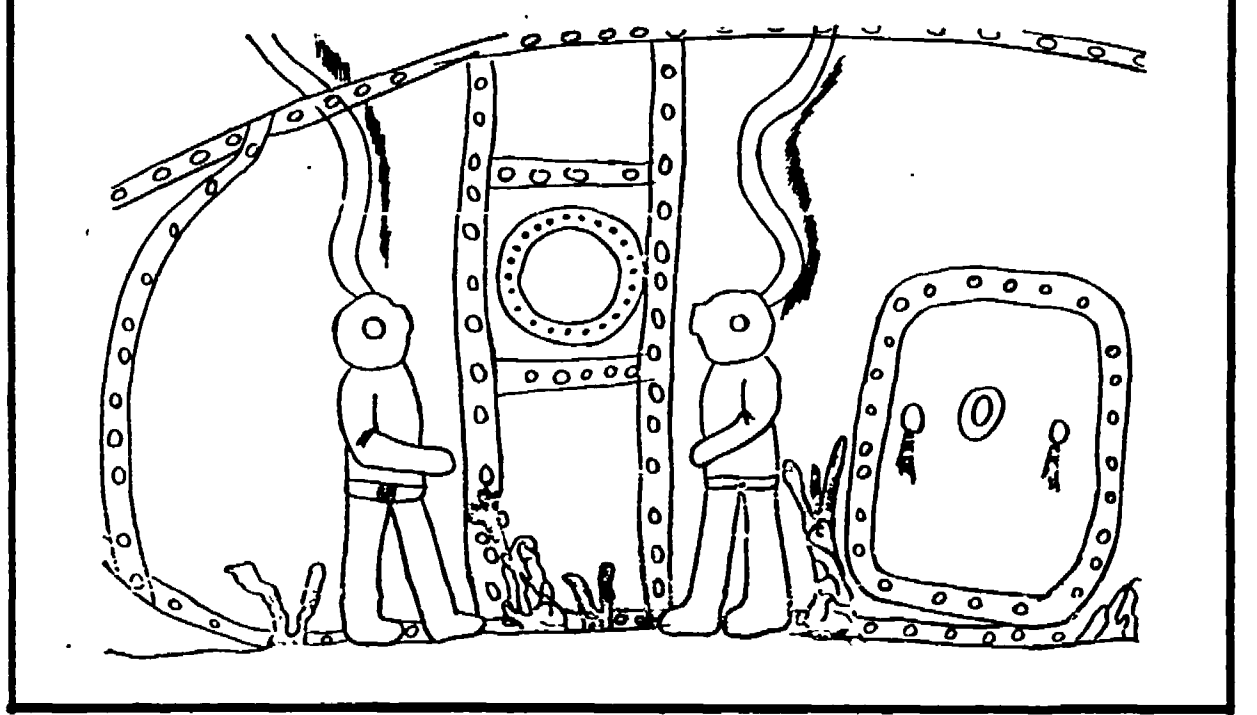
Anche qui ci confermiamo nell'idea che i gusti dei ragazzi sembrano tradizionali, un po' evasivi, l'immagine della prima giovinezza di oggi, della preadolescenza, non chiara, a stento alle letture, quella di una generazione impegnata, curiosa, che si avvia ad essere spregiudicata nel profondo.

Molti noi dobbiamo ancora misurarci davvero con l'impresa non facile di rendere più profonda la cultura dei ragazzi. Siamo al principio di una lunga strada che dobbiamo percorrere convinti che si tratta di un impegno che non si esaurisce nella scuola, nel quartiere, vuol dire, comunque, stare su questa strada giusta.

Francesco Golzio

Nelle foto: due disegni dei ragazzi delle scuole aretine che illustrano le loro letture

Il decentramento è stato fatto con l'occhio alla scuola, ai problemi dell'educazione e si è realizzato col pieno accordo delle autorità scolastiche provinciali. Il servizio scuola e ragazzi della Biblioteca di Arezzo fa perno sulla sezione ragazzi che ha sede, come la Biblioteca, nel Palazzo Pretorio (un edificio del '300, magnifico e suggestivo) al centro della città e sulle sezioni distaccate. I ragazzi, singolarmente e a classi intere, vanno a studiare, a ricercare, a prendere libri in prestito sia al Palazzo Pretorio che nelle sezioni distaccate. Le biblioteche distaccate sono sei e una settimana sta per aprirsi: tre sono nel centro urbano, tre in altrettante frazioni (Rigutino, Olmo,



Un interessante dibattito svoltosi nei giorni scorsi a Palazzo Medici Riccardi Socialismo e comunismo: due «spettri» per l'Europa?

Serrato confronto a due tra Piero Pieralli e Fabrizio Cicchitto — Trattati strategici comuni — Estensione della democrazia e esigenza di internazionalismo — La posizione del Partito comunista sull'esperienza storica dei paesi dell'Est



UIISP: Avviamento alla pallanuoto

L'UIISP, associazione sportiva dell'ARCI, della provincia di Firenze ha organizzato dei corsi di avviamento alla pallanuoto riservati ai ragazzi nati negli anni 1963-64-65-66. Per informazioni...

Lega amatori biliardo Arci-Uisp

Presso il circolo lavoratori Porta a Prato, con la presenza di 38 delegati in rappresentanza di 42 gruppi amatoriali sorti nei circoli ARCI e bar cittadini, si è svolta una assemblea a conclusione della quale è stata costituita la Lega amatori di biliardo. Nel corso dei lavori è stato eletto il consiglio direttivo provinciale composto dai seguenti 13 membri: Bisagni, Carrarini, Guerrini, Gelli, Leonetti, Maranghi, Martini, Masi, Mazzoni, Pesci, Poggini, Romagnoli, Rutigliani. Presidente è stato eletto Aldo Poggini, vice presidente Primo Rutigliani, segretario Ulisse Leonetti, l'insediamento del comitato avrà luogo questa sera alle 21,15 presso l'ARCI, via Ponte alle Mese 61, e subito dopo saranno eletti le varie commissioni tecniche e di propaganda del comitato. Ha fatto l'inaugurazione il presidente della Provincia di Firenze...

FIRENZE — Nel quadro delle iniziative promosse dal circolo Fratelli Roselli e si è tenuto nei giorni scorsi a Palazzo Medici Riccardi un dibattito su «Eurocomunismo ed eurosocialismo» al quale hanno preso parte il compagno senatore Piero Pieralli, della commissione esteri del Senato (PCI) e l'onorevole Fabrizio Cicchitto della direzione socialista; conduttore Valdo Spini. Oltre ai motivi ormai noti che sostanziano le due linee politiche e i loro presupposti teorici, il dibattito ha toccato tutta una serie di motivi di attualità sui quali vi sono diversità di punti di vista fra la cosiddetta strategia dell'eurocomunismo (termine peraltro coniato dall'esterno del movimento) e dell'eurosocialismo, ma anche e soprattutto, punti di convergenza sostanziale.

Per quanto riguarda la Lega nazionale dei quali fanno parte Guerrini, Guriotti, Rizi, Leonetti, Grandi, Arganini, Tagliati, Antonelli, Ghizzoni, Meloni e Lodi. I componenti del direttivo si riuniranno il prossimo 11 dicembre per l'assunzione degli impegni e norme statutarie.

Da qui discende anche — ha detto l'esponente comunista — l'importanza delle forze che si richiamano al socialismo in Europa, alla socialdemocrazia (inglese, scandinava, ed anche tedesca) all'interno delle quali si avverte la crisi del modello realizzatosi fino ad oggi ed anche l'esigenza di dare una risposta diversa ai problemi della società ed agli attacchi della eurodestra.

In questo quadro, gli oratori hanno espresso le loro preoccupazioni per la situazione determinatasi in Francia nei rapporti fra il PCF e il partito socialista e su cui grava il peso della «memoria storica» insieme ad altri elementi: tra cui ha detto Cicchitto — il ritardo della sinistra di fronte ai nodi del paese. Sulla questione dei rapporti con l'URSS, il compagno Pieralli ha ribadito le posizioni del nostro Partito. Il giudizio sul valore della Rivoluzione d'Ottobre, sui mutamenti che essa ha prodotto nel mondo, sulle contraddizioni dei paesi del «socialismo reale» sulla strategia e sulla società diversa che caratterizza il socialismo in Italia e in Europa, in piena autonomia. Critica ed autonomia le più nette — certo — ma anche positivo rapporto con i paesi dell'Est. Lo stesso Cicchitto che ha posto l'accento soprattutto sul dissenso, ha del resto affermato che non si pone il problema di una rottura frontale con l'URSS che potrebbe influire sul processo di distensione.

Un interessante dibattito svoltosi nei giorni scorsi a Palazzo Medici Riccardi Socialismo e comunismo: due «spettri» per l'Europa?

AXT «AUTO per TUTTI» Tel. 055/22.33.44 Via Ponte Sospeso, 19 - Firenze 200 AUTOVEICOLI D'OCCASIONE DI QUALSIASI MARCA PERMUTE RATEAZIONI L. 3.990.000 ALFA SUD N chiavi in mano alla SCAR Autostrada Interessanti forme di rateazione Via di Novoli, 22 - Firenze TELEFONO 430.741

Il Faro si spegne. Dopo 40 anni di ininterrotta attività, la Galleria IL FARO di Firenze cessa l'esercizio. Per congedarsi nel modo migliore dalla propria affezionata clientela, oltre ad offrire tutti i mobili in giacenza (in diversi stili) con un eccezionale e irripetibile SCONTO CINQUANTA PER CENTO dà anche inizio all'ultima grandiosa vendita di realizzo di un eccezionale lotto da collezione di splendidi TAPPETI ORIENTALI di nuova, vecchia e antica lavorazione, di tutte le dimensioni, tutti a PREZZI di CESSAZIONE. Preghiere Kashmir metri 1,00x0,60 circa da Lire 35.000 Tappeti persiani metri 2,00x1,50 circa da Lire 180.000 Bukhara Kashmir metri 3,00x2,00 circa da Lire 350.000 Tappeti persiani metri 3,00x2,00 circa da Lire 580.000 Herivan Extra metri 3,00x2,00 circa da Lire 680.000. Soltanto alcuni esempi tra le centinaia di tappeti pregiati originari di Keshan, Qum, Tabriz, Ardebil, Baktiari, Senneh, Nain, tutti esaminati e garantiti dal C.I.T.O. di Torino in qualità di esperti del settore. L'operazione di realizzo è in corso solo per pochi giorni presso Galleria IL FARO-FIRENZE Piazza del Duomo, 6 rosso (di fianco al bar Motta) italturst L'ARTISTE DI VIAGGIARE MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO s. m.

Un interessante dibattito svoltosi nei giorni scorsi a Palazzo Medici Riccardi Socialismo e comunismo: due «spettri» per l'Europa?

Serrato confronto a due tra Piero Pieralli e Fabrizio Cicchitto — Trattati strategici comuni — Estensione della democrazia e esigenza di internazionalismo — La posizione del Partito comunista sull'esperienza storica dei paesi dell'Est

FIRENZE — Nel quadro delle iniziative promosse dal circolo Fratelli Roselli e si è tenuto nei giorni scorsi a Palazzo Medici Riccardi un dibattito su «Eurocomunismo ed eurosocialismo» al quale hanno preso parte il compagno senatore Piero Pieralli, della commissione esteri del Senato (PCI) e l'onorevole Fabrizio Cicchitto della direzione socialista; conduttore Valdo Spini. Oltre ai motivi ormai noti che sostanziano le due linee politiche e i loro presupposti teorici, il dibattito ha toccato tutta una serie di motivi di attualità sui quali vi sono diversità di punti di vista fra la cosiddetta strategia dell'eurocomunismo (termine peraltro coniato dall'esterno del movimento) e dell'eurosocialismo, ma anche e soprattutto, punti di convergenza sostanziale. Per quanto riguarda la Lega nazionale dei quali fanno parte Guerrini, Guriotti, Rizi, Leonetti, Grandi, Arganini, Tagliati, Antonelli, Ghizzoni, Meloni e Lodi. I componenti del direttivo si riuniranno il prossimo 11 dicembre per l'assunzione degli impegni e norme statutarie.

Da qui discende anche — ha detto l'esponente comunista — l'importanza delle forze che si richiamano al socialismo in Europa, alla socialdemocrazia (inglese, scandinava, ed anche tedesca) all'interno delle quali si avverte la crisi del modello realizzatosi fino ad oggi ed anche l'esigenza di dare una risposta diversa ai problemi della società ed agli attacchi della eurodestra. In questo quadro, gli oratori hanno espresso le loro preoccupazioni per la situazione determinatasi in Francia nei rapporti fra il PCF e il partito socialista e su cui grava il peso della «memoria storica» insieme ad altri elementi: tra cui ha detto Cicchitto — il ritardo della sinistra di fronte ai nodi del paese. Sulla questione dei rapporti con l'URSS, il compagno Pieralli ha ribadito le posizioni del nostro Partito. Il giudizio sul valore della Rivoluzione d'Ottobre, sui mutamenti che essa ha prodotto nel mondo, sulle contraddizioni dei paesi del «socialismo reale» sulla strategia e sulla società diversa che caratterizza il socialismo in Italia e in Europa, in piena autonomia. Critica ed autonomia le più nette — certo — ma anche positivo rapporto con i paesi dell'Est. Lo stesso Cicchitto che ha posto l'accento soprattutto sul dissenso, ha del resto affermato che non si pone il problema di una rottura frontale con l'URSS che potrebbe influire sul processo di distensione.

Nel quadro dello sciopero nazionale

Oggi in Toscana comizi e cortei per l'agricoltura

Vi partecipano contadini e settori industriali collegati A Firenze, Arezzo e Pisa sciopeano anche gli edili

FIRENZE — I lavoratori dell'agricoltura e dei settori industriali ad essa collegati, partecipano oggi in tutta la Toscana alla giornata di lotta nazionale promossa dalla federazione unitaria (Federbraccianti, Flsba, Ulsba) e dai sindacati dell'industria interessata.

Obiettivo centrale dello sciopero le questioni relative allo sviluppo agroindustriale, quale condizione essenziale per portare il paese fuori dalla crisi che lo travaglia, per la ripresa economica e dell'occupazione, in particolare per dare sbocchi positivi a quella giovanile.

Sciopero per 24 ore gli operai e gli impiegati, i tecnici agricoli e forestali, i dipendenti delle associazioni provinciali degli allevatori e dei consorzi di bonifica, di miglioramento fondiario, dell'industria alimentare di trasformazione del piano agricolo e della distribuzione. Per i lavoratori delle industrie meccaniche e chimiche collegate all'agricoltura lo sciopero sarà di quattro ore. Nelle province di Firenze, di Pisa, di Arezzo, a fianco di queste categorie scenderanno in sciopero anche gli edili.

Manifestazioni, provinciali e di zona sono previste in tutta la Toscana. Ecco il programma:

FIRENZE — Alle 9 corteo per le vie del centro e comizio al Palazzo dei Congressi.

PISTOIA — Alle 9 manifestazione e comizio all'università popolare.

PISA — Alle 9,30 sono previste quattro manifestazioni di zona a Pisa, a Pontacco, a Volterra ed a Santa Croce sull'Arno dove è stato proclamato lo sciopero generale in tutto il settore del cuoio.

SIENA — Sono previste sei manifestazioni di zona, alle 9,30 a Grosseto ed alle 15 a Buonconvento, Montepulciano e Gaiolte.

LIVORNO — Alle 9,30 si svolgono quattro manifestazioni di zona a Venturina, Donoratico, Casina, Collesalveti.

GROSSETO — Si svolgono due manifestazioni di zona, alle 9,30 a Grosseto ed a Santa Fiora.

LUCCA — Sono previste due manifestazioni di zona alle 9,30 a Capolunovo Garfagnana ed alle 15,30 a Lucca.

AREZZO — Alle 9,30 si svolgono due manifestazioni di zona ad Arezzo ed a San Sepolcro.

A tutte le manifestazioni sono state invitate le leghe giovanili.

Una giornata di lotta che affronta i problemi nodali di un diverso sviluppo della società, ponendo al governo l'esigenza di una serie di importanti provvedimenti che permettano la approvazione del piano agricolo alimentare con una serie di misure da collegare ai piani settoriali.



Domani due incontri per la Forest di Pisa

PISA — Il liquidatore della Forest, dottor Gianpaolo Clavari, verrà a Pisa per un incontro con il consiglio di fabbrica dello stabilimento tessile. La riunione dovrebbe tenersi venerdì mattina presso l'Unione Industriale. Per lo stesso giorno, il commercialista Vitali che cura gli interessi della Coacci, si è detto disponibile ad incontrarsi con i lavoratori per fare conoscere i progetti della finanziaria. Queste informazioni sono state fornite ieri mattina al consiglio di fabbrica dal

direttore generale della Forest dottor Giargia. I lavoratori e le organizzazioni sindacali hanno assicurato la propria presenza alle due riunioni. Si allarga nel frattempo in città il movimento di solidarietà con i lavoratori della Forest che da sei giorni occupano la fabbrica. Martedì sera, mentre nei locali della Federazione comunista si svolgeva un'assemblea straordinaria per i 406 licenziamenti, il consiglio di fabbrica ha avuto un incontro con il consiglio di quartiere di Prato-Don Bosco.

In un comunicato diffuso al termine della riunione il consiglio di quartiere afferma che « il nostro primo obiettivo è far partecipare tutti i cittadini alla lotta per la Forest ». Il consiglio di fabbrica ha messo a punto un filo calendario di iniziative e di incontri con gli enti cittadini, le scuole, le organizzazioni politiche di tutta la città. Nella foto: la Forest occupata dai lavoratori dopo i 400 licenziamenti

Scambio di documenti tra industriali e sindaco

A Pistoia tutti d'accordo sulla gravità della crisi ma un po' meno sui rimedi

Bardelli ha proposto un'intera giornata di dibattito e di confronto sui problemi dell'economia della provincia

PISTOIA — Nel giorno scorsi vi sono stati incontri fra i sindacati e amministrazione comunale per uno scambio di valutazioni e di proposte sui problemi dell'economia pistoiese. Le diagnosi sono state non poco allarmanti. Ma i toni risultano lievi a confronto delle tinte foschesche del documento con il quale l'associazione degli industriali ha esposto il proprio giudizio sullo stato e le prospettive delle industrie della provincia alla luce dei risultati di una approfondita indagine di breve periodo.

Al documento degli industriali ha replicato con una lettera il sindaco Bardelli, con la quale esprime le proprie considerazioni e avanza importanti proposte fra le quali quella di promuovere « una giornata di dibattito e di confronto tra imprenditori, sindacati, forze politiche e sociali, sui problemi dell'economia e della provincia ».

Parlando dal documento degli industriali, « Salvo poche eccezioni — è scritto in apertura — la flessione della domanda sta investendo tutti i settori con conseguente riduzione della produzione ». Finora il tessuto economico pistoiese, per la sua particolare conformazione (piccole aziende e produzioni diversificate), aveva consentito di non risentire in maniera pesante della crisi

economica nazionale. Ma ora, di fronte al crescere della recessione, ogni residuo a possibilità di tenuta viene a cadere. In alcuni settori la crisi si trascina da tempo ed è dovuta a fattori di ordine generale e strutturale. Sono i settori dell'edilizia, della carta cartotecnica e del settore alimentare.

Per altri settori invece (abbigliamento, calzature, legno) la crisi è congiunturale: dipende dalle fluttuazioni dei consumi interni e dalla crisi di quelli esteri. Se dalla situazione presente si guarda all'immediato futuro prosegue il documento — le preoccupazioni aumentano. Il volume degli ordinativi è molto basso. Mentre la domanda estera è sui livelli accettabili, la domanda interna sta precipitando. Si può dunque prevedere un ulteriore calo della produzione e un incremento del ricorso alla cassa integrazione guadagni ».

Quanto agli investimenti, questi ultimi, delle ipotesi, si manterranno sugli attuali modesti livelli mentre per l'occupazione, le previsioni indicano una « tendenza ad un ulteriore calo della produzione ». I giovani, anche per l'inefficienza della legge per il preavviso al lavoro, non potranno attendersi che delusioni. Fra gli elementi che hanno portato l'associazione degli industriali a queste pessimistiche valutazioni vi è quello dell'alto costo del denaro.

Il sindaco Bardelli nella sua lettera di risposta ha affermato anzitutto che ci sono nodi strutturali nazionali da cui non si può prescindere. Sono questi: 1) non si può gestire la recessione con la politica del « lessinismo »; 2) il precario equilibrio delle imprese non può essere puntellato ricorrendo all'assistenzialismo; 3) c'è poi il drammatico problema della disoccupazione. A fronte di questi nodi, afferma Bardelli, « non sembra che dalla analisi degli industriali pistoiesi emerge una convincente filosofia capace di sopportare i rischi e i mezzi per la ripresa dello sviluppo. Essa sembra addirittura sposare la tesi della necessità o della inevitabilità di una prolungata recessione che riporti i livelli di vita del paese verso un equilibrio più realistico senza considerare i contraccolpi negativi che tale terapia archerebbe ai lavoratori e alle imprese. Il sindaco prosegue rilevando « giudizi parziali su alcuni temi specifici sollevati » come quello sulla legge Bucalossi. « Nel mentre si assolvono in una coltre di silenzio e di reticenze vecchi e nuovi — peccati — che hanno determinato, per limitarsi al nostro comune, situazioni come l'ital Bed, la Franchi, la Texoroni; ma valuta « estremamente interessante » la denuncia da parte delle associazioni (degl'industri della provincia degli istituti bancari che impongono alti tassi favorendo le grandi imprese.

Per risolvere i problemi del credito il sindaco avanza l'importante proposta di costituire un organismo provinciale, formato da enti locali e pubblici ed economici, per la gestione delle attività e aziende di credito, avente il compito di « favorire l'accesso al credito a medio e lungo termine da parte delle imprese locali secondo criteri di selettività ».

Antonio Caminati

A Pontedera attivo provinciale dei comunisti sul ceto medio

Larga parte del tessuto economico e produttivo della provincia di Pisa è formato da un sistema di piccole e medie aziende industriali ed artigiane che stanno attraversando un periodo particolarmente difficile. Numerose sono le aziende che hanno registrato un calo produttivo, difficoltà nella collocazione della produzione e nell'accesso al credito, con conseguenze anche per quanto riguarda i livelli di occupazione. Si colloca in questo quadro l'attività, convocata dalla federazione del Pci di Pisa per domani alle 17,30 nel salone di Palazzo Aurora a Pontedera, su « Problemi ed iniziative del partito verso i ceti medi produttivi della situazione economica e politica attuale ».

La relazione introduttiva sarà tenuta dal segretario provinciale della federazione. Le conclusioni saranno discusse dal comitato provinciale del Pci di Pisa. Capofila del comitato centrale e responsabile della sezione Cei del partito della direzione del partito.

Tavola rotonda sulla scuola a Grosseto

Sabato alle 18, nel teatro degli industriali di Grosseto, promosso dalla federazione provinciale del Pci, Pci e Dc, si svolgerà una tavola rotonda su « La scuola e Pontedera, su « Interventi », interverranno l'onorevole Franco Maria Maffioli, il ministro della Pubblica Istruzione, l'onorevole Tristano Codignola e il compagno comunista ha preso l'iniziativa di organizzare il dibattito sarà il dottor Alberto Semini, direttore di « La Nazione ».

In edicola l'ultimo numero della rivista « L'Era »

È uscito in questi giorni il numero 5/6 della rivista bimestrale di lettere ed arti « L'Era », diretta dal compagno Salvatore Anselmi. Oltre ad alcuni articoli di grande interesse, si tratta di un numero di riferimento per le attività culturali ed artistiche della provincia di Grosseto. In edicola presso la tipografia Ellegi di Livorno e si presenta in una veste rinnovata.

Si apre con una nota redazionale sul « caso Strada ». Fra i collaboratori di questo numero figurano Massimo Carboni, Alfio Rizzi, Antonella Maffioli, Angelo Franchi, Luigi Bernardi e Santo Mandolito.

Pontedera: confronto sull'equo canone

PONTERERA — Il problema degli alloggi in una città come Pontedera è molto sentito così come è sentita la nuova norma che regola gli affitti negli alloggi del « Istituto autonomo delle case popolari ». Oltre ad alcuni incontri tenuti per iniziativa del consiglio di quartiere il Partito comunista ha preso l'iniziativa di organizzare un confronto sul tema « equo canone e canone sociale » con tutta la popolazione.

Il primo incontro si è tenuto nella sede del villaggio Piaggio mentre il secondo, organizzato da un organismo provinciale, formato da enti locali e pubblici ed economici, per la gestione delle attività e aziende di credito, avente il compito di « favorire l'accesso al credito a medio e lungo termine da parte delle imprese locali secondo criteri di selettività ».

Antonio Caminati

Interi complessi agricoli frazionati in minuscoli lotti

Smembramento dei poderi, nuovo male delle campagne

Sconvolto dalla speculazione l'equilibrio costruito in decenni tra case coloniche, annessi agricoli e terreni da coltivare - Una segnalazione del comune di Greve alla Regione



Un vigneto della zona di Greve

GREVE — Contratto preliminare o « pactum de contrahendo » o come si dice nella pratica, compromesso. In mano agli speculatori questa figura giuridica può serbare sostanziali sorprese: si presentano in due per acquistare un podere e all'atto finale gli acquirenti risultano cento. L'esempio non è spropositato: fatti del genere accadono sempre più di frequente.

« In questi ultimi tempi si sta assistendo all'indiscriminato frazionamento della proprietà tramite la vendita parcellare di piccole quantità di superficie ». I commenta Giuliano Sottani, sindaco di Greve, uno dei tanti comuni presi di mira dal sistematico attacco speculativo.

Interi complessi agricoli che rappresentavano importanti aziende del settore, sono stati smembrati e polverizzati in tanti piccoli lotti con distinti proprietari. Si viene a creare così irrimediabilmente quella struttura, consolidata attraverso i decenni, che aveva portato ad un equilibrio fra podere, case coloniche, annessi agricoli e terreno adibito a coltura — aggiunge Carlo Brandani assessore allo sviluppo economico del comune di Greve.

« In questi ultimi tempi si sta assistendo all'indiscriminato frazionamento della proprietà tramite la vendita parcellare di piccole quantità di superficie ». I commenta Giuliano Sottani, sindaco di Greve, uno dei tanti comuni presi di mira dal sistematico attacco speculativo.

« Il comune di Greve trova quindi impotente, ad assistere alla formazione di un incredibile mosaico. « Per dare un'idea dell'ampiezza del fenomeno — riprende Carlo Brandani — basti ricordare che nel nostro comune, sui tre complessi agricoli del Paradiso, di Sezzate e di Mezzano, abbiamo oggi la presenza di centinaia di proprietari ». I terreni di pertinenza di terreno così atomizzato stanno ora tra l'altro chiedendo al comune di poter erigere costruzioni per annessi agricoli.

« Il fatto che a norma della legge regionale sulle zone agricole, siamo in condizione di dover rilasciare le relative concessioni edilizie, ci sentiamo occupati per lo smembramento che verrebbe a determinarsi nel campo dell'agricoltura con notevoli danni a tutto il settore che già sente il peso della crisi. Bisogna dunque in evidenza le ripercussioni di ordine politico: che ne è dell'agricoltura e degli sforzi per rivitalizzare il settore e il fenomeno continua a dilagare? Ripercussioni di ordine sociale: molti di questi piccoli nuovi proprietari sono operai, pensionati, gente che ha messo da parte una piccola somma per acquistare un pezzo di terra.

« Quali le prospettive? Conseguenze di ordine paesaggistico: avremo una distesa di sanonni l'uno a fianco dell'altro? La richiesta di permessi per costruire fondi agricoli sta dilagando a macchia d'olio — riprende Giuliano Sottani — è facile capire la nostra costernazione quando, concesso il permesso, abbiamo visto sorgere in questi lotti alcune villette. Ecco perché ci siamo fatti guardinghi e le concessioni edilizie da noi rilasciate prevedono da allora la costruzione di soli internati ».

« Danneggiati da questa vicenda risultano in ultima analisi i veri contadini — commenta con amarezza un agricoltore di Bagno a Ripoli, comune anch'esso colpito dal gioco speculativo — è necessario correre ai ripari prima che si giunga ad una irreversibile trasformazione di quelle aree che hanno una elevata attività agricola. Le armi di difesa dovrebbero essere tante. A mo' di esempio, si legge ancora nella relazione della minima unità locale, potremmo tagliare la corda al toro ».

« L'estendersi di questo fenomeno nella provincia di Grosseto, anni di indifferenza e della caratteristica del nostro comune — esprime Giuliano Sottani — l'amministrazione comunale di Greve ha ritenuto di segnalare la questione alla regione per trovare il mezzo opportuno ad affrontare una situazione che tende ad inasprirsi.

« Abbiamo informato anche la prefettura di Firenze: che contadini, terreni agricoli ed anche boschivi, sono al centro di un grosso giro di affari che permette in pochi mesi di triplicare, quadruplicare la somma investita ».

Bruno Giovannetti

Sollecitata da Pci, Psi, Pri e Sinistra indipendente

Una legge per sviluppare l'allevamento del pesce

Da una nuova normativa trarrebbero beneficio le lagune di Orbetello e di Capalbio - Collegamento col piano agricolo-alimentare

GROSSETO — I senatori Chielli, Fabbri, Pitroni e Lazzeri, primi firmatari, rispettivamente per i gruppi del Pci, Psi, Pri e sinistra indipendente, hanno presentato un disegno di legge sulla disciplina della piscicoltura per una attività imprenditoriale agricola. Questo testo, nella sua articolazione, pur avendo un quadro di riferimento nazionale, assume un particolare significato per la provincia di Grosseto, specificatamente per i comuni di Orbetello e Capalbio dove questa attività che è già una componente significativa dell'economia ha potuto sino ad oggi pienamente esprimersi per le sfasature esistenti nel sistema giuridico, amministrativo e finanziario.

Nella laguna di Orbetello, la gestione dell'attività ittica in tutte le sue fasi, con caratteristiche di coltivazione estensiva, viene portata avanti da una cooperativa e dal comune attraverso un comitato di gestione, con oltre 100 occupati fra pescatori e guardiani. Intorno a questo specchio d'acqua naturale, si trovano attualmente tutta una serie di zone acquitrinose, o scarsamente produttive dal punto di vista agricolo che possono dare luogo ad una interessante produzione intensiva di pesce marino.

Un altro elemento importante di questo disegno di legge, si ricollega laddove si stabiliscono precise norme per lo sviluppo di questa attività, inquadrata nella produzione agricola, che attualmente è possibile realizzare solo in un'area di confine che gli enti locali includono negli strumenti urbanistici queste zone con destinazione produttiva.

Ma vediamo ora in sintesi alcuni punti di questo disegno di legge. Ai titolari di imprese ittiche, singoli o associati, che si dedicano direttamente e abitualmente all'allevamento del pesce in acque interne ed esterne, sia dolce che salmastre, mediante la cura, la selezione, la riproduzione, l'alimentazione e lo sviluppo dei pesci (questo ad esempio viene fatto ad Orbetello da oltre 3 anni) sono estese tutte le disposizioni di legge, ordinarie e speciali, riguardanti la imprenditoria agricola. Viene chiesto altresì, si legge ancora nella relazione che accompagna il testo, la abrogazione di qualsiasi disposizione di legge o regolamento che sia incompatibile con la legge stessa.

Nella relazione illustrativa, oltre ad affermare che lo scopo dell'iniziativa è di contribuire al superamento del deficit della bilancia dei pagamenti, si rileva la necessità che da parte del governo e del parlamento si vada al varo del piano agricolo-alimentare e si auspica che esso sia in grado di assicurare a costi competitivi il fabbisogno alimentare e proteico, di cui un'evidenza particolare a tale scopo assume la coltivazione del pesce. Un prodotto alimentare, sottolineato i senatori del Pci, Psi, Pri e sinistra indipendente, ottenibile in proporzioni sempre crescenti, sui estensioni già disponibili, che in genere non occorre sottrarre ad altre forme di agricoltura e che, grazie all'investimento di capitali, di lavoro e di tecnologie appare particolarmente remunerativo.

Paolo Ziviani

Paolo Ziviani

Rettificazione

Per un refuso tipografico, nell'articolo apparso martedì 22 scorso, dal titolo « Fatti e zingari », eppure le scarse si fanno a casa » nel punto in cui si legge « Se si eccettuati il caso del calzaturificio Frine di Montecatone, dove si sono avuti lo stato dell'occupazione "fiene" », deve essere così corretto: « Se si eccettuati il caso del calzaturificio Frine di Montecatone dove sono stati richiesti dalla direzione dell'azienda 5 licenziamenti in generale lo stato dell'occupazione "fiene" ». Pertanto ce ne scusiamo con i lettori.

Alcuni di essi sono ancora in esilio

A Livorno nuove iniziative del comitato ex-partigiani

I risultati di un anno di attività - Collaborazione di democratici e antifascisti - Un ordine del giorno inviato al Presidente della Repubblica

LIVORNO — Convocata dal sindaco di Livorno si è tenuta in questi giorni una riunione del Comitato provinciale di solidarietà agli ex partigiani, alla quale erano presenti i sindaci dei comuni di Fiombrino, Cecina, Collesalveti, Gampiglia, Sassetta, i rappresentanti dell'amministrazione provinciale, della federazione cooperativa, dell'ANPI, dell'ANPPA, dell'ANCI, dell'ANCI, della Compagnia Lavoratori Portuali, della FGCI, del Pci, della federazione sindacale unitaria CGLI CIS-UIL e il professor Caputo membro del Comitato Nazionale di Solidarietà agli ex partigiani perseguitati nel dopo guerra per fatti connessi durante la guerra di liberazione. Scopo della riunione è stato quello di esaminare l'attuale situazione dei partigiani ancora in esilio e valutare le iniziative da assumere per il recupero delle loro libertà personali.

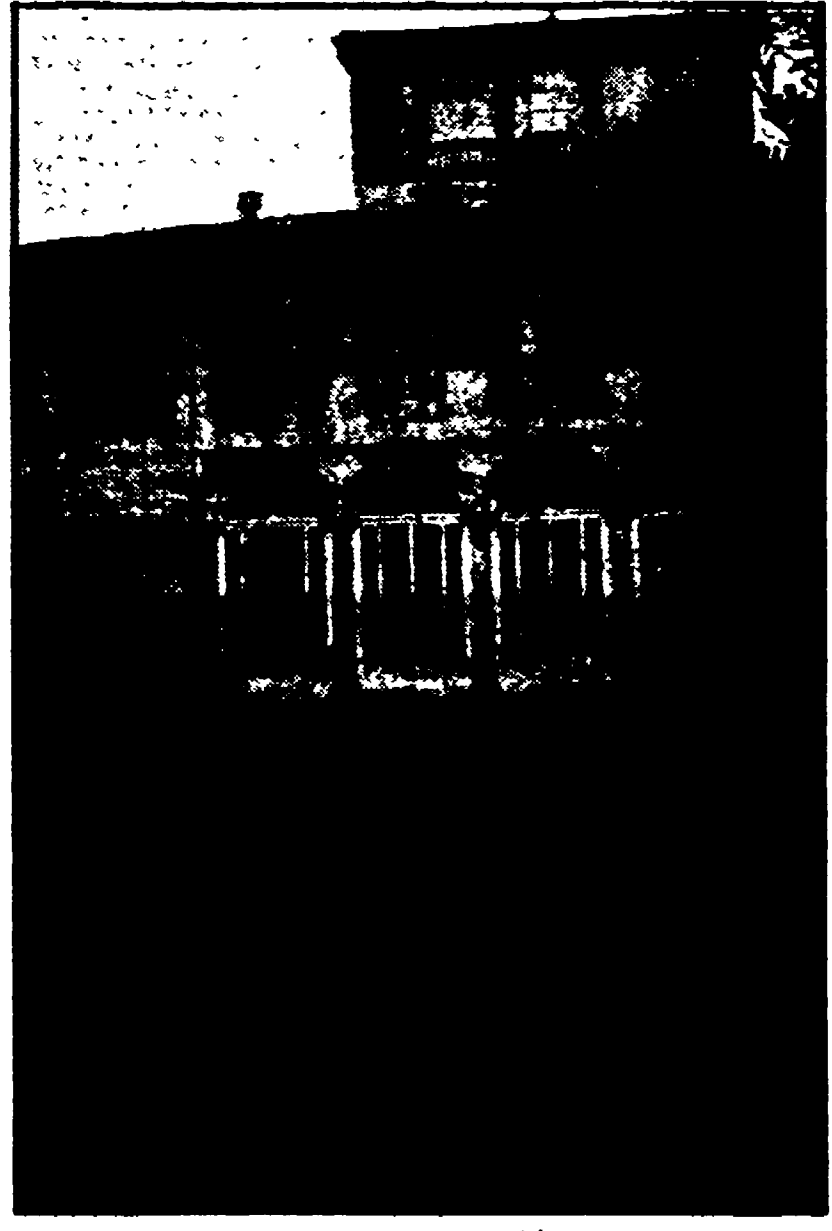
Il sindaco Sannipieri ha espresso soddisfazione per i risultati raggiunti in questo primo anno di attività del comitato che si sintetizzano nella liberazione (grazia, revoca del provvedimento detentivo, estinzione della pena, libertà condizionale) di 26 partigiani e nella volontà di attuare nuove iniziative volte ad ottenere analoghi provvedimenti a favore dei restanti 25 partigiani che ancora in esilio attendono la libertà.

Per questa azione il sindaco ha invitato le forze presenti ad intensificare la collaborazione con tutti gli antifascisti e democratici al fine di sensibilizzare alla vicenda l'intera opinione pubblica. Il professor Caputo ha sottolineato che i risultati raggiunti

pongono di fronte a nuovi problemi originati dal reinserimento, dopo tanti anni nella società, dei partigiani liberati. Dalla successiva ampia discussione è scaturita la volontà di contribuire in ogni forma democratica alla risoluzione di queste drammatiche situazioni dando nuovo impulso al comitato, anche in ordine ai problemi finanziari. Il comitato ha assunto quindi la decisione di inviare un ordine del giorno votato all'unanimità al presidente della Repubblica.

Su esso si esprime l'augurio che per opera del Presidente della Repubblica, del governo e della magistratura, questa folla dolorosa possa essere finalmente conclusa e tutti i partigiani liberi possano contribuire alla battaglia civile che oggi occorre portare avanti nel nostro paese.

Bruno Giovannetti



La villa Bottini di Lucca

La delibera è stata votata all'unanimità

Con 200 milioni la Regione si assicurerà villa Bottini

Verrà adibita a centro culturale - L'immobile sarà trasferito alla diretta gestione del comune di Lucca - Necessario il restauro

LUCCA — La « villa Bottini » di Lucca sarà acquistata dalla Regione e adibita a centro culturale. La decisione è stata presa dal Consiglio regionale che nel corso della ultima seduta ha votato all'unanimità la delibera di acquisto per una spesa complessiva di circa 200 milioni. Il provvedimento conclusivo è una azione portata avanti da anni da parte degli enti locali e delle forze politiche per il recupero a fini collettivi di una struttura di grande importanza storica ed architettonica. L'immobile — una volta restaurato — non resterà a disposizione della Regione, ma dovrà essere trasferito alla diretta gestione del Comune di Lucca.

Per questo il consiglio regionale — dopo aver provveduto ad approvare la delibera di acquisto — ha votato un ordine del giorno che fa-

sa scadenze successive dell'iter di trasferimento della villa. « Il consiglio regionale — si legge nella nota — vi sta l'esigenza unanime segnalata dalla 5. commissione consiliare, che l'immobile sia assegnato in proprietà del comune di Lucca, impegna la Giunta a provvedere all'appuntamento degli atti che permettono di trasferire al Comune di Lucca, una volta ultimati i lavori di restauro, la proprietà di Villa Bottini con vincoli giuridici che ne assicurino la destinazione alle finalità indicate dalla legge regionale n. 17 del 1974 ». Anche l'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità.

Con questo atto della assemblea regionale si compie felicemente una lunga vicenda e un dibattito impegnato e vivace, tra le forze politiche

e l'amministrazione di Lucca. Nei mesi scorsi a più riprese l'immobile era stato « occupato » simbolicamente da gruppi di giovani che rivendicavano il pronto intervento dei poteri pubblici e dell'ente locale per il recupero e l'utilizzazione dei locali. Si chiedeva di trasformare Villa Bottini in centro sociale affinché ne fosse consentito un uso collettivo. L'esigenza — condivisa dall'ente locale e dalle forze politiche — incontrava i consueti ostacoli soprattutto in riferimento all'onere finanziario di una eventuale acquisizione. La decisione della Regione giunge a porre le basi per una risoluzione adeguata. In particolare la destinazione a centro culturale risponde alle esigenze più vive espresse

Stroncate le manovre dilatorie DC-MSI

La delibera sulle indennità approvata ieri al consiglio

Geremica su preavviamento annuncia iniziative concordate con i sindaci della regione - Ordine del giorno del consiglio provinciale sullo sciopero di quest'oggi

Incontro col ministro azerbaigiano

Bakù: lo sport come «dovere» dello Stato

Costa trenta copeti l'anno per l'iscrizione ad una organizzazione sportiva, con allenatori, tecnici, impianti di prim'ordine: trenta copeti e quivalenti a trecento lire italiane; e prima ancora delle organizzazioni sportive (le maggiori sono quelle del Pesceiro, delle fabbriche Lokomotiv, Neft, Dinamo) un ragazzo azerbaigiano ha a disposizione gli impianti della sua scuola: alcune, oltre alla palestra, hanno addirittura un piccolo stadio.

Sono le notizie che ha fornito il ministro per la Cultura Fisica e lo Sport dell'Azerbaigian, Rezaev Ghemadov, nel corso di un incontro tenuto presso il comitato provinciale del CONI, dove ha risposto a molte domande: a Bakù ci sono ben 22 piscine, altre cinque saranno pronte a Natale, gli impianti per le olimpiadi del '80 saranno completati con un anno di anticipo e nella nuova costituzione sovietica si parla di «doveri» dello Stato verso i cittadini che amano lo sport e che lavora non 41 ore alla settimana. Severissimi i controlli medici.

Sempre ieri nella partita amichevole Napoli - Bakù la squadra partenopea è stata sconfitta con un gol di Gabrielini. Gli scambi e gli incontri sui vari aspetti della vita e della società civile di questa Repubblica sovietica, la cui capitale è gemellata con Napoli, proseguono oggi con l'incontro fra i ricercatori e il personale dell'istituto «Pascale» (ore 11) con la conferenza del direttore dell'istituto di Oncologia di Bakù, prof. Ragim Ragimov, e del precettore dell'istituto di perfezionamento per medici, prof. G. Bikitov.

Per domani sono previsti altri due interessanti incontri: al Cneclub di via Orazio (dove questa sera, dopo il documentario alle ore 19, viene proiettato il film (alle 21) «La scelta dell'obiettivo» del russo Igor Talankin) il direttore del Cneclub A. Zerbignian, Demitri Alibekov, il regista Eldar Kuliev e l'attore Gassan Mamdov si incontreranno con i critici cinematografici per un confronto di esperienze nel campo cinematografico. Prima del dibattito, alle ore 19, verrà proiettato il documentario «La baia della felicità».

Sempre domani, alle ore 18, presso l'Italia URSS in concerto con il poeta popolare Nubi Kazri, deputato al So viet supremo.

Nell'Antisala dei Baroni proseguirà il torneo di scacchi: nella stessa sede per sabato alle ore 17 è previsto un incontro sull'ecologia organizzato da «Italia nostra» introdurranno il dibattito il dr. Guido Donatore e l'arch. Antonio Iannello, e parlerà sui problemi ecologici dell'Azerbaigian il prof. Heibala I. Idrizovic, presidente del comitato per la difesa della natura.

SCIOPERO CORPORATIVO ALLA BANCA D'ITALIA

Ancora gravissimi disagi per migliaia di insegnanti, mentre molti dei tre organizzazioni sindacali non hanno potuto ricevere il proprio stipendio a causa di un ennesimo sciopero corporativo indetto dai tutei FABI e SNAI. La Banca d'Italia. Una dura condanna contro gli scioperi di lavoratori contro altri lavoratori è stata espressa dall'USP/IECGIL della Banca

Inizia il processo per il sequestro di Guido De Martino

Da domani i «balordi» alla sbarra

I tredici imputati, forse, parleranno dei misteriosi mandanti politici - La banda compare davanti ai giudici mentre proseguono a stralcio le indagini per giungere agli ispiratori - Il segretario del PSI si è costituito parte civile - Si prevede un'accanita battaglia procedurale



Nelle foto dall'alto in basso, da sinistra a destra, gli imputati al processo per il sequestro De Martino: Francesco Agazzino, Gennaro Raimondi, Giuseppe Altieri, Giuseppe Ponticelli, Angelo Divino, Ciro Luisè, Giovanni Uva, Umberto Iavarone, Mariano Bacio Terracino, Raffaele Bacio Terracino, Giuseppe Zana, Antonio Limongelli

Si apre domattina davanti alla decima sezione del tribunale (ma nell'aula della I. Assise) il processo per il sequestro di Guido De Martino che si è costituito parte civile. Il nominando suo legale l'avvocato Adriano Reale.

Quando il giovane segretario della federazione socialista tornò a riabbracciare i suoi cari all'alba del 15 maggio (era di domenica), nessuno avrebbe mai immaginato che pochi mesi dopo gli esecutori materiali del sequestro sarebbero stati tutti arrestati e schiacciati dalle manette, avrebbero confessato. E invece l'incredibile: anche il padre di Guido, l'on. Francesco De Martino, non aveva mai scosso i dubbi sulla possibilità che i colpevoli venissero mai scoperti è avvenuto a un certo punto della sua vita.

Ma davanti ai magistrati della decima penale (presieduta dal dr. Gabriele De Martino) non compariranno i colpevoli, e si può ben dire che i maggiori «restano» ora fuori, ancora forse sconosciuti, o comunque sospettati senza che ci siano prove sicure a loro carico. Si tratta di coloro che ispirarono questo clamoroso sequestro da sfruttare per obiettivi politici, forse raggiunti. Si tratta di coloro che ispirarono la banda dei «balordi», i consiglieri, fornirono le indicazioni: l'on. Francesco De Martino, la certezza che il leader del PSI non avrebbe mai denunciato il sequestro di suo figlio, ed anzi avrebbe pagato subito e silenziosamente «per evitare lo scandalo».



Vincenzo Tene, l'ex sindacalista portuale che ha indicato nel sequestro di Guido De Martino il movente del sequestro degli ispiratori del sequestro

La esclusione del reato di corruzione che minacciava le istituzioni e i rapporti tra forze politiche. Con la cattura dell'intera banda il mistero non si è diradato se non in parte. Il tredicesimo arrestato, Vincenzo Tene, ex sindacalista dei portuali (padre della famiglia Luisè che è titolare di una potente impresa che opera nel porto) costituitosi spontaneamente, ha indicato quale ispiratore un uomo della DC, figura di secondo piano comunque assai nota ed introdotta nel processo. Il nome è stato quello di un vicinissimo di Boscarella, che però non può più rispondere alle domande degli inquirenti perché è morto il 30 luglio scorso.

Un altro mistero si è, quindi, dissolto. Accade, come tutti sanno, il contrario, e i «balordi» dovettero trattenere Guido De Martino per ben quattro giorni, durante i quali tutta l'Italia rimase col fiato sospeso, con gli occhi puntati sul PSI, quaranta giorni durante i quali, negli ambienti politici democratici si ebbe la certezza che il ricatto atroce non era una pura manife-

di, agguato a «cassa De Martino», e sarà difficile per il P.M. (lo stesso inquirente dr. Lancubà) tenerlo fuori dal processo. Indagini sugli ispiratori occulti, infatti, proseguono «a stralcio», ma si sa già da adesso che i difensori saranno vittoriosi su questo punto. Ritengono infatti che la responsabilità degli esecutori materiali non possono essere vinti, e che la verità verrà luce dai giudici, se non si conoscerà prima chi e per quali motivi ha indotto gli imputati a questo «gioco» politico, e proprio Guido De Martino. La pubblica accusa ha già risposto (decidendo il processo) che il sequestro della banda dei balordi può e deve essere giudicata prima ancora del completamente delle indagini - che rischiano d'essere in ogni caso assai lungo - visto che le prove della loro colpevolezza (contesse e comprese) sono schiacciata e indiscutibile. Spetterà ai giudici valutare se siano stati «piagati».

Ma fin dalla prima udienza sono in attesa di un verdetto nella fase «calda», e che i difensori non si limitino a chiedere i termini, e che vengano fuori tutti i parimenti bordate varie, e in diverse direzioni. E prevedibili che saranno di nuovo in attesa di un verdetto nella fase «calda», e che i difensori non si limitino a chiedere i termini, e che vengano fuori tutti i parimenti bordate varie, e in diverse direzioni. E prevedibili che saranno di nuovo in attesa di un verdetto nella fase «calda», e che i difensori non si limitino a chiedere i termini, e che vengano fuori tutti i parimenti bordate varie, e in diverse direzioni.

Per l'assenza del gestore durante un controllo

Il questore ha chiuso il night-club La mela

Il questore di Napoli, Colombo, dopo il controllo effettuato l'altra notte, ha disposto che il famoso locale notturno di via dei Mille «La Mela», rimanga chiuso a tempo indeterminato. La sanzione è stata applicata in quanto durante il controllo effettuato il proprietario del locale non è stato trovato nel night. Al suo posto gli agenti hanno visto presentarsi una persona che non aveva i requisiti richiesti dalla legge per rappresentarsi.

Com'è noto la legge dispone che, in assenza del titolare, negli esercizi pubblici, deve essere presente sempre un suo rappresentante che deve avere certi requisiti, stabiliti tassativamente.

Durante il controllo dell'altra notte «La Mela» furono trovate anche sette bustine di eroina in un servizio igienico del locale. Anche su questo «strano» particolare gli agenti della Mobile stanno svolgendo indagini.

Il controllo de «La Mela» avvenne contemporaneamente a quelli svolti in altri locali notturni.

Trova la cameriera morta in camera

L'ingegner Roberto Varini, che abita in via Posillipo 276, ha trovato ieri mattina morta la sua collaboratrice domestica, Rita Palmieri di 18 anni, nella sua stanza. La ragazza non aveva risposto quando l'ingegner Varini bussò alla sua porta. Preoccupato Roberto Varini ha sfondato la porta ed ha trovato la ragazza, originaria di una frazione di Teano, distesa sul letto, nuda, con attorno alla vita un maglione arrotolato.

Appena ha capito che per la ragazza non c'era nulla da fare ha avvertito i carabinieri. E' in corso una inchiesta, guidata dal capitano Pagliangola, per accertare le cause del decesso della giovane. E' stata, perciò, disposta l'autopsia della salma della diciottenne ragazza.

PICCOLA CRONACA

- IL GIORNO**
Oggi giovedì 24 novembre 1977. Omnesisti Prospero (domani Caterina).
- BOLLETTINO DEMOGRAFICO**
Nati 8.141. Richieste di pubblicazione 4. Deceduti 19.
- CULLA**
E' nato Valerio Pasquale, figlio dei compagni Domenico e Allisa Koulecheva. Ai genitori e al bimbo gli auguri della sezione del Vomero e della redazione de L'Unità.
- CONGRESSO NAZIONALE LAVORATORI ANZIANI**
L'Associazione Nazionale dei Lavoratori Anziani di Azienda Terza a Napoli presso il Teatro di Corte di Palazzo Reale nei giorni 26 e 27 c.m. il suo XXVII Congresso nazionale.
- FARMACIE NOTTURNE**
Zona S. Ferdinando: via Roma 348. Montecalvario: piazza Dante 71. Chiaia: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; Margherita 148. Mercato-Pendino: piazza Garibaldi 11. S. Lorenzo-Vicaria:

Il consiglio provinciale, approvato all'unanimità, il consiglio provinciale chiede al governo varo e definitivamente il piano agricolo alimentare e con esso, un piano di settore dell'industria alimentare, misure queste indispensabili per avere nel Mezzogiorno uno sviluppo economico collegato alle naturali risorse e capaci di aiutare il paese intero ad uscire dalla crisi.

Viene quindi rivolto un invito alle Regioni Campania e Basilicata «convocati in tempi brevi la conferenza agricola-industriale dalla quale dovrebbe scaturire un'azione concreta ai lavoratori agricoli e del settore alimentare in lotta nella nostra provincia».

Sono poi state approvate una serie di importanti delibere riguardanti, fra l'altro, provvedimenti per l'edilizia scolastica, lavori di rifacimento stradale e alcune assunzioni di infermieri non in ruolo per l'ospedale psichiatrico e Frullone.

E' iniziato, quindi, in aula, il dibattito sui progetti per il preavviamento al lavoro dei giovani, elaborati dalla giunta provinciale.

NUMERI UTILI
Guardia medica comunale gratuita, notturna festiva, prefestiva, telefono 315.032.
Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, orario 9.20, tel. 441.344.
Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 9.15), telefono 294.014/294.202.
Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14.30 alle 20 (festivi 9.12), telefono 314.953.

COMITATO DI ZONA
A Ponticelli alle 18 riunione del comitato di zona con Cennamo.

ASSEMBLEA
Ad Acerra alle 18.30 assemblea sul progetto a medio termine con Nespoli.

COMITATO DI ZONA
A Capella Cangianni, alle 18, dibattito sulla questione giovanile con Vinc. A. S. Giovanni, alle 17, attivo sul tesseramento con D'Alena. A Torre Annunziata, alle 18, incontro con gli studenti comunisti con D'Alena. In federazione, alle 15, riunione del comitato direttivo provinciale della FGCI e del segretario di circolo con D'Alena.

In questi giorni stanno arrivando le lettere per il recupero dei crediti

L'IACP chiede a migliaia di inquilini il pagamento delle pigioni arretrate

Il provvedimento riguarda circa 4000 locatari - Non è stata avviata alcuna procedura giudiziaria per ottenere sentenze di sfratto - Domani incontro tra SUNIA e commissione per le morosità per definire la rateizzazione

E' dal giugno scorso che l'Istituto autonomo per le case popolari sta inviando agli assegnatari e agli inquilini che risultano morosi lettere con le quali chiede l'estinzione del debito. Il provvedimento riguarda non più di quattromila tra assegnatari e inquilini e nessuna procedura giudiziaria è stata avviata per ottenere lo sfratto nei loro confronti.

«Domani» - ci dice Renato Chiarazzo, responsabile provinciale della SUNIA - «ci sarà un incontro con la speciale commissione - da noi stessi richiesta nell'ottobre scorso - dell'Istituto che sta affrontando la questione della morosità. In questa sede dovrebbe essere scelta la nostra proposta di recupero delle morosità consolidate sulla base di un piano di rateizzazione per scaglioni di debito».

«Questo piano - prosegue Chiarazzo - prevede un minimo di 18 rate e un massimo di 60. Per gli assegnatari il reddito inferiore di due milioni annui, la proposta è di limitare la quota mensile a non più di cinquemila lire».

L'Istituto per le Case Popolari deve recuperare canoni di locazione e rate dei mutui contratti dagli assegnatari per un ammontare complessivo di due miliardi e mezzo. Il suo deficit consolidato è di 18 miliardi e mezzo. Quando sono partite le prime lettere è intervenuto il sindacato degli inquilini e degli assegnatari che ha fortemente deprecato l'iniziativa dell'IACP di servirsi dell'opera professionale di avvocati numero di avvocati.

Inoltre, è stato anche accertato che non tutti i conteggi sono esatti, in quanto l'IACP ha avuto in eredità situazioni derivanti dallo scioglimento della GESCAL e, quindi, si sono prodotte discrasie contabili che sono in corso di verifica. Sono critiche giuste e condivisibili che hanno ottenuto concreti risultati, nel senso che le richieste degli avvocati sono state fortemente ridimensionate.

Indubbiamente la decisione adottata dall'Istituto (anche se non è di oggi e quanto

«Vendeva» assunzioni alla Cassa Soccorso aziendale

Dipendente TPN arrestato per truffa

Per truffa aggravata è stato arrestato ieri mattina un dipendente delle Provincie, sindacalista CISL (fa parte della segreteria provinciale Autoferrotranvieri): si chiama Espedito Lanzaro, 41 anni, abita in via Epomeo 151.

L'ordine di cattura, firmato dal sostituto Procuratore dr. Italo Ormanni, è stato eseguito presso il posto di lavoro, ossia il Deposito meccanografico del deposito TPN della Dogana, dove il Lanzaro lavorava con la qualifica di «segretario di 3. classe». I carabinieri del nucleo di Polizia giudiziaria iniziarono le indagini sul Lanzaro in seguito ad alcune segnalazioni pervenute alla Procura: nel loro rapporto - che ha determinato l'ordine di cattura - si riporta una vicenda del 1975.

Il Lanzaro avrebbe avvicinato il medico dermatologo Vincenzo Scafarella (abitante in via Tasso 69) che aveva nell'ottobre del 1975 fatto domanda per l'assunzione presso la Cassa Soccorso TPN (era già da allora presidente del comitato di zona, attualmente in carica). Il sindacalista avrebbe fatto capire al medico che occorreva «ungere le ruote», e quest'ultimo il 25 novembre 1975, con la somma di 2 milioni e mezzo con un assegno bancario. Il 1. dicembre - cinque giorni dopo - il dr. Scafarella veniva assunto dalla Cassa Soccorso TPN.

Il medico - secondo quanto asseriscono i carabinieri - avrebbe potuto dimostrare di essere stato «costretto» in qualche modo a versare quei denari: di qui l'assenza di qualsiasi imputazione nei suoi confronti e la esclusione del reato di corruzione che avrebbe dovuto vedere incriminato anche il corrotto. Il Lanzaro si sarebbe giustificato dicendo che si trattava di un prestito, ma ovviamente non è stato creduto.

Rimane da chiarire come mai il dr. Scafarella fu assunto dalla Cassa Soccorso cinque giorni dopo aver versato i denari al Lanzaro, e se i due fatti sono collegati. L'imputazione contestata al Lanzaro è che il sostituto procuratore e i carabinieri abbiano accertato che il Lanzaro abbia semplicemente truffato il medico. Il dipendente TPN, venuto a sapere - forse anche per il suo ruolo di sindacalista - che il medico aveva fatto domanda e che questa stava per essere accolta, ha approfittato di queste informazioni per spillare denari.

L'indagine, comunque, non è ancora chiusa su questo caso (e su altri che sono stati di recente segnalati alla procura) e essa è stata portata in ospedale. Ormanni, lo stesso che già un anno fa ha indagato sulle vicende TPN oggetto di un processo in istruttoria formale.

Intanto la segreteria provinciale degli autoferrotranvieri CISL di Napoli ha sospeso il Lanzaro da ogni incarico e da iscritta all'organizzazione, in attesa che la magistratura pervenga alle proprie conclusioni sui fatti contestati, ed ha convocato con urgenza il consiglio direttivo provinciale per proporre il deferimento al collegio nazionale dei proibitori di Espedito Lanzaro.

Scoperto ricoverato al Cardarelli in gravi condizioni

Una misteriosa sparatoria a Cardito

Un uomo, sconosciuto, è moribondo a Cardarelli. E' stato portato in ospedale l'altra notte alle 4 da una pattuglia di carabinieri che l'aveva trovato in una strada colpita da una pallottola alla nuca.

Pochi minuti prima che lo sconosciuto fosse ritrovato, a Cardito, s'era verificata una sparatoria tra alcune guardie giurate della «notturna» in servizio di perlustrazione e gli occupanti di una 128. Le guardie avevano notato, alle 3.40, un furgoncino carico di mattonelle di ceramica e, pensando che fossero state rubate, si erano avvicinati.

Ma dall'auto - nascosta in un vicolo - erano partiti alcuni colpi di pistola che hanno colpito, ferendolo, un pneumatico dell'auto delle guardie, che hanno risposto al fuoco.

Poco dopo lo scontro a fuoco i poliziotti privati hanno incontrato una pattuglia di carabinieri in un'auto, denunciata l'accaduto. Questa pattuglia fermava una 128 con a bordo Domenico Marino di 28 anni e Aniello Esposito di 25, che accompagnati dallo zingaro non è stata ritenuta soddisfacente, tanto che è stato arrestato essendo anch'egli sospettato di aver partecipato alla sparatoria.

Si prepara la manifestazione con Berlinguer

Si svolgono oggi, in preparazione della manifestazione di sabato prossimo a Roma con il compagno Berlinguer, sui temi della riforma della scuola queste assemblee di zona del partito e della FGCI. A Casoria, alle 18, assemblea della zona Afragolese con Nitti; ad Arco Felice, alle 18, zona Puzosiano con De Cesare; nella sezione centro, alle 18, assemblea della zona centro.

Un uomo, sconosciuto, è moribondo a Cardarelli. E' stato portato in ospedale l'altra notte alle 4 da una pattuglia di carabinieri che l'aveva trovato in una strada colpita da una pallottola alla nuca.

Pochi minuti prima che lo sconosciuto fosse ritrovato, a Cardito, s'era verificata una sparatoria tra alcune guardie giurate della «notturna» in servizio di perlustrazione e gli occupanti di una 128. Le guardie avevano notato, alle 3.40, un furgoncino carico di mattonelle di ceramica e, pensando che fossero state rubate, si erano avvicinati.

Ma dall'auto - nascosta in un vicolo - erano partiti alcuni colpi di pistola che hanno colpito, ferendolo, un pneumatico dell'auto delle guardie, che hanno risposto al fuoco.

Poco dopo lo scontro a fuoco i poliziotti privati hanno incontrato una pattuglia di carabinieri in un'auto, denunciata l'accaduto. Questa pattuglia fermava una 128 con a bordo Domenico Marino di 28 anni e Aniello Esposito di 25, che accompagnati dallo zingaro non è stata ritenuta soddisfacente, tanto che è stato arrestato essendo anch'egli sospettato di aver partecipato alla sparatoria.

La grave situazione nel settore calzaturiero

Piano di lavoro della Regione per la prevenzione contro le malattie da collanti

Indagini conoscitive - Gruppo di lavoro per l'elaborazione di una apposita legge
Condizione primaria per la realizzazione del progetto l'operatività della «382»

ANCONA — A che punto è pervenuta l'opera di prevenzione delle malattie professionali nel settore calzaturiero? L'ultima prova clamorosa della gravità della situazione — come i nostri lettori ricorderanno — fu data dal tossico dipendenza da collanti riscontrata nell'astorista scuro su un bimbo di cinque anni, figlio di un operaio calzaturiero a domicilio, residente a Monte Urano, nel cuore dell'area della scarpa.

Riunione a P.S. Elpidio sulla salute Per una assistenza completa necessario un poliambulatorio

PORTO SANTELPIDIO — Il problema sanitario è stato discusso a Porto Sant'Elpidio nel corso di una riunione alla quale hanno partecipato operatori sanitari del Comune e gli assessori regionali Capodaglio e Macchini. La riunione, organizzata dall'amministrazione comunale su proposta di sottosegretario alle esigenze proprie del comune di Porto Sant'Elpidio.

«Comunque, queste iniziative — affermano ancora gli amministratori del Comune — restano dei palliativi che non risolvono i grossi problemi fondamentali, connessi soprattutto alla medicina del lavoro.

«Va subito detto — premette l'assessore Elio Capodaglio — che sino ad ora le competenze in materia sono state di esclusiva pertinenza del ministero del Lavoro, il quale ha fatto prioritario affidamento sui ridotti organici degli Ispettorati provinciali del lavoro.

Iniziativa in corte d'assise il processo per la drammatica vicenda Una prima udienza dedicata al clima che caratterizzava i rapporti in casa Mosci

La deposizione dei testimoni - Sottolineato il carattere scontroso del padre - Il giovane descritto come aperto e profondamente attaccato alla madre - E' stata respinta (per il momento) la richiesta di perizia psichiatrica

ANCONA — La prima udienza del processo in corte d'assise contro il giovane senigalliese Vincenzo Mosci, accusato di aver ucciso nel maggio scorso il padre Marino, con un colpo di fucile, è stata caratterizzata dal tentativo congiunto da parte della Corte, pubblico ministero e collegio di difesa, di scavare nel clima e nella atmosfera che regnava nella modesta famiglia contadina, e più specificamente, nella personalità del ragazzo su cui pende un'accusa gravissima.

Fin dalle prime battute (sono stati ascoltati in totale 18 testimoni) emerge una situazione dura, triste: rapporti tra coniugi tesi, difficoltà di dialogo tra padre e figlio, gelosie ossessive del marito verso la moglie, rancori covati per tanti anni.

La testimonianza più dura, ma anche più emblematica sullo stato dei rapporti all'interno della famiglia Mosci è in particolare tra il marito e moglie è venuta da una sorella della madre del giovane omicida (morta appena una settimana prima del fatto, dopo 20 anni di malattia) Gina Parziani.

«Partendo da questo marcatissimo aspetto caratteriale del giovane imputato la difesa ha insistito più volte sul difficile rapporto che si era instaurato tra padre e figlio. In pratica, il padre di Vincenzo Mosci ha avuto da sempre un dialogo nullo, e oltre tutto rimpromproverava al genitore i modi bruschi, scontroso e la gelosia morbosa che nutriva verso la moglie. Questa tesi viene comunque avvalorata anche dal fatto che l'omicida ha sempre sostenuto che ha sparato dopo che il padre aveva offeso la memoria della madre con una frase irraguardosa. «E' meglio che è morta», avrebbe detto Marino Mosci.

Tra tutti i partiti democratici

Costituita una giunta unitaria alla comunità montana del S. Vicino

La composizione - Gli impegni: conferenza per il piano zonale agricolo, piani per acquedotti e per elettrodotti rurali, forestazione - Risultato importante

MACERATA — A seguito di un proficuo processo di confronti tra tutte le forze politiche democratiche, alla Comunità montana del S. Vicino (DC-PCI-PSI-PSDI-PRI) hanno concordato ieri sera la costituzione di una giunta unitaria a cui è stato affidato il compito — sentito il consiglio ed esercitata la necessaria partecipazione — di realizzare il programma già concordato che, integrato dalle indicazioni promozionali venute dall'accordo provinciale, punti in primo luogo alla conferenza per il piano zonale agricolo, al piano per gli acquedotti, per elettrodotti rurali e alla forestazione. Ecco la composizione della giunta che sarà proposta al consiglio comunitario: presidenza al PRI, vice presidenza al PCI, tre assessori alla DC, uno al PSI e uno al PSDI; inoltre due presidenze di commissioni al PCI, una al PSI e una al PSDI.

«Si è giunti a tale importante risultato — ci ha dichiarato il compagno Giuseppe Cerretti, dirigente della Federazione PCI di Macerata — grazie alla coerente volontà unitaria e rinnovatrice che caratterizza ormai da tempo le forze laiche e di sinistra, le quali, con grande responsabilità e senso di fiducia nelle istituzioni democratiche hanno saputo subordinare gli interessi di partito a quelli della collettività, favorendo così la soluzione unitaria e operativa della Comunità montana.

«Un ruolo rilevante ha giocato principalmente il PCI al quale la DC, pur tuttavia, manifestando ancora remore e ritardi, non ha voluto riconoscere quella più adeguata rappresentanza nell'esecutivo spettante. Sta qui il consiglio comunitario, all'insieme delle forze politiche democratiche e soprattutto alle iniziative e alle lotte unitarie dei lavoratori, il compito di far marciare speditamente l'intera per gli investimenti, la occupazione e la realizzazione degli urgenti opere di riequilibrio e di risanamento economico, sociale ed urbanistico della zona montana. Sta alle stesse forze il compito di battere i ritardi e le resistenze della DC per realizzare la direzione unitaria nelle altre comunità del Maceratese e delle Marche».

Rapida ricognizione sui giovani avviati al lavoro / ANCONA

La prima è una ragazza di 17 anni: «mi sento molto più indipendente e sicura»

Gabriella Cola è stata assunta come segretaria d'azienda — Frequenta anche corsi per programmatori: «Per il futuro, non si sa mai»



ANCONA — E' seduta dietro una piccola scrivania, tra cartelle e schedari, ogni tanto si scosta per la interruzione e risponde al telefono: Gabriella Cola ha diciassette anni («compiti» ed è la prima ragazza avviata al lavoro attraverso la legge sull'occupazione giovanile. E' la prima e l'unica, per il momento, di 2000 giovani anconitani — tanti della sua stessa età — che si sono iscritti alle liste speciali. E' stata assunta 20 giorni fa da Ubaldo Clementi, il titolare di una piccola impresa artigiana di Ancona.

«Quando mi sono iscritta a questa scuola — non avevo tante speranze di lavorare presto. Dicevo dentro di me: ci sono tanti altri ragazzi, che magari hanno una famiglia sulle spalle; sicuramente, con tutte le difficoltà che ci sono, prenderanno prima loro. Comunque, ero un po' in ansia, perché volevo davvero lavorare. Uno stipendio in più dentro casa mia sarebbe stato molto utile».

«Il meccanismo di assunzione si è messo in moto così: Clementi cercava una segretaria, dopo che una sua dipendente aveva dovuto assottigliare il suo impegno nella ditta. Ha segnalato alla CNA (Confederazione artigiani) le sue esigenze e il sindacato ha pensato di prendere come punto di riferimento i giovani iscritti alle liste speciali. Così, favorita anche dalla esperienza già condotta nella ditta Clementi, Gabriella ha potuto essere scelta con più facilità.

«E' vero quando si dice che il lavoro cambia la vita — dice con semplicità la ragazza — io mi sento più indipendente e sicura, e può servire per una realizzazione personale che per noi donne è molto più importante che per gli uomini».

Gabriella è figlia di un operaio giardiniere, sua

lavori, per le difficoltà dei trasporti nell'Ancona sud

Manifestazione di protesta dei pendolari a Camerano



ANCONA — Ieri mattina, a Camerano, i numerosissimi pendolari che quotidianamente si recano ad Ancona per motivi di lavoro o di studio, hanno inscenato una manifestazione di protesta per richiamare l'attenzione del concessionario della ditta che effettua il trasporto pubblico (Reni) e soprattutto della Provincia e della Regione sulla gravità del settore dei trasporti della zona Ancona sud, in particolare nei comuni di Numana, Sirolo, e Camerano.

«Da diversi anni — dicono gli studenti in un volantino — si chiede inutilmente un miglioramento del precario servizio che l'azienda anconetana mette a disposizione dei viaggiatori. La maggior parte delle autocorriere non risponde alle vigenti norme di sicurezza (come potrebbe essere subito accertato da un controllo delle autorità competenti); inoltre i mezzi sono quasi sempre sovrappollati e talmente mai ridotti che acqua e aria entrano da ogni parte, mentre gli impianti di riscaldamento o non funzionano oppure funzionano male».

Per protestare dunque contro lo stato

di cose, questa mattina, all'ora della partenza, circa duecento pendolari sono rimasti a terra, stando davanti ai vecchi «carrozzi» della ditta Reni, che non hanno così potuto espletare il servizio. I manifestanti, nel denunciare la gravità della situazione, hanno chiesto la collaborazione di tutti i cittadini, affinché «cessi lo stato di disagio e venga finalmente migliorato il servizio, anche e soprattutto attraverso una pronta estensione del COTRAN ai comuni di Camerano, Sirolo, Numana».

Lettere

Riceviamo e pubblichiamo dalla Federazione lavoratori edili della provincia di Ancona: «Lunedì scorso a Camerano, il signor Mario Morbidoni, dipendente di una ditta subappaltatrice, rimane ucciso da un camion sospeso sganciato dalla gru. Questa triste notizia che segue le ormai innumerevoli tragedie che coinvolgono i lavoratori edili non ci sono più dubbi sulla natura di questi fatti: in edilizia si continua a morire perché vengono omesse le più elementari norme antinfortunistiche, perché la speculazione imprenditoriale non è disposta a sopportare i maggiori costi che l'adozione di tali misure comporterebbe.

La FLC sugli omicidi bianchi in edilizia

La FLC, Federazione lavoratori edili, ritiene che il proprio impegno a condurre una dura lotta per l'applicazione delle misure antinfortunistiche per tutti i lavoratori dei cantieri della provincia di Ancona, sul tema specifico della sicurezza, non si esaurisca con la denuncia del completo disinteresse da parte dell'associazione dei costruttori (ANCE) che sulla base della proposta della FLC di dare avvio a dei corsi di 2 ore per tre giorni lavoratori sull'infortu-

PESARO - Documento di PCI, PSI, PRI e PSDI e dibattiti nei quartieri

PESARO — I problemi della scuola, oggi più che mai in primo piano sia per l'urgenza con cui chiedono di essere risolti, sia per la vicina scadenza delle elezioni per il rinnovo dei consigli di istituzione e di circolo e per l'istituzione dei consigli distrettuali provinciali, sono stati affrontati e discussi anche tra i partiti democratici di Pesaro: PCI, PSI, PSDI, PRI. I quali sono poi pervenuti alla stesura di un documento unitario che riafferma la necessità di un impegno comune — cogliendo l'occasione delle prossime elezioni per la costituzione dei nuovi organismi — per il rinnovamento e la riforma della scuola.

Un tale dibattito è stato poi fatto proprio anche da alcuni consigli di quartiere, come quelli di Villa Fastigi e di Pantano, i quali hanno invitato i genitori e i cittadini del quartiere a discutere i problemi relativi.

Quello della formazione delle liste per i consigli di circolo e di quartiere è un momento importante di incontro tra i genitori che ha permesso in quasi tutte le scuole (dalle elementari alle superiori) la ripresa di una attività e di un interesse, anche se purtroppo non ancora generalizzati, che negli ultimi tempi sembravano diminuiti, ed ha portato — fatto davvero rilevante — ad una discussione civile ed aperta tra persone di diverso orientamento politico ed ideale. Non sono mancate tuttavia le posizioni integraliste di coloro che, anche nella scuola, vogliono una contrapposizione ideologica tra cattolici da una parte e laici dall'altra, posizioni che del resto sono state rifiutate da tutti coloro che hanno piena coscienza del fatto che non ci possono essere steccati tra laici e cattolici sul terreno di una riforma della scuola.

DOV'E'... LA SEDE DEL PALAZZO DEL MOBILE AD ANCONA

Le percentuali dei genitori votanti come si vede non sono elevatissime. Ma sono lievemente superiori, nel complesso, a quelle dell'anno precedente, e testimoniano la presenza di un terreno importante per far crescere quel momento democratico di cui fanno parte genitori, studenti, personale della scuola e tutti i cittadini, che deve acquistare una funzione più incisiva e innovatrice di quella assunta finora in questi primi anni di vita degli organi collegiali.

Su questo tema di fondo dovranno nelle prossime settimane impegnarsi le organizzazioni democratiche di base per costruire e simulare una partecipazione di massa in vista delle scadenze dell'11 e 12 dicembre.

Elezioni distrettuali: si intensificano le iniziative

Le percentuali dei genitori votanti come si vede non sono elevatissime. Ma sono lievemente superiori, nel complesso, a quelle dell'anno precedente, e testimoniano la presenza di un terreno importante per far crescere quel momento democratico di cui fanno parte genitori, studenti, personale della scuola e tutti i cittadini, che deve acquistare una funzione più incisiva e innovatrice di quella assunta finora in questi primi anni di vita degli organi collegiali.

Simonetta Romagna

GUBBIO

L'industria nell'area di Branca e il futuro del comprensorio

La richiesta unitaria del consiglio comunale di Gubbio alla Comunità Montana per attrezzare l'area industriale di Branca è stata politicamente più chiara in cui si esprime la volontà della costruzione del comprensorio cubino-gubbiese. Come tale atto si è posto fin da un periodo di polemiche in cui si era fatta protagonista la DC.

Facciamo un po' di chiarezza. La costruzione del comprensorio cubino-gubbiese è stata da un inizio travagliata e difficile. La causa di ciò è dovuta essenzialmente alla disgregazione economica e sociale dei territori e alla responsabilità risale alla politica governativa di questi trenta anni. Un territorio che ha subito colpi durissimi, e le conseguenze dirette possono essere rappresentate dalla chiusura delle miniere di Branca, senza aver dato nessuna alternativa sostanziale.

Le forze di sinistra coerentemente si sono battute per una aggregazione comprensoriale capace di saldare ad un livello più elevato le aspirazioni di progresso e di sviluppo della popolazione e per dare a tutto il complesso delle istituzioni un coordinamento per un intervento programmatico. Ciò non vuol dire che dialettica non vi sia stata tra i partiti della sinistra, anche perché per tutto un lungo periodo si è giocato sui tavoli del municipalismo, del particolarismo. Basti ricordare per tutte le vicende intorno al Centro trasfusione di Branca, si tentò di fare assumere quasi i caratteri di scontro tra città.

Questa strada sembrava essere abbandonata, ma è stata ripresa in queste ultime settimane. La Comunità Montana ha nel suo bilancio 110 milioni per lo sviluppo industriale; viene deciso di ripartire tale somma tra i Comuni seguendo un preciso criterio: il finanziamento da richiedere dev'essere un intervento di tipo comprensoriale in modo da attrezzare l'area industriale del comprensorio.

Non si è colto da parte della DC l'aspetto estremamente significativo nell'intervento della Comunità Montana destinata a finanziare i Comuni che possono essere utilizzati per un uso coordinato tra i Comuni al fine di incentivare lo sviluppo industriale.

In modo coerente si sono mossi i partiti di sinistra ribadendo alcuni concetti essenziali: il pieno accordo sul principio che l'intervento doveva essere in forma comprensoriale. La scelta del comprensorio è una strada definita che risponde agli interessi delle popolazioni. Il titolo di amministrazione capace di coordinare le scelte dei singoli enti locali in un rapporto dialettico con l'istituto regionale.

L'area industriale non è un'entità statica e neanche basta definirne perché subito dopo si abbiano le industrie. La definizione per una corretta gestione del complesso programmatorio delle attività economiche, dei servizi, ecc. Per essere una realtà comprensoriale, bisogna che il primo obiettivo sia quello di costruire una certezza tra le zone che hanno interesse a questo tipo di sviluppo.

La seconda industriale non è un'entità statica e neanche basta definirne perché subito dopo si abbiano le industrie. La definizione per una corretta gestione del complesso programmatorio delle attività economiche, dei servizi, ecc. Per essere una realtà comprensoriale, bisogna che il primo obiettivo sia quello di costruire una certezza tra le zone che hanno interesse a questo tipo di sviluppo.

Il modo come si è scelto nel consiglio comunale di Gubbio ha fatto nascere vari tentativi e diversi che da alcune parti si era tentato di attuare. Con l'atto unitario votato dai gruppi consiliari della DC e del PCI sono state sconfitte le forze che hanno mirato ad imbastire un attacco mistificatorio contro gli interessi della popolazione e dei componenti che vogliono ritardare ed ostacolare la edificazione del comprensorio.

La richiesta del Comune di Gubbio alla Comunità Montana di un intervento per attrezzare il polo comprensoriale di Branca ha un taglio simile alla richiesta fatta dal Comune di Gualdo Tadino per un intervento che permetta di portare nella zona industriale una fonte di energia vitale come quella del metano. Dalle parame ai fatti concreti, questo è il senso delle scelte degli enti locali dell'umbria-gubbiese. Atti importanti ma non sufficienti. Non basta aver predisposto e attrezzato aree per lo sviluppo industriale, è necessario battersi attraverso la costruzione di enti e parti movimenti di lotta perché si escano dalla situazione di crisi allargando e qualificando le basi produttive del Paese.

E' una piattaforma decisa per gli interessi della popolazione, per realizzarla la condizione vitale è che il movimento di lotta si caratterizzi per la sua unità, per l'ampiezza delle forze impegnate. Su questo è necessario che si escano dalle ambiguità, dalle incertezze, dalle contraddizioni.

Francesco Ghirelli
(Capogruppo PCI al Comune di Gubbio)

Concluse in consiglio il dibattito sull'accordo

Eletta a Terni la nuova giunta con i voti del PCI, PSI e PSDI

Astenzione del gruppo dc e scheda bianca dei repubblicani - Ora il sindaco provvederà alla distribuzione degli incarichi - Nuovo assetto delle commissioni

TERNI - Le elezioni scolastiche

Già presentate le liste, si discutono i programmi

Il distretto è il numero 10 - Due liste dei genitori, la prima unitaria, la seconda di ispirazione cattolica - Tre liste degli studenti



TERNI - Per l'elezione dei consigli di distretto si sta per entrare nel vivo del clima elettorale. Le liste sono state presentate e i candidati vanno in questi giorni discutendo sulle iniziative da prendere per far conoscere i propri programmi. Del distretto che avrà sede a Terni, il numero 10, faranno parte anche comuni di Acquasparta, Arrone, Perotino, Montefranco, Foligno, Sangemini, Stroncone. I genitori hanno presentato due liste: la prima con il motto «Unità per rinnovare la scuola» e la seconda con il motto «Famiglia e scuola», la prima unitaria, la seconda di ispirazione cattolica.

La nostra lista affermerà i genitori della prima lista - riunisce varie componenti ideali: dal PCI, al PSI, al PRI, alle ACLI. Ma ci teniamo a precisare che non è una lista nata da un accordo tra i partiti. E' nata perché un gruppo di genitori interessati si sono riuniti e si sono trovati d'accordo sul programma. E' una lista che si è scaturita da una aggregazione spontanea di genitori di diverso orientamento politico, convinti però della necessità di unirsi per rinnovare la scuola.

I candidati

I nomi dei candidati sono: S. Andreani, E. Morosi, Cernieri, G. Capotosti, Fazi, G. Galeazzi, Romito, Giorgini, G. Gualdi, Z. Montani, R. Moretti, F. Molè, M. Paccetti, Tamburini. A costituire un punto di riferimento per l'aggregazione dei genitori, che poi hanno dato vita a questa lista sono state le associazioni del tempo libero, vale a dire l'ARCI, l'ENDARS, l'ACLI; le due associazioni democratiche di insegnanti, l'IDIT e MCE. Il nostro obiettivo - so-

stengono - è far sì che all'interno degli organi collegiali della scuola il nostro faccia un salto di qualità. E' necessario superare la retorica, la demagogia, la contrapposizione ideologica. Spesso in passato si è creduto che fare politica all'interno della scuola significasse riproporre le stesse discussioni su cui erano impegnate le forze politiche. Questo non ha certo contribuito a rendere operativa la scuola. Oggi, dagli organi collegiali, è necessario invece abituarsi a lavorare insieme, a confrontarsi su scelte operative concrete, a far sì che la programmazione diventi un momento di confronto, che soprattutto diventi qualcosa di reale.

Per questa lista che nasce con la volontà di riboccarsi le maniche e lavorare effettivamente all'interno della scuola. Nel nostro programma non mancano i temi generali che riguardano il diritto allo studio, i contenuti dell'insegnamento, si richiama l'attenzione sulla necessità di far sì che il consiglio di distretto «si organizzi razionalmente in maniera di realizzazione della programmazione di funzionamento».

Per i genitori alla commissione elettorale che ha sede presso l'Istituto tecnico via Cesare Battisti è stata presentata una seconda lista. Il motto è «Famiglia e scuola». E' di ispirazione cattolica. In essa si ritrovano i nomi di alcuni noti professionisti ternani. L'appartenenza alla borghesia ternana sembra essere il denominatore comune dei candidati. Sono: C. Amati, A. Angelucci, S. Betti Moretti, E. Cianfani, P. De Bosis, F. Federici, G. Longhi, C. Montani Orsini, A. Paoli, C. Pannacci, B. Romanelli, A. Rotili, G. Taddel, G. Valongo. Gli studenti hanno presentato tre liste, una uni-

ta, una di ispirazione repubblicana e una cattolica. La lista unitaria è nata dalla volontà di unire i temi di qualità. E' necessario superare la retorica, la demagogia, la contrapposizione ideologica. Spesso in passato si è creduto che fare politica all'interno della scuola significasse riproporre le stesse discussioni su cui erano impegnate le forze politiche. Questo non ha certo contribuito a rendere operativa la scuola. Oggi, dagli organi collegiali, è necessario invece abituarsi a lavorare insieme, a confrontarsi su scelte operative concrete, a far sì che la programmazione diventi un momento di confronto, che soprattutto diventi qualcosa di reale.

Per questa lista che nasce con la volontà di riboccarsi le maniche e lavorare effettivamente all'interno della scuola. Nel nostro programma non mancano i temi generali che riguardano il diritto allo studio, i contenuti dell'insegnamento, si richiama l'attenzione sulla necessità di far sì che il consiglio di distretto «si organizzi razionalmente in maniera di realizzazione della programmazione di funzionamento».

Per i genitori alla commissione elettorale che ha sede presso l'Istituto tecnico via Cesare Battisti è stata presentata una seconda lista. Il motto è «Famiglia e scuola». E' di ispirazione cattolica. In essa si ritrovano i nomi di alcuni noti professionisti ternani. L'appartenenza alla borghesia ternana sembra essere il denominatore comune dei candidati. Sono: C. Amati, A. Angelucci, S. Betti Moretti, E. Cianfani, P. De Bosis, F. Federici, G. Longhi, C. Montani Orsini, A. Paoli, C. Pannacci, B. Romanelli, A. Rotili, G. Taddel, G. Valongo. Gli studenti hanno presentato tre liste, una uni-

Antifascismo

E' questa una lista unitaria e di movimento. La lista unitaria è nata dalla volontà di unire i temi di qualità. E' necessario superare la retorica, la demagogia, la contrapposizione ideologica. Spesso in passato si è creduto che fare politica all'interno della scuola significasse riproporre le stesse discussioni su cui erano impegnate le forze politiche. Questo non ha certo contribuito a rendere operativa la scuola. Oggi, dagli organi collegiali, è necessario invece abituarsi a lavorare insieme, a confrontarsi su scelte operative concrete, a far sì che la programmazione diventi un momento di confronto, che soprattutto diventi qualcosa di reale.

Per i genitori alla commissione elettorale che ha sede presso l'Istituto tecnico via Cesare Battisti è stata presentata una seconda lista. Il motto è «Famiglia e scuola». E' di ispirazione cattolica. In essa si ritrovano i nomi di alcuni noti professionisti ternani. L'appartenenza alla borghesia ternana sembra essere il denominatore comune dei candidati. Sono: C. Amati, A. Angelucci, S. Betti Moretti, E. Cianfani, P. De Bosis, F. Federici, G. Longhi, C. Montani Orsini, A. Paoli, C. Pannacci, B. Romanelli, A. Rotili, G. Taddel, G. Valongo. Gli studenti hanno presentato tre liste, una uni-

g. c. p.

Alla Sala dei Notari (ore 17,30) la manifestazione contro il terrorismo

OGGI TUTTA L'UMBRIA UNITA in difesa dell'ordine democratico

Presenti delegazioni della città di Torino - Una dichiarazione di Gambuli Scendono in lotta i braccianti e gli alimentaristi

Oggi scenderanno in lotta i braccianti in tutt'Italia. A Perugia la lotta di questa importante categoria rivestirà una grande importanza. I braccianti infatti si asterranno dal lavoro insieme agli alimentaristi e con questi manifesteranno. Insieme a partire dalle ore 9,30 alla sala dei Notari di Perugia.

Gli alimentaristi, che nella nostra provincia rappresentano un settore assai forte - basti pensare alla produzione nazionale per quattro ore mentre i braccianti si fermeranno per l'intera giornata. Lo sviluppo della agricoltura e una nuova politica economica saranno dunque al centro di una giornata di lotta che vedrà la partecipazione anche delle leghe dei disoccupati.

Lo sciopero dei braccianti riguarda tre punti: l'applicazione dell'accordo programmatico fra i partiti e l'approvazione delle leggi presentate in Parlamento in materia di agricoltura, una richiesta di investimenti nel settore e il controllo degli investimenti pubblici e dei piani colturali, ed infine le questioni contrattuali che nella nostra regione sono ancora caratterizzate da uno scontro duro tra le parti. Gli otto lavoratori di Perugia quindi uniranno la loro lotta insieme a 7.000 alimentaristi. L'appuntamento è per le ore 9,30 alla Sala dei Notari di Perugia. Parlerà un rappresentante della federazione nazionale CGIL-CISL-UIL.

In sciopero 7.000 ospedalieri

I 7.000 dipendenti ospedalieri della regione scendono domani in sciopero. La giornata nazionale di lotta è stata indetta dalla confederazione sindacale CGIL, CISL, UIL. I problemi che vengono posti al centro della mobilitazione di domani riguardano da una parte il rinnovo del contratto dall'altra questioni più generali quali la riforma sanitaria e i finanziamenti. Il contratto richiesto dai sindacati è più retributivo e meno consistente per gli stipendi più elevati. Importante è anche il tema della qualificazione del personale e del tempo pieno.

Gli ospedalieri inoltre richiedono che si accelerino i tempi della riforma sanitaria e che vengano attuati i finanziamenti sin qui concessi. Per quanto riguarda l'ospedale regionale infatti dovrebbero arrivare solo 2700 miliardi, cifra che coprirebbe solo il 56% delle spese prevedibili. Nonostante lo sciopero verranno garantiti i servizi urgenti. Una delegazione degli ospedalieri della nostra regione parteciperà alla manifestazione che si svolgerà domani a Roma.

A Terni

Proposta dall'assemblea dei dipendenti regionali della Cgil

Presentate in un'assemblea le proposte del PCI sulle circoscrizioni

Presto una conferenza generale per l'apparato della Regione?

Si sviluppa il dibattito sul funzionamento e il ruolo della «macchina amministrativa» - L'impegno dei dipendenti - I nuovi problemi degli enti

TERNI - Giudizio sulla passata esperienza, ruolo e funzioni dei consigli di circoscrizione. Impegno dei dipendenti: questi i temi in discussione nel corso di una affollata assemblea svoltasi martedì 22 presso la sala XX Settembre. L'assemblea è stata presieduta dal segretario provinciale del PCI, che ha inteso in questo modo precisare le proposte del gruppo consiliare dell'elezione di questi organi del decentramento amministrativo, elezioni che l'amministrazione comunale si è impegnata a indire entro i prossimi mesi.

La relazione introduttiva è stata svolta dal compagno Mario Cicioni, mentre le conclusioni sono state tratte dal compagno senatore Renzo Boccia. Il dibattito è stato caratterizzato da interventi di compagni, sindacalisti, cittadini di diverso orientamento politico ed è andato avanti fino a tarda ora. Il compagno Cicioni ha collocato la riflessione dei comunisti sul ruolo dei consigli di circoscrizione in un quadro complessivo di sviluppo interno ed esterno del partito, come il maturare dei rapporti tra le forze politiche, ma anche tensioni e spinte, caratteristiche di una crescita e fiducia della prospettiva futura del Paese, che devono indurre ad un attento ripensamento.

Sull'esperienza dei consigli di quartiere, ha detto il compagno Cicioni, «è necessario un giudizio negativo e non per una sorta di difesa d'ufficio, ma per capire in pieno la complessità del fenomeno e i consigli di quartiere hanno avuto un'esistenza travagliata da limitatezze di carattere economico: non hanno avuto finanziamenti, spesso nemmeno una sede. Lo stesso vale per i consigli di quartiere che non si sono pienamente impegnati per la riuscita del decentramento amministrativo. E non è un caso, ha detto il compagno Cicioni, che gli esempi più significativi di funzionamento dei consigli si sono avuti in quei quartieri dove più puntuale e pressante l'iniziativa del partito comunista».

In questa occasione, molti gli interventi nel dibattito: Aldo Talenti, Renato Costantini, Leti, Fabris della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, Bergamini, Valentini, Locci. Il sindaco di Terni, compagno Boglietti, ha ricordato che troppo spesso in passato i consigli di quartiere sono stati momenti di rivendicazione nei confronti dell'amministrazione comunale senza individuare un proprio preciso ruolo.

Per quanto riguarda gli episodi rimbalzati sulla stampa, l'assemblea ritiene indispensabile: «che venga fatta chiarezza sul ruolo e sull'organizzazione dell'apparato amministrativo e degli altri uffici della Giunta ugualmente collegati con l'attività dei Dipartimenti (l'Ufficio del Piano, l'Ufficio di Statistica, l'Ufficio di Pianificazione)».

«Per questo che riguarda gli episodi rimbalzati sulla stampa, l'assemblea ritiene indispensabile: «che venga fatta chiarezza sul ruolo e sull'organizzazione dell'apparato amministrativo e degli altri uffici della Giunta ugualmente collegati con l'attività dei Dipartimenti (l'Ufficio del Piano, l'Ufficio di Statistica, l'Ufficio di Pianificazione)».

«Per questo che riguarda gli episodi rimbalzati sulla stampa, l'assemblea ritiene indispensabile: «che venga fatta chiarezza sul ruolo e sull'organizzazione dell'apparato amministrativo e degli altri uffici della Giunta ugualmente collegati con l'attività dei Dipartimenti (l'Ufficio del Piano, l'Ufficio di Statistica, l'Ufficio di Pianificazione)».

«Per questo che riguarda gli episodi rimbalzati sulla stampa, l'assemblea ritiene indispensabile: «che venga fatta chiarezza sul ruolo e sull'organizzazione dell'apparato amministrativo e degli altri uffici della Giunta ugualmente collegati con l'attività dei Dipartimenti (l'Ufficio del Piano, l'Ufficio di Statistica, l'Ufficio di Pianificazione)».

no, quello del bilancio, l'ufficio organizzazione e metodi ecc.); «che l'opportunità di adottare provvedimenti disciplinari annunciati nel rispetto dei diritti costituzionali dei cittadini, sia valutata sulla base dello spirito, dei contenuti e della lettera della legge regionale n. 33, che è l'unico metro di giudizio insieme allo Statuto dei lavoratori, su cui misurare il comportamento dei dipendenti regionali, sotto il profilo disciplinare; «che nell'adozione del provvedimento riguardante l'organizzazione degli uffici, venga sempre preventivamente assicurato il confronto con i sindacati, sindacati, unica garanzia perché il principio della mobilità del personale venga attuato senza giustificata reazione individuali».

«Nell'attesa di questi sviluppi - dice il documento - riconfermando il diritto di tutti i dipendenti ad esprimere il proprio pensiero in tutte le sedi, con il solo vincolo del rispetto dei principi giuridici tutelati dalle leggi, l'assemblea invita tutti gli iscritti alla CGIL a sviluppare il dibattito all'interno delle sedi sindacali al fine di non restare il fianco a manovre strumentalizzatrici, specialmente quelle che, sotto il pretesto della moralizzazione della macchina pubblica, tendono in realtà a screditare di fronte alla popolazione l'impegno dell'Ente Regione».

L'Assemblea ha sollecitato infine «la costituzione del Consiglio dei delegati, quale strumento di collegamento di base dei lavoratori in grado di assicurare, attraverso la scelta diretta dei delegati, la più ampia garanzia di democrazia e autonomia e di perseguire la effettiva unità di tutti i lavoratori».

TESSERAMENTO

TERNI - Proseguono intense le iniziative per il tesseramento. Oggi alle ore 16 festa del tesseramento della sezione Enli locali, presso la sede della sezione Gramsci, con il compagno Giorgio Stabium. Domani alle ore 21 festa del tesseramento del compagno Aciccia. Sabato festa del tesseramento a Montegabbione con il compagno Bartolini; alle ore 15 inaugurazione della sezione di Arrone, con il compagno Giorgio Stabium; alle 20,30 inaugurazione della sezione di Gualdo Tadino con il compagno Giorgio Stabium; festa del tesseramento a San Valentino con il compagno Mazzoni.

Da sottolineare che la campagna per il tesseramento sta dando buoni risultati. La sezione Marone ha raggiunto il 103% degli iscritti, con 12 nuovi reclutati, gli iscritti sono così diventati 185. La sezione di Gualdo Tadino ha già fatto 34 iscritti, raggiungendo il 121%; la sezione di Terni ha raggiunto il 103%, con 20 nuovi reclutati, la sezione di Sarnano il 103%. Da sottolineare anche il risultato raggiunto dalla CGIL che ha tesserato 202 compagni, il 50%, con 50 nuovi reclutati e 76 ragazze.

CINEMA

TERNI
POLITEAMA: Il caso VERDI; Il gatto dagli occhi di giada; HANDEL: 007 la spia che mi amava; MODERNISSIMO: Prostituzione; MODERNISSIMO: La vigilia; PIEMONTE: Lo stallone; ELETTA: Corri, Angel, corri
ORVIETO
SUPERPERCINEMA: Eva nera; PALAZZO: Le figlie; CORSO: Milda
PERUGIA
TIRRENO: Via col vento; MIGNON: Il prefetto di ferro; MODERNISSIMO: Frankenstein Junior
PAVONE: Ecco noi, per esempio
LUX: La ragazza di Hong Kong; BARNUM: Il monaco

PERUGIA - Assemblee di sezione, incontri con i lavoratori delle fabbriche e pubblici dibattiti caratterizzano l'impegno del partito nella città di Perugia, mentre si sviluppa la campagna di tesseramento. Venerdì quattro iniziative insieme a trecento altri compagni della sezione di Perugia: ore 20,30 a Castiglione del Lago attività sulle leggi di parità tra i sessi con Katia Bellio; a Pietrangeli del Lago assemblea generale degli iscritti con Alba Scaramucci; alle 16 a Madonna Alta attivo degli iscritti della IFP; Foci assemblee degli iscritti a Trevi con Fausto Galiani.

Altri due appuntamenti politici sono previsti per domenica: alle 10 a Gualdo Tadino assemblee degli iscritti con il segretario regionale del PCI Gino Galli e, sempre alle 10, assemblee degli iscritti con Pierluigi Neri e Fausto Galiani sulla legge 332 e i problemi connessi al decentramento delle funzioni amministrative.

Continuano trattando attività e sezioni nel tesseramento, un'attività che richiede il massimo impegno di tutti i compagni e una diretta partecipazione al lavoro capillare di sensibilizzazione al dibattito.

FOLIGNO
ASTRA: Ai di là del bene e del male; VITTORIA (Chiuso)
SPOLETO
MODERNO: La rivolta del drago
MARSICANO
CONCORDIA: Ragazza alle pari
GUBBIO
ITALIA: Picnic ad Hering Rock
TODI
COMUNALE: Ricostruzione di un delitto
DERUTA
CINEMA DERUTA: Le bolognesi (VM 18)
PASSIGNANO
AQUILA DORO: Uomini al tempo poliziotti al divano

La positiva esperienza dell'istituto per Geometri di Perugia

«Scuola occupata», ma tutti possono entrare

Una lezione di democrazia - L'esplosione delle contraddizioni giovanili

Due cose sorprendono positivamente nell'esperienza di occupazione portata avanti dagli studenti del Geometri di Perugia: l'alta partecipazione ai lavori delle commissioni insediata (la metà circa degli studenti sono pendolari, da località anche lontane) e il generale senso di serietà e responsabilità che ne caratterizza il andamento. Colpisce lo spirito collettivo da cui tutti sembrano animati, nessuna divisione o contrapposizione preconcetta, il confronto appassionato ma sempre educativo, gli altri ad ascoltare con attenzione e rispetto, l'attenzione di chi parla, insomma, una bella lezione di democrazia che gli studenti impariscono a se stessi (e da cui forse trarrebbero vantaggio anche gli adulti).

Il dibattito nelle commissioni è più libero e allargato che nelle tradizionali assemblee, non sono soltanto i soliti pochi (e talvolta noiosi) ad intervenire, si sentono considerazioni nuove e interessanti. Nella commissione di studio sulle discipline umanisti-

che si è discusso a lungo su come si studia la storia. Perché, si sono citati alcuni, ad ogni ciclo di studio si ricomincia dalla preistoria, con qualche approfondimento in più (ma non sempre, specie nei tecnici e nei professionisti), e si finisce col far poco o niente della storia contemporanea? Eppure questo è il periodo più importante per comprendere le modificazioni sociali e culturali, la realtà civile nella quale vivono le giovani generazioni. Fin a che punto, viene fatto di riflettere, è penetrare nella realtà? E' questa la scienza culturale degli insegnanti, la concezione, che pure è viva nella nostra tradizione, della «contemporaneità» dell'indagine storica, del suo continuo sorgere da bisogni e problemi irrisolti del presente? Ci sarebbe anche da chiedersi se questa scuola è in grado di educare ai valori della democrazia e della Costituzione repubblicana, che

sono il sale di una convivenza civile conquistata con una dura lotta poco più di trent'anni fa. Questi giovani - e non solo quelli del Geometri - sono alla ricerca disperata di un dialogo e di un confronto (che a nostro parere devono sfuggire sia all'autoritarismo paternalistico sia al permissivismo accademico) che non passino sulla testa delle loro esigenze culturali e dei loro problemi esistenziali, a loro vivo e ad esempio l'interesse per la musica, che sentono più di quanto non leggano libri e giornali). Sarebbe un guaio se trovassero sulla loro strada soltanto chi, per formazione culturale o per radicata chiusura conservatrice, non è in grado di capirli. L'incomprensione per gli adolescenti è più feroce di qualsiasi provvedimento disciplinare.

Stefano Miccolis

OGGI SCIOPERANO NEL MEZZOGIORNO BRACCIANTI E LAVORATORI DI ALTRE CATEGORIE

Anche le leghe dei disoccupati accanto ai forestali calabresi

Manifestazioni a Cosenza, Catanzaro e Reggio - Le responsabilità dell'OVS Si chiede alla Regione la realizzazione dei piani di sviluppo - Richieste al governo



Una recente manifestazione di forestali calabresi

In corteo a Milazzo per le Acciaierie del Tirreno

Dal nostro corrispondente

MESSINA - Sciopero generale dei braccianti e degli operai dell'industria oggi nella provincia di Reggio Calabria. La giornata di lotta avrà una sua dimensione del tutto particolare nella zona di Milazzo. Al primo punto della piattaforma preparata per lo sciopero dal consiglio unitario di zona è infatti la questione delle acciaierie del Tirreno. Lo stabilimento ex-Enva in costruzione a Giannoro occupato da due settimane dai trentotto operai delle ditte appaltatrici in lotta contro il ridimensionamento avanzato dall'IRI che ha assunto la gestione dell'impianto dopo il fallimento dell'ECAM.

Con una grande manifestazione che culminerà in un corteo per le vie di Milazzo e in un comizio unitario, i lavoratori di tutta la zona rivendicheranno oggi la realizzazione integrale delle acciaierie secondo il progetto originario del CNPI (prevedeva la costruzione di un laminatoio e di forni a cassetta continua e l'assunzione di 900 operai), il rispetto del piano TRI (limitando l'orario al solo laminatoio, riduce l'occupazione a 350 operai da assumere in tre anni) il ritiro delle decine di licenziamenti effettuati dalla fabbrica di Milazzo, accompagnato dall'adozione della cassa integrazione prevista dalla legge 501. Sono tutti rivendicazioni che hanno riscosso la piena adesione delle forze politiche e delle amministrazioni comunali del comprensorio di Milazzo e del testimonio, proprio la settimana scorsa, da un'affollatissima assemblea tenuta nello stabilimento occupato con la partecipazione di tutti i sindacati, dei partiti democratici, e dei consiglieri comunali della zona.

Intanto del futuro delle acciaierie si è discusso martedì pomeriggio a Palermo in un incontro tra il presidente della Regione, on. Bonfiglioli, il consiglio di fabbrica dello stabilimento, i rappresentanti della FLM, della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e del consiglio di zona di Milazzo. All'incontro hanno partecipato anche rappresentanti delle amministrazioni comunali di Pace del Melia e di Milazzo. Il loro presenza, che ha assunto il valore di una testimonianza precisa e diretta dell'attenzione dei comuni della zona alla vicenda dell'impianto di Giannoro.

Il risultato più importante dell'incontro - che aveva lo scopo di sollecitare un impegno più attivo e pressante del governo regionale sulla questione del pieno completamento delle acciaierie - è la decisione assunta dal presidente della Regione di concordare con i sindacati il testo di un documento da inviare al ministero del Bilancio per chiedere la realizzazione integrale dello stabilimento e il rispetto degli impegni occupazionali garantiti dal piano CIPE. I temi indicati nel documento, che emergerà la fine del lungo silenzio della Regione sul problema delle acciaierie, dovranno poi essere ripresi e approfonditi nell'incontro che, sulla vicenda dello stabilimento di Giannoro, si dovrà svolgere presto a Roma con i rappresentanti del governo. Tra gli argomenti discussi nell'incontro con l'on. Bonfiglioli è stata anche l'adozione della cassa integrazione speciale per i lavoratori delle acciaierie secondo le previsioni della legge 501. La discussione su questo punto si è conclusa con l'impegno del presidente della Regione di sollecitare personalmente un provvedimento rapido dell'interministeriale per l'adozione della cassa integrazione.

Bianca Stancanelli

Dalla nostra redazione

CATANZARO - Il preavviso di licenziamento per duemila forestali della provincia di Catanzaro, in attesa di una valorizzazione Slla, uno degli enti che opera nel settore della forestazione nella regione, settore nel quale sono occupati ben 7 mila operai, sarà uno degli elementi centrali dello sciopero di oggi in Calabria. Nella regione, peraltro, assieme ai braccianti forestali, scendono in lotta quasi tutte le altre categorie ad eccezione del pubblico impiego, si asterranno così dal lavoro e prenderanno parte alle manifestazioni i lavoratori dell'industria, edili in primo luogo, quelli del commercio, quelli di alcuni servizi (sono esclusi i trasporti). Ma fitta sarà la partecipazione degli studenti e delle popolazioni di quei comuni più direttamente interessati alla questione dei forestali.

Per tornare a tale questione bisogna registrare una dura situazione che si sta creando in quanto a licenziamenti, quali improvvisi alla giunta regionale di non stare ai patti. Si era raggiunto l'accordo con la giunta regionale, ma l'occupazione doveva essere garantita per tutto l'anno, mentre doveva essere, fra l'altro, affrontato il problema del contratto di occupazione in futuro.

Quali elementi nuovi - si chiedono i sindacati - sono intervenuti ora per indurre l'OVS a rivedere il progetto di licenziamento e, soprattutto, per non pagare i salari che si riferiscono anche ai mesi di settembre e ottobre? Il segretario regionale della Federazione unitaria CGIL-Quirino Ledda, affaccia l'ipotesi che si possa trattare dell'ennesima forzatura per reali difficoltà finanziarie della giunta regionale.

Nelle manifestazioni di oggi i lavoratori calabresi rivendicano il rispetto degli impegni concreti da parte della giunta regionale e del governo soprattutto dunque per quanto riguarda la questione forestale. Dicevano che lo sciopero in Calabria sarà pressoché generale. Si registra, peraltro, una grande mobilitazione nazionale dei braccianti e dei lavoratori agricoli (è previsto un corteo e comizio conclusivo in piazza Mario Pagano) con la partecipazione dei braccianti, FISBA - CISL, UISBA - UIL, di Basilicata e Franco Marini segretario confederale nazionale) e una manifestazione zonale a Senise, con l'adesione della Comunità montana e di tutti i Comuni della zona (parlerà Pietro Simonetti della segreteria regionale CGIL, CISL, UIL) per lo sviluppo del Senise. Queste manifestazioni assumono una grande rilevanza dopo l'incontro sindacati - governo regionale avvenuto la scorsa settimana, che è stato un primo momento di confronto sulle questioni ancora sul tappeto. Infatti, il movimento

Stamattina corteo di lavoratori a Cagliari e comizio a via Roma

Ottana al centro della giornata di lotta

Sciopero generale in provincia di Nuoro - Il legame tra piano chimico e riforma agro-pastorale - Perché vanno salvati gli impianti del Tirso

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Oggi giornata di lotta regionale per gli investimenti e l'occupazione, lo sviluppo agricolo-industriale della Sardegna e del Mezzogiorno, i piani di settore, l'assegnazione delle terre incolte alle cooperative, la salvezza della Fibra e Chimica del Tirso di Ottana: queste le decisioni della federazione sarda CGIL-CISL-UIL, alla vigilia dello sciopero generale indetto per oggi nella provincia di Nuoro per appoggiare la lotta degli operai chimici della Sardegna centrale.

Nella mattinata odierna è prevista a Cagliari una grande manifestazione alle ore 9,30 un corteo muoverà da piazza Trento, (davanti alla sede della giunta regionale) per snodarsi poi lungo le strade del centro cittadino, fino alla via Roma. A conclusione della giornata di lotta parlerà, nel cinema Olimpia, Gino Marconi, segretario nazionale della federazione unitaria.

Con le rappresentanze degli operai di Ottana e della zona industriale di Cagliari, anch'essa gravemente minacciata, sfileranno per le strade del capoluogo sardo i braccianti agricoli, i giovani delle

leghe dei disoccupati, i lavoratori alimentari, i dipendenti degli enti regionali operanti in agricoltura. Perché la lotta per Ottana, per la riforma agro-pastorale, per l'occupazione della industria e dell'agricoltura, non si può non partire per una valutazione anche sul futuro industriale ed agricolo della struttura industriale dell'isola intera. È difficile trovare un rapporto meccanico tra un gruppo di insediamenti industriali come questo e il territorio. Si rischia di fare delle affermazioni puramente demagogiche. Ma è senz'altro indispensabile stabilire il rapporto tra industria agricola nel nuovo equilibrio complessivo che la zona è destinata ad avere grazie agli investimenti industriali.

Il rifiuto del piano ENI-SVEI che prevedeva la concentrazione delle fabbriche in un unico polo industriale, ha determinato - non è una scoperta di oggi - conseguenze in decine di piccoli comuni, dove si è creato un disastro economico perché c'è un reddito extra agrario. Non mancano però conseguenze di tipo politico: come dimostrano il numero dei comuni

conquistati dalle sinistre e lo stesso spostamento dei rapporti di forza all'interno del partito di centro. La destra dorotea che una volta nella zona aveva carta bianca. Una gran parte dei comuni del Nuorese, e la stessa amministrazione provinciale sono di sinistra. Le origini ma anche la relativa neutralità della struttura industriale rispetto alla economia prevalente agro-pastorale, spiegano la insistenza nei documenti di Ottana di chiedere la riforma. Non è quindi un fatto rituale, ma deriva dalla consapevolezza che non ci si può aspettare tutto dalla sola industria.

Il contributo che può venire dall'industria è politico, prima che economico. Può essere un termine di riferimento unitario. Può venire una indicazione anche sui rapporti con i partiti, e cioè che è necessario instaurare un rapporto di collaborazione con i partiti di massa estesa ed articolata, capace di risultare vincente. A questo punto è evidente che il governo nazionale e i pastori sono interessati alla difesa di Ottana perché è un investimento pubblico costruito con affetto anche da coloro i quali lavora una gran parte

Lama a Foggia

Il segretario nazionale della CGIL parlerà in piazza XX Settembre - Le altre manifestazioni in Puglia

Dal nostro corrispondente

FOGGIA - Oggi la provincia di Foggia scende in lotta. Protagonisti sono i braccianti, a fianco dei quali scendono in sciopero i lavoratori chimici, gli alimentaristi, i meccanici, gli edili per sottolineare l'importanza che assume per la Capitanata un effettivo processo di sviluppo agro-industriale.

Una delle maggiori risorse della provincia di Foggia è rappresentata appunto dall'agricoltura, e dalla sua forza lavoro. Da decenni delle nostre parti ci si batte per rendere l'agricoltura moderna e rinnovata. Si tratta di rilanciare tutto il settore agricolo collegato all'industria in modo che i prodotti agricoli della regione possano essere trasformati e lavorati sul posto. Le organizzazioni sindacali hanno inviato un appello ai contadini per il loro sostegno alla giornata di lotta: i partecipanti alla manifestazione si raduneranno alle ore 9 sul piazzale della stazione dove partirà il corteo che attraverserà le principali vie cittadine per fermarsi in piazza XX Settembre, dove il compagno Luciano Lama pro-

nuncerà il discorso conclusivo. Oltre alla manifestazione provinciale di Foggia con Lama, i braccianti pugliesi terranno oggi nell'ambito della giornata di lotta altre due manifestazioni provinciali, a Bari e a Brindisi. In provincia di Taranto e di Lecce si svolgeranno invece manifestazioni zonali: nel Salento a Calimera, Casarano e Tricase; nel Tarantino a Castellana, Marinafranca e San Giorino.

Vediamo ora la situazione di alcune aziende del Foggiano e di altre categorie. **FARSURA** - Le organizzazioni sindacali dei lavoratori si stanno impegnando nei confronti della Cassa per il Mezzogiorno per il completamento del finanziamento del porto industriale di Manfredonia. I lavoratori chiedono la costruzione degli altri due pontili per i quali occorre una somma di 15 miliardi. Tale progetto, il cui finanziamento era già previsto, viene ora ridimensionato dalla Cassa per il Mezzogiorno. Ma i sindacati respingono l'atteggiamento inaccettabile della CASMEZ che produrrebbe il licenziamento di 300 lavoratori.

OSPEDALIERI - Contro l'agitazione dei dipendenti del centro AIAS di Foggia che si stanno battendo per precisi impegni e garanzie da parte degli enti locali al fine di realizzare al più presto la pubblicazione del servizio. Contro la pubblicazione si muove il consiglio di amministrazione dell'AIAS che, inespugnabilmente, non mantiene gli impegni assunti precedentemente per quanto riguarda il servizio. Ieri i dipendenti dell'AIAS, nella sede della villa comunale di Foggia hanno inscenato una manifestazione per sensibilizzare l'opinione pubblica alla loro vicenda.

LANEROSI - L'incontro che si è avuto a Roma per vedere come risolvere il problema della Lanerosi, ha portato ad ulteriori chiarimenti. I dirigenti della Tescon hanno riaffermato ancora una volta che non si procederà ad ulteriori licenziamenti di personale senza che ci sia un accordo con i sindacati. La Tescon si è inoltre impegnata ad approntare un piano per la riorganizzazione degli attuali impianti produttivi dell'industria che opera a Foggia.

Roberto Consiglio

Nostro servizio

TERAMO - Stamattina alle 10 manifestano a Montorio i lavoratori e le popolazioni del Vomano: le organizzazioni sindacali e le forze politiche democratiche, dagli enti locali della zona, hanno proclamato per il 24 novembre una giornata di lotta della classe operaia, vedono incontrato su piccole e medie aziende, legate allo sfruttamento delle risorse della zona montana.

Il progetto di completamento del sistema idroelettrico del Vomano, con la possibilità di realizzare una centrale a ciclo combinato, si inserisce in questo quadro. Ma oggi, a Montorio, i lavoratori e le popolazioni manifestano anche per la soluzione dell'annosa vertenza Monti, non separabile dal progetto di sviluppo della zona montana. La manifestazione è realizzata con le forze politiche democratiche e con gli enti locali è certo garanzia di un impegno serio e duraturo di cui in questa zona si ha l'esempio più celante con le centinaia di miliardi buttati nel vuoto piano di sviluppo del territorio montano per le popolazioni abruzzesi.

Nadia Tarantini PESCARA - Oggi, in occasione dello sciopero nazionale dei lavoratori della terra, la manifestazione di Montorio, in occasione della manifestazione regionale dei braccianti, che segue a meno di un mese l'imponente manifestazione di Montorio, in cui scesero in piazza da tutta la regione, braccianti, edili, e giovani delle leghe, si è svolta a Montorio. È previsto un incontro tra le organizzazioni sindacali e la giunta regionale sullo stato di attuazione della legge 285 e sul problema riguardante l'agricoltura, dai patti agrari all'applicazione in Abruzzo della legge detta squadrifoglio.

Grave infortunio sul lavoro a Vasto: ustionato un quattordicenne VASTO - A San Buono, presso Vasto (Chieti), un ragazzo di anni 14, il ragazzo di nome apprendista in un'officina di carrozzeria, si è ustionato gravemente mentre lavorava in un'officina di carrozzeria. Il ragazzo era stato avvicinato ad un fuoco con una lattina di solvente per verniciare. Il ragazzo è stato ricoverato in un ospedale di Vasto in gravi condizioni e per un'operazione specialistica, su consiglio dei medici sanitari vastesi, che temevano complicazioni. Sul fatto stanno indagando i carabinieri e l'ufficio del Lavoro.

Doveva servire la città di Palermo Licenziati i 600 lavoratori che costruivano l'acquedotto Oggi a Partinico sciopero generale per l'occupazione

Dalla nostra redazione PALERMO - Sono scattati i licenziamenti di 600 operai edili impegnati nei lavori di costruzione dell'acquedotto dello Jato, bloccati da una sentenza del Tribunale Amministrativo del Lazio. Le imprese hanno inizio alla mobilitazione dei cantieri lungo il tracciato di cui viene invece considerato l'acquedotto salvezza per la città di Palermo, capace di fornire 28 milioni di metri cubi d'acqua. Stmane nella zona di Partinico si svolgerà uno sciopero generale per controbalzare al gravissimo attacco all'occupazione: la manifestazione, indetta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL, vedrà la partecipazione di tutti i braccianti, anch'essi in sciopero nel quadro della giornata di lotta nazionale, e degli studenti.

La vicenda viene intanto esaminata a livello regionale e nazionale alla ricerca di una soluzione che salvaguardi i posti di lavoro e non pregiudichi le possibilità di garantire alla città il rifornimento idrico necessario. Oggi sono in sciopero a Palermo anche i lavoratori delle aziende del gruppo IMER.

Due manifestazioni in Basilicata

Una a Potenza, in occasione dello sciopero nazionale dei braccianti, una a Senise con l'adesione della Comunità montana e dei Comuni della zona - Proposte del sindacato

Dal nostro corrispondente

POTENZA - Si svolgono oggi in Basilicata due manifestazioni sindacali: una manifestazione regionale a Potenza in occasione dello sciopero nazionale dei braccianti e dei lavoratori agricoli (è previsto un corteo e comizio conclusivo in piazza Mario Pagano) con la partecipazione dei braccianti, FISBA - CISL, UISBA - UIL, di Basilicata e Franco Marini segretario confederale nazionale) e una manifestazione zonale a Senise, con l'adesione della Comunità montana e di tutti i Comuni della zona (parlerà Pietro Simonetti della segreteria regionale CGIL, CISL, UIL) per lo sviluppo del Senise. Queste manifestazioni assumono una grande rilevanza dopo l'incontro sindacati - governo regionale avvenuto la scorsa settimana, che è stato un primo momento di confronto sulle questioni ancora sul tappeto. Infatti, il movimento

risultati nei provvedimenti che si vanno prendendo con l'applicazione delle leggi 183 e 382 del piano agro alimentare, di riconversione e quella per la università, in via preliminare il sindacato ha chiesto alla giunta regionale di affrontare le questioni di "metodo" nel modo di organizzazione delle aziende, in un confronto, con una serie di incontri settoriali e di dipartimenti regionali e della Comunità montana.

Per quanto riguarda il taglio effettuato dal governo sul progetto giovani predisposto dalla Regione Basilicata, il sindacato ha espresso la sua opposizione e al tempo stesso la necessità di andare ad una contrattazione con il governo nazionale anche attraverso l'invio di una delegazione. Nell'immediato è stato proposto di coordinare e definire i livelli di spesa nei settori dei cantieri di lavoro nei Comuni delle zone interne dove

la disoccupazione è più forte, mentre da parte della giunta è stato assunto l'impegno di verificare i fondi esistenti e definire la questione negli incontri settoriali. Per il progetto speciale zone interne, dopo l'approvazione del documento metodologico, a livello di comitato della cassa il governo regionale ha accolto la proposta della Federazione unitaria di ricercare in una riunione specifica un confronto più approfondito sui contenuti, la delimitazione delle aree e gli obiettivi da raggiungere in Basilicata. Nella riunione si è affrontata anche la questione dell'approvazione idrico: il sindacato ha ribadito le proposte per garantire le esigenze prioritarie della Basilicata, attraverso un confronto con la Puglia sullo squilibrio di tutte le risorse delle zone interne per lo sviluppo delle zone interne.

Arturo Giglio

giovani comunisti si concluda, rinnovando l'impegno affinché la giornata di ieri di oggi diventi una grande manifestazione di popolo e di gioventù che non lasci spazi a tentativi e ribellistici "leitari", che faccia del riscatto di questa generazione e di questa terra il perno della battaglia unitaria per risolvere i problemi dei giovani.

Gli incontri tra studenti e rappresentanti dei sindacati sono continuati fino alla tarda serata di ieri e sono serviti a puntualizzare gli aspetti tecnici oltre che politici della manifestazione. g. m.

Uno studente e un operaio parlano a Campobasso

Lo sciopero anche per protestare contro il comportamento della PS

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO - Oggi sciopero cittadino di 2 ore a Campobasso indetto dalle organizzazioni sindacali della CGIL-CISL-UIL sul patto di sciopero assunto dalla popolazione durante l'ultima manifestazione studentesca svoltasi nei giorni scorsi. Il concentramento è fissato a piazza San Francesco alle ore 9,30 da dove partirà il corteo che attraverserà le vie della città e confluirà in piazza della Libertà dove a conclusione della manifestazione saranno uno studente, un operaio e un rappresentante dei sindacati confederati. Al centro degli obiettivi

della giornata di lotta di oggi vi sono i problemi della disoccupazione, della disoccupazione, ma anche il problema dell'occupazione e della riqualificazione professionale. Oltre alla massiccia presenza degli studenti dei lavoratori della città, si prevede anche quella di numerose delegazioni di lavoratori edili e metalmeccanici della provincia e anche della SNAM. Intanto sono continuate anche nella giornata di ieri le assemblee nelle scuole con la partecipazione degli insegnanti. Sono inoltre continuate le prese di posizione da parte dei consigli di istituto e anche di partiti politici che unanimemente condannano l'uso sproporzionato

la disoccupazione è più forte, mentre da parte della giunta è stato assunto l'impegno di verificare i fondi esistenti e definire la questione negli incontri settoriali. Per il progetto speciale zone interne, dopo l'approvazione del documento metodologico, a livello di comitato della cassa il governo regionale ha accolto la proposta della Federazione unitaria di ricercare in una riunione specifica un confronto più approfondito sui contenuti, la delimitazione delle aree e gli obiettivi da raggiungere in Basilicata. Nella riunione si è affrontata anche la questione dell'approvazione idrico: il sindacato ha ribadito le proposte per garantire le esigenze prioritarie della Basilicata, attraverso un confronto con la Puglia sullo squilibrio di tutte le risorse delle zone interne per lo sviluppo delle zone interne.

TUTTO IL VOMANO SI FERMA 24 ORE

Corteo a Montorio - Manifestazione a Pescara

Nostro servizio

TERAMO - Stamattina alle 10 manifestano a Montorio i lavoratori e le popolazioni del Vomano: le organizzazioni sindacali e le forze politiche democratiche, dagli enti locali della zona, hanno proclamato per il 24 novembre una giornata di lotta della classe operaia, vedono incontrato su piccole e medie aziende, legate allo sfruttamento delle risorse della zona montana.

Il progetto di completamento del sistema idroelettrico del Vomano, con la possibilità di realizzare una centrale a ciclo combinato, si inserisce in questo quadro. Ma oggi, a Montorio, i lavoratori e le popolazioni manifestano anche per la soluzione dell'annosa vertenza Monti, non separabile dal progetto di sviluppo della zona montana. La manifestazione è realizzata con le forze politiche democratiche e con gli enti locali è certo garanzia di un impegno serio e duraturo di cui in questa zona si ha l'esempio più celante con le centinaia di miliardi buttati nel vuoto piano di sviluppo del territorio montano per le popolazioni abruzzesi.

Nadia Tarantini

PESCARA - Oggi, in occasione dello sciopero nazionale dei lavoratori della terra, la manifestazione di Montorio, in occasione della manifestazione regionale dei braccianti, che segue a meno di un mese l'imponente manifestazione di Montorio, in cui scesero in piazza da tutta la regione, braccianti, edili, e giovani delle leghe, si è svolta a Montorio. È previsto un incontro tra le organizzazioni sindacali e la giunta regionale sullo stato di attuazione della legge 285 e sul problema riguardante l'agricoltura, dai patti agrari all'applicazione in Abruzzo della legge detta squadrifoglio.

Grave infortunio sul lavoro a Vasto: ustionato un quattordicenne VASTO - A San Buono, presso Vasto (Chieti), un ragazzo di anni 14, il ragazzo di nome apprendista in un'officina di carrozzeria, si è ustionato gravemente mentre lavorava in un'officina di carrozzeria. Il ragazzo era stato avvicinato ad un fuoco con una lattina di solvente per verniciare. Il ragazzo è stato ricoverato in un ospedale di Vasto in gravi condizioni e per un'operazione specialistica, su consiglio dei medici sanitari vastesi, che temevano complicazioni. Sul fatto stanno indagando i carabinieri e l'ufficio del Lavoro.

Doveva servire la città di Palermo

Licenziati i 600 lavoratori che costruivano l'acquedotto Oggi a Partinico sciopero generale per l'occupazione

Dalla nostra redazione PALERMO - Sono scattati i licenziamenti di 600 operai edili impegnati nei lavori di costruzione dell'acquedotto dello Jato, bloccati da una sentenza del Tribunale Amministrativo del Lazio. Le imprese hanno inizio alla mobilitazione dei cantieri lungo il tracciato di cui viene invece considerato l'acquedotto salvezza per la città di Palermo, capace di fornire 28 milioni di metri cubi d'acqua. Stmane nella zona di Partinico si svolgerà uno sciopero generale per controbalzare al gravissimo attacco all'occupazione: la manifestazione, indetta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL, vedrà la partecipazione di tutti i braccianti, anch'essi in sciopero nel quadro della giornata di lotta nazionale, e degli studenti.

La vicenda viene intanto esaminata a livello regionale e nazionale alla ricerca di una soluzione che salvaguardi i posti di lavoro e non pregiudichi le possibilità di garantire alla città il rifornimento idrico necessario. Oggi sono in sciopero a Palermo anche i lavoratori delle aziende del gruppo IMER.

Doveva servire la città di Palermo Licenziati i 600 lavoratori che costruivano l'acquedotto Oggi a Partinico sciopero generale per l'occupazione

Dalla nostra redazione PALERMO - Sono scattati i licenziamenti di 600 operai edili impegnati nei lavori di costruzione dell'acquedotto dello Jato, bloccati da una sentenza del Tribunale Amministrativo del Lazio. Le imprese hanno inizio alla mobilitazione dei cantieri lungo il tracciato di cui viene invece considerato l'acquedotto salvezza per la città di Palermo, capace di fornire 28 milioni di metri cubi d'acqua. Stmane nella zona di Partinico si svolgerà uno sciopero generale per controbalzare al gravissimo attacco all'occupazione: la manifestazione, indetta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL, vedrà la partecipazione di tutti i braccianti, anch'essi in sciopero nel quadro della giornata di lotta nazionale, e degli studenti.

La vicenda viene intanto esaminata a livello regionale e nazionale alla ricerca di una soluzione che salvaguardi i posti di lavoro e non pregiudichi le possibilità di garantire alla città il rifornimento idrico necessario. Oggi sono in sciopero a Palermo anche i lavoratori delle aziende del gruppo IMER.

Di Cristina, chi era costui?

«Ho conosciuto Di Cristina solo ieri il suo nome non mi diceva niente di preciso... Un mafioso? Mah! Lo penso che un vero mafioso sia colui che dà ordini, ma non commette materialmente un delitto. Dunque, come si fa a parlare con certezza la mafia?» (Da una dichiarazione a L'Orca del capitano dei carabinieri di Rieti, Greco, dopo l'uccisione di due uomini di fiducia di Giuseppe Di Cristina, il boss che venne accusato dalla polizia di essere il mandante dell'assassinio

dell'algabatore Candido Cirio avvenuto il 28 ottobre 1976 all'ospedale civico di Palermo. Di lui s'è parlato, senza che ne giungesse notizia - a quanto sembra - alla Caserma dei carabinieri di Rieti, su tutte le prime pagine dei giornali e, anche recentemente, al congresso nazionale del PRI, quando i «proibizionisti» misero sotto accusa l'on. Aristide Gunnella, che aveva assunto il chiacchieratissimo personaggio alla S. Ch. M. S.

SICILIA

In cinque punti le proposte PCI per la riforma della Regione

Appello del comitato regionale affinché si giunga al più presto alla realizzazione.

Dalla nostra redazione

PALERMO — La riforma della Regione è l'appuntamento più significativo del dibattito tra i partiti in Sicilia.

Una analisi della situazione viene fatta da una risoluzione approvata dal comitato regionale comunista, che ha rivolto un appello agli altri partiti, ai consigli comunali dell'isola, alle classi lavoratrici, agli intellettuali, ai sindacati, ai ceti produttivi affinché con il loro impegno e la loro mobilitazione contribuiscano alla realizzazione della riforma, intesa come un nuovo strumento per la rinascita ed il progresso della Sicilia.

Per quel che riguarda il documento dei principi, che i comunisti chiamano tutte le assemblee elettive le forze della cultura, i consigli di fabbrica, gli organismi di democrazia della scuola e della università a discutere, il comitato regionale ritiene che siano possibili alcuni emendamenti migliorativi.

Ecco in sintesi le proposte del PCI: 1) Il trasferimento delle funzioni amministrative della Regione ai Comuni e ai liberi consorzi, lo scioglimento della Provincia, non dovrà svolgersi in una frantumazione della Regione ma in un effettivo decentramento che deve realizzarsi attraverso le nuove istituzioni (liberi consorzi) e quelle esistenti (i comuni), rinnovate.

2) Perché questa crescita democratica non sia vanificata occorre che la Regione, i Comuni e i liberi consorzi siano in grado di garantire il governo all'economia attraverso la programmazione. 3) Le funzioni della amministrazione regionale andranno decentrate ai liberi consorzi e ai Comuni con data già predeterminata, anche se scaglionate nel tempo, nella stessa legge istitutiva dei liberi consorzi mentre contestualmente andranno definite le procedure per la programmazione.

4) I Comuni e i liberi consorzi dovranno partecipare alla fase propositiva e alla fase gestionale della programmazione secondo i propri ambiti. Per i liberi consorzi configurati come unità di base della programmazione, dovranno ricercarsi aree vaste suscettibili di sviluppo integrato, per cui non si può ipotizzare un numero eccessivamente più alto delle attuali Province. La legge regionale dovrà prevedere, per ogni tipo di liberi consorzi da sottoporre al vaglio dei consigli comunali.

5) Dalla riforma devono uscire Comuni rinnovati e con più poteri, e forti liberi consorzi in grado di rompere l'accentramento della amministrazione regionale. Per questo è fondamentale la soppressione degli uffici periferici della Regione e il superamento dell'attuale struttura degli altri enti (camere di commercio, enti provinciali di turismo, eccetera) trasferendo personale e funzioni ai Comuni e ai liberi consorzi.

infatti, ora che i decreti attuativi della legge 382 hanno avviato il processo di riforma delle istituzioni in Italia con il trasferimento e la delega di funzioni e poteri dallo Stato alle Regioni ordinarie e ai comuni, la Regione siciliana — Regione a statuto speciale — non può ancora attendere le emanazioni della « norma di attuazione » per il completamento dell'ordinamento regionale, rischiando di rimanere svantaggiata rispetto alle regioni ordinarie pur essendo fornita di più ampi poteri.

D'altro canto, la Regione siciliana non può trasferirsi ai comuni ciò che agli altri Comuni in Italia viene intanto trasferito dallo Stato e dalle Regioni. Perciò si impone che, in tempi rapidi, siano recepite con legge regionale le norme previste dalla legge 382. Il gruppo comunista promuoverà un disegno di legge sull'argomento.

Per quel che riguarda il documento dei principi, che i comunisti chiamano tutte le assemblee elettive le forze della cultura, i consigli di fabbrica, gli organismi di democrazia della scuola e della università a discutere, il comitato regionale ritiene che siano possibili alcuni emendamenti migliorativi.

Ecco in sintesi le proposte del PCI: 1) Il trasferimento delle funzioni amministrative della Regione ai Comuni e ai liberi consorzi, lo scioglimento della Provincia, non dovrà svolgersi in una frantumazione della Regione ma in un effettivo decentramento che deve realizzarsi attraverso le nuove istituzioni (liberi consorzi) e quelle esistenti (i comuni), rinnovate.

2) Perché questa crescita democratica non sia vanificata occorre che la Regione, i Comuni e i liberi consorzi siano in grado di garantire il governo all'economia attraverso la programmazione. 3) Le funzioni della amministrazione regionale andranno decentrate ai liberi consorzi e ai Comuni con data già predeterminata, anche se scaglionate nel tempo, nella stessa legge istitutiva dei liberi consorzi mentre contestualmente andranno definite le procedure per la programmazione.

4) I Comuni e i liberi consorzi dovranno partecipare alla fase propositiva e alla fase gestionale della programmazione secondo i propri ambiti. Per i liberi consorzi configurati come unità di base della programmazione, dovranno ricercarsi aree vaste suscettibili di sviluppo integrato, per cui non si può ipotizzare un numero eccessivamente più alto delle attuali Province. La legge regionale dovrà prevedere, per ogni tipo di liberi consorzi da sottoporre al vaglio dei consigli comunali.

5) Dalla riforma devono uscire Comuni rinnovati e con più poteri, e forti liberi consorzi in grado di rompere l'accentramento della amministrazione regionale. Per questo è fondamentale la soppressione degli uffici periferici della Regione e il superamento dell'attuale struttura degli altri enti (camere di commercio, enti provinciali di turismo, eccetera) trasferendo personale e funzioni ai Comuni e ai liberi consorzi.



Votato all'Ars documento Pci, Psi, Pri e Dc contro lo scorporo dei Cantieri di Palermo

PALERMO — Impegni di lotta e iniziative politiche si intrecciano nella vertenza dei Cantieri Navali di Palermo minacciati da un piano di ridimensionamento dell'Iri e della Financinter. Oltre 500 lavoratori degli stabilimenti palermitani parteciparono il 2 dicembre a Roma alla manifestazione nazionale indotta dalla Cgil-Cisl-Uil, in cui i lavoratori metalmeccanici, una così massiccia partecipazione sarà possibile da una sottoscrizione in corso di svolgimento tra gli operai.

All'Assemblea regionale comunista, socialista, democristiana e repubblicana hanno presentato una mozione che impegna il governo della Regione a sostenere in sede nazionale la vertenza e a impedire lo scorporo degli impianti di Palermo dal gruppo dei Cantieri Navali Riuniti. Al governo regionale si chiede di respingere fermamente ogni rapporto con la nuova « società autonoma » istituita per agevolare il disimpegno dei Cantieri Navali.

La mozione è stata approvata a ruota libera dal Parlamento regionale. Il presidente della Regione, Giuseppe Napolitano, ha sostenuto l'impossibilità di potenziare con un bilancio di 150 mila tonnellate l'attività di riparazione, le deputati regionali ribattono che tale affermazione dimostra che la stessa, clamorosa scelta delle riparazioni per il Cantiere Navale di Palermo, è stata un'operazione entranda perfino a far parte del consiglio di amministrazione della società. Nella foto: lavoratori dei Cantieri per le vie di Palermo.

NUORO - Accordo raggiunto

Giunta unitaria alla Provincia (La Dc si autoesclude)

Dal nostro corrispondente

NUORO — Una giunta di unità autonómica, aperta agli apporti dei partiti democratici, sarà riaccolta nella provincia di Nuoro. Questo il senso dell'accordo raggiunto tra i partiti che formeranno la nuova maggioranza: Pci, Psi, Pri, Psdi, Psdi. L'adeguamento dell'esecutivo si è reso indispensabile per concordare un programma con una precisa precisazione anche dei tempi di attuazione, e per riuscire a coinvolgere nella sua gestione tutte quelle forze politiche e sociali protagoniste del movimento di rinascita. Nel documento approvato al termine della riunione per cui è stato deciso di andare in consiglio provinciale per dar vita alla nuova maggioranza, i cinque partiti prendono atto che « la Dc, per sua autonomia determinata, non ha ritenuto di concorrere alla formazione di una giunta che raccogliesse, senza esclusioni, lo apporto di tutte le forze democratiche ».

PCI, PSI, PRI, PSDI e PSDA confermano infine « la validità del documento programmatico concordato da tutti i partiti democratici » e si dichiarano « disponibili per la costituzione di una giunta che ispiri la propria azione al programma ». Il compagno Mario Cheri, vicepresidente della giunta, è stato indicato quale candidato alla presidenza della provincia di Nuoro.

L'inchiesta del pretore di Locri

Ex sindaci e tecnici sotto inchiesta per licenze edilizie irregolari

Dal nostro corrispondente

LOCRI — Volge al termine la vicenda giudiziaria condotta dal pretore di Locri, dr. Carlo Macri, in merito allo abusivismo edilizio nella cittadina Jonica, il cui disagio è stato permesso grazie a licenze di fabbricazione rilasciate dagli amministratori comunali nel periodo 1972-75. Il magistrato infatti, nei giorni scorsi ha firmato otto mandati di comparizione che interessano altrettante persone che all'epoca occupavano incarichi pubblici legali in qualche modo all'edilizia. Esse sono: i sindaci dell'epoca avv. Pasquale Casarano, attualmente capogruppo regionale per la Dc e l'ingegnere Vincenzo Pelle, dc, l'assessore ai Lavori Pubblici dr. Pino Salato, l'ex vice sindaco Francesco Gratteri (Psi); il dr. Salvatore Fedele, ex ufficiale sanitario; gli ingegneri Pietro Paraspuro e Gaetano Gallo, il capo ufficio tecnico comunale, Antonio Sainato. Tutti i dovranno presentarsi in pretura il 7 dicembre prossimo, dove saranno interrogati dal magistrato in merito al rilascio delle licenze.

In tre anni sono state emesse 103 licenze edilizie. Una commissione di tecnici ha accertato che di queste licenze 110 sono state rilasciate in contrasto con la legge ponte. Infatti, nonostante il problema sia da tempo al centro dell'attenzione, le licenze sono state emesse ancora a dotare la città di un piano di fabbricazione o del piano regolatore generale.

CALABRIA - Domani dibattito alla Regione

Alle denunce seguiranno fatti concreti per fare luce sulla vicenda ASI?

In una dichiarazione il compagno Guarascio sottolinea la necessità di una chiara conclusione dell'inchiesta

Dalla nostra redazione

CATANZARO — La necessità di fare chiarezza sulla vicenda dell'ASI, il consorzio per la costruzione delle infrastrutture industriali in provincia di Reggio Calabria nell'occhio del ciclone della polemica da più tempo e del quale dovrà occuparsi ora il Consiglio regionale, è stata ribadita dal capogruppo comunista alla Regione compagno Giuseppe Guarascio, in una dichiarazione rilasciata alla stampa ieri.

Come si ricorderà il Consiglio regionale calabrese nella sua seduta di venerdì ha allineato del giorno proprio la discussione su questo argomento. « Le vicende relative alle collusioni tra mafia e settori pubblici vanti alla luce in questi giorni », dice il compagno Guarascio — « e di cui si sta occupando la magistratura, fanno assumere alle determinazioni del Consiglio regionale sull'ASI una importanza eccezionale. La relazione del presidente Perrotti al Consiglio regionale, dopo una inchiesta condotta per ben cinque mesi, ha fatto emergere una serie di inadempienze, di dubbi, di perplessità. Ad essa si aggiungono le conclusioni della Cassa del Mezzogiorno ed oggi le iniziative della commissione interpartimentare sul Mezzogiorno, oltre alle inchieste disposte dalla magistratura. « Tutto ciò impone — dice ancora Guarascio — una chiara e rigorosa conclusione dell'inchiesta della Regione che non può rinviare ai poteri che le competono rimbombando ad altri ciò che essa può decidere. Occorre, in sostanza, che alle denunce contenute nella relazione di Perrotti seguano decisioni concrete. Sarebbe grave se la questione si dovesse chiudere con una decisione del Consiglio che rinviasse a un puro e semplice rinvio degli atti ad altri organi. « A questo punto — dice sempre Guarascio — occorre che le forze politiche che hanno dato vita all'inchiesta regionale si facciano carico di decisioni improntate alla necessità di risanamento della vita pubblica. Per questo riteniamo urgente un confronto prima della seduta di venerdì tra i presidenti dei gruppi regionali dei partiti dell'Intesa per un accordo positivo, condizione questa per rafforzare il prestigio della Regione di fronte all'opinione pubblica calabrese nazionale giustamente allarmata. « Anche noi comunisti — conclude Guarascio — siamo per tempi brevissimi nella soluzione della crisi alla regione e per questo si era già unanimemente concordato nella riunione del capigruppo che comunque nella riunione del consiglio fissata per venerdì prossimo si sarebbe proceduto all'adozione della giunta al fine di avviare subito il confronto tra i partiti democratici ».

Nell'assegnazione dei corsi popolari e dei rappresentanti nei distretti

Il provveditore di Trapani « vede » solo dc e ignora le organizzazioni della sinistra

Protesta dell'Alleanza contadina, della Confesercenti e della CNA - Appello del PCI alle forze politiche di fronte all'aggravarsi della situazione economica

Trapani — L'Alleanza coltivatori siciliani, ed altre organizzazioni professionali di sinistra, sono state discriminate dal provveditore agli studi di Trapani sia nell'assegnazione dei corsi popolari che nella scelta dei rappresentanti dei lavoratori auto-

nomi nei distretti scolastici. Lo ha denunciato, con una lettera al ministro e all'assessore regionale alla Pubblica Istruzione, il compagno Nino Varvara, presidente provinciale dell'Alleanza coltivatori siciliani di Trapani. Il provveditore avrebbe favorito soltanto le organizzazioni legate alla Dc, discriminando

oltre all'Alleanza contadina anche la confederazione nazionale dell'artigianato e la Confesercenti, i tredici rappresentanti dei lavoratori autonomi nei sei distretti scolastici e nel consiglio provinciale della scuola sono stati scelti solo fra la Concommercio e la Coltivatori diretti.

« A noi — ci ha detto il compagno Nino Varvara — sembra ingiusto e discriminatorio questo metodo che non riconosce il pluralismo, le minoranze e la realtà in cui si opera, favorendo uno sfruttamento clientelista e addirittura il clericalismo come dimostra la suddivisione degli ottanta corsi popolari ».

L'Arci e la Lega delle cooperative avanzano proposte per il teatro « Petruzzelli » di Bari

Dalla nostra redazione

BARÌ — Del teatro Petruzzelli si occuperà anche la Corte d'appello: c'è infatti un contrasto che si trascina da anni tra i proprietari del teatro, i Messini-Menagna, e chi ce l'ha in gestione, il maestro Vitale. Il « litigio » che la magistratura dovrà risolvere, rischia di apparire l'unico problema del teatro. Ce ne sono invece anche altri che vengono ricordati in un comunicato dell'ARCI e della Lega delle cooperative culturali. Ecco: a) la stagione lirica a tutto tondo è stata organizzata da un ente privato che ha gestito rilevanti fondi pubblici del Ministero del Turismo e Spettacolo, della Regione Puglia, della Provincia di Bari, del Comune di Bari; b) il consiglio di amministrazione del teatro di tradizione « ente lirico teatro Petruzzelli » oltre che da privati cittadini dovrebbe essere integrato, a norma di statuto, da rappresentanti degli enti pubblici e da rappresentanti dei lavoratori dello spettacolo; questi componenti se mai sono stati nominati dagli enti e dagli organismi, non hanno mai svolto un ruolo nella pro-

grammazione, nella gestione e nel controllo dei fondi; c) la stagione è « ospitata » nel teatro Petruzzelli (proprietà privata) e il teatro stesso è separato dalla gestione processuale in atto tra il maestro Vitale e i proprietari del teatro; d) può esistere nella opinione pubblica confusione (anche per la parziale informazione fornita dai quotidiani) su tutte queste questioni per i ruoli ricoperti dal maestro Vitale: a) quale direttore artistico dell'ente lirico teatro di tradizione Petruzzelli; b) locatario del cinema teatro Petruzzelli; c) locatario del teatro Piccinni proprietà comunale.

L'ARCI e le cooperative culturali « ritengono che il Comune, la Provincia e la Regione, specialmente dopo la promulgazione della legge 382 », non possono ritenersi soddisfatti di essere enti erogatori, e che debbono invece essere promotori di cultura ». Invitano pertanto « le forze politiche democratiche, ed in particolare il sindaco di Bari a farsi carico di promuovere un dibattito più ampio e costruttivo su tutte le questioni oggi in discussione che non coinvolgono solo gli addetti ai lavori ma i cittadini ».

Iniziativa della Regione Abruzzo per l'Istituto storico della Resistenza

Il nostro servizio

L'AQUILA — Il compagno Arnaldo Di Giovanni, nella sua qualità di presidente del Consiglio regionale, ha provveduto ad invitare i sindaci dei comuni con popolazione superiore ai 100 abitanti, i presidenti delle quattro amministrazioni provinciali dell'Aquila, Pescara, Teramo e Chieti, i sindaci dei comuni abruzzesi, i presidenti delle associazioni provinciali dei partigiani e i rappresentanti delle formazioni partigiane a aderire, come soci fondatori, all'Istituto abruzzese di storia del fascismo alla Resistenza. La stessa rappresentanza sono state sollecitate ad indicare, nel momento in cui compiono l'atto di adesione all'Istituto, un nominativo che dovrà concorrere alla elezione di un organismo di direzione composto da dodici membri.

Gli inviti diramati dal presidente Di Giovanni sono stati decisi in una apposita riunione del Consiglio regionale in cui il presidente Arnaldo Di Giovanni ha sottolineato l'importanza di questa iniziativa, che rappresenta un momento di raccordo tra la storia della Resistenza, ha inteso avviare la fase attuativa della recente legge approvata in materia di storia del fascismo e della sua azione democratica.

Per definire modi e tempi di questa iniziativa, l'ufficio di presidenza del consiglio regionale ha avuto, in questi ultimi tempi, una serie di incontri con le rappresentanze della scuola, della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, le organizzazioni giovanili, le associazioni culturali, i rappresentanti dei comuni, i docenti e i genitori promotori di liste democratiche, i denominatori dei partecipanti sarà un programma imperniato sulla scelta del tema del rinnovamento della scuola. Di qui un appello a tutti gli studenti democratici affinché in questa occasione, con più vigore la lotta di massa per la riforma della scuola.

L'iniziativa — si afferma in una mozione votata nei giorni scorsi dalla commissione di studio — muove dalla consapevolezza che, porre all'attenzione dell'opinione pubblica e delle forze politiche democratiche, il tema del rinnovamento della scuola, è un appello a tutti gli studenti democratici affinché in questa occasione, con più vigore la lotta di massa per la riforma della scuola.

Per definire modi e tempi di questa iniziativa, l'ufficio di presidenza del consiglio regionale ha avuto, in questi ultimi tempi, una serie di incontri con le rappresentanze della scuola, della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, le organizzazioni giovanili, le associazioni culturali, i rappresentanti dei comuni, i docenti e i genitori promotori di liste democratiche, i denominatori dei partecipanti sarà un programma imperniato sulla scelta del tema del rinnovamento della scuola. Di qui un appello a tutti gli studenti democratici affinché in questa occasione, con più vigore la lotta di massa per la riforma della scuola.

All'Aquila si è svolto un incontro per il sindacato di polizia

L'AQUILA — Si è svolta a L'Aquila la riunione del Comitato regionale per il riordino, la smilitarizzazione e la sindacalizzazione della Pubblica Sicurezza. D'Alberto e Di Biasi hanno fatto una relazione sullo stato delle proposte che a livello nazionale sono state illustrate il giorno 14 appunto sulla riforma della Pubblica Sicurezza e sul sindacato. È seguito un dibattito vivace con numerosi interventi con i quali sono state respinte le proposte sinora avanzate, soprattutto quelle tendenti a mettere in forse l'adesione alla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. Gli interventi i quali hanno proposto che i sindacati si facciano carico di azioni di lotta specifiche appunto per il sindacato di polizia. A tale scopo, in occasione della riunione nazionale del 30 novembre, la delegazione abruzzese porterà a quel livello le proposte scaturite tramite anche un documento scritto. Infine, in funzione proprio della riunione del 30, il comitato è stato riconvocato per il giorno 3 dicembre a Pescara per preparare anche l'Assemblea nazionale dei giorni 10 e 11 dicembre durante la quale saranno eletti gli organi nazionali.



Assemblea di studenti, « leghe » sindacati e genitori in vista delle elezioni per i distretti

Palermo — Le elezioni per i distretti scolastici sono un momento importante della battaglia per la trasformazione della scuola. Per discutere in una grande assemblea cittadina degli studenti di Catania, promotrice della lista unitaria democratica per il rinnovamento della scuola, ha invitato per mercoledì 30 novembre nell'aula magna dell'Istituto tecnico commerciale « Gemellaro » gli studenti che fanno parte delle liste unitarie democratiche presentate in tutta la Sicilia, le leghe dei giovani disoccupati e le cooperative giovanili, la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, le organizzazioni giovanili, i docenti e i genitori promotori di liste democratiche, i denominatori dei partecipanti sarà un programma imperniato sulla scelta del tema del rinnovamento della scuola. Di qui un appello a tutti gli studenti democratici affinché in questa occasione, con più vigore la lotta di massa per la riforma della scuola.

L'iniziativa — si afferma in una mozione votata nei giorni scorsi dalla commissione di studio — muove dalla consapevolezza che, porre all'attenzione dell'opinione pubblica e delle forze politiche democratiche, il tema del rinnovamento della scuola, è un appello a tutti gli studenti democratici affinché in questa occasione, con più vigore la lotta di massa per la riforma della scuola.

Occasioni di dibattito

L'iniziativa assunta dalle liste di « Unità democratica » per il rinnovamento della scuola è di Catania è, nella sostanza, una proposta di mobilitazione e di lotta rivolta agli studenti siciliani: intendere questa campagna elettorale non come una scartata su come trasformare la scuola in rapporto allo sviluppo economico, sociale e civile della nostra isola significa, infatti, offrire un terreno di incontro agli studenti con i rappresentanti degli enti locali e delle organizzazioni sindacali per formulare proposte e affermare un nuovo ruolo della scuola per un nuovo sviluppo della Sicilia.

La assemblea regionale indetta dalle liste di Catania è certamente un primo passo anche per fondare l'unità del movimento del movimento degli studenti sul caso su cui la scuola deve diventare, sul suo rapporto con il mercato del lavoro, su una nuova concezione della professionalità e sul rapporto tra cultura, progresso e lavoro, sulla proposta di concreti programmi di iniziativa e di impegno culturale per cambiare la scuola qui ed ora ed insieme come questo dovrebbe essere per rilanciare una sterle scontro ideologico.

La proposta di Catania è una proposta aperta: la FGCI sta già lavorando ed invitando le altre organizzazioni giovanili a fare altrettanto perché essa trovi larghe adesioni e perché non rimanga una iniziativa isolata.

M. G. Giammarino
Segretario regionale siciliano della FGCI

La prima conferenza sullo sport organizzata dal PCI abruzzese

GLI IMPIANTI CI SONO, MA FUNZIONANO POCO E MALE

E' per questo che prima di costruirne di nuove è necessario utilizzare pienamente le attuali strutture - I problemi dell'ISEF

Dal nostro inviato

L'AQUILA — Caratterizzata da un successo di adesioni e di partecipazione s'è svolta all'Aquila la prima conferenza regionale abruzzese sullo sport indetta dal partito comunista. Presieduta dal compagno Luigi Sandrirocco, segretario regionale del partito e dai compagni Antonio Ciancio, responsabile della sezione sportiva, e Carlo Spaccamele, presidente del Comitato regionale del partito di Bruno Petracca, responsabile della sezione enti locali del Comitato regionale del PCI. Salvatore Santamaria, responsabile della sezione culturale del Comitato regionale, Antonio Centi, capo gruppo consiliare del PCI al Comune dell'Aquila, e dall'olimpionico professor Alfredo Vivio, è stata a porta da una relazione del compagno Italo Grossi, del Comitato regionale del partito e conclusa dal compagno senatore Ignazio Pirastu, responsabile del gruppo di lavoro per lo sport della Direzione del PCI. Sono intervenuti nel dibattito il professor Paolo Napolitano, segretario dell'ISEF dell'Aquila; il professor Tivoli, della PIES; Franco Scialoja, dell'UISP regionale; Tomino De Paulis, del Psi; il professor Mariani;

l'architetto Garzanelli, dell'Assessorato sport della regione Abruzzo; il professor Roberto Marotta, assessore cultura e promozione sociale del Comune dell'Aquila. Hanno invitato la loro adesione alla presidenza, il presidente del Consiglio regionale d'Abruzzo Arnaldo Di Giovanni; l'Assessore regionale allo sport, Carlo Spaccamele; il presidente del Comitato provinciale dell'Aquila del COMI, Umberto Antonetti; il presidente dell'Aereo club dell'Aquila, avvocato Mario Marinucci.

Dalla relazione del compagno Grossi sono emerse le ragioni che rendono urgente una riforma dello sport per svincolarlo dalle attuali subordinazioni alle leggi del profitto, per impedire che al spalle delle società sportive e dei campioni si perpetuino speculazioni inammissibili, per farne invece un bene pubblico, una relazione di civiltà e un servizio sociale. Il quadro della situazione abruzzese emerso dai dati della relazione di Grossi è stato un'ulteriore conferma della condizione di inammissibile inferiorità in cui versano ancora le regioni meridionali del paese. A

fronte di un milione e centotrentamila abitanti che un'indagine ISTAT del 1971 attribuisce all'Abruzzo, nella regione sono disponibili 38 campi di calcio in efficienza e 63 inutilizzabili, 27 palestre di basket più 8 inefficienti, 62 campi da tennis, 27 palestre per la pallavolo, 7 campi di atletica più 4 inagibili, 7 piscine, 46 palestre alle quali se ne aggiungono 22 inefficienti, 34 impianti per il gioco delle bocce e 2 campi di tiro al volo. Impianti non sempre gestiti con criteri di efficienza e di opportunità, sono destinati a diventare inutilizzabili per l'allargamento della pratica sportiva.

L'impegno ad utilizzare pienamente le attuali strutture, prima di impegnare la finanza pubblica a costruirne di nuove, è diviso pertanto il primo obiettivo di perseguire e in questo senso i comunisti spingeranno perché alla Regione trovi immediata attuazione il corso animatore culturale da impiegare nelle scuole della Regione per organizzare l'attività sportiva dei giovani studenti, utilizzando intanto gli impianti esistenti nelle ore in cui questi sono disponibili.

« Ma unitamente all'impegno per piena utilizzazione delle strutture esistenti, in una situazione di carenza come quella abruzzese, si avverte la necessità di dare vita anche ad una politica degli impianti con il concorso di tutte le forze disponibili nella articolazione territoriale e nella gestione democratica. Chiameremo — ha detto Grossi — Enti locali, Regione, associazionismo democratico, enti di promozione, Consigli di fabbrica, di quartiere di comunità montane, Consigli d'Istituto e di Distretto scolastico, la stampa sportiva, tutte le articolazioni della società democratica, ad impegnarsi per risolvere questo problema.

Molta attenzione nell'analisi del compagno Grossi è stata anche dedicata all'ISEF dell'Aquila, l'Istituto di educazione fisica creato nel 1965 e finanziato da un Consorzio costituito tra la Provincia e il Comune. Una scuola che si ispira a criteri superati, per accedere alla quale gli studenti devono pagare una tassa d'ammissione annua di 250.000 lire e sobbarcarsi poi i costi esosi dell'attrezzatura e dei libri venduti a prezzi speculativi. Una scuola che non ha, nonostante sia tanto costosa per chi la frequenta, nemmeno le attrezzature necessarie disponendo di due

sole palestre per 500 allievi. Nel suo intervento conclusivo il compagno Pirastu ha poi ripreso questo tema precisando l'impegno dei comunisti per dare agli ISEF una diversa collocazione nell'ambito dell'Università. Più volte i numerosi studenti interessati, presenti in sala, hanno sottolineato con l'applauso il loro assenso al progetto di riforma portato avanti dal partito.

Pirastu ha anche tratteggiato gli obiettivi che il partito si propone di realizzare parlando della prossima Conferenza nazionale del PCI sullo sport. Vogliamo — ha detto Pirastu — elaborare la linea politica del PCI sullo sport per farne una battaglia culturale. Vogliamo associare tutte le forze che vogliono effettivamente il rinnovamento dello sport, mobilitando così forze immense, finora sconosciute. Vogliamo quindi istituire in ogni comitato regionale e in ogni federazione del nostro partito, un gruppo di lavoro per lo sport per avere anche in questo campo un ruolo di governo e assumere le responsabilità che ci competono.

Eugenio Bomboni